

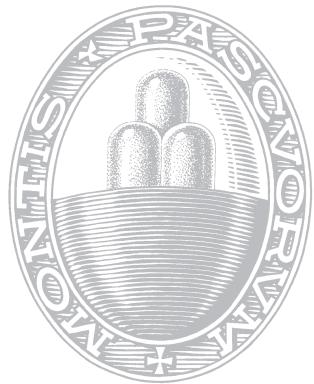
Informativa al Pubblico

Pillar 3

Aggiornamento
al 31 Dicembre 2022



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Informativa al Pubblico

Pillar 3

Aggiornamento
al 31 Dicembre 2022

**Banca Monte dei Paschi di Siena SpA**

Sede Sociale in Siena, Piazza Salimbeni 3, www.mps.it

Iscritta al Registro Imprese di Arezzo – Siena, numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



Indice

Introduzione	7
Executive Summary	9
Annex I – Informativa sulle metriche principali e sul quadro d’insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	13
Annex III – Informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione del rischio	19
Annex V – Informativa sull’ambito di applicazione del quadro regolamentare	32
Annex VII – Informativa sui fondi propri	37
Annex IX – Informativa sulle riserve di capitale antacicliche	46
Annex XI – Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	47
Annex XIII – Informativa per la compilazione dei modelli sui requisiti di liquidità	52
Annex XV – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	63
Annex XVII – Informativa sull’uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	86
Annex XIX – Informativa sull’uso del metodo standardizzato	92
Annex XXI – Informativa sull’uso del metodo IRB per il rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	96
Annex XXIII – Informativa sui finanziamenti specializzati	135
Annex XXV – Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	137
Annex XXVII – Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	146
Annex XXIX – Informativa sull’uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato	168
Annex XXXI – Informativa sul rischio operativo	177
Annex XXXIII – Informativa sulla politica di remunerazione	185
Annex XXXV – Informativa sulle attività vincolate	186
Annex XXXVII – Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (EBA/ITS/2021/07)	191
Annex XXXIX – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance ESG	195
Dichiarazioni dell’Amministratore Delegato ai sensi dell’Art. 435, paragrafo 1, lettere e) ed f) e dell’Art. 431, paragrafo 3, del Regolamento UE 2019/876 del 20-05-2019	227
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	228
Elenco delle tabelle	229
Appendice 1 – Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA ITS/2020/04.	233
Appendice 2 – Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA GL 2020/12	237
Appendice 3 – Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA ITS/2021/07	237
Appendice 4 – Orientamenti sugli obblighi di informativa EBA/GL/2020/07	237
Appendice 5 – Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA/ITS/2022/01	238
Glossario dei principali termini utilizzati	239
Contatti	256



Introduzione

A partire dal 30 giugno 2021 sono operative le nuove disposizioni in materia di Disclosure Pillar 3 degli intermediari utili allo scopo di rafforzare il ruolo dell'informativa degli enti nel promuovere la disciplina di mercato ("Market Discipline").

Il Terzo Pilastro (anche solo "Pillar 3" d'ora in poi), si basa sul presupposto che la Market Discipline contribuisca a rafforzare la regolamentazione del capitale e a promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Pertanto, il Pillar 3, integra i requisiti di capitale minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro).

In particolare, con il **Nuovo Framework di Pillar 3**, in vigore dal **30 giugno 2021** sono stati promossi:

- la chiarezza, attraverso un unico pacchetto completo di normativa;
- la coerenza e la comparabilità tra gli intermediari;
- la facilità di reperimento delle informazioni attraverso nuovi templates con le informazioni chiave;
- la facilità di implementazione tecnica per il reperimento delle informazioni;
- l'efficienza dell'informativa e la riduzione dei costi attraverso le sinergie e l'integrazione delle informazioni quantitative con le segnalazioni di vigilanza ("supervisory reporting").

Le fonti normative di riferimento sono:

- il nuovo Regolamento EU No 2019/876 noto come **CRR2** che modifica il Regolamento EU No 575/2013 conosciuto come CRR che ha incaricato l'EBA all'art. 434 bis, di elaborare le norme tecniche di attuazione (ITS, Implementing Technical Standard) che specificano i formati uniformi di informativa richieste ai Titoli II e III della Parte 8 della CRR.

Al percorso di uniformità intrapreso da EBA attraverso i successivi rilasci di ITS (EBA/ITS/2020/04 e EBA/ITS/2021/07 - IRRBB) fanno eccezione, perché continueranno ad essere applicate le modalità precedenti:

- le EBA/GL/2020/12 sui requisiti di informativa del regime transitorio IFRS 9;
- le informative semestrali, di natura temporanea, sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID 19 (EBA/GL/2020/07).

A partire dalla presente pubblicazione, riferita al dicembre 2022, il documento è integrato dall'Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) come da norme tecniche di attuazione EBA/ITS/2022/01 ai sensi dell'articolo 449 bis del CRR.

Il presente documento è redatto a livello consolidato a cura della Capogruppo.

Ulteriori informazioni sul profilo di rischio del Gruppo, sulla base dell'art. 434 del



CRR sono pubblicate anche nella Relazione Finanziaria e Bilancio Consolidato e al 31 dicembre 2022, nella Relazioni di Corporate Governance e nella Relazione sulla Remunerazione.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.

Il Gruppo Montepaschi pubblica regolarmente l’Informativa al Pubblico

Pillar3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

<https://www.gruppomps.it/investor-relations/report-pillar-iii.html>

Come ausilio alla lettura e per meglio chiarire il significato di alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune in questa informativa, si rimanda all’apposito glossario riportato in calce al presente documento.



Executive Summary

Principali metriche al 31-12-2022

CET 1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio
16,64% <i>+410 bp</i> <i>Dic-21: 12,54%</i>	16,64% <i>+410 bp</i> <i>Dic-21: 12,54%</i>	20,52% <i>+440 bp</i> <i>Dic-21: 16,12%</i>
Requisiti prudenziali (Overall Capital Requirement, OCR)		
<i>CET1 ratio:</i> 8,81%	<i>Tier 1 ratio:</i> 10,82%	<i>Total Capital ratio:</i> 13,51%
Total RWA		
€ 45,69 mld <i>-2,10 €/mld</i> <i>Dic-21: € 47,79 mld</i>	€ 116,57 mld <i>-12,67 €/mld</i> <i>Dic-21: € 129,24 mld</i>	5,77% <i>+105 bp</i> <i>Dic-21: 4,72%</i>
LCR		
192,3% <i>+19,6 pp</i> <i>Dic-21: 172,7%</i>	134,1% <i>+4,5 pp</i> <i>Dic-21: 129,6%</i>	
Gross NPL ratio		
3,56% <i>-27 bp</i> <i>Dic-21: 3,83%</i>	-2,93% <i>-8,1 pp</i> <i>Dic-21: 5,18%</i>	

Il 2022 ha visto il Gruppo Montepaschi impegnato nella messa a terra delle attività previste dal Nuovo Piano Industriale 2022-2024 e internamente dalla proposizione annua di Risk Appetite (Risk Appetite Statement 2022) approvata dal Consiglio, con l’obiettivo di consolidare un percorso di normalità e di crescita sostenibile.

Il Gruppo Montepaschi è riuscito a beneficiare del contesto macroeconomico complessivamente migliorato e dall’allentamento della pandemia da COVID-19, sebbene l’anno sia stato caratterizzato dall’inatteso peggioramento del quadro geopolitico internazionale innescato dalla invasione russa dell’Ucraina e dalle conseguenti pressioni inflattive sui prezzi delle materie prime.

Da un punto di vista interno gestionale,

l’evento caratterizzante è stato rappresentato dalla finalizzazione dell’Aumento di Capitale da 2,5 €/mld e dall’esodo incentivato di oltre 4000 risorse, che pone le basi per un nuovo percorso di rilancio strutturale e di sviluppo del Gruppo, anche in considerazione dei miglioramenti della redditività corrente e prospettica legato al progressivo aumento dei tassi di interesse registrato soprattutto a partire dalla seconda metà del 2022.

Il Gruppo gestisce il capitale assicurandosi che la dotazione di capitale e i correlati ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti regolamentari. La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale in ottica regolamentare si basa sul costante monitoraggio dei fondi propri, dei *Risk Weighted Assets* (RWA) e sul confronto con i requisiti regolamentari minimi, inclusi gli



ulteriori requisiti aggiuntivi da mantenere nel tempo comunicati al Gruppo dalla BCE a seguito del processo SREP, così come le ulteriori riserve regolamentari tempo per tempo vigenti.

Al 31 dicembre 2022, il Gruppo evidenzia un CET 1 ratio del 16,64%, superiore al coefficiente minimo previsto dall'art. 92 CRR, nonché al *Total SREP Capital Requirement* fissato da BCE (comprensivo di un requisito aggiuntivo di Pillar 2 o "P2R") e all'*Overall Capital Requirement* (OCR) per il 2022. Si evidenzia inoltre che il Gruppo al 31 dicembre 2022 rispetta anche la Pillar2 Guidance (P2G).

Analogamente risultano superiori ai requisiti regolamentari OCR e al P2G anche il Tier 1 ratio ed il Total Capital ratio.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale Al 31 dicembre 2022	CET 1 Ratio	Tier 1 Ratio	Total Capital Ratio
Pillar I minimum Requirements (art. 92 CRR)	4,50%	6,00%	8,00%
TSCR (P1R+P2R)	6,05%	8,06%	10,75%
Combined Buffer Requirement (CBR)	2,76%	2,76%	2,76%
OCR (TSCR+CBR)	8,81%	10,82%	13,51%
Coefficienti di capitale al 31-12-2022	16,64%	16,44%	20,52%

TSCR - Total SREP Capital Requirement

P2R - Pillar 2 Requirement

CBR - Combined Buffer Requirement

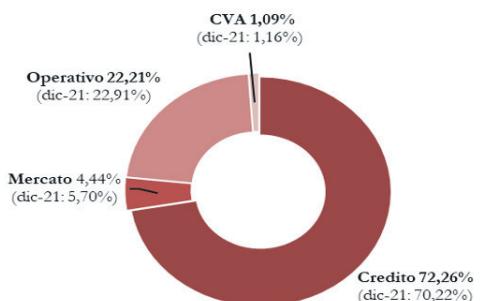
OCR - Overall Capital Requirement

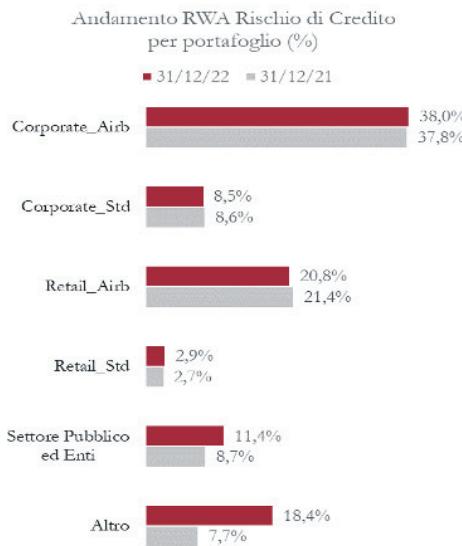
I ratios patrimoniali risultano complessivamente in miglioramento rispetto al 31-12-2021, principalmente per effetto della contabilizzazione dell'aumento di capitale e per una riduzione degli RWA regolamentari.

La complessiva adeguatezza patrimoniale del Gruppo a fine 2022 è risultata verificata anche rispetto a tutti gli altri indicatori patrimoniali di Gruppo (Leverage Ratio, MREL, large exposures,). Rispetto al 31 dicembre 2021, gli RWA regolamentari registrano un decremento complessivo pari a 2,1 €/mld. In particolare, si rileva una riduzione degli RWA relativi ai rischi operativi e ai rischi di mercato, in misura minore la riduzione del rischio di credito e controparte.

Gli RWA a fronte dei Rischi di Credito, che rappresentano circa il 72% degli RWA regolamentari complessivi, sono concentrati in larga misura nelle esposizioni verso imprese ed esposizioni al dettaglio soggette al metodo AIRB (rispettivamente 38% e 20,8%).

RWA per tipologia di rischio





Anche dal punto di vista della adeguatezza di liquidità, il gruppo Montepaschi non ha evidenziato particolari segnali di tensione nel corso del 2022.

Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) al 31 dicembre 2022 è pari al 192%, in aumento rispetto a fine 2021 (173%), quindi in rafforzamento e ben al di sopra del requisito regolamentare minimo applicabile (pari al 100%).

Il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) al 31 dicembre 2022 si attesta a 134%, in crescita rispetto al 31 dicembre 2021 (130%) e anche in questo caso senza evidenziare criticità rispetto al minimo regolamentare del 100% entrato in vigore da giugno 2021.

Da un punto di vista gestionale, il Gruppo Montepaschi ha declinato anche per il 2022 il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della sua propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - RAF*).

Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo

del Gruppo (*risk profile*) e la propensione al rischio deliberata ex-ante dal CdA (*risk appetite*), tenuto conto di eventuali soglie di tolleranza (*risk tolerance*) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (*risk capacity*) che, ove esistenti, tengono conto di requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza (es. *SREP Decision* della BCE).

Il RAF annuale viene formalizzato nel c.d. “*Risk Appetite Statement*” (RAS) approvato dal CdA e declinato su un insieme di *Key Risk Indicators* (KRI) definiti a livello di Gruppo, *Legal Entity* e *Business Units*, in accordo con i processi approvati internamente dallo stesso Consiglio.

Per quanto riguarda gli indicatori di Gruppo, nel 2022, sono stati identificati indicatori di *Capital Adequacy*, *Liquidity Adequacy*, *Leverage*, *Asset Quality*, *Performance*, *Macroeconomic & Market Based*, *Operating*, Controlli Interni e Parti Correlate e per la prima volta anche indicatori specifici in ambito ESG relativamente ai *Climate & Environmental Risks*. Per ciascuna categoria sono stati definiti ed aggiornati gli indicatori a presidio dei vari ambiti.

Nell'ambito del RAS, i sistemi di gestione e misurazione dei rischi posti in essere dal Gruppo Montepaschi consentono un monitoraggio nel continuo del *risk profile* ed una rendicontazione periodica agli Organi Aziendali, con attivazione di opportuni meccanismi di *escalation* e *remediation* in caso di sconfinamenti delle soglie rilevanti.

Le soglie RAS di *risk tolerance* e *risk capacity*



sono calibrate in modo da essere coerenti con i minimi regolamentari tempo per tempo vigenti e considerano anche ulteriori buffer prudenziali.

A fine 2022 tutti i vincoli interni RAS per i KRI di *capital & liquidity adequacy* sono risultati rispettati e come già sopra ricordato, di conseguenza anche i limiti regolamentari.

Anche con riferimento all'insieme delle esposizioni del Gruppo Montepaschi verso le Parti Correlate ed i soggetti collegati secondo

le previsioni normative nazionali, al 31 dicembre 2022 tutti i limiti regolamentari e quelli interni più prudenziali definiti in ambito RAS sono risultati rispettati.

In conclusione, il profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi nel corso del 2022 è risultato pertanto coerente con gli obiettivi interni e la strategia aziendale adottata, ed i sistemi di gestione e misurazione dei rischi si sono dimostrati adeguati al monitoraggio di tale profilo.



Annex I – Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		RWA	Requisiti di capitale minimi	
		dic-22	set-22	dic-22
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	31.541.256	31.001.381	2.523.301
2	Di cui con metodo standardizzato	12.370.078	11.245.706	989.606
3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	883.836	909.608	70.707
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	18.287.343	18.846.067	1.462.987
6	CCR	1.383.243	1.386.564	110.659
7	Di cui con metodo standardizzato	722.178	756.717	57.774
8	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	36.594	43.452	2.928
EU 8b	Di cui CVA	497.140	465.693	39.771
9	Di cui altri CCR	127.331	120.703	10.186
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario^(*)	586.531	951.201	46.922
17	Di cui approccio SEC-IRBA	562.170	923.917	44.974
18	Di cui approccio SEC-ERBA (compreso IAA)	16.606	19.025	1.328
19	Di cui approccio SEC-SA	7.755	8.259	620
EU 19a	Di cui ponderazione al 1250%/deduzioni	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	2.026.758	2.335.696	162.141
21	Di cui con metodo standardizzato	2.026.758	2.335.696	162.141
22	Di cui con IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	10.148.405	10.684.883	811.872
EU 23a	Di cui con metodo base	90.290	81.212	7.223
EU 23b	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui con metodo avanzato	10.058.116	10.603.671	804.649
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	2.737.424	1.624.906	218.994
29	Totale	45.686.193	46.359.725	3.654.895

^(*) L'importo esposto non comprende le cartolarizzazioni dedotte equivalenti. L'ammontare al 31.12.2022 sarebbe comunque pari a zero come RWA e, naturalmente, come requisito.

Si osserva nel trimestre una sostanziale diminuzione dei principali rischi (credito, mercato e operativo). La variazione è dovuta principalmente alla componente di Rischio Operativo (-536 €/mln, per

effetto dell'uscita di rilevanti eventi di frode interna) e alla componente di Rischio di Mercato Pillar 1 (-309 €/mln) per riduzione operatività di trading su merci e titoli di debito.

**EU KM1: indicatori chiave**

		^a dic-22	^b set-22	^c giu-22	^d mar-22	^e dic-21
Fondi propri disponibili						
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	7.601.176	4.633.535	5.575.701	5.551.618	5.991.778
2	Capitale di classe 1 (T1)	7.601.176	4.633.535	5.575.701	5.551.618	5.991.778
3	Capitale totale	9.373.413	6.438.667	7.371.018	7.335.639	7.705.129
Attività di rischio ponderate						
4	Totale Attività di rischio ponderate	45.686.193	46.359.725	47.780.464	47.962.809	47.786.902
Coefficienti Patrimoniali (in percentuale dell'RWA)						
5	Common Equity Tier 1 ratio (%)	16,6380%	9,9950%	11,6690%	11,5748%	12,5385%
6	Tier 1 ratio (%)	16,6380%	9,9950%	11,6690%	11,5748%	12,5385%
7	Total capital ratio (%)	20,5170%	13,8880%	15,4270%	15,2944%	16,1239%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,7500%	2,7500%	2,7500%	2,7500%	2,7500%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,5469%	1,5469%	1,5469%	1,5469%	1,5469%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	2,0625%	2,0625%	2,0625%	2,0625%	2,0625%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,7500%	10,7500%	10,7500%	10,7500%	10,7500%
Requisito di riserva combinato (come percentuale dell'RWA)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione a causa del rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)					
9	Riserva di capitale anticyclonica specifica dell'ente (%)	0,0080%	0,0030%	0,0020%	0,0020%	0,0030%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)					
10	Riserva degli enti di importanza sistematica a livello mondiale (%)					
EU 10a	Riserva per altri enti di importanza sistematica	0,2500%	0,2500%	0,2500%	0,2500%	0,1900%
11	Requisito di riserva combinato (%)	2,7580%	2,7530%	2,7520%	2,7520%	2,6930%
EU 11a	Requisiti di capitale Overall (%)	13,5080%	13,5030%	13,5020%	13,5020%	13,4430%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	8,5753%	1,9322%	3,6069%	3,5123%	4,4760%
Leverage ratio						
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	131.823.310	140.558.343	141.162.158	127.019.222	126.834.475
14	Leverage ratio	5,7662%	3,2970%	3,9500%	4,3710%	4,7240%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)					
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0972%	3,0972%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)					
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0972%	3,0972%
Liquidity Coverage Ratio						
15	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	25.215.509	24.926.939	25.290.454	26.362.267	27.968.567
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	15.587.705	15.671.135	15.695.476	16.110.572	16.816.392
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.863.889	1.801.669	1.781.533	1.734.317	1.736.233
16	Totale deflussi netti di cassa (valore rettificato)	13.723.817	13.869.466	13.913.943	14.376.254	15.080.159
17	Liquidity coverage ratio (%)	183,95%	179,88%	181,79%	183,19%	185,23%
Net Stable Funding Ratio						
18	Totale dei finanziamenti stabili disponibili	86.919.862	95.466.850	97.240.975	107.120.874	107.399.740
19	Totale dei finanziamenti stabili richiesti	64.795.074	68.927.872	70.967.710	79.069.242	82.883.030
20	NSFR ratio (%)	134,15%	138,50%	137,02%	135,48%	129,58%

^(*) I valori esposti sono calcolati come medie semplici delle osservazioni a fine mese nei dodici mesi precedenti la fine di ciascun trimestre, in coerenza con la rappresentazione fornita nella tabella EU LIQ1.

**EU INS1: partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione**

	dic-22	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	510.367	1.275.918	

EU OVC: informazioni ICAAP

Il Gruppo Montepaschi valuta l'adeguatezza patrimoniale sia attraverso una prospettiva normativa, che attraverso una prospettiva economica, in accordo alle linee guida ECB (*ECB Guide to the Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Nella prospettiva normativa, i requisiti regolamentari di Primo Pilastro e le risorse disponibili (Fondi Propri regolamentari) sono raffrontati con i livelli minimi definiti dalla normativa di Vigilanza e con i requisiti aggiuntivi definiti dalla BCE nella SREP Decision, sia in un contesto macroeconomico atteso (baseline) che avverso (stress) in

orizzonte prospettico triennale.

Nella prospettiva economica, il Capitale Interno Complessivo calcolato con riferimento a tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro quantificabili ed il totale delle risorse disponibili definite internamente, sono raffrontati con specifiche soglie interne di adeguatezza patrimoniale, sia in scenario atteso (baseline) che avverso.

Oltre agli aspetti riguardanti gli *inherent risk*, la valutazione di adeguatezza patrimoniale è completata con un assessment dei processi interni.

Analisi del Capitale Interno

Il Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Le principali tipologie di rischio cui il

Gruppo Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- Rischio di Credito;
- Rischio di Mercato;
- Rischio Operativo;
- Rischio di Tasso di Interesse del Banking



Book;

- Rischio di Controparte;
- Rischio Immobiliare;
- Rischio Emittente;
- Rischio di Concentrazione;
- Rischio del Portafoglio Partecipazioni;
- Rischio di Business/Strategico;
- Rischio Modello
- Rischio di Liquidità;
- Rischio Reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i

prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela, sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

La Funzione Risk Management quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitati Gestionali e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi predisposti dalla Direzione Chief Risk Officer.

L'approccio utilizzato per la quantificazione e integrazione dei risks-to-capital, verso cui il Gruppo risulta essere esposto, è quello denominato Pillar 1 Plus.

Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-
rischio, quindi sommando direttamente i contributi di capitale interno per i singoli rischi (approccio *Building Block*).



Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

		a dic-22	b set-22	c giu-22	d mar-22
Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.601.176	4.633.535	5.575.701	5.551.618
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7.202.405	4.235.239	5.182.698	5.160.423
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	7.527.900	4.555.913	5.531.044	5.541.712
3	Capitale di classe 1	7.601.176	4.633.535	5.575.701	5.551.618
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7.202.405	4.235.239	5.182.698	5.160.423
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	7.527.900	4.555.913	5.531.044	5.541.712
5	Capitale Totale	9.373.413	6.438.667	7.371.018	7.335.639
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8.974.642	6.040.371	6.978.015	6.944.444
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	9.300.137	6.361.045	7.326.361	7.325.734
Attività Ponderate per il rischio (importi)					
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	45.686.193	46.359.725	47.780.464	47.962.809
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	45.619.863	46.293.253	47.725.030	47.909.681
Coefficienti Patrimoniali					
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,64%	9,99%	11,67%	11,57%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,79%	9,15%	10,86%	10,77%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16,49%	9,83%	11,58%	11,56%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,64%	9,99%	11,67%	11,57%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,79%	9,15%	10,86%	10,77%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16,49%	9,83%	11,58%	11,56%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,52%	13,89%	15,43%	15,29%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,67%	13,05%	14,62%	14,49%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	20,37%	13,73%	15,34%	15,27%
Coefficiente di Leva Finanziaria					
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	131.822.945	140.558.343	141.162.158	127.019.222
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,77%	3,30%	3,95%	4,37%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,48%	3,02%	3,68%	4,08%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	5,71%	3,24%	3,92%	4,36%



L'applicazione dell'IFRS 9 – *fully loaded* – senza tener conto dell'impatto derivante dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018, avrebbe comportato una riduzione stimata di 85 e 84 punti base rispettivamente del coefficiente di CET1 e del capitale totale. Tali coefficienti sarebbero risultati pari a 15,79% (invece di 16,64% - regime transitorio) e 19,67% (invece di 20,52%) rispettivamente in termini di CET1 e Capitale Totale. L'applicazione *fully loaded* dell'IFRS 9 avrebbe comportato un decremento complessivo del CET1 di circa 0,4 mld di euro legato ai maggiori accontamenti effettuati in sede di FTA sulle posizioni creditizie IRB.



Annex III – Informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione del rischio

EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

EU OVA: l'approccio di Risk Management

Gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi sono definiti in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano di Ristrutturazione e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal CdA della Capogruppo. In particolare, il CdA definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il Budget annuo e le proiezioni pluriennali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce il *Risk Appetite Framework* (RAF) complessivo per tutto il Gruppo e approva almeno annualmente il “*Group Risk Appetite Statement*” (RAS).

Il RAS rappresenta un momento fondamentale in termini di definizione della strategia di rischio del Gruppo. Vengono individuati gli obiettivi/vincoli di rischio (c.d. «cascading down» del *Risk Appetite*) in coerenza con le mission assegnate alle diverse *Business Lines* e i *Business Model* delle *Legal Entities* Controllate.

Il complessivo impianto, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è espresso attraverso un articolato sistema di *Key Risk Indicators* (KRI) che riflette la propensione al rischio definita (*Risk Appetite*) ed i limiti di tolleranza al rischio (*Risk Tolerance*), nel rispetto dei vincoli regolamentari (*Risk Capacity*) imposti dall'Autorità di Vigilanza o internamente dal CdA stesso. Successivamente, gli spazi di autonomia tra la propensione al rischio definita (*Risk Appetite*) e la *Risk Tolerance* definita dal CdA vengono ulteriormente assoggettati ad un processo di assegnazione, attraverso deleghe specifiche, approvate dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale, in termini di limiti operativi (*Risk Limits*) sui vari comparti di business e formalizzate in politiche di governo e processi di gestione sui vari rischi aziendali.

Il RAS esprime inoltre le interazioni che la Capogruppo ha con le Controllate, in termini di strategie ed indirizzi.

Eguale attenzione è riposta nel monitoraggio e controllo delle operazioni con le Parti Correlate che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo.

Il Processo di *Risk Appetite* è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione e Budget e di Recovery, sia in termini di



governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei key risk indicators.

La valutazione interna complessiva dell'adeguatezza di capitale e liquidità avviene periodicamente nell'ambito del processo strategico ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) costituito principalmente da:

- *ICAAP / ILAAP Outcomes*, ovvero valutazioni di tipo quantitativo (*inherent risk*) e qualitativo (*risk management and controls*) sul posizionamento di rischio predisposte dalla Funzione di Controllo del Rischio per il Consiglio di Amministrazione;

- *Capital/Liquidity Adequacy Statement* (CAS/LAS), ovvero le dichiarazioni sintetiche del Consiglio di Amministrazione che esprimono la propria visione di gestione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità;
- *ICAAP/ILAAP ongoing*, che si sostanzia nelle periodiche analisi di adeguatezza di liquidità, che trovano rappresentazione nel reporting agli Organi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, annualmente approva anche la Relazione annuale sulle attività svolte in materia di *Risk Management*, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati proponendo gli interventi da adottare per la loro rimozione.



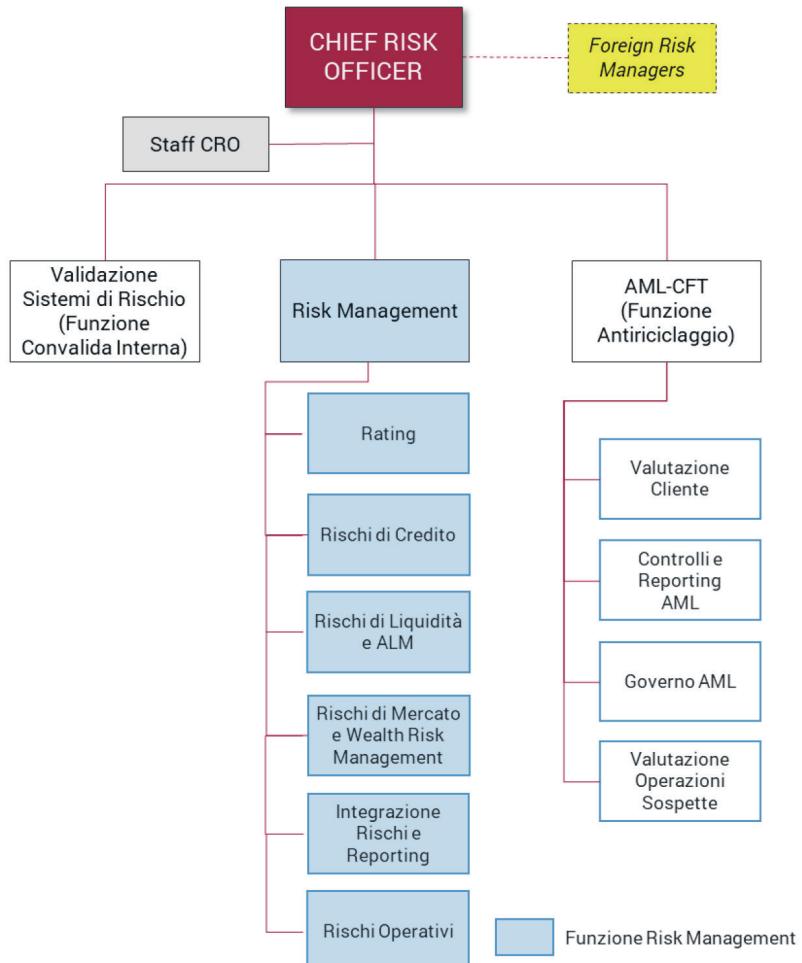
EU OVA: governo dei Rischi nel Gruppo Montepaschi e organizzazione della funzione Risk Management

La Direzione CRO della Capogruppo Bancaria, assolve ai compiti di Funzione di Controllo dei Rischi, di Funzione Antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo (AML) e di Funzione di Convalida Interna.

Il Responsabile della Direzione (Chief Risk Officer o CRO), oltre ad essere responsabile della Funzione di Controllo dei Rischi è anche responsabile della Funzione AML.

Al CRO riporta, inoltre, il responsabile della Funzione di Convalida Interna, così come definite dalla normativa di Vigilanza e recepite internamente nella Policy di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni.

Alla Direzione CRO riportano anche, gerarchicamente, il Risk Manager della filiale estera di Shanghai e, funzionalmente, il Risk Manager della controllata estera Monte Paschi Banque.





Come previsto dalle normative internazionali e dalle *best practices*, l'autonomia e indipendenza del CRO sono assicurate dal riporto diretto verso l'Organo Collegiale avente funzioni di supervisione strategica (CdA), e solo funzionalmente con l'Organo di gestione (AD/DG). Il Chief Risk Officer (CRO) ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) comunicando nel continuo senza restrizioni e intermediazioni. Il CRO ha inoltre facoltà, a sua discrezione, di partecipare alle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità per intervenire o proporre discussioni su temi specifici. La nomina/revoca del Chief Risk Officer della Capogruppo da parte del CdA, è prevista su proposta del Comitato Rischi e Sostenibilità, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale.

La determinazione dell'assetto retributivo del Chief Risk Officer della Capogruppo è deliberata da parte del CdA, su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi e Sostenibilità. In particolare, all'interno della Direzione Chief Risk Officer, la struttura della Funzione di Controllo dei Rischi prevede un'unica unità organizzativa Risk Management di primo livello e 6 unità organizzative di secondo livello (Integrazione Rischi e Reporting, Rischi di Credito, Rating, Rischi Operativi, Rischi di Mercato e Wealth Risk Management, Rischi di Liquidità e ALM).

La Funzione Risk Management, come funzione di controllo di secondo livello,

rientra nell'assetto generale dei controlli di Gruppo, disciplinato internamente dalla Policy sul Sistema dei Controlli Interni, che definisce l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure volte ad assicurare la sana e prudente gestione dell'impresa.

Per una trattazione più esaustiva del più generale assetto del Framework dei Controlli Interni e di Corporate

Governance del Gruppo, si rinvia alla Relazione sulla Corporate Governance disponibile sul sito Internet:
(<https://www.gruppomps.it/corporate-governance/relazioni-corporate-governance.html>)

A tale documento, può farsi riferimento anche in tema di Risk Culture a cui la Funzione Risk Management contribuisce non solo attraverso la declinazione del RAS e del suo “cascading down” alle Unità Organizzative rilevanti al perseguitamento degli obiettivi di propensione al rischio, ma anche attraverso iniziative di formazione rivolte sia agli Organi Aziendali (cicli di board induction su temi specifici) sia alla intera popolazione dei dipendenti con iniziative di formazione generale (anche per mezzo di corsi on-line).



EU OVA: i flussi informativi di Risk Reporting: principali caratteristiche

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito del proprio ruolo:

- approva le linee guida ed il quadro organizzativo in materia di Integrated Risk Reporting (*Risk Reporting Framework*);
- assicura che venga approntato un sistema di Risk Reporting accurato, completo, efficace e tempestivo;
- esamina il Risk Reporting Direzionale periodico di pertinenza;
- valuta ed approva periodicamente, le eventuali modifiche o integrazioni al Risk Reporting Direzionale (contenuto, formato e frequenza delle informazioni di rischio riportate), che gli consentano di adempiere il proprio ruolo, rispetto ai rischi cui il Gruppo è o può essere esposto;
- assicura che il Risk Reporting Direzionale costituisca elemento effettivo di supporto dei suoi processi decisionali, e che le informazioni siano poi diffuse al resto del contesto aziendale in modo da supportare anche le decisioni del management e dei dipendenti nelle attività quotidiane e nei loro impatti sui rischi che il Gruppo si assume (*Risk Culture promotion*).

Il processo di Integrated Risk Reporting è definito in coerenza con i processi strategici/direzionali (Risk Appetite, Gestione Operazioni Maggior Rilievo, ICAAP-ILAAP, *Recovery Plan*, definizione delle Politiche e prassi di Remunerazione ed incentivazione). L'Integrated Risk Reporting regola pertanto le modalità con le quali le informazioni di

rischio sono rappresentate agli Organi e alle Funzioni Aziendali aventi responsabilità strategiche, decisionali e di controllo promuovendo la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità favorendo l'efficacia dei processi decisionali e di governo.

Il Risk Reporting si distingue, rispetto ai destinatari, in Reporting Esterno e Reporting Interno.

Il **Risk Reporting Esterno** è predisposto ed indirizzato a soggetti esterni alla Banca, tipicamente i *Supervisors*, gli Investitori, gli Analisti, le Agenzie di Rating e il Mercato in generale.

Nell'ambito del Risk Reporting Esterno, il Gruppo Montepaschi disciplina internamente il Terzo Pilastro di Basilea (“Informativa al Pubblico Pillar3”) nel Regolamento n.1 della Capogruppo Bancaria e con una apposita Direttiva di Gruppo.

Il **Risk Reporting Interno** è invece predisposto e indirizzato per supportare la gestione aziendale da parte degli Organi Aziendali e del Management (anche qualora sia previsto un eventuale inoltro ai *Supervisors*), e si suddivide a sua volta in tre macro-famiglie:

- 1° livello – Reporting verso gli organi con funzione di supervisione strategica e controllo della Capogruppo; il reporting prodotto ha carattere di massimo livello di sinteticità, utile comunque a verificare, fra l'altro, il rispetto delle soglie RAS - Risk



- Appetite Statement e Recovery, in coerenza anche con i processi ICAAP e ILAAP;
- 2° livello – Reporting verso gli organi con funzione di gestione ed il senior management (C-Level) della Capogruppo (ivi ricompreso anche il reporting verso i Comitati di Gestione), nonché il reporting per gli organi delle Controllate del Gruppo. Il livello di dettaglio, maggiore rispetto al reporting di 1° livello, è coerente con la finalità di supporto alle attività di indirizzo, coordinamento e controllo delle strategie operative e di gestione dei rischi di Gruppo, anche in situazioni di crisi, nell'ambito degli indirizzi strategici di propensione al rischio esplicitati dal RAS;
 - 3° livello – Reporting operativo verso le Business Unit e assuntori di rischio (strutture della Capogruppo e/o delle Controllate) per finalità di gestione operativa dei rischi.
- I primi due livelli, congiuntamente, definiscono il perimetro del Risk Reporting Direzionale, mentre il terzo livello delimita il perimetro del Risk Reporting Operativo. Struttura e contenuti del Risk Reporting vengono aggiornati periodicamente per garantire rispondenza alle esigenze di controllo, indirizzo gestionale e governo aziendale.

EU OVA: caratteristiche e misurazione dei rischi

Per l'informativa relativa alle differenti tipologie di rischio disciplinate nell'ambito dell'Informativa al Pubblico sul Terzo Pilastro di Basilea 3 (rischio di liquidità, di credito, di controparte, di mercato, operativo e di tasso), si rimanda ai singoli Annex di dettaglio nel seguito del presente documento. Il Gruppo, inoltre, ha individuato e presidia i rischi di seguito riportati.

Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare è il rischio di subire delle perdite a fronte di oscillazioni inattese del valore degli immobili presenti in portafoglio, dovute al generale andamento del mercato immobiliare e ad una non adeguata gestione e/o manutenzione degli immobili. Il Gruppo è esposto al rischio

del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà, sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui cash-flows sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (c.d. *commercial real estate*).

Il Capitale Interno per il rischio immobiliare è rappresentato dal capitale regolamentare.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura del Risk Management della Capogruppo.



Rischio del Portafoglio Partecipazioni

Il Rischio di Partecipazione è definito come il rischio di incorrere in potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore delle Partecipazioni a seguito dei mutati scenari macroeconomici e di mercato e/o del persistere di situazioni di squilibrio patrimoniale, reddituale e/o finanziario.

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte di tale rischio, il Gruppo Montepaschi ha deciso di adottare, coerentemente al *framework* metodologico di stima del Capitale Interno, il metodo standardizzato. Tale metodo prevede che alle esposizioni in strumenti di capitale venga assegnato un fattore di ponderazione del rischio del 100% o del 150% per quelle posizioni associate ad un rischio particolarmente elevato, a meno che esse non debbano essere detratte dai Fondi Propri.

Tali meccanismi secondo le attuali regole di vigilanza (CRD5/CRR2) includono nel perimetro delle deduzioni anche gli investimenti in soggetti del settore finanziario non significativi (<10%) ed affiancano agli investimenti diretti anche quelli indiretti e sintetici. La normativa prevede inoltre delle franchigie alla detrazione. Per l'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, in strumenti di AT1 e in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario, l'importo in detrazione si determina confrontando il totale dell'aggregato con la franchigia e si ripartisce poi in proporzione del peso % di ciascuna tipologia di investimento sul

totale della classe e l'importo in franchigia viene ponderato al 100% o 150% se ad alto rischio. Per l'aggregato degli investimenti significativi (>10%) in altri soggetti del settore finanziario la normativa prevede un meccanismo di doppia franchigia (insieme con le DTA non trasformabili temporanee) per la determinazione dell'importo in detrazione e una ponderazione al 250% dell'importo non in detrazione.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura del Risk Management della Capogruppo.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione dei Comitati Gestionali della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Rischio di Business/Strategico

Il Rischio di Business/Strategico è definito come rischio attuale e/o prospettico di incorrere in perdite inattese generate da elevata volatilità del business (rischio di business), decisioni strategiche errate e/o scarsa reattività a cambiamenti del contesto competitivo (rischio strategico).

La metodologia di riferimento per determinare il requisito di capitale interno a fronte del Rischio di Business/Strategico è di tipo *Value Earnings-at-Risk* basata un approccio “*earnings volatility*”.

La metodologia adottata stima la volatilità storica del *business margin*, “*earnings*



"volatility", calcolato per il Gruppo e per le principali *Legal Entities*, considerando le seguenti voci del conto economico: margine di interesse, commissioni nette, altre spese amministrative, spese per il personale.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura del Risk Management della Capogruppo.

Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento

Il Gruppo pone particolare attenzione al presidio dei rischi inerenti i servizi di investimento che si originano come riflesso diretto ed indiretto dei rischi incorsi dalla Clientela nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento.

Il presidio di tali rischi è finalizzato sia alla tutela della Clientela, sia a prevenire potenziali impatti negativi per il Gruppo in termini di rischi operativi e reputazionali.

La responsabilità organizzativa a livello di Gruppo di presidio delle attività di misurazione, monitoraggio e controllo relative ai rischi finanziari, e della mappatura dei prodotti/servizi di investimento ai fini delle verifiche di adeguatezza MiFID, è parte integrante delle responsabilità di risk management integrato di Gruppo ed è assegnata a livello accentratato alla funzione Rischi Mercato e Wealth Risk Management, nell'ambito della struttura Risk Management della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo. Ciò al fine di garantire un unico presidio di governo dei rischi, diretti ed indiretti, che ricadono sul Gruppo nel

corso della sua complessiva operatività.

L'attività di *wealth risk management* riguarda, nello specifico, l'insieme dei processi operativi e gestionali, degli strumenti e dei metodi di misurazione e monitoraggio finalizzati a garantire la coerenza complessiva tra il profilo di rischio della Clientela e le caratteristiche di rischiosità proprie dei prodotti e portafogli di investimento offerti alla Clientela o comunque da questa detenuti. Oltre a ciò, nel contesto più generale del processo di *Product Governance* per i prodotti finanziari e prodotti bancari destinati alla Clientela, l'attività di *wealth risk management* prevede il presidio e il controllo di alcuni aspetti specifici quali *Product Testing*, Riesame e Monitoraggio del *Target Market* dei prodotti.

Attraverso le risposte fornite al questionario di profilazione MiFID, il Cliente fornisce alla Banca indicazioni circa le proprie caratteristiche ed esigenze (in particolare su: conoscenza, esperienza, obiettivo di investimento, orizzonte temporale e preferenze in tema di sostenibilità), informazioni che vanno a determinare il più generale profilo di rischio della clientela.

I prodotti di investimento (di Gruppo e di terzi), facenti o meno parte dell'offerta complessiva destinata alla Clientela del Gruppo, sono oggetto di una specifica mappatura di rischio che adotta misurazioni di tipo quantitativo dei fattori di rischio di mercato e credito ed effettua valutazioni di liquidità, complessità e rating di sostenibilità di tali prodotti. La mappatura dei prodotti rappresenta quindi uno dei criteri guida sulla



base dei quali vengono effettuate le verifiche di adeguatezza degli investimenti nell'ambito del servizio di consulenza offerto.

La mappatura di rischio dei prodotti di investimento, effettuata con riferimento ai singoli macro-fattori di rischio, viene per semplicità informativa ricondotta a specifiche classi di rischio.

Particolare attenzione viene rivolta dalla Banca al monitoraggio ed alla prevenzione dei potenziali rischi finanziari e reputazionali che l'operatività nei servizi di investimento, soprattutto nei contesti di crisi finanziaria può generare in conseguenza dell'accresciuta volatilità dei mercati. Le veloci e non sempre prevedibili dinamiche dei mercati possono, infatti, da un lato comportare rapide variazioni della rischiosità dei prodotti e generare potenziali perdite finanziarie, dall'altro favorire mutevoli atteggiamenti da parte della Clientela stessa nei confronti dei propri investimenti finanziari.

La Clientela è oggetto di regolare informativa nel tempo circa le variazioni di rischiosità degli strumenti finanziari detenuti, a garanzia della necessaria trasparenza informativa e a supporto di eventuali decisioni volte a riequilibrare il profilo di rischio degli investimenti detenuti.

La scelta strategica della Banca Montepaschi è quella di abbinare sistematicamente il servizio di consulenza a quello di collocamento dei prodotti finanziari, al fine di garantire il massimo livello di tutela per l'investitore e di valorizzare allo stesso tempo l'attività svolta dai gestori della relazione.

Sempre in ottica di tutela della Clientela, l'obbligo della verifica di adeguatezza è esteso anche alla negoziazione sul mercato secondario delle obbligazioni e dei certificati emessi dal Gruppo.

Il servizio di consulenza viene offerto dalla Banca Montepaschi secondo due differenti modalità:

- la consulenza “base” ha per oggetto la verifica di adeguatezza di una singola specifica raccomandazione di investimento relativamente alla rischiosità del portafoglio di investimento del Cliente nel suo complesso. In tale ambito, il modello di adeguatezza, adotta una logica di controllo multivariata sui singoli fattori di rischio ed ha come riferimento il rischio del portafoglio del Cliente comprensivo del prodotto/dei prodotti di investimento oggetto di raccomandazione;
- la consulenza “avanzata” ha per oggetto la verifica di adeguatezza dell'insieme delle operazioni consigliate in relazione ad un insieme di operazioni di investimento/disinvestimento finalizzate costruzione di uno o più portafogli di Consulenza Avanzata, in coerenza alle rispettive finalità d'investimento con riferimento ad un'asset allocation ottimale che mira a massimizzare il rendimento prospettico, relativamente alla rischiosità del portafoglio di investimento del Cliente nel suo complesso. In tale ambito, il modello di adeguatezza, adotta una logica di controllo multivariata sui singoli fattori di rischio ed ha come riferimento il rischio



del portafoglio del Cliente comprensivo del prodotto/dei prodotti di investimento oggetto di raccomandazione.

Le attività di *wealth risk management* coprono l’intero perimetro distributivo della rete filiali del Gruppo, l’operatività in servizi di investimento di Banca Widiba e di MPS Capital Services.

Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta di un rischio di “secondo livello”, si innesta cioè su altre tipologie di rischio tipiche dell’attività bancaria, principalmente rischi operativi, strategici, legali e di compliance, oppure viene generato da eventi esterni, notizie negative sulla banca o sul settore bancario o da una non appropriata gestione delle comunicazioni rivolte all’esterno.

Il Gruppo è dotato di un Codice Etico con il quale vengono indicati i principi guida che devono orientare la condotta di ogni dipendente in continuità e coerenza con i valori aziendali ispiratori: identità e storia, etica e trasparenza, valorizzazione delle diversità, ascolto, tradizione e innovazione, benessere.

Il modello di governo dei Rischi Reputazionali del Gruppo, in coerenza con il processo complessivo di Governo dei rischi, assegna al CdA la funzione strategica

di supervisione e alla Direzione CRO la responsabilità di governo dei processi di Rischio Reputazionale.

Il rischio reputazionale viene gestito tramite un *framework* specifico che mira a monitorare, presidiare e consolidare la relazione con ciascun *stakeholder*. Il *framework* si fonda sull’attenzione alla sostenibilità, sulla cultura del rischio diffuso, sul presidio della reputazione e dei rischi primari (rischio di credito, operativo, inerenti i prodotti di investimento, mercato, legale, strategico e *compliance*) e sullo sviluppo di presidi organizzativi e di comunicazione.

Prevede una gestione ordinaria del rischio volta a presidiare e accrescere la reputazione durante lo svolgimento delle attività ordinarie e una gestione straordinaria, in caso di crisi reputazionale, volta a identificare gli interventi straordinari e tempestivi necessari a minimizzare i danni reputazionali.

Nella gestione ordinaria ogni Funzione aziendale, con riferimento alle attività di propria competenza, data la natura pervasiva e trasversale di tale rischio, è coinvolta nel processo di tutela dell’immagine e di presidio della reputazione aziendale, ai fini dell’identificazione dei rischi reputazionali e dei relativi presidi organizzativi.

È prevista la valutazione preliminare di rischio reputazionale in caso di lancio di nuovi prodotti, iniziative commerciali ed eventuali manovre unilaterali e la verifica di non finanziabilità di attività di impresa che non siano coerenti con gli obiettivi socio-etico–ambientale del Codice Etico.



Sono previsti inoltre appositi processi per gestire la comunicazione interna ed esterna e processi autorizzativi strutturati che certificano la qualità e la correttezza delle informazioni verso l'esterno in funzione della loro natura e rilevanza.

All'interno del *framework* sono previsti appositi indicatori reputazionali che "misurano" la forza della relazione con i principali *stakeholder* (Clienti, Dipendenti, Istituzioni/Comunità, Regolatori, Azionisti/Investitori), e che individuino possibili "futuri danni reputazionali" derivanti dalle attività connesse a problematiche climatico-ambientali in cui la Banca sia coinvolta; tali indicatori vengono monitorati periodicamente.

Tali indicatori vengono alimentati da dati interni ed esterni, derivanti anche da *survey* di clima interno tra i dipendenti, *survey* esterne tra clienti e non clienti, per monitorare il livello di soddisfazione dei servizi erogati alla clientela, la percezione dell'immagine del brand, e dal monitoraggio del *sentiment* manifestato sui media online. Alcuni di questi indicatori sono stati inseriti nel RAS 2023 e monitorati trimestralmente.

Dal momento che i rischi, così come gli strumenti per identificarli e monitorarli, sono in continua evoluzione, il Gruppo è inoltre sempre attivo nello sviluppare una cultura del rischio diffusa all'interno dell'organizzazione attraverso percorsi formativi specifici per i dipendenti progettati sui principali rischi bancari.

Rischi ESG (*Environmental, Social and Governance*)

In considerazione della crescente importanza dei fattori di rischio ESG nella regolamentazione, nelle politiche governative, nella sensibilità degli stakeholders e a seguito anche di specifiche iniziative promosse da parte di ECB, in modo particolare sui *Climate related and Environmental Risks - C&E Risks* (cfr. "Linee Guida sui rischi climatici e ambientali", avvio del *Climate Stress Test* da condotto ad inizio 2022), il Gruppo Montepaschi ha avviato nel corso del 2021 un dettagliato programma pluriennale di attività volto ad identificare le aree di miglioramento nelle politiche e nelle metodologie di gestione di tali rischi.

In particolare, il processo di *risk identification* – nell'ambito degli *emerging risks* – ha preso esplicitamente in esame i C&E Risks come una ulteriore dimensione di analisi (canali di trasmissione) trasversale a tutti i rischi finanziari "core" tradizionali. L'approccio implementato ha portato ad identificare nel corso del 2022 come prioritari gli ambiti dei Rischi di Credito e dei Rischi Operativi.

Sono stati identificati nell'ambito del *Risk Appetite Framework* di Gruppo alcuni nuovi *Key Risk Indicators* (KRI) specifici in ambito ESG, con particolare riferimento ai C&E Risks (rischi fisici e di transizione). Le nuove Politiche Creditizie sono basate anche su criteri ESG, in linea con le direttive del nuovo Piano Industriale di Gruppo, che consentiranno di calare nella gestione



ordinaria e su tutta la rete commerciale le prassi di sostenibilità delineate.

Per ulteriori informazioni su questo ambito si rinvia al successivo Annex XXXIX del presente documento e alla sezione Sostenibilità dedicata del sito Internet del Gruppo Montepaschi ([Informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari - Banca Montepaschi \(www.gruppomp.it\)](#)).

EU OVA: Stress Test: scenari e metodologie

Il Gruppo Montepaschi effettua periodicamente analisi di stress a valere sia sui *Risks-to-Capital* sia sui *Risks-to-Liquidity*, in modalità stand alone, sia in modalità integrata.

Per quanto riguarda, gli stress *Risk-to-Capital*, la componente di *Capital Stress Test Framework* (CSTF) è pertanto considerata all'interno del più generale *Capital Adequacy Framework* e mira ad identificare le possibili vulnerabilità a fronte di eventi esterni severi ma plausibili.

Il *Capital Stress Test Framework* è costituito, dunque, dall'insieme di approcci metodologici e di processi che consentono di valutare l'esposizione ai vari rischi in condizioni di turbolenza dei mercati o di tensioni specifiche ed è effettuato sia per finalità regolamentari che per finalità gestionali interne.

Per quanto attiene agli stress *Risks-to-*

Liquidity, il *Liquidity Stress Test Framework* (LSTF) è quella componente del *Liquidity Risk Framework* dedicata alla valutazione di adeguatezza in condizioni di stress ed ha l'obiettivo di analizzare le vulnerabilità nel posizionamento di liquidità in relazione ai diversi compatti di rischio. Il LSTF è costituito, dunque, dall'insieme di approcci metodologici e di processi che consentono di valutare l'esposizione al rischio di liquidità in condizioni di turbolenza dei mercati o di tensioni specifiche.

Le prove di stress permettono di valutare la capacità del Gruppo di assorbire ingenti perdite potenziali o deflussi di liquidità al verificarsi di eventi di mercato estremi o idiosincratici severi ma plausibili, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio e la posizione di liquidità.

In tema di *stress test* regolamentari, nel 2022 il Gruppo Montepaschi ha partecipato al *Climate Stress Test* 2022 condotto da BCE al fine di valutare la gestione e la resilienza delle banche a driver di rischio climatici ed ambientali.

L'esercizio, condotto per finalità prevalentemente conoscitive, come dichiarato dallo stesso Supervisor, non ha comportato di per sé impatti patrimoniali sui coefficienti regolamentari delle banche partecipanti.

EU OVA: Strategie e processi di gestione, copertura e mitigazione dei rischi

Il Gruppo Montepaschi, a fronte dei fattori di rischio a cui è sottoposto, si



avvale di modelli sviluppati ed utilizzati ai fini gestionali e regolamentari. Per una trattazione delle strategie, politiche di copertura e/o mitigazione, processi e modelli di gestione dei vari rischi, si rinvia ai singoli paragrafi successivi. Da un punto di vista regolamentare, in linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, già dal primo semestre del 2008, ha ricevuto la validazione sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 giugno 2008 con provvedimento n. 647555, il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (*Advanced Internal Rating Based – AIRB*) e operativi (*Advanced Measurement Approach – AMA*), a valere dalla prima segnalazione consolidata "Basilea 2" relativa al 30-06-2008.

Nel tempo tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione. Al 31 dicembre 2022 il Gruppo Montepaschi risulta validato a fini regolamentari sui seguenti portafogli/entità/parametri:

EU OVB: informativa sui sistemi di governance

Per una trattazione del più generale assetto di Corporate Governance del Gruppo, si rinvia alla Relazione sulla Corporate Governance disponibile sul sito Internet (<https://www.gruppomp.it/corporate-governance/relazioni-corporate-governance.html>).

Per quanto attiene ai flussi informativi di

Rischi di Credito: trattamento regolamentare

Legal Entity	Corporate AIRB	Retail AIRB
Banca MPS	PD, LGD	PD, LGD
MPS CS	PD, LGD	PD, LGD
MPS L&F	PD, LGD	PD, LGD

Per la determinazione dei requisiti patrimoniali delle operazioni di *Specialized Lending* (identificate con una soglia di 1 milione di euro), il Gruppo utilizza la metodologia AIRB degli "*Slotting Criteria*".

Per le restanti entità/esposizioni su rischi di credito, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

Rischi Operativi: trattamento regolamentare

Legal Entity	Metodo AMA	Metodo BIA
Banca MPS	✓	-
MPS CS	✓	-
MPS L&F	✓	-
Altre Entity	-	✓

Per i rischi di mercato, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata. Sui rischi di controparte, a fini regolamentari, il Gruppo ha introdotto il SA-CCR (*Standardised Approach for measuring Counterparty Credit Risk exposure*) per il nuovo modello di calcolo dell'EAD per l'operatività in derivati e le operazioni LST e il metodo integrale per le operazioni SFT.

rischio (Risk Reporting) al Consiglio di Amministrazione e a come lo stesso sia coinvolto nella definizione del contenuto dello stesso, si rinvia alla sezione precedente in cui è descritto il sistema di Integrated Risk Reporting.



Annex V – Informativa sull’ambito di applicazione del quadro regolamentare

EU LI1: differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

	a Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	b Voci contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	c Soggetti al rischio di credito	dic-22 Valori contabili delle poste di bilancio			g Non soggetti a requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
				d Soggetti al CCR	e Soggetti a schema cartolarizzazioni	f Soggetti a rischio mercato	
Attività							
10. Cassa e disponibilità liquide	12.538.578	13.062.727	13.062.727				
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.756.687	6.756.687	142.534	2.336.477	86.323	6.296.021	318.132
a) Attività finanziarie detenute per negoziazione	6.299.394	6.299.394		2.336.477	-	6.296.021	3.373
di cui derivati	2.336.477	2.336.477		2.336.477		2.336.477	
di cui Strumenti rappresentativi di capitale	137.114	137.114					
di cui Titoli di debito	3.825.802	3.825.802					
di cui Prestiti e anticipazioni	-	-					
b) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	457.293	457.293	142.534	-	86.323	-	314.759
di cui Strumenti rappresentativi di capitale	201.345	201.345					
di cui Titoli di debito	113.415	113.415			86.323		
di cui Prestiti e anticipazioni	142.534	142.534	142.534				
30. Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.352.328	4.352.328	4.097.640		10.838		
Strumenti rappresentativi di capitale	254.688	254.688			-		
di cui Titoli di debito	4.097.640	4.097.640	4.097.640		10.838		
Prestiti e anticipazioni	-	-					
40. Attività finanziarie al costo ammortizzato	88.464.613	87.940.466	87.878.015	4.010.479	447.958	-	62.451
di cui Crediti verso banche	3.255.657	2.731.507	2.731.507	527.539	-		
di cui Crediti verso clientela	85.208.956	85.208.958	85.146.508	3.482.940	447.958		62.451
50. Derivati di copertura	1.077.095	1.077.095		1.077.095			
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto copertura generica (+/-)	-908.737	-908.737	-908.737				
70. Partecipazioni	688.292	747.290	616.617				130.673
90. Attività materiali	2.375.926	2.303.496	2.303.496				
100. Attività immateriali	162.649	162.645					162.645
110. Attività Fiscali	2.216.377	2.215.135	1.894.727				320.409
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	65.497	65.497	65.497				
130. Altre attività	2.383.613	2.408.917	2.408.917				
Totale attività	120.172.918	120.183.546	111.561.433	7.424.051	545.119	6.296.021	994.310
Passività							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	103.283.390	103.298.102	-	1.186.300	-	-	102.111.803
debiti verso banche	21.382.759	21.380.370		626.869			20.753.500
debiti verso clientela	73.349.626	73.366.728		559.430			72.807.298
Titoli in circolazione	8.551.005	8.551.005					8.551.005
20. Passività finanziarie di negoziazione	3.988.517	3.988.517		1.421.333		3.988.517	
di cui derivati	1.421.333	1.421.333		1.421.333			
30. Passività finanziarie designate al fair value	97.027	97.027					97.027
40. Derivati di copertura	301.568	301.568		301.568			
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-77.363	-77.363					-77.363
60. Passività fiscali	6.634	3.111	3.111				
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-					-
80/90 Altre passività e TFR	3.259.111	3.188.443					3.188.443
100. Fondi per rischi e oneri	1.515.490	1.585.596					1.585.596
120. Riserve da valutazione	-235.747	-235.747					-235.747
150. Riserve	784.604	784.604					784.604
170. Capitale	7.453.451	7.453.451					7.453.451
180. Azioni proprie (-)	-	-					-
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	936	936					936
200. Utile/perdita di periodo (+/-)	-204.700	-204.700					-204.700
Totale passività	120.172.918	120.183.546	3.111	2.909.200	-	3.988.517	114.704.050

Le differenze significative fra i due aggregati a) dei depositi verso Banche Centrali dovuti alla e b) rappresentati nella tabella EU LI1, sono Riserva obbligatoria (ROB). riconducibili alla diversa rappresentazione



EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

	a	b	dic-22		
			c	d	e
			Esposizioni soggette al	quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione
		Totali	quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR
1 Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LII)	119.530.603	111.561.433	545.119	7.424.051	6.296.021
2 Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LII)	2.912.311	3.111	-	2.909.200	3.988.517
3 Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	116.618.292	111.558.322	545.119	4.514.851	2.307.504
4 Importi fuori bilancio	31.767.118	31.767.118			
5 Differenze di valutazione	-33.166	-33.166			
6 Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	-				
7 Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	1.969.415	1.969.291		123	
8 Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	-3.511.933			-3.511.933	
9 Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	-27.367.070	-27.367.070			
10 Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-				
11 Altre differenze	-2.876.989	-5.765.438	935.241	1.953.208	
12 Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	116.565.667	112.129.058	1.480.360	2.956.249	

La tabella EU LI2 espone la riconciliazione tra valori contabili determinati nell'ambito del consolidamento prudenziale e gli importi considerati ai fini regolamentari, per ogni tipologia di rischio.

Per quanto riguarda il rischio di credito, le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore per i crediti trattati con metodologia AIRB;
- differenze dovute all'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio elegibili secondo

il regolamento CRR per quanto attiene le garanzie reali finanziarie;

- differenze dovute all'applicazione del credit conversion factor (CCF) sulle posizioni fuori bilancio.

Per quanto riguarda il rischio di controparte le differenze sono riconducibili alle diverse logiche di determinazione dell'EAD previste dalla CRR, tra cui:

- l'applicazione della PFE (Potential Future Exposure) agli strumenti finanziari derivati;
- l'applicazione degli haircut regolamentari sulle operazioni di SFT;
- “default funds” per operare in mercati gestiti da controparti centrali.



Di seguito si riportano le aziende delle aree e a fini prudenziali al 31 dicembre 2022.
di consolidamento rilevanti ai fini di bilancio

EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

	Sede legale	Settore	% di Partecipaz.	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza			
							Integrale	Proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.a.	Siena	Attività bancaria				Integrale	x			
MPS LEASING E FACTORING S.p.a.	Siena	Erogazione leasing e factoring	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MONTE PASCHI BANQUE S.A.	Parigi	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MPS CAPITAL SERVICES - BANCA PER LE IMPRESE S.p.a	Firenze	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x			
WISE DIALOG BANK S.p.a. - WIDIBA	Milano	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.a	Siena	Società fiduciaria	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MPS TENIMENTI POGGIO BONELLI e CHIGI SARACINI SOCIETÀ AGRICOLA S.p.a.	Siena	Colture viticole e aziende vitivinicole	100,00	1	100,00	Integrale		x		
MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x			
CIRENE FINANCE S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	60,00	1	60,00	Integrale	x			
MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI MANTOVA S.p.a	Mantova	Magazzini di deposito e custodia (per conto terzi)	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MPS COVERED BOND S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	x			
MPS COVERED BOND 2 S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	x			
G.IMM.ASTOR S.r.l	Lecce	Locazione di beni immobili	52,00	1	52,00	Integrale	x			
IMMOBILIARE VICTOR HUGO S.C.I.	Parigi	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	x			
AIACE REOCO S.r.l. in liquidazione	Siena	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	x			
SIENA MORTGAGES 07-5 S.p.a.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	7,00	4	7,00	Integrale	x			
SIENA MORTGAGES 09-6 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	7,00	4	7,00	Integrale	x			
SIENA MORTGAGES 10-7 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	7,00	4	7,00	Integrale	x			
SIENA LEASE 2016 2 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	x			
SIENA PMI 2016 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	x			

(a) *Tipo di rapporto.*

- 1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 accordi con altri soci
- 4 altre forme di controllo
- 5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92
- 6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92
- 7 controllo congiunto

(b) *Disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria.*



EU LIB: altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione

L’Informativa riportata nel presente documento si riferisce al Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena inteso secondo la definizione di Vigilanza.

L’area di consolidamento “prudenziale” è costruita secondo la normativa prudenziale e differisce dall’area di consolidamento rilevante ai fini del Bilancio consolidato, che è redatta secondo i principi contabili IAS/IFRS. Ai fini del calcolo del capitale regolamentare e dei requisiti prudenziali rileva l’area di consolidamento prudenziale e questo può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e

quelli inseriti nel Bilancio consolidato. Le differenze sono riconducibili essenzialmente al consolidamento delle società non iscritte all’Albo dei Gruppi Bancari, che vengono consolidate con il metodo integrale nel bilancio IAS/IFRS e con il metodo del patrimonio netto in vigilanza prudenziale.

Si precisa inoltre che, all’interno del Gruppo Montepaschi, non sono presenti società controllate (filiazioni) non consolidate. All’interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

**EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)**

Categorie AVA	Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Categoria di rischio			AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione	Totale a livello di categoria post-diversificazione	f	g	h
			Cambi	Credito	Merci					
			EU e1	EU e2						
1 Incertezza delle quotazioni di mercato	346	3.828	0	6.788	848	-	45	5.928	2.261	3.667
3 Costi di chiusura	651	5.237	8	9.870	3	-	32	7.900	3.020	4.880
4 Posizioni concentrate	1.213	-	-	7.819	-			9.032	3.419	5.613
5 Chiusure anticipate delle posizioni	-	-	-	-	-			-	-	-
6 Rischio del modello	82	7.201	75	-	-	2.536	-	9.894	9.894	-
7 Rischio operativo	-	-	-	-	-			-	-	-
10 Costi amministrativi futuri	-	32	308	-	72			412	412	-
12 Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari al 31/12/2022								33.166	19.007	14.159



Annex VII – Informativa sui fondi propri

EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 1)

		dic-22	
		a	b
	Importi		Fonse basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve			
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		7.453.451	160. Sovraprezzo di emissione 170. Capitale
<i>di cui: azioni ordinarie</i>		7.453.451	
2 Utili non distribuiti		912.268	
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)		-363.411	120. Riserve da valutazione 150. Riserve
3a Fondi per rischi bancari generali			-
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1			-
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)			-
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili			- 200. Utile/perdita di periodo
6 Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari		8.002.308	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7 Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		-33.166	Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)		-115.187	100. Attività immateriali
10 Attività fiscali differenti che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		-215.937	110. Attività fiscali
11 Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa			- 120. Riserve da valutazione 150. Riserve
12 Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese			- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessivo (modelli IRB)
13 Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)			-
14 I profitti o le perdite sulle passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		-11.130	Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative
15 Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)			-
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)			- 180. Azioni proprie
17 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)			-
18 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			- 70. Partecipazioni
19 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			- 70. Partecipazioni
20a Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		-8.456	
20b <i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>			-
20c <i>di cui: posizioni verso cartolarizzazioni (importo negativo)</i>		-8.456	
20d <i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>			-
21 Attività fiscali differenti che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)			- 110. Attività fiscali
22 Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)		-186.033	
23 <i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>		-81.562	70. Partecipazioni
25 <i>di cui: attività fiscali differenti che dipendono da differenze temporanee (importo negativo)</i>		-104.471	110. Attività fiscali
25a Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		-204.700	200. Utile/perdita di periodo
25b Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)			-
27 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente			-
27a Altre rettifiche regolamentari		373.477	
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)		-401.132	
29 Capitale primario di classe 1 (CET1)		7.601.176	

**EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 2)**

	dic-22	a	b
Importi			Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni			-
31 <i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>			-
32 <i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>			<i>10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato -c) titoli in circolazione</i>
33 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1			<i>10. Passività finanziarie - valutate al costo ammortizzato -c) titoli in circolazione</i>
EU 33a Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1			-
EU 33b Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1			-
34 Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi			-
35 <i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>			-
36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari			-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37 Propri strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)			-
38 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)			-
39 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti
40 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			-
42 Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)			-
42a Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1			-
43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)			-
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)			-
45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)			7.601.176

**EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 3)**

	dic-22	
	a	b
Importi		Fonse basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale di Classe 2 (T2): strumenti		
46 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.750.000	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato -c) titoli in circolazione
47 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
EU-47a Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48 Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49 <i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
50 Rettifiche di valore su crediti	88.060	Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)
51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.838.060	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52 Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente o indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato -c) titoli in circolazione
53 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti
55 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-65.823	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti
EU 56a Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
56b Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-65.823	
58 Capitale di classe 2 (T2)	1.772.237	
59 Capitale totale (TC= T1+T2)	9.373.413	
60 Importo complessivo dell'esposizione al rischio	45.686.193	

**EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 4)**

		dic-22	
	a	b	
	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,6380%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,6380%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,5170%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,8049%	
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,5000%	
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticyclica</i>	0,0080%	
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistematico</i>	0,0000%	
67a	<i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistematica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistematica)</i>	0,2500%	
EU-67b	<i>di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	6,0469%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	8,5753%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	110.595	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	473.341	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	589.314	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	88.060	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	116.470	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2014 e il 1 gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborси e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborси e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborси e le scadenze)	-	

Non ci sono restrizioni applicate al calcolo dei fondi propri, gli elementi dei fondi propri vengono determinati sulla base di quanto previsto dal CRR.



EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

	Voci (migliaia di euro)	dic-22	Bilancio Civilistico	Bilancio regolamentare	Riferimento tabella EU CC1
Attivo					
70 Partecipazioni		688.292	747.290	18,19,23	
<i>di cui avviamenti impliciti</i>		<i>49.112</i>	<i>49.112</i>		
100 Attività immateriali		162.649	162.645	8	
<i>di cui avviamento</i>		<i>7.900</i>	<i>7.900</i>	8	
<i>di cui altre immateriali</i>		<i>154.749</i>	<i>154.745</i>	8	
110 Attività fiscali		2.216.377	2.215.135	10, 21, 25	
<i>di cui basate sulla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee</i>		<i>-215.937</i>	<i>-215.937</i>	10	
Passivo					
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – c) titoli in circolazione		8.551.005	8.551.005	32,33,46,52	
30 Passività finanziarie designate al FV		97.027	97.027		
120 Riserve da valutazione		-235.747	-235.747	3,11	
<i>di cui FV OCI</i>		<i>-348.144</i>	<i>-348.144</i>	3	
<i>di cui CFH</i>		<i>-</i>	<i>-</i>	11	
<i>di cui leggi speciali di rivalutazione</i>		<i>6.478</i>	<i>6.478</i>	3	
<i>di cui altre</i>		<i>105.919</i>	<i>105.919</i>	3	
150 Riserve		784.604	784.604	3	
160 Sovraprezz di emissione		-	-	1	
170 Capitale		7.453.451	7.453.451	1	
180 Azioni proprie		-	-	16	
200 Utile/ perdita di periodo		-204.700	-204.700	5a,25a	



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1 di 4)

1	Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1752894292
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, eccetto per le clausole di subordinazione e "Statutory Loss Absorption Powers" regolamentate da legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato
7	Tipologia di strumento	Strumento di Capitale di classe 2 Art 63 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	750
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	750
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimbors	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/01/18
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/01/28
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	Il 18/01/2023 ad opzione dell'Emittente, alla pari, oltre interessi maturati. Nel caso di ""Capital Event"" o per ""tax reasons"", alla pari, oltre interessi maturati.
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso annuale con reset dopo 5 anni dalla data di emissione
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,375% fino al 18/01/2023, successivamente 5y eur mid swap rate + 5,005%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativo
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibile
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

* "N/A" se la domanda non è applicabile.



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (2 di 4)

1	Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2	Codice identificativo	XS2031926731
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, eccetto per le clausole di subordinazione e "Statutory Loss Absorption Powers" regolamentate da legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato
7	Tipologia di strumento	Strumento di Capitale di classe 2 Art 63 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	300
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	300
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimbors	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/07/19
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/07/29
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	Nel caso di "Capital Event" o per "tax reasons", alla pari, oltre interessi maturati.
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso annuale
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	10,500%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativo
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibile
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

* "N/A" se la domanda non è applicabile.



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (3 di 4)

1	Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2	Codice identificativo	XS2106849727
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, eccetto per le clausole di subordinazione e "Statutory Loss Absorption Powers" regolamentate da legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato
7	Tipologia di strumento	Strumento di Capitale di classe 2 Art 63 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	400
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	400
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimbors	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	22/01/20
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	22/01/30
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	Il 22/01/2025 ad opzione dell'Emittente, alla pari, oltre interessi maturati. Nel caso di ""Capital Event"" o per ""tax reasons"", alla pari, oltre interessi maturati.
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso annuale con reset dopo 5 anni dalla data di emissione
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	8,000% fino al 22/01/2025, successivamente 5y eur mid swap rate + 8,149%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativo
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibile
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

* "N/A" se la domanda non è applicabile.



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (4 di 4)

1	Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2	Codice identificativo	XS2228919739
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato
7	Tipologia di strumento	Strumento di Capitale di classe 2 Art 63 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	300
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	300
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	10/09/20
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	10/09/30
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	Il 10/09/2025 ad opzione dell'Emittente, alla pari, oltre interessi maturati. Nel caso di "Capital Event" o per "tax reasons", alla pari, oltre interessi maturati.
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso annuale con reset dopo 5 anni dalla data di emissione
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	8,500% fino al 10/09/2025, successivamente 5y eur mid swap rate + 8,917%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativo
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibile
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

* "N/A" se la domanda non è applicabile.



Annex IX – Informativa sulle riserve di capitale anticicliche

EU CCYB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Ripartizione per Paese	Esposizioni creditizie generiche	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Valore dell'esposizione delle esposizioni delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico					
Italia	10.347.020	69.548.000	1.665.096	-	2.987.096	84.547.211	2.193.387	17.866	46.922	2.258.176	28.227.195	94,9080%	0,0000%
Regno Unito	220.026	9.934	6.412	-	-	236.372	10.775	513	-	11.288	141.095	0,4744%	1,000%
Lussemburgo	173.774	14.878	43.095	-	-	231.747	6.407	3.274	-	9.681	121.013	0,4069%	0,500%
Romania	18.969	573	-	-	-	19.542	811	-	-	811	10.137	0,0341%	0,500%
Norvegia	7.406	250	30	-	-	7.687	248	2	-	250	3.124	0,0105%	2,000%
Svezia	6.330	309	385	-	-	7.025	180	31	-	211	2.637	0,0089%	1,000%
Repubblica Ceca	5.747	101	-	-	-	5.848	359	-	-	359	4.483	0,0151%	1,500%
Danimarca	5	482	2.049	-	-	2.535	11	164	-	175	2.184	0,0073%	2,000%
Slovacchia	1.547	167	-	-	-	1.714	55	-	-	55	687	0,0023%	1,000%
Hong Kong	357	272	24	-	-	653	10	2	-	12	153	0,0005%	1,000%
Bulgaria	579	31	-	-	-	610	6	-	-	6	81	0,0003%	1,000%
Islanda	219	-	-	-	-	219	18	-	-	18	219	0,0007%	2,000%
Estonia	35	-	-	-	-	35	1	-	-	1	10	0,0000%	1,000%
Altro	1.904.328	72.631	612.368	-	-	2.589.327	82.857	15.433	-	98.290	1.228.622	4,1310%	
Totale	12.686.342	69.647.629	2.329.458	-	2.987.096	87.650.525	2.295.124	37.285	46.922	2.379.331	29.741.641	100,0000%	

EU CCYB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

dic-22

1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA)	45.686.193
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,0080%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclico specifica dell'ente	3.654,90



Annex XI – Informativa sul coefficiente di leva finanziaria

EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		dic-22
	a	
	Importo applicabile	
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	120.172.918
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	10.628
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentratata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-5.730.687
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-2.486.586
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	6.799.982
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	13.057.057
13	MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	131.823.310

**EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria**

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		^a dicembre 22 ^a giugno 22
<i>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</i>		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	113.602.933 124.739.755
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	- -
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-441.901 -387.507
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	- 0
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	- 0
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-195.987 -209.035
7	ESPOSIZIONI IN BILANCIO COMPLESSIVE (ESCLUSI DERIVATI E SFT)	112.965.044 124.143.212
<i>Esposizioni su derivati</i>		
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	3.746.112 1.854.086
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	- -
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	974.436 1.039.964
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	- -
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	- -
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	- -
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	- -
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	- -
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	3.363.053 3.340.049
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-70.885 -10.000
13	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI IN DERIVATI	8.012.716 6.224.099
<i>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)</i>		
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	6.561.683 3.356.568
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-2.830.532 -0
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	343.946 367.280
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	- -
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	- -
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	- -
18	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI SU OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI	4.075.096 3.723.849
<i>Altre esposizioni fuori bilancio</i>		
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	31.767.300 32.219.662
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	-24.967.889 -25.117.743
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	- -
22	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	6.799.411 7.101.918
<i>Esposizioni escluse</i>		
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	- -
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	- -
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	- -
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	- -
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	- -
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-28.957 -30.920
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	- -
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	- -
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	- -
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	- -
EU-22k	(TOTALE DELLE ESPOSIZIONI ESCLUSE)	-28.957 -30.920

**EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria**

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		^a dicembre 22	^a giugno 22
<i>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</i>			
23	CAPITALE DI CLASSE 1	7.601.176	5.575.701
24	MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	131.823.310	141.162.158
<i>Coefficiente di leva finanziaria</i>			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,7662%	3,9499%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,7662%	3,9499%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,7662%	3,9499%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,0000%	0,0000%
EU-26b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1</i>	0,0000%	0,0000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,0000%	0,0000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
<i>Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti</i>			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
<i>Informazioni sui valori medi</i>			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	3.518.787	3.693.979
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	3.731.150	3.356.568
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	131.610.947	141.499.569
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	131.610.947	141.499.569
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,7755%	3,9404%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,7755%	3,9404%

**EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)**

		dicembre-22 Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR) ^a
EU-1 TOTALE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT E ESPOSIZIONI ESENTATE), DI CUI		113.132.074
EU-2 Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		3.963.143
EU-3 Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui		109.168.931
EU-4 <i>Obligazioni garantite</i>		618.333
EU-5 <i>Esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>		25.206.366
EU-6 <i>Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>		1.510.048
EU-7 <i>Esposizioni verso enti</i>		3.381.012
EU-8 <i>Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</i>		36.456.495
EU-9 <i>Esposizioni al dettaglio</i>		9.583.178
EU-10 <i>Esposizioni verso imprese</i>		21.375.232
EU-11 <i>Esposizioni in stato di default</i>		1.705.586
EU-12 <i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>		9.332.680

**EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria**

Il Framework di Risk Appetite di Gruppo (RAF) rappresenta il quadro di riferimento fondamentale per la gestione dei rischi nel Gruppo Montepaschi. Il RAF è disciplinato a livello di Gruppo da un quadro normativo che prevede meccanismi di governance, processi, strumenti e procedure per la gestione complessiva dei rischi del Gruppo. Il rischio di Leverage è incluso nel RAF e pertanto è assoggettato alla procedura e ai meccanismi di controllo in esso previste. Il Leverage Ratio è uno dei Key Risk Indicator monitorati in ambito RAF per l'anno 2022.

Nel corso del 2022 l'indicatore di leva finanziaria è risultato, pur sempre sopra il livello minimo obbligatorio, periodicamente in riduzione fino alla conclusione del previsto rafforzamento patrimoniale che ha portato il livello nell'ordine di quasi il doppio rispetto al minimo richiesto. L'incremento di 182 bp registrato su base semestrale rispetto al

precedente 3,95%, si deve alla diminuzione dell'esposizione complessiva per 9.339 mln di euro ed all'incremento del CET1 per 2.025 mln. Il decremento del denominatore si registra nelle altre attività (-11.124 mln) essenzialmente per le minori riserve in BCE, a seguito del rimborso della prima tranne di TLTRO per circa 10 mld, decremento parzialmente compensato dall'aumento dei prezzi sui derivati e sui margini di variazione per effetto di minore collateralizzazione.

Nel corso del 2022 il Gruppo Montepaschi ha provveduto internamente a normare ruoli, responsabilità e processo di gestione del Rischio di eccessiva leva finanziaria, andando ad integrare la «Direttiva di Gruppo in materia di gestione della adeguatezza patrimoniale ICAAP», nell'ambito della quale la gestione di questa tipologia di rischio è inclusa e disciplinata.



Annex XIII – Informativa per la compilazione dei modelli sui requisiti di liquidità

EU LIQA: gestione del rischio di liquidità

Il Gruppo ha adottato da diversi anni il *Liquidity Risk Framework* inteso come l’insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di *governance* che assicura sia la *compliance* rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

Il modello di riferimento per la gestione della Liquidità per il Gruppo Montepaschi è di tipo “accentrato” e prevede la gestione delle riserve di liquidità di breve e dell’equilibrio finanziario di medio/lungo periodo a livello di Capogruppo garantendo la solvibilità su base consolidata e individuale delle Controllate. Analogamente, risulta accentrato anche il modello di riferimento per la gestione del Rischio di Liquidità, in capo alla funzione Risk Management di Capogruppo.

La gestione della Liquidità operativa e strutturale è governata dalla Funzione Gestione Liquidità della Capogruppo, alla quale sono demandate la definizione e l’attuazione delle strategie di *funding* nel breve e nel medio lungo periodo.

Con riferimento alla gestione della liquidità operativa, la Funzione Gestione Liquidità gestisce le «riserve di liquidità» del Gruppo, al fine di garantire la capacità della Banca

di far fronte ai deflussi previsti e imprevisti, ricorrendo a tal fine ai vari strumenti propri del mercato interbancario (depositi *unsecured*, depositi collateralizzati, repo), nonché alle operazioni con la Banca Centrale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Funzione Gestione Liquidità, persegue gli obiettivi dettagliati nel *Funding Plan* annuale, che declina operativamente le strategie di medio lungo termine definite nella “*Liquidity and Funding Strategy*”. La “*Liquidity and Funding Strategy*” di Gruppo definisce le linee guida dell’attività di *funding* del Gruppo Montepaschi in termini di *Risk Appetite*, con un orizzonte temporale triennale, nel rispetto delle soglie di *Risk Tolerance* pluriennali sugli indicatori di liquidità operativa e strutturale, interni e normativi, definite nell’ambito del *Risk Appetite Statement* (RAS) di Gruppo.

La gestione della **Liquidità Operativa** di Gruppo ha l’obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell’orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell’attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. Dal punto di vista gestionale la metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso



netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine oltre alla misura regolamentare del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) - Atto Delegato. Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta un sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della **Liquidità Strutturale** di Gruppo mira invece ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettiche. Le metriche di riferimento sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale della raccolta e degli impieghi con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni, sia il rapporto tra raccolta e impieghi commerciali, oltre alla misura regolamentare del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo la definizione CRR2, in vigore dal 30 giugno 2021.

Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato un *framework* di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance* con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale

degli attivi;

- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi *non eligible* in operazioni bilaterali);
- e un *framework* di monitoraggio del Rischio di Concentrazione, con l'obiettivo di analizzare:
 - la concentrazione delle fonti di raccolta, sia per controparte, sia per tipologia di canale;
 - la concentrazione degli attivi che compongono le riserve di liquidità del Gruppo.

Inoltre, la Funzione Gestione Liquidità, a complemento del *Funding Plan*, redige il **Contingency Funding Plan**, che rappresenta lo strumento operativo per la gestione del rischio di liquidità finalizzato a definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Le strategie da applicare sono definite volta per volta dal Comitato Direttivo nella sessione di Stress/Crisi Liquidità in considerazione della tipologia, durata ed intensità della crisi e dal contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi stessa.

La posizione di liquidità viene monitorata in condizioni di normale corso degli affari e sotto **Scenari di Stress** di natura specifica,



sistemica e/o combinata (con intensità *adverse* ed *extreme*) secondo l'impianto di *Liquidity Stress Test Framework*. Gli esercizi hanno l'obiettivo di:

- evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità;
- calcolare il Tempo di sopravvivenza del Gruppo in condizioni di stress;
- consentire una prudenziale determinazione dei livelli di sorveglianza, da applicare alle metriche di misurazione del Rischio di Liquidità nell'ambito dell'annuale *Risk Appetite Statement*.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il *Liquidity Risk Framework* prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti operativi, noto come *Liquidity Risk Limits*, è definito in modo da consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento alla soglia di *Risk Tolerance*, definita nel processo annuale di *Risk Appetite Statement*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della liquidità, il Gruppo inoltre ha predisposto un set di *Early Warnings*, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo.

La valutazione interna di adeguatezza di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Statement - ILAAP*) è un processo collocato nell'ambito del più generale macro-processo di Risk Management (Governo dei Rischi) e posto in diretta connessione con il *Risk Appetite Framework* (RAF) tramite la declinazione annua del *Risk Appetite Statement* (RAS).



EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

	Valuta e unità (EUR milioni)	Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
		dic-22	set-22	giu-22	mar-22	dic-22	set-22	giu-22	mar-22
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)								
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					25.216	24.925	25.289	26.361
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	53.111	53.338	53.372	53.232	3.440	3.455	3.451	3.433
3	<i>Depositi stabili</i>	41.763	41.940	42.026	42.020	2.088	2.097	2.101	2.101
4	<i>Depositi meno stabili</i>	11.348	11.398	11.346	11.212	1.352	1.358	1.350	1.332
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	19.080	19.381	19.694	20.679	8.864	9.023	9.130	9.550
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	19.020	19.321	19.634	20.657	8.804	8.963	9.070	9.528
8	Debito non garantito	60	60	60	22	60	60	60	22
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					183	197	295	335
10	Obblighi aggiuntivi	3.441	3.507	3.430	3.473	1.173	1.141	1.046	1.069
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	850	722	613	634	850	722	613	634
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	21	88	97	102	21	88	97	102
13	Linee di credito e di liquidità	2.570	2.697	2.720	2.737	302	331	336	334
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	1.312	1.444	1.619	1.615	9	13	8	8
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	29.487	28.764	28.062	27.306	1.919	1.842	1.765	1.716
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					15.588	15.671	15.695	16.111
	AFFLUSSI DI CASSA								
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	2.383	2.779	3.520	4.346	92	99	108	109
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.022	1.910	1.818	1.713	1.102	1.041	1.000	952
19	Altri afflussi di cassa	3.147	3.094	3.071	3.061	669	661	674	674
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	7.552	7.783	8.409	9.120	1.864	1.802	1.782	1.735
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esentati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90%</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75%</i>	7.552	7.783	8.409	9.120	1.864	1.802	1.782	1.735
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					25.216	24.925	25.289	26.361
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					13.724	13.869	13.914	14.376
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)					183,95%	179,86%	181,78%	183,18%



EU LIQB informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) rappresenta l'indicatore regolamentare utilizzato per il monitoraggio del rischio di liquidità di breve termine. Nel corso del quarto trimestre 2022 la liquidità del Gruppo è stata caratterizzata dall'assenza di segnali di tensione sul breve termine, con un LCR (calcolato secondo il regolamento delegato (UE) 2015/61) stabilmente e ampiamente al di sopra del 170%, ben superiore al limite regolamentare del 100%, con adeguato buffer di sicurezza. L'indicatore è in aumento rispetto al trimestre precedente (variazione pari a +7,6%, con LCR che passa dal 184,7% puntuale di fine settembre 2022 al 192,3% puntuale di fine dicembre 2022) principalmente grazie al beneficio generato dal perfezionamento dell'aumento di capitale (circa +2,5 €/mld), parzialmente mitigato dagli effetti negativi derivanti principalmente dal rimborso di TLTRO per complessivi 10 €/mld (l'impatto sull'indicatore è generato da circa 1,5 €/mld collateralizzati tramite strumenti Non-HQLA) e dalla riduzione della raccolta commerciale con controparti wholesale per circa -1,3 €/mld (l'impatto negativo sull'indicatore, in tal caso, viene parzialmente bilanciato dal beneficio riconducibile alla riduzione dei corrispondenti outflow di circa -0,9 €/mld).

Si fa presente che nel quarto trimestre 2022 non sono state apportate variazioni metodologiche nella rappresentazione dell'indicatore.

Con cadenza mensile, inoltre, il Gruppo effettua il monitoraggio del rischio di concentrazione delle fonti di raccolta di natura sia finanziaria, sia commerciale, con un *focus* particolare sul dettaglio delle principali controparti non *retail*.

A fine dicembre 2022, sulla base degli esiti del monitoraggio effettuato attraverso la segnalazione regolamentare *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM), la raccolta tramite canali *unsecured* ammonta a circa il 75% del totale, di cui l'8% relativo a controparti non retail finanziarie ed il 17% relativo a controparti non retail non finanziarie.

L'analisi delle principali componenti del *Liquidity Buffer* a dicembre 2022 mostra una forte prevalenza di liquidità disponibile derivante dalla componente di titoli di stato italiani ed europei (56% dell'aggregato), dalla riserva detenuta presso la BCE (41% del totale del *Liquidity Buffer* di cui *Deposit Facility* corrispondenti al 39% della sezione) ed una e da altre componenti residuali (3%), tutti strumenti quotati nei principali mercati regolamentati e facilmente liquidabili nel breve termine.

Si segnala che gli *outflows* relativi a posizioni in derivati e le potenziali richieste di collaterale come garanzia reale risultano avere un'incidenza sull'aggregato di riferimento inferiore al 7%.

Si sottolinea, inoltre, come le riserve di liquidità in valuta diversa dall'Euro, così



come gli *outflows* e gli *inflows* in valuta diversa dall'Euro - tutte grandezze aventi singolarmente una incidenza inferiore al 1% - rivestano per il Gruppo Montepaschi caratteristica di marginalità e non provochino

disallineamenti di valuta nel calcolo del LCR.

Infine, si precisa che nella determinazione dell'indicatore LCR sono ricompresi tutti gli elementi ritenuti rilevanti per il profilo di liquidità dell'istituto.

**EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 31.12.2022**

(Importo in valuta)		dic-22				
		a	b	c	d	e
		Privo di scadenza	Valore non ponderato per durata residua			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	7.797.608	-	-	1.838.060	9.635.668
2	<i>Fondi propri</i>	7.797.608	-	-	1.838.060	9.635.668
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		52.578.820	1.963	25.429	49.419.404
5	<i>Depositi stabili</i>		41.424.701	697	1.417	39.355.544
6	<i>Depositi meno stabili</i>		11.154.120	1.267	24.013	10.063.860
7	Finanziamento all'ingrosso:		30.333.314	3.250.197	14.249.024	23.108.208
8	<i>Depositi operativi</i>				-	-
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		30.333.314	3.250.197	14.249.024	23.108.208
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	323.391	2.595.906	952	4.756.105	4.756.581
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	323.391				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		2.595.906	952	4.756.105	4.756.581
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					86.919.862
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					34.078
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		96.667	116.103	6.128.430	5.390.020
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		19.904.287	4.671.046	49.477.315	47.046.821
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		3.481.046	200.769	204.419	304.804
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		2.579.217	86.117	391.555	693.210
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		11.701.713	3.324.371	22.630.230	42.766.741
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		1.337.506	1.500.975	10.336.944	25.061.448
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		648.422	788.289	22.963.908	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		627.576	763.656	22.157.554	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		1.493.888	271.499	3.287.203	3.282.067
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		1.879.463	161.245	10.637.845	11.377.900
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>					-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	807.401	686.291
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		251.947			251.947
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		1.114.898			55.745
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		512.618	161.245	9.830.444	10.383.918
32	Elementi fuori bilancio		3.232.043	2.888.593	5.180.557	946.255
33	RSF totale					64.795.074
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					134.1458%

**EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 30.09.2022**

(Importo in valuta)			set-22				
			a	b	c	d	
			Privo di scadenza	Valore non ponderato per durata residua		e	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale		5.304.105	-	-	1.870.401	7.174.506
2	<i>Fondi propri</i>		5.304.105	-	-	1.870.401	7.174.506
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>			-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio			52.614.380	3.093	27.171	49.473.605
5	<i>Depositi stabili</i>			41.813.281	872	1.879	39.725.325
6	<i>Depositi meno stabili</i>			10.801.099	2.221	25.292	9.748.281
7	Finanziamento all'ingrosso:			25.009.139	20.321.889	14.356.568	31.763.109
8	<i>Depositi operativi</i>				-	-	-
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>			25.009.139	20.321.889	14.356.568	31.763.109
10	Passività correlate			-	-	-	-
11	Altre passività:		401.093	2.403.396	945	7.055.158	7.055.630
12	<i>NSFR derivati passivi</i>		401.093				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>			2.403.396	945	7.055.158	7.055.630
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale						95.466.850
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)						2.130.103
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura			89.495	107.200	5.839.036	5.130.371
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi			-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:			20.933.237	4.411.772	50.743.353	48.809.276
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>			3.126.711	152.367	405.188	594.182
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>			2.597.011	47.582	321.504	610.971
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>			13.164.493	3.023.756	23.093.841	43.976.497
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>			1.437.948	1.465.478	10.844.069	25.731.846
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>			715.514	813.416	23.304.304	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>			690.526	784.474	22.479.376	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>			1.329.508	374.652	3.618.516	3.627.626
25	Attività correlate			-	-	-	-
26	Altre attività:			2.113.971	143.519	10.925.583	11.858.807
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>						-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>					953.496	810.471
29	<i>NSFR derivati attivi</i>			348.838			348.838
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>			1.159.496			57.975
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>			605.637	143.519	9.972.088	10.641.523
32	Elementi fuori bilancio			3.297.233	2.548.398	5.925.850	999.314
33	RSF totale						68.927.872
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)						138,5025%



EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 30.06.2022

(Importo in valuta)			giu-22			
			a	b	c	d
			Privo di scadenza	Valore non ponderato per durata residua		e
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	5.809.529	-	-	1.869.641	7.679.171
2	<i>Fondi propri</i>	5.809.529	-	-	1.869.641	7.679.171
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		52.683.714	2.941	28.224	49.542.396
5	<i>Depositi stabili</i>		41.922.625	1.010	2.179	39.829.633
6	<i>Depositi meno stabili</i>		10.761.089	1.931	26.045	9.712.763
7	Finanziamento all'ingrosso:		24.925.737	17.951.766	17.472.502	33.829.696
8	<i>Depositi operativi</i>		-	-	-	-
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		24.925.737	17.951.766	17.472.502	33.829.696
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	309.436	2.696.821	238	6.189.593	6.189.712
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	309.436				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		2.696.821	238	6.189.593	6.189.712
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					97.240.975
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.404.146
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		88.187	105.893	5.862.093	5.147.747
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		20.330.998	4.747.363	51.914.963	50.964.540
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		3.118.881	467.753	204.419	524.560
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		2.278.078	22.968	347.195	588.086
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		12.731.812	2.933.083	24.286.364	46.063.500
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		1.200.136	1.352.731	11.626.649	26.787.307
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		673.674	821.321	23.350.743	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		650.537	791.194	22.474.475	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		1.528.554	502.238	3.726.243	3.788.394
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		1.930.086	136.901	10.602.027	11.424.053
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>					-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	968.912	823.575
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		279.238			279.238
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		1.109.828			55.491
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		541.020	136.901	9.633.115	10.265.749
32	Elementi fuori bilancio		1.681.217	4.065.091	6.392.145	1.027.224
33	RSF totale					70.967.710
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					137.0214%



EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 31.03.2022

(Importo in valuta)			mar-22				
			a	b	c	d	e
			Privo di scadenza	Valore non ponderato per durata residua			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale		5.996.470	-	-	1.868.636	7.865.106
2	<i>Fondi propri</i>		5.996.470	-	-	1.868.636	7.865.106
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>			-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio			52.744.821	2.218	29.680	49.608.472
5	<i>Depositi stabili</i>			42.127.892	1.242	2.818	40.025.495
6	<i>Depositi meno stabili</i>			10.616.929	976	26.862	9.582.977
7	Finanziamento all'ingrosso:			21.218.036	5.070.825	34.554.689	44.196.045
8	<i>Depositi operativi</i>				-	-	-
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>			21.218.036	5.070.825	34.554.689	44.196.045
10	Passività correlate			-	-	-	-
11	Altre passività:		233.894	3.209.798	29	5.451.236	5.451.251
12	<i>NSFR derivati passivi</i>		233.894				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>			3.209.798	29	5.451.236	5.451.251
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale						107.120.874
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)						6.338.837
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura			453.494	516.154	18.036.388	16.155.130
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi			-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:			21.006.988	4.392.629	39.931.670	43.895.866
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>			3.853.738	319.562	204.419	608.469
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>			2.793.041	24.025	371.908	675.531
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>			12.526.749	2.981.014	22.737.340	38.458.663
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>			1.213.425	1.263.493	11.735.116	20.302.053
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>			480.564	537.660	12.674.131	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>			468.607	524.150	12.121.725	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>			1.352.895	530.369	3.943.872	4.153.202
25	Attività correlate			-	-	-	-
26	Altre attività:			2.198.510	152.208	10.818.798	11.690.970
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>						-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>			-	-	1.142.644	971.248
29	<i>NSFR derivati attivi</i>			282.805			282.805
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>			1.334.249			66.712
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>			581.456	152.208	9.676.154	10.370.206
32	Elementi fuori bilancio			2.399.715	3.561.042	5.810.375	988.438
33	RSF totale						79.069.242
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)						135.4773%



Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) rappresenta l'indicatore regolamentare utilizzato per il monitoraggio del rischio di liquidità di medio-lungo termine.

Nel corso del secondo semestre 2022 la liquidità del Gruppo è stata caratterizzata dall'assenza di segnali di tensione sul medio-lungo termine, con un NSFR stabilmente al di sopra del 120%, ben superiore al limite regolamentare del 100%.

L'indicatore mostra un decremento rispetto

al valore del 30 giugno 2022 (-2,9%, dal 137,0% di giugno 2022 al 134,1% di dicembre 2022), dovuto in particolar modo alla riduzione della vita residua delle TLTRO III in scadenza a giugno 2023, parzialmente compensata dal beneficio generato dal perfezionamento dell'aumento di capitale.

Si evidenzia inoltre che all'interno del NSFR non sono segnalate attività o passività interdipendenti.



Annex XV – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia

EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

I processi di *Budgeting*, Pianificazione, *Capital Management* e *Risk Management* del Gruppo Montepaschi sono basati sulla logica delle misurazioni “corrette per il rischio” (*Risk Adjusted Performance Management – RAPM*). Nello sviluppo di questi processi gestionali la definizione di adeguate politiche del credito assume un ruolo rilevante che trova applicazione operativa nella realizzazione delle strategie, in termini di obiettivi di qualità del portafoglio crediti, da applicare ai processi del credito.

Le strategie del Gruppo Montepaschi in ambito di gestione del Rischio di Credito hanno l’obiettivo principale di limitare gli impatti economici sul portafoglio crediti dei fenomeni di insolvenza, attraverso, in particolare, tutte le potenzialità offerte dai modelli di Rating interni e dalle stime di perdita in caso di insolvenza. La definizione delle strategie è annuale, in concomitanza con la definizione del *Risk Appetite*, salvo variazioni straordinarie rese necessarie da condizioni esogene.

È possibile individuare due ambiti di definizione:

- strategie di Erogazione del Credito (definizione di target di qualità per l’accesso al credito);

- strategie di Monitoraggio del Credito (definizione di target di qualità minima per il mantenimento del credito erogato).

Nelle strategie di erogazione assume particolare importanza la definizione delle regole (*policy*) di accettazione della clientela, incentrate sulle caratteristiche di analisi della solvibilità prospettica del cliente. Solo dopo aver individuato il cliente con i requisiti di merito di credito stabiliti, sono presi in considerazione altri fattori di attenuazione del rischio di credito (garanzie).

Le informazioni sulle qualità del cliente e sulle caratteristiche di rischio dell’operazione determinano l’individuazione dell’organo deliberante competente per la concessione creditizia.

Le strategie di seguimento sono invece composte da tutti i sistemi di rilevazione, con cadenza giornaliera/mensile, delle mutate caratteristiche del cliente. La rilevazione di eventi in grado di modificare il rischio di credito innesca una serie di adempimenti da parte della rete commerciale, a cui viene assegnato l’importante compito di mantenere aperto il canale di comunicazione con il cliente e di reperire tutte le informazioni utili alla verifica della variazione del rischio di credito. In caso di conferma, è previsto l’affiancamento al gestore della relazione



di figure specializzate nella gestione della qualità del credito ed in ambito legale per la definizione delle modalità di gestione del rischio di credito.

La rilevazione quantitativa del rischio di credito trova la principale applicazione operativa nella misurazione della redditività aggiustata per il rischio della singola unità operativa. Tale processo è realizzato attraverso gli strumenti di controllo di gestione. Gli strumenti di rilevazione e quantificazione del rischio di credito consentono al Gruppo Montepaschi la definizione di politiche di copertura che avvengono principalmente nella definizione del *“pricing risk adjusted”*, attività che incorpora copertura di rischio e programmazione della redditività del capitale.

Le politiche in ambito di attenuazione del rischio sono definite nel processo della *Credit Risk Mitigation* (CRM), nel quale sono indicate e soddisfatte le caratteristiche (legali, operative e organizzative) necessarie per l'utilizzo delle garanzie accessorie ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Nel processo sono identificati quattro insiemi di garanzie che rispettano i requisiti di mitigazione: Personali, Reali Finanziarie, Reali Ipotecarie e Reali Altre (Depositi in contante presso terzi e Polizze vita a garanzia della banca). Altri tipi di garanzia a protezione del credito non producono alcun effetto di attenuazione del rischio di credito. In particolare, per le garanzie reali è stato realizzato un sistema di monitoraggio del valore del bene in garanzia, basato sulla

rilevazione del valore di mercato (giornaliero per i titoli e annuale per gli immobili).

All'interno dei processi di erogazione del credito il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di individuazione dei prenditori *“risk adjusted”*, che è sensibile al Rating del cliente e alla presenza di garanzie reali. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio si utilizza il concetto dello *“scarto di garanzia”*, misura espressa in percentuale sul valore puntuale della garanzia offerta, che è funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata nei processi realizzativi delle strategie di monitoraggio del credito. Per ulteriori approfondimenti sulle Tecniche di Attenuazione del Rischio, si veda anche il successivo Annex XVII.

I processi di erogazione e le *policy* di gestione dei Rischi di Credito sono disciplinate da apposite Direttive di Gruppo.

L'analisi del rischio di credito viene realizzata internamente per finalità gestionali mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come *output* di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa sia gestionali (diverificate intra-risk con orizzonte



temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso) sia regolamentari. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), ottenute tramite modelli validati e non, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e gestionale.

Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli,

al fine di valutare gli impatti sul portafoglio creditizio di condizioni di stress, ottenute attraverso analisi sia di *sensitivity* a singoli fattori di rischio sia di scenario.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer, e portate all'attenzione dei Comitati Gestionali della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per ulteriori informazioni in merito soprattutto alle caratteristiche del Modello Interno AIRB, si rimanda al successivo Annex XXI.

EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *Expected Credit Losses*). In particolare, nel perimetro da assoggettare ad *impairment* rientrano:

- le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all’erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;

• i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell’ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell’aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti “stage”, in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all’erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:



- stage 1: vi rientrano le esposizioni *performing* che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio;
- stage 2: accoglie le esposizioni *performing* il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni *non-performing* che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*.

Per il Gruppo Montepaschi il perimetro delle esposizioni classificate nello stage 3 corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS, in termini di evidenze obiettive di *impairment*. In base alle citate circolari, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato "*Non-performing Exposure*", definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è

stato recepito l'ITS dell'EBA "Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory reporting on Forbearance and Non-Performing exposure" (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014). Nel dettaglio, le richiamate circolari individuano le seguenti categorie di attività deteriorate:

- Sofferenze: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca;
- Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse



da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per il Gruppo Montepaschi le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

In aggiunta, la normativa di Banca d'Italia, in linea con gli standard dell'EBA, ha introdotto la definizione di “esposizioni oggetto di concessione” (cosiddette *“Forborne Exposure”*). Trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni nei confronti di un debitore, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia nello status *performing* che nello status *non-performing* (deteriorato). Per le esposizioni con misure di *forbearance* classificate tra le inadempienze probabili, il ritorno tra le esposizioni *performing* può avvenire solo dopo che sia trascorso almeno un anno dal

momento della concessione (cosiddetto *“cure period”*) e che siano soddisfatte tutte le altre condizioni previste dal paragrafo 157 dell’ITS dell’EBA.

In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria (rinegoziazioni effettuate per motivi commerciali).

In aggiunta, viene introdotta la definizione di esposizione ristrutturata utilizzata dall’ente ai fini dell’attuazione dell’articolo 178, paragrafo 3, lettera d), del CRR specificata dagli orientamenti dell’ABE sul default conformemente all’articolo 178 del CRR. Trattasi della codifica gestionale delle posizioni per le quali, al termine della fase negoziale, si addivene prima alla delibera di adesione al piano da parte delle banche affidanti, quindi alla sottoscrizione dell’Accordo ed infine all’efficacia di quest’ultimo.

Nel momento in cui l’Accordo diventa efficace, le banche affidanti del Gruppo Montepaschi provvedono alla codifica gestionale di “posizione ristrutturata”. La segnalazione periodica in Centrale dei Rischi delle esposizioni forborne (fra le quali rientrano le “posizioni ristrutturate”) e della classificazione della posizione avviene secondo la disciplina della Circolare Banca d’Italia n. 272 e degli ITS emanati dalla EBA.

Con riferimento alla classificazione e valutazione delle moratorie conformi agli orientamenti dell’EBA e delle iniziative analoghe introdotte autonomamente



dalle banche nel contesto della pandemia COVID-19, si fa rinvio a quanto illustrato nei paragrafi “Classificazione *forborne* dei crediti interessati da interventi di moratoria” e “Classificazione *performing/non-performing* dei crediti interessati da interventi di moratoria” contenuti nella “Parte A – Politiche contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio consolidato nel contesto della pandemia COVID-19” del bilancio consolidato. Si segnala infine che, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il Gruppo ha adottato la nuova definizione di default, derivante dall’implementazione del “*RTS on the materiality threshold for credit obligations past due under Article 178 of the CRR* (Regolamento Delegato EU 2018/171)” e delle correlate “*EBA Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of the CRR*”. La nuova normativa, pur confermando le basi del default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore, introduce alcuni significativi cambiamenti relativi a soglie di materialità, regole di compensazione e criteri di rientro in bonis. Per ulteriori approfondimenti si rinvia a quanto riportato nella Parte E “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Rischio Credito, Sezione 3 - Esposizioni creditizie deteriorate della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2022.

Perdite di valore delle attività finanziarie *performing*

Per le attività finanziarie *performing*, ossia per quelle attività non considerate come deteriorate occorre valutare, a livello di singolo rapporto, la presenza di un significativo deterioramento del rischio creditizio, tramite confronto tra il rischio di credito associato allo strumento finanziario all’atto della valutazione e quello al momento iniziale dell’erogazione o dell’acquisizione. Tale confronto viene effettuato assumendo a riferimento sia criteri quantitativi che qualitativi. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l’attività finanziaria confluiscе nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l’intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano,



l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione dell'esistenza di un "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Montepaschi - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- criterio quantitativo relativo che si configura come *driver* "principale", basato sulla variazione (oltre soglie determinate sempre inferiori al +200% previsto dal manuale dell'AQR) delle probabilità di default *lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario;

- criteri qualitativi assoluti, rappresentati dall'identificazione di trigger event o dal superamento di soglie assolute nell'ambito del processo di monitoraggio del credito.

Vi rientrano:

- tutte le esposizioni interessate da misure di *forbearance* e che presentano tale attributo ancora attivo, indipendentemente dalla regolarità o meno del *probation period* in corso;
- esposizioni classificate nel portafoglio gestionale *High Risk*;
- *backstop indicators*, ovvero fattori di "delinquency" del credito, la cui manifestazione fa presumere che si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito, a meno di evidenze contrarie. In via presuntiva, il Gruppo Montepaschi ritiene che la rischiosità creditizia dell'esposizione debba ritenersi significativamente incrementata in presenza di uno scaduto/sconfino per un periodo maggiore di 30 giorni, ferma restando l'applicazione delle soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza ai fini della classificazione tra le esposizioni deteriorate.

Con particolare riferimento al criterio quantitativo relativo applicabile alle esposizioni creditizie verso clientela, il Gruppo Montepaschi ha definito di assumere come riferimento la variazione tra la probabilità di default (PD) cumulata *lifetime forward-looking* rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la probabilità di default rilevata alla data di valutazione.



La ristima del modello adottato a partire da giugno 2021 ha comportato l'individuazione di specifiche soglie interne di variazione tra la PD rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la PD rilevata alla data di valutazione differenziate per segmento, prodotto, classe di rating iniziale, vintage, area geografica e forma giuridica. Nel modello precedentemente in produzione, i driver utilizzati per la stima delle soglie erano solo la controparte, la classe di rating iniziale e la vintage. Il superamento delle suddette soglie costituisce espressione di un significativo incremento del rischio di credito ed il conseguente trasferimento della singola linea di credito dallo stage 1 allo stage 2. Il confronto si basa su durate residue omogenee e su modelli di PD omogenei, ad esempio se la definizione di default cambia nel tempo, la PD cumulata *lifetime forward-looking* all'origine viene rideterminata per tener conto di tale nuova definizione di default. Le PD cumulate oggetto di confronto si basano sullo stesso modello utilizzato ai fini ECL (es: definizione di PD PIT (*Point in Time*), scenari macroeconomici, vita attesa/vita contrattuale). Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. Le soglie di significatività sono determinate misurando storicamente tramite analisi di regressione quantile per cluster quel livello di ratio, tra PD cumulata *lifetime forward-looking* alla data di reporting e quella alla

data di *origination*, che può considerarsi predittivo del passaggio a NPE. Le soglie sono determinate in modo da minimizzare i cosiddetti falsi positivi e falsi negativi e massimizzare i veri positivi e i veri negativi.

Per quanto riguarda i titoli di debito che non presentano un rating pari o superiore all'*investment grade*, il criterio quantitativo relativo è basato sulla variazione di PD cumulata *lifetime forward-looking* tra data di reporting e data di *origination* confrontato con una determinata soglia. Per gli emittenti di tipo corporate la curva PD pluriennale è quella relativa alla vintage 1 del segmento Corporate stimata interamente dal Gruppo; per le emissioni governative la curva PD pluriennale è quella elaborata sulla base delle matrici di migrazione di Moody's, Standard & Poor's e Fitch a 1 anno dei titoli di stato; per la stima delle PD pluriennali delle esposizioni creditizie verso banche e NBFI sono state utilizzate le matrici di migrazione di Standard & Poor's corrispondenti all'area Europa. Le PD cumulate oggetto di confronto si basano sullo stesso modello utilizzato ai fini ECL e scenari macroeconomici. Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. Le esposizioni sono classificate in stage 2 se il rapporto tra la PD cumulata *lifetime forward-looking* alla data di reporting rispetto a quella alla data di *origination* supera una determinata soglia



di significatività pari, sia per titoli corporate che per quelli governativi, a quella utilizzata per le esposizioni corporate sotto forma di finanziamenti.

I titoli di debito che alla data di reporting presentano un rating pari all'*investment grade*, principalmente riconducibili ai titoli di Stato, sono classificati nello stage 1 in quanto per tale fattispecie, e solo per essa, il Gruppo Montepaschisi è avvalso della “*Low Credit Risk Exemption*”. Tale esenzione consiste nell’espediente pratico di non effettuare il test relativo al significativo deterioramento del rischio di credito, in presenza di esposizioni il cui rischio di credito è ritenuto basso. Tale esenzione trova applicazione ai titoli che presentano, alla data di valutazione, un livello di rating pari all’*investment grade*, in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In aggiunta, considerata la presenza di più transazioni di acquisto a fronte del medesimo titolo fungibile (ISIN), si è reso necessario individuare una metodologia per identificare le tranches vendute al fine di determinare le quantità residue cui associare la qualità creditizia alla data di rilevazione iniziale da confrontare con quella alla data di valutazione. A riguardo si è ritenuto idoneo l’utilizzo della metodologia FIFO (*First In – First Out*) in quanto permette una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista operativo (front office), consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

In linea generale il criterio di trasferimento tra stage è simmetrico. In particolare, un miglioramento del rischio creditizio tale da far venir meno le condizioni che avevano condotto all’incremento significativo del medesimo comporta la riattribuzione dello strumento finanziario dallo stage 2 allo stage 1. In tal caso l’entità ridetermina la rettifica di valore su un orizzonte temporale di dodici mesi anziché come precedentemente rilevata *lifetime*, rilevando, di conseguenza, nel conto economico una ripresa di valore.

Una volta definita l’allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata su parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati specifici adattamenti, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell’IFRS 9, visti i differenti requisiti e finalità della normativa contabile rispetto a quella prudenziale.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell’orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Montepaschi i valori di PD derivano dai modelli di rating interno



laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;

- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini regolamentari;
- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili), ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, la componente legata al ciclo economico avverso (c.d. "*down turn*"); inoltre, nel calcolo della LGD sono inclusi gli interessi di mora maturati a seguito della classificazione a default del cliente, le aspettative circa i futuri trend (*forward-looking*) e l'inclusione di eventuali *recovery fees* in caso di recupero affidato a soggetti terzi. Infine, per le operazioni oggetto di cessione massiva il tasso di

LGD è determinato non più per mezzo dell'utilizzo dell'approccio Incomplete Work Out (IWO) previsto dalla normativa prudenziale (art.500) ma prevede l'utilizzo del prezzo cessione e/o NBV;

- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo Montepaschi fa riferimento ai piani al costo ammortizzato, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate (esposizioni fuori bilancio), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito fattore di conversione creditizia (CCF – *Credit Conversion Factor*).

Lo standard IFRS 9 stabilisce che, a ogni data di reporting, un ente deve misurare il deterioramento di un'attività basandosi sulla *Expected Credit Loss*, in considerazione di informazioni disponibili, ragionevoli e consistenti, senza incorrere in costi o sforzi



eccessivi. L'approccio *forward-looking* previsto dall'IFRS 9 ai fini della determinazione della perdita attesa rappresenta pertanto un aspetto centrale del modello valutativo.

Ciò premesso, il Gruppo Montepaschi utilizza l'approccio *forward-looking* per la stima della perdita attesa, sia nelle valutazioni analitiche che in quelle collettive. L'approccio *forward-looking* è applicato ai seguenti parametri statistici:

- PD: Probability of Default, utilizzata per le posizioni *performing*;
- LGD/EAD: Loss Given Default (LGD), utilizzato sia per le posizioni *performing* sia per le posizioni *non-performing* valutate statisticamente; Credit Conversion Factor (CCF) e Fattore K utilizzati per la stima dell'Exposure At Default (EAD) delle posizioni *performing*;
- haircut delle garanzie immobiliari, utilizzati, quando applicabili, per la valutazione analitica delle sofferenze e delle inadempienze probabili diverse dai ristrutturati.

Poiché la perdita attesa è stimata come media ponderata di un range di possibili risultati, i sopra citati parametri sono prima determinati sulla base delle evidenze storiche e poi corretti per tener conto di almeno 3 scenari economici che coprono un orizzonte futuro di almeno 3 anni: severo ma plausibile, worst.

Le previsioni degli indicatori macroeconomici (*forward-looking*), fornite da un consulente esterno di primario standing e rielaborate

internamente dalla Funzione Studi e Ricerche, sono quantificate sulla base di tre possibili scenari futuri, che considerano le variabili economiche ritenute rilevanti (PIL Italia, tassi di interesse, tasso di disoccupazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali, inflazione, indici azionari), con un orizzonte temporale futuro di tre anni ai quali conservativamente sono state assegnate le stesse probabilità di accadimento (1/3,1/3,1/3), determinate internamente dal Gruppo. In maggior dettaglio, accanto allo scenario "baseline", ossia allo scenario macroeconomico previsionale sulla base del quale il Gruppo Montepaschi sviluppa le proprie proiezioni relative a dati economico/patrimoniali e di rischio lungo un orizzonte temporale di breve e di medio termine, sono stati considerati uno scenario alternativo leggermente peggiorativo (severo ma plausibile) e uno peggiorativo (worst).

Viene stimata la *sensitivity* dei parametri statistici alle variabili macroeconomiche. In particolare, di seguito si riportano le associazioni parametro statistico/variabile macroeconomica:

- PD: PIL Italia, tasso di disoccupazione, tassi di interesse, inflazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali e indici azionari;
- LGD/EAD: PIL Italia, tasso di disoccupazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali, investimenti in impianti/attrezzature, investimenti in costruzioni, reddito disponibile;
- haircut: prezzo degli immobili commerciali



e residenziali.

Per quei parametri statistici (es: PD) per i quali non vi è una relazione lineare con la variabile macroeconomica, la misura del parametro non è calcolata sulla base della media ponderata delle variabili macroeconomiche e utilizzando come pesi le rispettive probabilità, bensì sulla base di determinate distinte misure del parametro. La media ponderata, in detti casi, avviene a livello di perdita attesa.

Da ultimo, per la stima delle perdite attese lungo la vita dello strumento, l'arco temporale di riferimento è rappresentato dalla data di scadenza contrattuale; per gli strumenti senza scadenza, la stima delle perdite attese fa riferimento ad un orizzonte temporale stimato attraverso un modello comportamentale per i prodotti a vista e posta uguale ad un anno rispetto alla data di reporting negli altri casi.

Per ulteriori dettagli sul modello di determinazione delle perdite attese nel contesto della pandemia COVID-19, si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo “Aggiornamento degli scenari macroeconomici”, e “Valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) ai fini IFRS 9” contenuti nella “Parte A – Politiche contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio consolidato nel contesto della pandemia COVID-19” del bilancio consolidato.

Perdite di valore delle attività finanziarie non-performing

Come in precedenza illustrato, per le attività finanziarie deteriorate, alle quali è associata una probabilità di default del 100%, l'ammontare delle rettifiche di valore per le perdite attese relative a ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, quest'ultimo calcolato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario (o una sua proxy ove non disponibile). I flussi finanziari sono stimati sulla base delle previsioni di recupero attesi lungo l'intera durata dell'attività (*lifetime*), tenendo conto del presumibile valore di realizzo al netto delle eventuali garanzie e di eventuali costi connessi all'ottenimento alla vendita della garanzia. A riguardo nel caso in cui il Gruppo si avvalga di un soggetto terzo per le attività di recupero dei crediti deteriorati, le commissioni corrisposte all'outsourcer per le attività strettamente connesse al recupero sono considerate ai fini della stima delle perdite di valore. Tali costi sono considerati sia per le esposizioni deteriorate che per quelle non deteriorate, qualora per queste ultime sia probabile che in caso di passaggio a sofferenza le attività di recupero siano affidate a soggetti terzi.

Le commissioni corrisposte ad outsourcer sono considerate nelle stime di LGD utilizzate per le valutazioni statistiche di tutti gli stati amministrativi, nei piani di recupero delle sofferenze e nelle valutazioni analitiche



delle inadempienze probabili.

Al fine della stima dei flussi di cassa futuri e dei relativi tempi di incasso, i crediti in esame di ammontare significativo sono oggetto di un processo di valutazione analitica. Per alcune categorie omogenee di crediti deteriorati di ammontare non significativo, i processi valutativi contemplano che le previsioni di perdita siano basate su metodologie di calcolo di tipo forfettario/statistico, da ricondurre in modo analitico ad ogni singola posizione. Il perimetro delle esposizioni assoggettate ad un processo di valutazione forfettaria/statistica, ovvero sulla base di griglie statistiche di LGD gestionale, differenziate in funzione del segmento e della permanenza nello stato di rischio (“vintage”) ed opportunamente integrate per tener conto delle informazioni *forward-looking*, è rappresentato:

- dalle sofferenze e inadempienze probabili con esposizioni inferiore o uguale ad una soglia di rilevanza stabilita pari a 1 mln di euro;
- dal complesso delle esposizioni “*past due*” deteriorate a prescindere dalla soglia di rilevanza dell’esposizione. Trattasi in particolare dei crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuati in via automatica a cura delle procedure informatiche del Gruppo Montepaschi, secondo le citate regole dell’Organo di Vigilanza.

La valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ad 1 mln di euro e per

tutti i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD sofferenza, dove il modello LGD si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che della tipologia di clientela, della permanenza nello stato di rischio (“vintage”). Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle inadempienze probabili e alle esposizioni scadute deteriorate, la valutazione è effettuata mediante l’applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate in tali stati amministrativi, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. La LGD per le inadempienze probabili e per le esposizioni scadute deteriorate è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo *danger rate*. Il *danger rate* è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da



determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

La valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori a 1 mln di euro è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, degli obiettivi e delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati previsti dalla “NPE Strategy”, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tiene conto dell'effetto finanziario del tempo stimato per il recupero.

In particolare, per le sofferenze assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- natura del credito, privilegiato o chirografario;
- consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- ultimi bilanci disponibili;
- stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni

immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni *forward-looking* in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli haircut medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (residenziale e non residenziale).

Con riferimento alle sofferenze immobiliari rivenienti da contratti di leasing, alla luce delle peculiarità del prodotto (assenza di aste), l'haircut è stimato come deprezzamento del bene osservato tra il valore di perizia ultimo disponibile e il prezzo di vendita atteso, determinato sulla base delle evidenze che emergono dal processo di recupero.

Con riferimento alle inadempienze probabili, inoltre, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio. Nel caso di inadempienze probabili garantite da immobili, l'haircut viene applicato non all'intero valore di mercato della garanzia (come avviene nel caso delle sofferenze) ma alla sola quota pertinente alla porzione di esposizione creditizia che si ritiene passi a sofferenza; ovvero si tiene in considerazione del *cure rate* delle relative esposizioni.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati



anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (c.d. “*Going Concern Approach*”): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti, e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti, sulla base dei piani di rimborso previsti. L’ipotesi di continuità non esclude l’eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo “*going concern*” trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell’esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
- scenario di cessazione dell’attività (c.d. “*Gone Concern Approach*”): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale ambito, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione.



EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	Valore contabile lordo/valore nominale				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti. ¹								Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni Deteriorate		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti				Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Cancellazioni parziali cumulate	Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui s tadio 2	Di cui s tadio 3	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	12.366.916	12.366.559	357	-	-	-	-122	-98	-24	-	-	-	24	-	-
Prestiti e Anticipazioni	77.049.612	65.424.069	11.483.146	3.299.176	- 3.285.924	-441.579	-87.581	-353.978	-1.587.826	-	-1.576.975	-32.196	60.473.899	1.520.470	-
<i>Banche Centrali</i>	<i>104.020</i>	<i>104.020</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>78.748</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>	<i>1.775.358</i>	<i>1.758.383</i>	<i>16.976</i>	<i>40.319</i>	<i>- 40.319</i>	<i>-2.542</i>	<i>-1.923</i>	<i>-619</i>	<i>-8.778</i>	<i>-</i>	<i>-8.778</i>	<i>-7</i>	<i>156.058</i>	<i>21.648</i>	<i>-</i>
<i>Enti creditizi</i>	<i>1.951.508</i>	<i>1.937.306</i>	<i>14.202</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-1.441</i>	<i>-789</i>	<i>-652</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>519.096</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Altre società finanziarie</i>	<i>4.971.390</i>	<i>4.871.214</i>	<i>100.176</i>	<i>18.579</i>	<i>- 18.579</i>	<i>-6.225</i>	<i>-4.628</i>	<i>-1.597</i>	<i>-6.718</i>	<i>-</i>	<i>-6.718</i>	<i>-</i>	<i>3.509.165</i>	<i>11.243</i>	<i>-</i>
<i>Società non finanziarie</i>	<i>33.363.407</i>	<i>25.389.444</i>	<i>7.850.476</i>	<i>2.266.970</i>	<i>- 2.254.372</i>	<i>-302.867</i>	<i>-46.158</i>	<i>-256.688</i>	<i>-1.202.786</i>	<i>-</i>	<i>-1.192.191</i>	<i>-29.853</i>	<i>23.093.240</i>	<i>930.316</i>	<i>-</i>
<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	<i>22.271.842</i>	<i>16.195.291</i>	<i>6.042.915</i>	<i>1.932.093</i>	<i>- 1.919.495</i>	<i>-242.015</i>	<i>-29.311</i>	<i>-212.686</i>	<i>-1.034.841</i>	<i>-</i>	<i>-1.024.246</i>	<i>-23.134</i>	<i>17.938.059</i>	<i>803.496</i>	<i>-</i>
<i>Famiglie</i>	<i>34.883.928</i>	<i>31.363.704</i>	<i>3.501.316</i>	<i>973.309</i>	<i>- 972.655</i>	<i>-128.505</i>	<i>-34.083</i>	<i>-94.422</i>	<i>-369.544</i>	<i>-</i>	<i>-369.287</i>	<i>-2.336</i>	<i>33.117.592</i>	<i>557.263</i>	<i>-</i>
Titoli di debito	13.986.208	13.850.056	23.497	19.460	-	-	-12.296	-11.835	-461	-18.700	-	-	-	-	-
<i>Banche centrali</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	<i>11.042.907</i>	<i>11.042.907</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-9.467</i>	<i>-9.467</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Enti creditizi</i>	<i>1.178.347</i>	<i>1.166.984</i>	<i>11.364</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-658</i>	<i>-623</i>	<i>-35</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Altre società finanziarie</i>	<i>1.509.516</i>	<i>1.411.866</i>	<i>6.112</i>	<i>18.700</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-1.264</i>	<i>-1.205</i>	<i>-60</i>	<i>-18.700</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Società non finanziarie</i>	<i>255.438</i>	<i>228.299</i>	<i>6.021</i>	<i>760</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-906</i>	<i>-540</i>	<i>-366</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Esposizioni Fuori Bilancio	33.781.769	32.014.112	1.228.877	544.167	- 532.208	32.621	14.330	14.740	109.853	-	102.201	-	3.355.067	13.785	-
<i>Banche centrali</i>	<i>60</i>	<i>60</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	<i>668.946</i>	<i>667.932</i>	<i>953</i>	<i>60</i>	<i>-</i>	<i>60</i>	<i>52</i>	<i>43</i>	<i>10</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>15.000</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Enti creditizi</i>	<i>2.094.394</i>	<i>2.074.852</i>	<i>250</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>425</i>	<i>410</i>	<i>14</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>9.962</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Altre società finanziarie</i>	<i>3.672.945</i>	<i>3.653.994</i>	<i>10.830</i>	<i>10.445</i>	<i>-</i>	<i>10.445</i>	<i>374</i>	<i>172</i>	<i>202</i>	<i>381</i>	<i>-</i>	<i>381</i>	<i>2.507.494</i>	<i>3</i>	<i>-</i>
<i>Società non finanziarie</i>	<i>25.052.520</i>	<i>23.436.109</i>	<i>1.107.528</i>	<i>517.460</i>	<i>-</i>	<i>505.501</i>	<i>29.389</i>	<i>12.752</i>	<i>13.087</i>	<i>108.087</i>	<i>-</i>	<i>100.435</i>	<i>715.459</i>	<i>12.581</i>	<i>-</i>
<i>Famiglie</i>	<i>2.292.903</i>	<i>2.181.165</i>	<i>109.316</i>	<i>16.203</i>	<i>-</i>	<i>16.203</i>	<i>2.381</i>	<i>954</i>	<i>1.427</i>	<i>1.385</i>	<i>-</i>	<i>1.385</i>	<i>107.152</i>	<i>1.201</i>	<i>-</i>
Totale	137.184.505	123.654.797	12.735.877	3.862.804	- 3.818.132	-486.496	-113.746	-369.178	-1.716.379	-	-1.679.176	-32.196	63.828.990	1.534.255	-

¹ si segnala che per le colonne dalla g alla l il totale non comprende le rettifiche relative a Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista.

L'anno è stato caratterizzato da una diminuzione dei volumi dei crediti performing, in seguito ad un calo della operatività in Pronti Contro Terme della controllata MPSCS (sia per le esposizioni a bilancio che fuori bilancio) con controparti istituzionali e società finanziarie. Il calo dei volumi sul perimetro non performing è imputabile alla contabilizzazione della cessione di crediti denominata 'Fantino' avvenuta nel quarto trimestre del 2022.

**EU CR1-A: durata delle esposizioni**

	a	b	c	d	e	f
	Valore netto dell'esposizione					
	Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1 Prestiti e anticipazioni	6.630.698	12.300.058	15.248.449	42.829.657		77.008.863
2 Titoli di debito	-	1.957.349	3.842.710	8.126.944		13.927.004
3 Totale	6.630.698	14.257.407	19.091.159	50.956.601	-	90.935.866

La voce Prestiti e Anticipazioni non comprende i prestiti e le anticipazioni classificati come posseduti per la vendita, le disponibilità pressi banche centrali e altri depositi a vista.

La segnalazione di vigilanza per il modello EU CR2 “Variazione dello stock di crediti in sofferenza” non si applica al Gruppo Montepaschi in quanto, al 31 dicembre 2022, l’NPL ratio è inferiore alla soglia del 5%.



Al 31.12.2022 l'incidenza linda dei crediti deteriorati è risultata inferiore al 5%, pertanto l'informativa di seguito riportata è limitata alle tabelle previste quando tale parametro

non è superato. Inoltre, in relazione alla tabella CQ4 la stessa non risulta applicabile poiché le esposizioni originarie internazionali risultano inferiori al 10 % del totale.

EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del <i>fair value</i> (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti e Anticipazioni	1.914.523	1.124.661	1.124.661	1.115.819	-118.193	-445.949	2.145.387	635.040
<i>Banche Centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>	7.751	-	-	-	-63	-	-	-
<i>Enti creditizi</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre società finanziarie</i>	10.180	1.365	1.365	1.365	-109	-608	10.398	593
<i>Società non finanziarie</i>	1.313.451	716.925	716.925	708.274	-85.753	-322.820	1.331.063	363.492
<i>Famiglie</i>	583.141	406.371	406.371	406.180	-32.268	-122.522	803.926	270.954
Titoli di debito	21.118	760	760	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	20.657	11.135	11.135	11.135	97	-	1.848	43
Totali	1.956.298	1.136.556	1.136.556	1.126.954	-118.290	-445.949	2.147.234	635.083



EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	Valore contabile lordo/valore nominale											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni Deteriorate								
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in default		
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	12.366.916	12.366.916	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti e Anticipazioni	77.049.612	76.971.718	77.894	3.299.176	1.360.364	215.065	294.066	245.790	407.124	275.174	501.593	3.299.176
<i>Banche Centrali</i>	104.020	104.020	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>	1.775.358	1.772.106	3.253	40.319	36.087	266	134	133	2.870	254	574	40.319
<i>Enti creditizi</i>	1.951.508	1.950.630	879	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre società finanziarie</i>	4.971.390	4.970.316	1.074	18.579	14.613	588	142	101	2.421	461	253	18.579
<i>Società non finanziarie</i>	33.363.407	33.341.956	21.452	2.266.970	914.618	130.246	198.983	152.471	281.589	186.457	402.608	2.266.970
<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	22.271.842	22.253.685	18.157	1.932.093	685.841	123.983	170.504	116.281	260.108	182.652	392.723	1.932.093
<i>Famiglie</i>	34.883.928	34.832.691	51.237	973.309	395.047	83.965	94.807	93.085	120.244	88.003	98.159	973.309
Titoli di debito	13.986.208	13.986.208	-	19.460	760	-	-	-	18.700	-	-	19.460
<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	11.042.907	11.042.907	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Enti creditizi</i>	1.178.347	1.178.347	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre società finanziarie</i>	1.509.516	1.509.516	-	18.700	-	-	-	-	18.700	-	-	18.700
<i>Società non finanziarie</i>	255.438	255.438	-	760	760	-	-	-	-	-	-	760
Esposizioni Fuori Bilancio	33.781.769			544.167								544.167
<i>Banche Centrali</i>	60			-								-
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>	668.946			60								60
<i>Enti creditizi</i>	2.094.394			-								-
<i>Altre società finanziarie</i>	3.672.945			10.445								10.445
<i>Società non finanziarie</i>	25.052.520			517.460								517.460
<i>Famiglie</i>	2.292.903			16.203								16.203
Totale	137.184.505	103.324.842	77.894	3.862.804	1.361.124	215.065	294.066	245.790	425.824	275.174	501.593	3.862.804



EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

	a Valore contabile lordo	b Di cui deteriorate	c Di cui in stato di default	d Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	e Rettifiche di valore cumulative	f Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio su esposizioni deteriorate
1	Agricoltura, silvicolture e pesca	1.308.234	72.469	72.469	1.305.318	-41.185
2	Attività estrattive	80.156	3.121	3.121	80.156	-2.829
3	Attività manifatturiera	10.851.932	529.666	529.666	10.742.557	-340.338
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	880.632	73.179	73.179	880.632	-51.329
5	Fornitura di acqua	845.283	20.500	20.500	845.283	-17.020
6	Costruzioni	3.020.996	314.211	314.211	3.020.996	-236.935
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.763.811	307.053	307.053	6.751.641	-215.654
8	Trasporto e magazzinaggio	1.620.344	81.845	81.845	1.620.344	-60.275
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.908.253	170.405	170.405	1.907.844	-96.716
10	Informazione e comunicazione	608.498	50.323	50.323	608.498	-28.786
11	Attività finanziarie e assicurative	80.956	89	89	80.956	-633
12	Attività immobiliari	4.029.435	368.832	368.832	4.029.085	-233.760
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.093.901	57.115	57.115	1.093.901	-46.567
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	936.920	73.510	73.510	930.148	-32.086
15	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	7.697	-	-	7.697	-78
16	Istruzione	42.642	1.490	1.490	42.642	-849
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	531.468	37.552	37.552	531.468	-17.468
18	Arte, spettacoli e tempo libero	257.029	20.299	20.299	257.029	-13.808
19	Altri servizi	762.190	85.310	85.310	762.190	-60.752
20	Totale	35.630.378	2.266.970	2.266.970	35.498.386	-1.497.067
						-8.585

EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

	a Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	b Valore al momento della rilevazione iniziale	c Variazioni negative cumulate		
1	Immobili, impianti e macchinari	-	-	-	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	98.816	-60.715	-	-
3	Immobili residenziali	-	-	-	-
4	Immobili non residenziali	50.708	-20.955	-	-
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	48.108	-39.760	-	-
7	Altro	-	-	-	-
8	Totale	98.816	-60.715		



In data 2 giugno 2020, inoltre, l'EBA ha emanato gli Orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07). Tali Orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- 1) i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell’ambito di applicazione degli Orientamenti dell’EBA sulle

moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/02);

- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi COVID-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Di seguito i template previsti dalle EBA/GL/2020/07 per l’informativa al pubblico.

Modello 1 - Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (EBA/GL 2020/07) al 31 dicembre 2022

	Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito				Valore contabile lordo
	In bonis	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	
1 Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria									
1 di cui: a famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 di cui: a società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 di cui: a piccole e medie imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Le misure applicate sono riscadenzamenti dei pagamenti che fanno seguito a sospensioni totali, per la maggior parte, o solo quota capitale. Alla data del 31 Dicembre 2022, tutte le moratorie *Compliant alle Eba Guidelines On Covid Moratoria*, sia di natura legislativa che non, risultano giunte a scadenza con il normale ripristino dei piani di ammortamento.

Il credito residuo relativo al suddetto portafoglio, a seguito della ripresa dei pagamenti, è pari 4 euro mld di cui il 2,2% classificato a peggior rischio come *Non Performing Exposure*.

Sulle controparti classificate in Bonis si registrano sconfinamenti o ritardi nei pagamenti nella misura di circa il 3% dei volumi complessivi.

Modello 2 - Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (EBA/GL 2020/07) al 31.12.2022

	a Numero di debitori	b Di cui: moratorie legislative	d Di cui: scadute	e Valore contabile lordo		f Durata residua delle moratorie				g	h	i
				<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno				
1 Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	36.530	4.137.636										
2 Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	36.010	4.015.268	1.896.333	4.015.268	-	-	-	-	-			
3 di cui: a famiglie		2.925.631	1.538.659	2.925.631	-	-	-	-	-			
4 di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		2.836.657	1.501.372	2.836.657	-	-	-	-	-			
5 di cui: a società non finanziarie		608.310	308.717	608.310	-	-	-	-	-			
6 di cui: a piccole e medie imprese		479.680	290.111	479.680	-	-	-	-	-			
7 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		363.558	202.428	363.558	-	-	-	-	-			



Nel corso del 2022 e fino al 30 giugno, data di scadenza del *Temporary Framework* introdotto dall'EBA per disciplinare le misure di sostegno alla clientela impattata dal Covid-19, è proseguito il sostegno alle imprese per il tramite delle erogazioni garantite dal Fondo Centrale di Garanzie, da Ismea e da Sace.

Circa il 76% dei rapporti originati dalle suddette misure legislative, di cui al Decreto Liquidità dell'8 Aprile 2020, hanno terminato il periodo di pre-ammortamento, indi per cui, al netto dei rimborsi intervenuti, l'*outstanding* al 31 dicembre 2022 è pari a circa 9,8 euro mld, di cui il 3,2% classificati a *non performing* per un importo pari a circa 317 euro mln; tra le controparti *NPE* circa

il 46% non presenta rapporti sconfinati, sebbene, a seguito dell'analisi *forward looking* dei flussi di cassa, siano emerse potenziali criticità tali da rendere opportuno il declassamento a peggior stato.

Le tipologie di controparti che hanno registrato i tassi di default più elevati sono le Small Business e le PMI con circa 4,5% in termini di teste e il 3% in termini di esposizione, mentre il dato sulle famiglie produttrici si attesta attorno al 2%

Il 26% delle esposizioni in stato *performing* è classificato in Stage 2, mentre il tasso di copertura delle garanzie prestate rispetto al credito residuo è pari a circa l'87%, sostanzialmente invariato rispetto al 2021.

Modello 3 - Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19 (EBA/GL 2020/07) al 31 dicembre 2022

	a <i>Valore contabile lordo</i>	b <i>Importo massimo della garanzia che può essere considerato</i>	c <i>di cui: oggetto di misure di forbearance*</i>		d <i>Valore contabile lordo</i>
			<i>Garanzie pubbliche ricevute</i>	<i>Afflussi nelle esposizioni deteriorate</i>	
1 Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	9.770.242	245.216	8.492.966	140.313	
2 di cui: a famiglie	1.040.411			15.420	
3 di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	959.557			-	
4 di cui: a società non finanziarie	8.688.357	239.991	7.488.988	123.416	
5 di cui: a piccole e medie imprese	6.618.854			80.977	
6 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	83.620			-	



Annex XVII – Informativa sull’uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM

Politiche di compensazione

Il Gruppo Montepaschi non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo Montepaschi adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) secondo gli standard internazionali ISDA / ISMA ed i relativi accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*) per derivati.

La gestione delle garanzie reali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio sono stati assicurati:

- la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);
 - la formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
 - la presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
 - l'indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (Rating Interno) dalla presenza di Garanzie Reali.
- Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo Montepaschi richiede che:
- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia;
 - nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia richiesta la ricostituzione del valore originario (garantendo la continuità della garanzia



attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Il Gruppo Montepaschi ha identificato un set di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie. All'interno del sistema informativo, la proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (valutazione) e, in seguito alla delibera, renderà obbligatori i passaggi di acquisizione.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail, la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali vengono raccolte le informazioni necessarie ad una corretta gestione delle garanzie immobiliari.

Il Gruppo Montepaschi si è dotato di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. All'interno dello strumento possono essere attivati percorsi differenziati per l'oggetto della garanzia. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla); in questa

fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;

- adeguamento/variazione/correzione; consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;
- interrogazione; consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;
- estinzione/annullamento.

È attivo un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle *policy* di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente per titoli quotati depositati presso la banca, mentre per le ipoteche il monitoraggio degli immobili avviene semestralmente tramite metodi statistici di aggiornamento del valore. L'attività di ristima del valore degli immobili a garanzia viene poi attivata:

- in caso il monitoraggio evidensi una diminuzione rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato;
- almeno ogni tre anni per i prestiti superiori a tre milioni di euro o al 5% dei fondi propri dell'ente; in caso si presentino eventi di natura gestionale/contabile, con



grado di maggior prudenza rispetto ai criteri regolamentari, definiti nelle policy interne al Gruppo Montepaschi.

In questa sede è utile sottolineare la presenza di attività di valutazione del bene offerto in garanzia nella fase di delibera del finanziamento ipotecario. Nel caso particolare dei mutui Retail, la presenza di un processo di erogazione dedicato vincola l'iter di erogazione alla presentazione della perizia tecnica del bene, rendendo certa l'esecuzione dell'adempimento ed il rispetto dei vincoli di fondiarietà nell'acquisizione della garanzia.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo Montepaschi utilizza il concetto dello scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto. La notifica di tale adempimento viene canalizzata su uno strumento di monitoraggio giornaliero del credito attraverso il quale vengono segnalati alla Rete eventi che possono modificare la percezione del rischio.

La presenza di Garanzie Reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente. Tuttavia, ha effetti sull'iter deliberativo, in quanto le concessioni di

credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenti (in Banca Montepaschi tale differenziazione è ancora più marcata per la presenza di autonomie deliberative dedicate solo al Credito Fondiario ed Edilizio).

Le garanzie reali accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni Immobili;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;
- pegno titoli depositati presso altre Banche;
- pegno su altri diritti (Polizze Assicurative non intermediate da Società del Gruppo e Gestioni Patrimoniali);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;
- altre forme di garanzia reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le categorie di garanzie Reali che garantiscono il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito (*Credit Risk Mitigation*, CRM) sono le Reali Finanziarie, le Reali Ipotecarie e, tra le Reali Altre, i Depositi in contante presso terzi e le Polizze vita a garanzia della Banca.



Tutte le tipologie acquisibili dal Gruppo Montepaschi sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, attraverso la condivisione di tutte le fasi di cui è composto il processo medesimo.

La gestione delle garanzie personali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito prodotto dalla presenza di garanzie personali a protezione del credito.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali, da garanzie di tipo personale prestate, da soggetti terzi e da derivati sui crediti. A livello di Gruppo le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva e sono acquisite a condizione che siano prestate dai soggetti di seguito riportati:

- amministrazioni centrali e banche centrali;
- amministrazioni regionali o autorità locali;
- banche multilaterali di sviluppo;
- organizzazioni internazionali, quando alle esposizioni nei loro confronti è attribuito un fattore di ponderazione del rischio dello 0%;
- organismi del settore pubblico;
- enti creditizi o imprese di investimento sottoposti a vigilanza e requisiti prudenziali comparabili a quelli applicati agli enti creditizi o alle imprese di investimento dell'Unione europea;
- altre società per le quali sia disponibile

una valutazione del merito di credito di un'ECAI oppure società che il Gruppo valuta internamente con il metodo IRB;

- controparti centrali;
- una controparte valutata internamente dalla Banca, sulla base del proprio modello validato.

Le attività che il Gruppo Montepaschi realizza per il rispetto dei requisiti organizzativi principali sono riconducibili alle analoghe attività previste per le garanzie reali diverse dalle immobiliari.

Secondo la normativa vigente, le banche che adottano il metodo "IRB avanzato", possono riconoscere la mitigazione del rischio di credito (CRM) tramite garanzie personali andando a rettificare le stime della PD o della LGD.

In entrambi i casi la mitigazione è ammessa, oltre al rispetto del vincolo di ammissibilità della garanzia personale, a condizione che alle esposizioni garantite non siano attribuiti valori di PD o di LGD corrette in modo tale per cui il fattore di ponderazione (*Risk Weight*, RW) successivo alla rettifica risulti inferiore a quello di una esposizione diretta comparabile verso il garante.

Il Gruppo Montepaschi, secondo quanto riportato nella normativa interna di Gruppo in tema di CRM, utilizza, in base alla natura del garante, due differenti approcci per il trattamento delle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB. Il primo approccio riguarda le esposizioni assistite da garanzie personali rilasciate da controparti trattate secondo il metodo Standard. Le garanzie



personalì concesse da tali soggetti sono trattate applicando alla quota di esposizione garantita il coefficiente di ponderazione (*RW*) del soggetto garante (*metodo di sostituzione*). Il secondo approccio riguarda tutte quelle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB assistite da garanzie personalì rilasciate da controparti a loro volta rientranti nel perimetro AIRB. In questo caso all'esposizione garantita viene applicata una percentuale di LGD corretta (*modelling approach*) in base alle stime interne (LGD personale) in luogo dell'LGD relativa alle posizioni non garantite (LGD unsecured).

L'approccio secondo il *metodo di sostituzione* viene utilizzato anche per le esposizioni verso controparti rientranti nel perimetro Standard.

Le garanzie personalì accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- Fidejussione (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi);
- Avallo;
- Polizza fideiussoria;
- Mandato di credito;
- Lettera di patronage forte/vincolante;
- Effetti in bianco;
- Contratto autonomo di garanzia;
- Delegazione di debito;
- Espromissione;
- Accollo;
- Garanzie Personalì di diritto estero;

- Derivati su crediti:
 - *credit default swap*;
 - *total return swaps*;
 - *credit linked notes*.

Ai fini prudenziali della CRM i derivati su crediti non sono utilizzati, mentre gli altri strumenti sono utilizzati laddove siano presenti i requisiti di ammissibilità previsti dalla normativa regolamentare di riferimento.

I principali soggetti prestatori di garanzie personalì presenti nel portafoglio del Gruppo Montepaschi sono:

- Stati sovrani e banche centrali;
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Intermediari vigilati;
- Organismi di garanzia (Confidi);
- Aziende e Privati.

Concentrazione delle garanzie

La principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. Tuttavia, non è possibile parlare di concentrazione del rischio in virtù del concetto di frazionamento del rischio, implicito per la tipologia di clientela.

Per quanto riguarda, invece, la fase di monitoraggio dei beni oggetto di garanzia, il Gruppo si è dotato di una policy che fissa gli importi dell'esposizione garantita e la vetustà della perizia, oltre i quali si avvia il processo di ripetizione dei beni. Per le esposizioni inferiori alle soglie definite, in ogni caso, il Gruppo dispone di un monitoraggio semestrale del valore degli immobili basato su dati di mercato.

**EU CR3: tecniche di CRM – Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito**

	a Esposizioni non garantite – Valore contabile	b Esposizioni garantite – Valore contabile	c Esposizioni garantite da garanzie reali	d Esposizioni garantite da garanzie personali	e Esposizioni garantite da derivati su crediti
1 Prestiti e anticipazioni	28.691.807	61.994.370	46.853.984	15.140.386	-
2 Totale titoli di debito	13.974.672	-	-	-	
3 Totale al 31/12/2022	42.666.479	61.994.370	46.853.984	15.140.386	-
4 Di cui esposizioni deteriorate	191.640	1.520.470	1.082.728	437.742	-
EU-5 Di cui in stato di default	191.640	1.520.470	1.082.728	437.742	-

A fine dicembre 2022 oltre il 68% dei prestiti e delle anticipazioni risulta garantito, di questo oltre il 75% è riconducibile a garanzie reali (immobiliari o finanziarie). In riduzione, del 3% rispetto al 31/12/2021, l'ammontare delle esposizioni assistite da garanzie personali, riconducibile prevalentemente alle esposizioni oggetto di garanzia statale.



Annex XIX – Informativa sull’uso del metodo standardizzato

EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato

Nel 2022, il Gruppo Montepaschi, sulle entità legali non oggetto di validazione AIRB nonché sui portafogli regolamentari, per i quali non è prevista l'adozione ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sul rischio creditizio del sistema interno di rating avanzato, ha utilizzato i rating esterni delle seguenti agenzie ufficiali di rating per misurare il grado di affidabilità dei diversi prenditori:

- S&P Global Ratings Europe Limited;
 - Moody's Investor Services;
 - Fitch Ratings.

Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

Con riferimento all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI (Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito) o ECA (agenzia per il credito all'esportazione) prescelta alle classi di merito di credito si

segnalà che il Gruppo utilizza le tabelle di corrispondenza previste dal Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1799 della Commissione del 7 ottobre 2016, così come modificato, e dal Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1801 della Commissione dell'11 ottobre 2016, così come modificato dal Reg. (UE) 2022/2365. Il metodo standard viene applicato a tutti i portafogli e a tutte le entità del Gruppo ad eccezione dei portafogli Esposizioni verso Imprese ed Esposizioni al Dettaglio delle seguenti entità:

- Banca Monte dei Paschi di Siena;
 - MPS Capital Services Banca per le Imprese;
 - MPS Leasing & Factoring;

per i quali viene applicato il modello IRB avanzato, i cui dettagli verranno descritti nel successivo Annex XXI. La tabella seguente riassume l'elenco delle ECAI e delle ECA utilizzate nella metodologia standardizzata e i portafogli delle esposizioni ai quali sono applicati i rating delle stesse.

Portafogli ECA / ECAI Caratteristiche	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche centrali		
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o autorità locali		
Esposizioni verso organismi del settore pubblico		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	✓ S&P Global Ratings Europe Limited	
Esposizioni verso enti	✓ Moody's Investor Services	<i>Solicited and Unsolicited</i>
Esposizioni verso imprese	✓ Fitch Ratings	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)		
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite		

- **solicited rating:** il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI;
 - **unsolicited rating:** il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corrispondente di un corrispettivo.



**Processo di estensione delle valutazioni
del merito di credito relative all'emittente
o all'emissione ad attività comparabili non
incluse nel portafoglio di negoziazione di
vigilanza**

Nel rispetto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)¹ per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle

esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, le regole prevedono l'utilizzo prioritario del rating di emissione. In assenza di questo e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento viene utilizzato il rating emittente.

¹ così come modificato dal Reg. (UE) 2019/876 (CRR2)



La tabella seguente riepiloga le esposizioni del Gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standard, determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale evidenziando gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (compensazioni, garanzie, ecc.).

L'esposizione Ante CRM si riferisce al valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio, e non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali. L'esposizione post CRM riporta il valore delle medesime esposizioni

“con” l'effetto di mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie citate al punto precedente. Nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito, pertanto la differenza tra l'esposizione “ante” e “post” attenuazione del rischio di credito rappresenta l'ammontare delle garanzie reali finanziarie ammesse.

EU CR4: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizione	a	b	c	d	e	f
	Esposizioni pre CCF e CRM	Esposizioni post CCF e CRM	RWA e densità di RWA			
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	25.094.304	161.608	40.136.033	242.775	2.074.571	5,1378%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	1.007.290	335.919	1.020.439	106.778	224.897	19,9515%
3 Organismi del settore pubblico	502.758	291.722	500.975	57.258	448.849	80,4052%
4 Banche multilaterali di sviluppo	41.730	15.000	41.730	-	-	0,0000%
5 Organizzazioni internazionali	22.485	-	22.485	-	-	0,0000%
6 Enti	2.706.752	1.461.238	2.724.540	181.818	817.900	28,1417%
7 Imprese	3.013.192	2.390.981	2.626.124	431.903	2.339.818	76,5140%
8 Al dettaglio	801.686	712.756	655.408	42.406	479.568	68,7243%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	1.324.815	14.139	1.312.496	1.841	485.866	36,9666%
10 Esposizioni in stato di default	95.504	37.511	61.485	2.619	70.685	110,2662%
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	20.135	39.313	20.135	5.331	38.200	150,0000%
12 Obbligazioni garantite	618.333	-	618.333	-	74.215	12,0025%
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0,0000%
14 Organismi di investimento collettivo	294.018	-	294.018	-	351.829	119,6620%
15 Strumenti di capitale	839.282	-	839.282	-	1.597.764	190,3728%
16 Altre posizioni	4.747.767	-	4.747.767	-	3.365.916	70,8947%
17 Totale	41.130.052	5.460.187	55.621.250	1.072.730	12.370.078	21,8190%
17 Totale per esposizioni		46.590.239		56.693.980		12.370.078
						21,8190%

**EU CR5: metodo standardizzato**

Classi di esposizione	Classi di Merito Creditizio (Fattori di Ponderazione)													Totale	Di cui prive di rating		
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150% 225 - 250%	370%	1250%	Dedotte			
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	39.175.394	-	-	-	-	-	25.256	-	-	588.843	-	589.314	-	-	40.378.807	16.327.681	
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	1.127.217	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.127.217	1.127.217	
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	114.865	-	34.986	-	-	408.383	-	-	-	-	558.234	478.260	
4 Banche multilaterali di sviluppo	41.730	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41.730	41.730	
5 Organizzazioni internazionali	22.485	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.485	22.485	
6 Enti	36.909	495.448	-	-	1.695.699	-	416.917	-	-	261.385	-	-	-	-	2.906.358	808.596	
7 Imprese	1.178	-	-	-	676.040	-	174.934	-	-	2.119.605	86.270	-	-	-	3.058.027	1.873.506	
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	276	-	697.538	-	-	-	-	-	-	697.815	561.524	
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	978.469	335.867	-	-	-	-	-	-	-	1.314.336	1.218.943	
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50.942	13.162	-	-	-	64.104	43.882	
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25.466	-	-	-	25.466	25.466	
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	494.513	123.820	-	-	-	-	-	-	-	-	-	618.333	-	
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	155	-	-	-	11.473	-	2.763	-	-	146.299	133.159	-	-	169	-	294.018	293.952
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	333.627	-	505.655	-	-	839.282	811.924	
16 Altre esposizioni	764.619	-	-	-	774.255	-	20	-	-	3.204.511	4.363	-	-	-	4.747.767	4.706.593	
17 Totale	40.042.470	495.448	-	494.513	4.523.369	978.746	990.742	-	697.538	7.113.594	262.420	1.094.969	-	169	-	56.693.980	28.341.760



Annex XXI – Informativa sull’uso del metodo IRB per il rischio di credito (escluso il rischio di controparte)

EU CRE: obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB

Con provvedimento n. 647555 del 12 giugno 2008, la Banca d’Italia ha autorizzato il Gruppo Montepaschi all’utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (*Advanced Internal Rating Based*, AIRB) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed operativi. L’approccio di misurazione avanzato AIRB quale sistema interno di valutazione della rischiosità di controparte si basa sullo sviluppo di modelli interni per la stima dei seguenti parametri di rischio:

- PD – *Probability of default* (probabilità di default): la probabilità che il debitore vada a default nell’arco di un determinato orizzonte temporale (tipicamente un anno);
- LGD – *Loss Given Default* (perdita in caso di insolvenza): è l’incertezza relativa al rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita in caso di default e l’importo dell’esposizione al momento del default;
- EAD – *Exposure at default* (esposizione a rischio): corrisponde all’incertezza relativa all’effettivo ammontare del prestito al momento del default; rappresenta l’ammontare del credito vantato al momento del default.

In particolare, mentre per il parametro di rischio Esposizione al Default (EAD) il

Gruppo Montepaschi utilizza i coefficienti previsti dall’approccio standardizzato, lo stesso è invece autorizzato ad utilizzare:

- le stime interne delle Probabilità di Default (PD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
- le stime interne di *Loss Given Default* (LGD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio
- gli Slotting Criteria per le esposizioni Specilised Lending

Per tutti gli altri portafogli non citati nei punti di cui sopra viene utilizzato l’approccio standardizzato.

Il perimetro di applicazione, dal punto di vista delle entità legali, degli approcci autorizzati al momento è il seguente:

- AIRB: Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring;
- le restanti entità legali del Gruppo Montepaschi utilizzano l’approccio standardizzato.

L’organizzazione della Capogruppo Bancaria prevede che la struttura deputata allo sviluppo dei modelli (funzione Risk management) sia inserita all’interno della Direzione Chief Risk Officer (CRO). Tali funzioni si confermano separate rispetto alle strutture di delibera dei finanziamenti



(Direzioni Commerciali). La struttura di sviluppo è, inoltre, indipendente anche dalla Funzione di Convalida (Struttura di primo livello Validazione Sistemi di Rischio), direttamente a riporto della Direzione Chief Risk Officer. L'indipendenza della Funzione di Convalida, organizzativamente separata rispetto alla funzione responsabile del controllo del rischio di credito, ma riportante anch'essa al CRO (Chief Risk Officer) è, conformemente alla normativa (EBA/ RTS/2016/03), verificata dalla funzione di Internal Audit nell'ambito della revisione annuale sulla funzione di Convalida Interna.

La struttura organizzativa segue un approccio a tre livelli: la funzione responsabile del controllo del rischio di credito è deputata alla definizione delle regole e le metodologie di determinazione delle singole misure di rischio; la funzione di Convalida Interna si occupa di monitorare i risultati dei sistemi avanzati di misurazione del rischio, assicurare la coerenza con le prescrizioni normative; l'Internal Audit valuta l'affidabilità e l'efficacia del processo di misurazione del rischio di credito e degli esiti dei modelli e si occupa di verificare il processo di validazione del sistema di rating. La gestione delle relazioni tra le funzioni di controllo è deputata al Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo, che si occupa di coordinare le diverse iniziative progettuali connesse al Sistema di Controllo Interno, condividere aspetti operativi e metodologici, individuare gli interventi di miglioramento, gli impatti e le strategie,

monitorare il processo di risoluzione delle anomalie.

Struttura dei sistemi interni di rating

Il Gruppo Montepaschi ha iniziato ad utilizzare sistemi di rating interni per la misurazione del rischio di credito dall'anno 2002. I primi modelli di Probabilità di Default (PD) sono stati sviluppati per i portafogli Piccole Medie Imprese (PMI) e *Small Business* (SB), successivamente, sono stati stimati i modelli di rating anche per le altre tipologie di esposizione e si è implementato un modello per la stima della *Loss Given Default* (LGD).

È stato infine implementato un modello per la stima dell'Esposizione al Default (EAD) e successivamente aggiornato in analogia agli altri modelli interni in attesa della validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza. Il sistema di rating è così, progressivamente, divenuto uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, CFO, Direzione Generale, Comitati Gestionali Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (CCO Imprese e Private, Agenzie di rating e Gestori).

In virtù dell'esperienza maturata, il Gruppo Montepaschi ha deciso di investire ulteriormente nei sistemi interni di rating avviando, all'inizio del 2006, un progetto, denominato 'Progetto Basilea II', con l'obiettivo di efficientare i processi esistenti e di adeguare le procedure interne alla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale delle Banche, diventata una realtà legislativa dal 1°



gennaio 2007 con il decreto legge n.297 del 27 dicembre 2006. Tale progetto si è concluso nel 2008 con l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni avanzati (metodo AIRB) di PD e LGD per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli "imprese non finanziarie" ed "esposizioni al dettaglio" per Banca Monte dei Paschi di Siena e MPS Capital Services. Negli anni successivi, il Gruppo Montepaschi ha proseguito, secondo un piano di evoluzione interna ed in un'ottica di *roll-out* la propria attività di affinamento/revisione dei modelli di rating per la clientela Corporate e Retail, giungendo ad ottenere l'autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati AIRB su Banca Antonveneta (acquisita nel corso del 2008 ed incorporata in Banca Montepaschi ad aprile 2013) con provvedimento del 25-08-2010 e su Montepaschi Leasing & Factoring e BiverBanca con provvedimento del 06-07-2012. Quest'ultima è stata successivamente ceduta dal Gruppo alla Cassa di Risparmio di Asti e da fine 2012 non fa più parte del Gruppo Montepaschi.

Descrizione dei Sistemi Interni di Rating

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i

modelli di rating sono stati condivisi in una logica *top-down* - dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente - attraverso un'intensa attività formativa.

Nella stima del modello del tasso di perdita (LGD) sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto osservato dall'Area Workout che è dedicata alla gestione del recupero dei crediti *non performing*.

L'introduzione dei sistemi avanzati di rating nei processi del credito ha rappresentato, quindi, un importante passaggio culturale che è ormai consolidato per tutte le *Business Unit* del Gruppo.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prenditore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario; mentre la LGD è univoca per le banche commerciali e distinta per le società prodotto;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di



- stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- la segmentazione dei modelli di rating, validata attraverso regole statistiche, è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
 - il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione;
 - la segmentazione della clientela per la stima e l'attribuzione della LGD segue le logiche dei modelli di rating; per rendere i singoli cluster significativi si sono aggregati i diversi segmenti distinguendoli in “Retail” per le esposizioni al dettaglio e “Corporate” per le esposizioni verso imprese non finanziarie;
 - il tasso di perdita è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
 - la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica del Danger Rate, quindi, stimando le percentuali di migrazione e perdita sia per le controparti con uno stato amministrativo di inadempienza probabile e scaduto deteriorato sia per le controparti scivolate a sofferenza. Queste percentuali sono state poi combinate al fine di ottenere un tasso di LGD da associare alle controparti in uno stato di Default diverso dalla sofferenza;
 - le variazioni di esposizione dopo il primo ingresso in default sono incluse nella stima del Danger Rate;
 - la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti Corporate medio-grandi (segmenti PMI - Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small PMI (società con fatturato fino a 50 mln€, Small Business e Retail);
 - in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI - LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di override e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti Small PMI, SB e Retail invece, il rating è determinato, di norma, sulla base della sola componente statistica, (salvo richieste motivate di override cd. Rating Statistico modificato da Override);
 - il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di *rating review* che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte.
- Il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di



esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

Nella tabella si riporta l'articolazione in classi di rating, con le relative PD, articolate secondo gli intervalli di PD individuate dal Gruppo Montepaschi al fine di consentire una differenziazione significativa del rischio di credito.

Classe di rating	PD	Intervallo di PD	Intervallo di PD delle sottoclassi
AAA	0,01%	da 0,00 a < 0,15	da 0,00 a < 0,10
AA1	0,03%		
AA2	0,05%		
AA3	0,09%	da 0,10 a < 0,15	
A1	0,13%		
A2	0,20%	da 0,15 a < 0,25	
A3	0,30%	da 0,25 a < 0,50	
B1	0,46%		
B2	0,69%	da 0,50 a < 0,75	
B3	1,05%	da 0,75 a < 2,50	da 0,75 a < 1,75
C1	1,59%		da 1,75 a < 2,50
C2	2,42%		da 2,50 a < 5,00
C3	3,99%	da 2,50 a < 10,00	da 5 a < 10,00
D1	6,31%		da 10 a < 20,00
D2	9,95%		da 20 a < 30,00
D3	16,03%	da 10,00 a < 100,00	da 30 a < 100,00
E1	22,12%		
E2	31,63%		
E3	45,00%	100,00% (default)	
Default	100,00%		

Per il segmento Corporate la PD come da normativa prudenziale non può essere inferiore allo 0,03% mentre per il Retail prudenzialmente il Gruppo Montepaschi ha

deciso di attribuire una PD non inferiore allo 0,13%.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management. La procedura di stima viene effettuata secondo un protocollo interno di sviluppo tale che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le funzioni di Controllo Interno e per l'Autorità di Vigilanza.

Il Risk Management e la Funzione di Convalida Interna effettuano periodicamente le analisi di monitoraggio/*backtesting* dei modelli interni per verificare la stabilità delle performance nel tempo.

Qualora dalle analisi emergano criticità significative, vengono attivate le procedure di *fine-tuning* o di ristima del modello.

Il Gruppo Montepaschi attualmente dispone di modelli di rating (e di modelli di LGD (Montepaschi, MPSCS e MPSL&F) per la misurazione del rischio dei portafogli regolamentari validati.

Il Gruppo Montepaschi ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito utilizza **sistemi interni di rating** per le seguenti classi regolamentari:

- Imprese,
- Esposizioni al dettaglio.



Modello di Rating Interno per le Imprese

Modelli PD

Per la stima dei modelli PD, il Gruppo Montepaschi ha adottato una metodologia *default based*. Tra le tecniche statistiche per la stima di modelli con variabile target dicotomica *bad/good*, è stata selezionata la regressione logistica caratterizzata da un *trade-off* ottimale tra robustezza statistica e interpretabilità dei risultati.

Nel portafoglio “Imprese non finanziarie” sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso società relative alle banche Monte dei Paschi, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring.

Il periodo di osservazione delle fonti dati per la calibrazione della PD è pari a 11 anni.

Segmentazione di modello

In fase preliminare la clientela Corporate è stata segmentata in modo da ottenere dei cluster omogenei per profilo di rischio. A tale scopo è stata utilizzata fondamentalmente una logica di tipo dimensionale (basata su forma giuridica aziendale e fatturato) che risulta essere coerente dal punto di vista sia statistico sia gestionale. L'informazione sul fatturato è recuperata dal bilancio industriale redatto in modalità conforme alla IV direttiva CEE relativo all'ultimo esercizio annuale disponibile. Il segmento dei Piccoli Operatori Economici (Ditte Individuali e Società di Persone) è composto dalle aziende che non sono soggette all'obbligo di redazione di un bilancio civilistico; attualmente i dati fiscali non vengono utilizzati per la segmentazione.

Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per ogni modello di rating sono previste due fasi principali di sviluppo: stima del modello di score e calibrazione.

• Stima del modello di score

Per la stima di ogni singolo modello di rating vengono prese in esame tutte le fonti informative disponibili. Per massimizzare le capacità predittive di ogni fonte informativa, è stato adottato un approccio modulare: è stato cioè stimato un modulo (finanziario, andamentale interno, andamentale di sistema) per ognuna delle fonti informative e successivamente è stato determinato il modello finale come integrazione dei singoli moduli.

Le fonti informative utilizzate per i modelli Corporate sono le seguenti:

- dati finanziari di bilancio;
- dati andamentali interni;
- dati di sistema (centrale rischi Banca d'Italia).

Per quanto riguarda il bilancio, è stato determinato un set di indicatori che coprono tutte le aree di indagine previste nell'analisi finanziaria aziendale: copertura del debito, struttura finanziaria, liquidità, redditività, produttività, sviluppo.

Per le componenti andamentali, sono state ricostruite le variabili che normalmente vengono utilizzate dal gestore per la valutazione del rischio: modalità di utilizzo delle forme di finanziamento, movimentazione dei rapporti, numero di anomalie riscontrate. Le variabili sono



calcolate per ognuna delle tipologie di finanziamento (a revoca, autoliquidante, scadenza, ecc.) e sono determinate a livello di Gruppo Bancario su un orizzonte temporale di 12/6/3 mesi. Nello sviluppo vengono seguite, come da protocollo interno, tutte le procedure previste in un'indagine di tipo statistico: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), analisi esplorative e trattamento preliminare dei dati, analisi univariate, analisi delle correlazioni e determinazione della short list, analisi multivariata, selezione del modello e verifica delle performance out of sample.

• Calibrazione

La calibrazione è il processo tramite il quale viene stimata la funzione che trasforma l'output dei modelli di score in probabilità di default, definita come probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

L'approccio utilizzato dal Gruppo Montepaschi a tal fine si è basato su due step principali:

- stima del punto di ancoraggio (*anchor point*). L'*anchor point* determina la PD media che sarà prevista dal modello;
- calcolo della funzione di calibrazione per l'aggiustamento dei parametri dei modelli di *scoring*. La funzione di calibrazione definisce in sostanza come la PD prevista varierà con lo score del modello.

L'attività di calibrazione di fatto prevede

un nuovo tasso di default (*anchor point*) e pertanto non può prescindere "dall'aggiustare" i parametri dell'algoritmo di *scoring* così da consentire il calcolo di tale ultimo valore in luogo di quello di stima. Il tasso di default del campione deve essere cioè aggiustato per tenere conto del tasso obiettivo prefissato (*anchor point*).

Il Gruppo Montepaschi ha individuato una metodologia per realizzare quanto sopra osservato, basata sostanzialmente sull'utilizzo di una funzione "di calibrazione" il cui output finale è un valore di intercetta e di *slope* da applicare all'algoritmo di *scoring* iniziale.

L'*anchor point* rappresenta il livello di rischio storicamente associato allo specifico segmento sul quale viene calibrato il modello.

Questo è determinato in base al tasso di default di lungo periodo (*Long run average default rate*).

La funzione di calibrazione stimata viene utilizzata per calcolare la PD puntuale che viene successivamente mappata sulla *Master Scale* GMPS; ad ogni singola controparte viene associato il livello di PD corrispondente alla classe di rating.

• Definizione di default

Nel corso del 2020 il Gruppo Montepaschi ha eseguito gli adempimenti necessari per il recepimento della nuova definizione di default (NEWDOD) prevista dalla normativa di riferimento l'EBA/GL/2016/07 e l'EBA/RTS/2016/06. In particolare, la nuova definizione di default è stata inserita



nei processi del Gruppo a partire dal 01 gennaio 2021 ed è stata recepita nei modelli interni IRB nel corso del 2021 nella fase di calibrazione dei modelli.

La nuova normativa – pur confermando la definizione del default nei suoi macro aggregati di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore – introduce, in una visione di maggiore prudenzialità, alcuni cambiamenti relativi principalmente a:

- soglie di materialità “assolute” e “relative” per l’identificazione dello scaduto per la verifica del default:

- soglia assoluta:

✓ 100 euro per i Retail e 500 euro per i non Retail, da confrontare con l’importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore

- soglia relativa:

✓ 1% dell’esposizione, da confrontare con il rapporto tra l’importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l’importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore

Il default scatta se i due limiti sono superati congiuntamente per 90 giorni continuativi. Le soglie di cui sopra sono calcolate a livello di Gruppo Bancario Montepaschi (i.e. scaduto / sconfino a livello di Gruppo ed esposizione complessiva sul Gruppo); ai fini della suddetta individuazione del default non sono considerati meccanismi di compensazione con eventuali margini inutilizzati di altre linee di credito (e.g.

accordati ancora disponibili).

Sono inoltre introdotte, quali ulteriori regole per tutte le categorie del default:

- l’allineamento della classificazione a default di un cliente presso tutte le società del Gruppo bancario (non è consentito che un cliente sia classificato a default presso una Società del Gruppo e non lo sia presso un’altra);
- nuove regole di propagazione/contagio dello stato di default (e.g. obbligazione creditizia congiunta, (c.d. “cointestazione”) sono previste alcune nuove regole di contagio del default:
 - ✓ se la cointestazione è in default, il contagio si applica alle esposizioni dei singoli cointestatari;
 - ✓ se tutti i cointestatari sono in default, il contagio si applica automaticamente alle esposizioni della cointestazione.
- la possibilità di uscire dal default solo se sono trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui non sussistono più le condizioni per la classificazione della posizione a default.

Modelli di LGD

La stima del tasso di perdita, così come prescritto dalla normativa è la media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero di controparti e non per le esposizioni distinti per Banca Montepaschi, Banca MPSCS e Banca MPS L&F.

Il modello utilizzato dal Gruppo è un modello a due componenti: la LGD



Sofferenza e la LGD degli stati di default diversi dalla Sofferenza.

Le variabili più rilevanti ai fini della stima sono quelle dell'area geografica, della tipologia di clientela, di finanziamento, dell'esposizione passata a default, della garanzia e del grado di copertura della garanzia, e per i soli stati non performing, della vintage.

La normativa di riferimento (EBA/GL/2017/16) ha evidenziato l'importanza di avere stime appropriate della LGD per le esposizioni in default. Il Gruppo Montepaschi ha adottato l'approccio della stima indiretta della LGD in-default come somma dell'Elbe (Expected Loss Best Estimate) più una componente di perdita inattesa colta inserendo l'Add-On della downturn, per tener conto di perdite inattese addizionali in caso di periodo di recessione in cui si riscontrano percentuali di recupero inferiori rispetto alla Long run LGD

Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza

La stima della LGD della Sofferenza (LGS) è di tipo *work-out* ossia basata sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe. Rientrano nella base dati utilizzata per la stima del parametro tutte le esposizioni per cassa e firma relative alle banche del perimetro di validazione, passate a sofferenza dal 01/01/1999 al 31/12/2019. Una volta stabilito l'orizzonte temporale di analisi, gli RDS (Reference Data Set) della stima del LGS includono:

- le posizioni in Sofferenza CHIUSE;

- le posizioni in Sofferenza definite sostanzialmente CHIUSE, ovvero quelle posizioni che sono aperte in sofferenza da un periodo di tempo superiore al maximum recovery period o che risultano non avere più esposizione residua;
- le posizioni in Sofferenza APERTE (Incomplete Workout) sono incluse con valutazione del recupero futuro alla data di analisi;
- le posizioni in Sofferenza oggetto di cessione massiva sono incluse con valutazione del recupero futuro in funzione al prezzo di cessione o esposizione residua.

Come da comunicazione BCE del 02/08/2018 sono escluse dagli RDS di stima le posizioni che rientrano nel perimetro del Waiver, ovvero quelle che rientrano nella cessione Valentine e nelle cessioni Morgana e Merlino ad esclusione del flusso 2017. Il flusso delle cessioni escluso dal Waiver è stato incorporato nella stima della Sofferenza come Incomplete Workout con uno specifico trattamento dei recuperi futuri.

Per determinare il tasso di LGD effettivamente osservato sulle posizioni in sofferenza si confrontano i recuperi realizzati decurtati dai costi sostenuti rispetto all'esposizione passata in default. Poiché ci si riferisce alla perdita economica registrata, e non solo alla perdita contabile, tutti i movimenti vengono attualizzati prendendo come riferimento la data di passaggio a sofferenza.

Il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione è il Tasso Medio degli Impieghi (TMI), che rappresenta il valore



medio sul portafoglio clientela commerciale calcolato come rapporto tra il totale interessi lordi dell'anno e il valore dei volumi medi del medesimo anno.

Così come prescritto dalla normativa viene posto un limite inferiore dello 0% poiché la LGD media non può essere negativa.

• **LGD per gli stati diversi dalla Sofferenza**

Per la stima della LGD per gli stati diversi dalla Sofferenza il punto di partenza è il Danger Rate, il tasso di perdita attraverso il calcolo della probabilità di transizione da uno stato performing oppure da uno stato non performing ma diverso dalla Sofferenza nello stato di Sofferenza. Quindi per la stima del Danger Rate si calcola la probabilità di chiusura in uno stato assorbente condizionata allo stato di default iniziale, in modo tale da associare a ogni stato assorbente la percentuale di stralcio osservata e per gli entrati in Sofferenza il tasso di perdita stimato; per il performing si fa una media delle LGD degli stati di default ponderata pesando per le probabilità di primo ingresso in ogni stato.

Per determinare ciò sono state selezionate le posizioni presenti nella popolazione di calibrazione dei modelli di rating entrate in default all'interno del periodo di analisi ossia a partire da gennaio 2009 fino a gennaio 2018 con analisi del default effettivamente osservato fino a gennaio 2020.

• **Definizione di default**

In fase di sviluppo del modello di LGD la definizione di default utilizzata coincide con

quella usata nella calibrazione dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia (evento di default definito in base alla normativa di riferimento EBA/GL/2016/07 tenendo conto della gestione default multipli nove mesi.).

• **Downturn LGD**

Per incorporare nelle stime di LGD i peggioramenti derivanti da un periodo recessivo del ciclo economico viene stimato un moltiplicatore downturn. La metodologia prevede di individuare i periodi recessivi mediante lo studio delle serie storiche di alcuni indici macroeconomici: da tale analisi si ricava l'effetto downturn da applicare al tasso di LGD.

• **Margini di Conservatività**

Infine, come previsto dalla normativa sono stati stimati ed applicati alle LGD finali dei margini di Conservatività MoC (*Margin of Conservatism*). In particolare, la normativa prevede la stima di 3 categorie di MOC in base alla loro natura:

1. Categoria A (carenze nei dati e nella metodologia di stima)
2. Categoria B (cambiamenti nei processi di recupero)
3. Categoria C (errore di generale di stima).



Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio

Modelli PD

Anche per le “Esposizioni al dettaglio” è stata adottata una metodologia *default based*. Nel portafoglio sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma relative ai finanziamenti concessi dalle banche Monte dei Paschi, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring a clientela di tipo Retail (persone fisiche o coobbligazioni di persone fisiche).

Il periodo di osservazione delle fonti dati per la calibrazione della PD è pari a 5 anni.

• Definizione di default

Per i modelli di PD applicati al portafoglio delle “Esposizioni al dettaglio” è stata utilizzata la stessa definizione di default dei modelli Corporate.

• Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per i modelli Retail, per i quali sono state seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate, si riportano solo le specificità rispetto a quanto già riportato.

Per il segmento Retail, i principali set informativi di sviluppo sono quelli relativi ai finanziamenti concessi dal Gruppo (fidi di conto corrente, mutui e piccoli prestiti) e ai dati anagrafici disponibili sul Cliente e sui soggetti ad esso collegati.

Principali interventi effettuati negli ultimi anni sul sistema di rating interno

Di seguito riportiamo i principali interventi

effettuati negli ultimi anni sul sistema di rating interno del Gruppo Montepaschi.

Nel 2012 il Gruppo Montepaschi ha proceduto ad una ristima/ricalibrazione - dei modelli Corporate e Retail allo scopo di evolvere la segmentazione dei modelli Corporate e allineare tutti i modelli alla nuova definizione regolamentare di default, che prevede per i crediti verso le aziende e per i crediti al dettaglio l’adozione del limite dei 90 giorni in luogo di quello di 180 giorni per la segnalazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti “deteriorate” a partire dal 1° gennaio 2012.

Nel corso del 2013 è stata effettuata un’attività di calibrazione dei modelli Corporate e Retail inserendo nelle serie storiche di sviluppo gli ultimi anni, maggiormente rappresentativi dell’attuale congiuntura economica recessiva.

Nel corso del 2014 il Gruppo Montepaschi ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire i numerosi eventi che hanno caratterizzato l’anno 2014 e che hanno inciso in modo diretto e indiretto sui parametri di rischio che caratterizzano il portafoglio crediti:

- in primo luogo, la normativa regolamentare ha cambiato profondamente il quadro delle regole di vigilanza prudenziale di riferimento allo scopo di rafforzare i requisiti patrimoniali e di recepire i nuovi standard di Basilea III;
- il ciclo economico si è rilevato ancora molto severo con un impatto significativo



in termini di ulteriore livello di rischio espresso sia a livello sistematico sia specifico del portafoglio Montepaschi. Tale dinamica ha riguardato la rischiosità del portafoglio *performing* che ha continuato ad esprimere tassi di default molto elevati ed un peggioramento della capacità di recupero sulle posizioni in sofferenza;

- il processo regolamentare denominato «comprehensive assessment» ed in particolare l'*Asset Quality Review* (AQR) ha fatto emergere, per il Gruppo Montepaschi, un impatto significativo;
- infine, è stata osservata una riduzione della chiusura delle posizioni a sofferenza, contribuendo ad aumentare il livello di vintage delle pratiche.

L'insieme di tali evidenze ha comportato la necessità di effettuare interventi di manutenzione dei parametri di rischio idonei ad incorporare un set informativo più completo ed aggiornato come da prescrizioni normative.

In particolare, il Gruppo Montepaschi alla luce di queste evidenze ha deciso di ricalibrare tutti i modelli di rating al fine di inserire già nelle stime 2014 le prime evidenze dell'AQR (nella sua componente *Credit File Review-CFR*) e di ristimare il modello LGD in continuità con il protocollo interno e le prassi del Gruppo che negli ultimi anni ha comunque sempre previsto, in ragione delle continue evoluzioni di contesto e del ciclo economico, una ristima/calibrazione annuale dell'intero set dei modelli.

Per la LGD, al fine di incorporare le evidenze recenti, pur in mancanza di una prevista effettiva chiusura delle pratiche, uno stock significativo di posizioni non ancora chiuse, ma per le quali si possa considerare sostanzialmente chiuso il processo di recupero, è stato incluso nel campione di stima (c.d. incomplete *work-out*). A tale scopo si è provveduto ad identificare le percentuali di rettifica delle posizioni operative presupponendo che oltre una certa percentuale di copertura il processo di recupero sia sostanzialmente concluso. In tale contesto è stata individuata come significativa un livello di *coverage* superiore o uguale al 99%.

Nel 2015, non appena conclusi gli interventi di *default detection*, allo scopo di incorporare integralmente gli effetti dell'AQR il Gruppo Montepaschi ha proceduto ad una ricalibrazione completa dei modelli di rating Corporate e Retail e alla ristima integrale dei modelli di LGD. In particolare, le serie storiche per la stima della PD e LGD sono state traslate di un anno per incorporare i dati effettivi relativi al 2014; in considerazione della tempistica dell'attività (primo trimestre) non si è resa necessaria la valutazione dei TD prospettici come nelle precedenti calibrazioni effettuate nella seconda metà dell'anno non essendo essi di fatto disponibili.

La manovra di fine 2014 (incorporata nelle attività di ricalibrazione modelli PD e ristima Modelli LGD) ha riguardato la riclassificazione di un numero elevato di



controparti da *performing* a *non performing* e all'interno dei *non performing*, impattando in modo significativo nel tasso di default del 2014 e nei *cure rate*. Con lo shift della serie storica, gli effetti della manovra sono stati totalmente incorporati nella nuova calibrazione. Inoltre, nel corso del 2015, per la determinazione dei requisiti patrimoniali delle operazioni di *Specialized Lending* superiori a 5 €/mln si è proceduto all'utilizzo della metodologia AIRB degli *“Slotting Criteria”*. Infine, così come previsto dal piano di *roll-out*, il Gruppo Montepaschi ha proceduto alla stima dei modelli di Rating per il segmento “Banche”.

Nel 2016 il Gruppo Montepaschi congruentemente con quanto previsto dal complesso normativo regolamentare (in particolare dal regolamento CRR n. 575/2013 art. 179) in base al quale ‘gli enti rivedono le proprie stime ogni qualvolta emergano nuove informazioni e in ogni caso almeno con cadenza annuale’ ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire gli eventi che hanno caratterizzato l'anno 2015 e in particolare per quanto riguarda i modelli PD ha proceduto alla ricalibrazione completa di tutti i modelli con l'aggiornamento degli *Anchor Point* (AP) e con il recepimento dei tassi di default (TD) dell'anno 2015.

Infine, è necessario sottolineare che la normativa regolamentare sta profondamente cambiando il quadro delle regole di vigilanza prudenziale di riferimento, allo

scopo di rafforzare i requisiti patrimoniali e di recepire i nuovi standard di Basilea III. In particolare, oltre agli RTS pubblicati dall'EBA nel 2016 relativi alla definizione di default da adottare nell'ambito delle stime, nel corso del 2017, sono state pubblicate le *‘Guidelines on PD estimation, LGD estimation and treatment of defaulted assets’* (EBAGL) che prevedono numerose variazioni ai modelli AIRB precedentemente autorizzati. Allo scopo di avviare per tempo le attività di aggiornamento previste per i modelli AIRB e centrare gli obiettivi di *compliance* scadenzati dall'Autorità di Vigilanza per i prossimi anni, il Gruppo Montepaschi ha già avviato il confronto con l'Autorità di Vigilanza stessa, proponendo nuove modalità di calcolo relative alla nuova definizione di default. Inoltre, nel corso del 2017, 2018 e 2019, il Gruppo Montepaschi, così come le altre grandi banche europee autorizzate all'uso dei modelli interni per calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito, ha continuato le attività riguardanti la TRIM (*Targeted Review of Internal Models*). La TRIM è un progetto pluriennale, lanciato dalla BCE nel 2016, teso a valutare la conformità ai requisiti regolamentari dei modelli interni attualmente utilizzati dalle banche, nonché la loro attendibilità e comparabilità. È probabile attendersi che l'esito finale della TRIM determinerà ulteriori variazioni metodologiche sugli attuali modelli interni.

Nel corso del 2019, inoltre, è stata realizzata un'attività di ricalibrazione dei modelli pd e



di ristima dei modelli LGD che ha previsto l'aggiornamento delle serie storiche e il recepimento delle prime raccomandazioni emesse dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito della TRIM 2017, rispetto alla quale il Gruppo Montepaschi ha avviato l'iter autorizzativo di confronto con l'autorità di vigilanza.

Nello stesso anno, per la determinazione dei requisiti patrimoniali, è stata estesa l'applicazione della metodologia AIRB degli *"Slotting Criteria"* a tutte le operazioni di *Specialized Lending*, identificate con una soglia di 1 €mln.

Nel corso del 2020 il Gruppo Montepaschi ha eseguito gli adempimenti necessari per il recepimento della nuova definizione di default (NEWDOD) prevista dalla normativa di riferimento l'EBA/GL/2016/07 e l'EBA/RTS/2016/06. In particolare, la nuova definizione di default è stata inserita nei processi del Gruppo a partire dal 01 gennaio 2021 ed è stata recepita nei modelli interni IRB a partire dalle segnalazioni di settembre 2021 (dopo l'autorizzazione dell'autorità di vigilanza, pervenuta a luglio 2021).

Nel 4Q del 2021 il Gruppo Montepaschi allo scopo di adeguare i modelli di PD e di LGD alla normativa di riferimento EBA/GL/2017/16 in vigore da gennaio 2022, (Irb's repair programme) e risolvere i finding emersi dalle precedenti ispezioni TRIM ed IMI sui parametri PD\LGD, ha sottoposto a richiesta di autorizzazione alla BCE un model change materiale che ha per oggetto la ristima completa di tutti i modelli.

A seguito della suddetta richiesta di autorizzazione, nel primo semestre del 2022 c'è stata l'ispezione IMI-2022-ITMPS-0197502 da parte della BCE.

Nel mese di gennaio 2023 la Capogruppo ha ottenuto l'autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza all'ingresso in produzione dei nuovi modelli, che saranno implementati nel 1Q del 2023, compreso il roll-out del parametro EAD.

Utilizzo dei Modelli Interni

Già precedentemente al provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia, che ha consentito al Gruppo Montepaschi di poter determinare gli assorbimenti patrimoniali secondo le regole previste per il sistema dei rating interno di tipo avanzato, lo stesso Gruppo ha utilizzato i parametri alla base del calcolo dei *Risk Weighted Asset* anche per altre finalità operative e gestionali interne. Il principio di base è stato quello di poter usare i fattori di input previsti da Basilea 2 quanto più allineati rispetto alle necessità gestionali sebbene, per ovvi motivi derivanti dalla naturale divergenza che prassi operative rispetto a quelle segnaletiche richiedono, con taluni accorgimenti ed affinamenti metodologici richiesti dalle finalità interne e dai sistemi di calcolo. In particolar modo, i parametri "trasversalmente" impiegati sia per il filone "segnaletico" sia per quello "operativo" riguardano tanto le probabilità di default derivanti dai sistemi interni di rating (PD) quanto i tassi di perdita sul portafoglio "deteriorato" (LGD). In effetti, questi ultimi costituiscono la base di calcolo per differenti



sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

• **Misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio.** Il funzionamento del modello di portafoglio creditizio ed il correlato output in termini di VaR hanno, tra i vari input, le variabili di PD e di LGD utilizzate anche per finalità di vigilanza. È evidente che taluni adattamenti sono stati necessari, quali ad esempio l'utilizzo di probabilità di default “non sogrette” a validazione per portafogli diversi da quelli “Corporate” e “Retail” derivanti o dai sistemi interni di rating non ancora sottoposti a validazione o da rating esterni forniti dalle principali agenzie di rating, opportunamente rimappati sulla *master scale* interna. Sul versante LGD, si utilizzano i parametri stimati sui portafogli in validazione secondo quanto approvato dall'autorità di vigilanza, ma con l'esclusione dell'effetto down-turn previsto solo per finalità regolamentari; per i portafogli fuori validazione si utilizzano parametri stimati sulla base di analisi sui tassi di recupero di medio/lungo periodo laddove esistenti oppure tassi di LGD in linea con quelli previsti dalla normativa interna per il metodo FIRB.

L'EAD, sebbene tale parametro per le segnalazioni di vigilanza seguia attualmente la metodologia standardizzata, in attesa dell'inserimento del parametro AIRB autorizzato nel 2023 da parte della BCE, è determinata come somma dell'utilizzo + margine disponibile (Accordato –

Utilizzato) moltiplicato per un coefficiente di conversione (CCF) qualora tale margine risulti superiore al 5% dell'accordato, mentre per i margini inferiori a tale soglia l'EAD è determinata come utilizzo moltiplicato per un fattore (K). Entrambe le tipologie di coefficienti si differenziano per Entità Legale, Segmento, Tipologia di Esposizione, Classe Dimensionale e Classe di Rating di appartenenza. Per le operazioni di Firma Finanziaria e Commerciale l'EAD viene moltiplicata per un fattore (RC), che esprime la probabilità che l'impegno non si trasformi in operatività per cassa al default della controparte.

• **Perilprocessodicalcolodelleperformance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore** si seguono le medesime logiche di calcolo utilizzate per il modello di portafoglio creditizio sia per le entità legali oggetto di validazione sia per quelle fuori perimetro di approvazione. Inoltre, laddove intervengano ristime e ricalibrazioni dei sistemi interni di rating oggetto di validazione, i connessi risultati vengono recepiti anche dalle procedure di VBM e quindi in ogni momento gli output risultano allineati agli ultimi aggiornamenti effettuati.

• **Per il processo di pricing risk-adjusted,** i parametri che alimentano il modello di calcolo sono i medesimi del modello di portafoglio creditizio, seppur con qualche estensione implicita nel pricing model. In effetti, il modello di pricing, dovendo prezzare differenti tipologie di erogazioni del



credito e di svariate durate, necessita come input non solo delle probabilità di default annuali, ma altresì delle probabilità di default marginali, *forward* e multiperiodali. Per tali ragioni, il Gruppo Montepaschi ha sviluppato apposite metodologie di calcolo di tali ultime probabilità di default, tutte comunque coerenti con le probabilità di default annuali derivanti dai sistemi di rating validati. Anche sul versante LGD si utilizzano i medesimi criteri fissati per il Modello di Portafoglio Creditizio sopra descritti, escludendo sempre l'effetto down turn.

• Per il **monitoraggio del processo del credito**, si specifica quanto segue:

- i processi di erogazione del credito riguardanti la clientela inclusa nel perimetro di applicazione del metodo IRB avanzato sono stati completamente reingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido). Il rating di controparte del Gruppo Montepaschi è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela che genera rischi di credito. Il Rating Ufficiale così determinato ha validità ordinaria fino al dodicesimo mese successivo ed entro la fine di tale mese deve essere revisionato. Risulta sottoposto a un processo di monitoraggio che può anticiparne la

revisione in corso di validità qualora vengano intercettate variazioni di PD statistica mensile stabili, consistenti e che superano determinati *cut-off*. Il sistema di erogazione del credito è articolato in vari percorsi, in funzione della tipologia di cliente e di operazione richiesta, che prevedono la possibilità di eseguire il processo di attribuzione del rating per ogni controparte e non consentono l'esercizio di facoltà deliberative in assenza di un rating valido;

- per il monitoraggio del credito si utilizza un sistema di early management che si avvale di trigger di early detection vincolanti e non vincolanti rispetto alla valutazione di classificazione a peggior rischio e di un indicatore statistico di anomalia chiamato IRA (indicatore di rischio andamentale) che sintetizza le informazioni andamentali e comportamentali relative al cliente sia interne sia reperibili da bureau esterni. Al superamento di determinate soglie di IRA la posizione viene intercettata in un percorso che richiede al gestore di adempiere ad attività volte ad affrontare le anomalie riscontrate. Nel corso del 2022 a questo processo è stato affiancato un nuovo score andamentale, un early warning system (EWS), finalizzato al superamento e alla sostituzione dell'IRA in quanto sviluppato per intercettare segnali di deterioramento



deboli e precoci che non vengono generalmente fattorizzati dagli score andamentali tradizionali. Il citato score, nel corso del secondo semestre, è infatti stato integrato nei processi di individuazione e gestione delle posizioni più rischiose governate dalle strutture di monitoraggio del CLO. L'integrazione anche nelle procedure IT di front end per il monitoraggio delle posizioni è prevista nel corso del 2023;

- il processo di Rinnovo Semplificato è previsto su pratiche a rischio basso e per importi contenuti. Viene applicato a tutte le controparti affidate con linee di credito soggette a revisione che sono scadute o scadono nel mese considerato;
- il principio sul quale si basano le autonomie deliberative prevede una graduazione in funzione del rating attribuito a ciascuna controparte, dell'importo dei fidi richiesti, del livello di rischio misurato sul gruppo a cui la controparte appartiene, della tipologia di fidi richiesti o di garanzie apportate e, infine, della natura del prenditore;
- in base a tale graduazione il sistema di assegnazione delle autonomie individua un importo nominale per ogni aggregato di rischio: agli organi deliberanti è attribuita autonomia deliberativa prendendo come punto di riferimento la combinazione fra

classi di rating e tipo di finanziamento concesso secondo il principio di riservare le autonomie di delibera sui rating peggiori ai livelli apicali. Fanno eccezione al predetto sistema il Consiglio di Amministrazione che ha la massima facoltà di delibera e le autonomie attribuite agli organi deliberativi collegiali.

La rilevanza assunta ai fini gestionali da parte dei rating interni ha reso necessaria la creazione all'interno del Gruppo Montepaschi di una struttura di controllo e di convalida dei sistemi di rating con caratteristiche di indipendenza organizzativa e di riferimento direzionale rispetto alla struttura creata per lo sviluppo, mantenimento e revisione dei sistemi stessi. Tale struttura risponde ai requisiti richiesti dalla normativa regolamentare per l'adempimento dei controlli di convalida.

L'attuazione delle politiche di riconoscimento delle garanzie con effetto di attenuazione sul rischio di credito avviene attraverso un processo IT dedicato, che trova la sua applicazione ai fini segnaletici e non si sovrappone alle regole di gestione delle garanzie in ambito di erogazione del credito.

Attraverso l'applicativo vengono gestite tutte le regole di ammissibilità delle garanzie. Il processo è strutturato in una prima fase di censimento anagrafico delle garanzie, che descrive il contesto operativo del Gruppo. Successivamente vengono valutati i dati delle singole garanzie attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche. In particolare, sono



analizzati i requisiti generali di:

- certezza giuridica;
- opponibilità della garanzia ai terzi;
- tempestività di realizzo;
- rispetto dei requisiti organizzativi.

Modello di Gestione dei Controlli sul Sistema Interno di Rating

Un sistema di rating interno avanzato, secondo le disposizioni normative vigenti deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

Il sistema AIRB utilizzato dal Gruppo Montepaschi prevede che all'interno delle stesse strutture operative coinvolte nel processo di attribuzione del rating siano effettuati i controlli, di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi (ad esempio, controlli di tipo gerarchico), finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle attività propedeutiche all'assegnazione del rating, quali ad esempio la scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente o dell'operazione, l'individuazione delle connessioni di natura economica o giuridica tra i clienti, il rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'attribuzione e l'aggiornamento del rating.

Il primo set di controlli di *Data Quality* relativi al Sistema Interno di Rating è stato realizzato nel 2008, con la definizione e l'impianto dei modelli AIRB.

Nel 2016 il Gruppo ha avviato un progetto pluriennale specifico di Piano Industriale - il progetto Data Governance - sotto la responsabilità del Chief Data Officer, nell'ambito del quale si è proceduto a:

- selezionare un modello organizzativo Target di tipo Distribuito che prevede, con la guida di una funzione centrale, un forte coinvolgimento delle funzioni di Business e dell'IT;
- definire e pubblicare la normativa di riferimento;
- responsabilizzare le funzioni di Business (*Data Owner*) del perimetro identificato sulla individuazione delle componenti del Dizionario Dati, sulla definizione dei controlli sulla fase di monitoraggio;
- predisporre una macchina operativa completa del Gruppo Montepaschi per la gestione del *Business Glossary*, della *Data Quality* e della *remediation*; per la *data quality* l'applicativo è in grado di gestire l'esecuzione dei controlli, il loro monitoraggio (fino a livello di singola controparte) e l'indirizzamento del processo di *remediation* delle anomalie.

Nel 2017 il Servizio Rating, confluito nell'Area Lending Risk Officer ha partecipato al progetto Data Governance come «pilota» sul Sistema di Rating, migrando il set di controlli esistenti, censendo nuovi controlli sulla nuova piattaforma di Data Governance ufficiale e assumendo la responsabilità della manutenzione e monitoraggio di 1° livello dei controlli.



Attualmente la responsabilità della manutenzione e monitoraggio dei controlli di 1° livello in ambito PD/RATING/LGD/EAD sono della funzione Rischio di credito.

La responsabilità per i successivi livelli di verifica previsti dalla normativa è stata attribuita alla struttura di primo livello Validazione Sistemi di Rischio (Funzione di Convalida Interna), a riporto diretto della Direzione Credit Risk Officer, che, relativamente al Sistema di Rating Interni del Gruppo Montepaschi (di seguito SRI), valuta nel continuo l'accuratezza delle stime delle componenti rilevanti di rischio. A partire dal 2016 presso tale struttura sono state accentrate le attività operative di convalida esternalizzate alla Capogruppo dalle Società Controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, mentre a partire dal 2018 la medesima struttura è responsabile anche dell'erogazione della Funzione di Model Risk Management.

La Funzione di Convalida Interna predisponde annualmente la "Relazione di Convalida Annuale" all'interno della quale per quanto attiene il Sistema dei Rating Interni esprime un parere in merito al posizionamento del SRI del Gruppo Montepaschi rispetto ai requisiti normativi previsti nonché al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema stesso. Inoltre, annualmente la Funzione di Model Risk Management esprime una valutazione circa la rilevanza del rischio modello per i modelli SRI rispetto ai driver predefiniti. Il parere espresso dalla Funzione di Convalida

Interna, viene esaminato dal Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo anche al fine, laddove necessario, di condividere gli indirizzamenti degli eventuali interventi correttivi richiesti. La "Relazione di Convalida Annuale" è successivamente portata in approvazione al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo una volta sottoposta all'esame del Comitato Rischi ed acquisito il parere del Collegio Sindacale. Altresì alla funzione di revisione interna, Direzione Chief Audit Executive (di seguito anche DCAE), è stata affidata la valutazione circa la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating (responsabile dei controlli di *review*).

Di seguito viene illustrata in sintesi la metodologia adottata dalle sopra citate funzioni aziendali, relativamente alle modalità operative con cui sono svolti i controlli di convalida e di *review*.

Processo di Convalida del Sistema dei Rating Interni

La responsabilità della Convalida del SRI è assegnata al responsabile della Funzione Convalida Interna individuato a partire dal 21 giugno 2021 nel responsabile pro tempore della struttura di primo livello Validazione Sistemi di Rischio.

A seguito della riorganizzazione della Capogruppo entrata in vigore a partire da tale data tale struttura ha ereditato le competenze del Servizio Validazione Sistemi di Rischio, precedentemente in essere, che era stato costituito a febbraio 2014 con lo specifico



compito di convalidare alcuni modelli di misurazione del rischio, regolamentari e non, verificandone nel continuo l'affidabilità dei risultati ottenuti e il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative.

Il risultato delle attività di controllo svolte viene documentato e formalizzato e trasmesso alle strutture direttamente interessate e alla DCAE; una volta all'anno confluiscce nella già citata "Relazione di Convalida Annuale". Il processo di convalida del SRI, nell'ambito del quale sono svolti i citati controlli, si sostanzia nelle seguenti convalide formali:

- la convalida dei **processi**: verifica la rispondenza del processo interno di assegnazione del rating rispetto ai requisiti organizzativi enunciati nella normativa di vigilanza (CRR e Circolare - 285 Banca d'Italia) con particolare attenzione ai seguenti aspetti:
 - analisi del design dei processi di assegnazione del rating e dei giudizi regolamentari alle operazioni Specialized Lending e laddove possibile, backtesting dei risultati prodotti da tali processi mentre le verifiche sul funzionamento degli stessi sono condotte dalla Funzione di Revisione Interna;
 - analisi della coerenza tra le modifiche del rating imputabili all'intervento umano e le linee guida rilasciate alle unità deputate all'assegnazione del rating;
 - verifica dell'effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione
- la convalida dei **modelli**: verifica che i modelli statistici preposti al calcolo dei parametri di rischio regolamentari (PD ed LGD) utilizzati dal Gruppo nell'ambito del Sistema di Rating Interno, mantengano definiti livelli di performance e rispettino i requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa. Tali analisi includono anche l'utilizzo di modelli challenging, per sfidare la tenuta di talune assunzioni metodologiche dei modelli e valutare le conseguenti differenze di performance con riferimento alle fasi di stima e calibrazione, mentre in fase di *backtesting*; i principali ambiti analizzati riguardano:
 - rappresentatività: verifica della coerenza delle caratteristiche della popolazione di applicazione in produzione dei modelli rispetto a quelle del campione utilizzato per la stima e/o calibrazione degli stessi;
 - performance: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti buoni (con basso grado di rischiosità) da quelli più rischiosi;
 - concentrazione: valutazione del grado di concentrazione determinato dall'applicazione dei modelli, di controparti e/o esposizioni all'interno delle singole classi di rating o di osservazioni all'interno dei singoli pool

aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti;



- previsti dai modelli di LGD;
- monotonicità: valutazione della monotonicità dei tassi di default osservati per classi di rating e dei tassi di perdita per decili di LGD assegnata crescente;
 - eterogeneità: verifica che i tassi di default di ciascuna classe o i tassi di perdita per decili di LGD assegnata crescente siano statisticamente diversi rispetto a quelli relativi alla classe immediatamente migliore;
 - omogeneità: verifica che i tassi di default di ciascuna classe siano omogenei per driver rilevanti e che i tassi di perdita osservati siano omogenei all'interno dei singoli pool di LGD;
 - prudenza: verifica della conservatività dei parametri stimati sia per classe di rating o pool di LGD, sia a livello complessivo, rispetto ai tassi di default e di perdita realmente osservati;
 - accuratezza: verifica dell'accuratezza dei parametri stimati per classe di rating o per decili di LGD assegnata crescente, rispetto ai tassi di default e di perdita realmente osservati;
 - benchmarking: verifica della coerenza dei parametri assegnati internamente con quelli assegnati da strutture terze;
 - proprietà dinamiche: valutazione della stabilità nel tempo dei rating assegnati;
- la convalida dei **dati**: monitoraggio del processo di individuazione e risoluzione delle anomalie di *data quality*, rilevate dai controlli eseguiti dalle Funzioni di Business inerenti la qualità dei dati utilizzati dal SRI.
- Il processo di convalida prevede, per ciascun ambito individuato, la predisposizione di questionari volti a verificare la coerenza dei singoli aspetti del SRI, con i requisiti regolamentari. I posizionamenti di dettaglio sui singoli requisiti vengono ricondotti al giudizio complessivo di convalida attraverso un sistema di assegnazione dei punteggi alle risposte e di ponderazione delle domande che è parte del framework predisposto e formalizzato. Tale giudizio rappresenta il presupposto quantitativo alla formulazione del parere di convalida sia sui singoli tre ambiti in cui si articola il *Framework* di Convalida, che sul SRI nel suo complesso.
- La scelta metodologica effettuata risponde all'esigenza e necessità di rendere il processo di convalida trasparente e oggettivo non solo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza ma anche e soprattutto nei confronti delle singole strutture operative che sviluppano il SRI a cui vengono indirizzate le criticità rilevate dalla Convalida ai fini della loro sistemazione. Ciò permette di intervenire in maniera più agevole sui gap rilevanti con un conseguente miglior presidio del corretto funzionamento del SRI da parte della Funzione di Convalida Interna.
- Alcune delle analisi e degli strumenti della Funzione di Convalida Interna sono condivisi con la Funzione di Model Risk Management nell'ambito della valutazione del rischio modello e del presidio sul processo



di model change.

Processo di Revisione interna sul sistema di rating interno

La Direzione Chief Audit Executive del Gruppo Montepaschi opera, in coerenza con la normativa vigente, gli Standard della professione e gli indirizzi dei principali organismi nazionali ed internazionali, attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di *assurance* e consulenza volta sia a controllare, anche mediante verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi sia a valutare la funzionalità e la conformità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'introduzione di sistemi avanzati di misurazione e gestione del rischio ha determinato un'estensione delle attività richieste alla funzione Internal Audit e delle conseguenti responsabilità.

L'impostazione complessiva dell'attività è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di rating.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla normativa di Vigilanza alla funzione di revisione interna, con riferimento alla *review* dei modelli avanzati per la valutazione e gestione del rischio di credito, sono sintetizzabili in tre macro punti:

1) valutazione della complessiva funzionalità del

sistema dei controlli dell'approccio AIRB;

2) valutazione della funzionalità e della regolarità del processo di convalida interna;

3) verifica della conformità del sistema alle condizioni di idoneità richieste per l'utilizzo regolamentare delle stime di rischio.

Le significative componenti gestionali riconducibili all'adozione di un sistema di rating interno richiedono tuttavia che l'attività di revisione su tale processo sia considerata come una componente della più ampia attività di analisi e valutazione dell'intera filiera di gestione del credito.

L'obiettivo consiste nel consentire la concretizzazione di importanti sinergie sia sotto il profilo dell'onere effettivo di realizzazione sia, soprattutto, dal punto di vista della osservazione complessiva ed organica dei fenomeni analizzati, per i quali vengono messi a fattor comune i diversi audit *findings* sul processo di rating rivenienti da attività di revisione svolte sulla rete distributiva e sulle società del Gruppo.

I controlli di audit da realizzare per la valutazione dei punti sopra menzionati si richiamano alle verifiche di funzionalità e alle verifiche di conformità.

Attraverso le diverse tipologie di controllo, la funzione di revisione interna assolve le proprie responsabilità, che consistono nel verificare la validità dell'intero SRI e del processo di convalida e la conformità del sistema ai requisiti normativi.

**EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA**

	Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
	a	b	c	d	e
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	24.659.450	24.619.419	100,0000%	0,0000%	0,0000%
<i>1,1 di cui amministrazioni regionali o autorità locali</i>		-	0,0000%	0,0000%	0,0000%
<i>1,2 di cui organismi del settore pubblico</i>		-	0,0000%	0,0000%	0,0000%
2 Enti	5.358.512	5.474.453	100,0000%	0,0000%	0,0000%
3 Imprese	29.523.366	30.190.119	10,2400%	2,4570%	87,3030%
<i>3,1 di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione</i>		-	0,0000 %	0,0000 %	0,0000 %
<i>3,2 di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione</i>		1.197.067	0,0000 %	0,0000 %	100,0000 %
4 Al dettaglio	43.893.271	43.450.678	0,2850%	1,4650%	98,2500%
<i>4,1 di cui al dettaglio – PMI, garanite da beni immobili</i>		3.742.240	0,0000 %	1,3540 %	98,6460 %
<i>4,2 di cui al dettaglio – non PMI, garanite da beni immobili</i>		28.934.354	0,0150 %	0,1450 %	99,8400 %
<i>4,3 di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>		387.368	22,7180 %	54,8200 %	22,4620 %
<i>4,4 di cui al dettaglio – PMI, altre</i>		9.165.387	0,2190 %	2,3340 %	97,4470 %
<i>4,5 di cui al dettaglio – non PMI, altre</i>		1.221.328	0,9310 %	9,6570 %	89,4110 %
5 Strumenti di capitale	815.494	815.494	100,0000%	0,0000%	0,0000%
6 Altre attività diverse dai crediti	4.686.500	4.684.132	100,0000%	0,0000%	0,0000%
7 Totale	108.936.593	109.234.294	44,3550%	1,1160%	54,5290%

Il confronto tra il valore dell'esposizione come definito all'articolo 166, per le esposizioni in IRB, e il valore dell'esposizione per le stesse esposizioni conformemente all'articolo 429, paragrafo 4 CRR, non evidenzia differenze significative. Si osserva come il Gruppo Montepaschi abbia di fatto completato il piano di roll-out (circa l'1% del portafoglio deve essere ancora oggetto di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni). Il portafoglio delle esposizioni al

dettaglio è coperto quasi completamente da modelli IRB e la copertura sarà praticamente totale con l'estensione del sistema IRB alla controllata WIDIBA. Sul perimetro delle Imprese risultano non coperte dai modelli IRB le aziende con sede legale estera e le non banking financial institution che rientrano nel perimetro di portafoglio trattato a standard in modo permanente (Permanent Partial Use).



EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI

AIRB IMPRESE SME	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	
	da 0,00 a < 0,15	81.024	447.118	0,01	109.960	0,12%	488	36,91%	2	16.084	14,63%	47	-216
	da 0,00 a < 0,10	17.804	169.476	0,01	31.493	0,08%	153	36,15%	2	3.978	12,63%	9	-95
	da 0,10 a < 0,15	63.221	277.642	0,01	78.467	0,13%	335	37,22%	1	12.106	15,43%	38	-121
	da 0,15 a < 0,25	218.771	492.539	0,01	245.543	0,20%	648	32,40%	2	51.975	21,17%	159	-265
	da 0,25 a < 0,50	1.085.893	1.630.417	0,01	1.218.012	0,40%	2.657	32,33%	2	361.164	29,65%	1.544	-1.639
	da 0,50 a < 0,75	811.466	752.555	0,01	882.291	0,69%	1.616	33,12%	2	343.230	38,90%	2.016	-2.000
	da 0,75 a < 2,50	3.088.169	1.564.324	0,02	3.266.459	1,68%	5.211	31,14%	2	1.617.931	49,53%	16.956	-12.007
	da 0,75 a < 1,75	2.092.836	1.164.574	0,01	2.216.139	1,33%	3.510	31,48%	2	1.039.975	46,93%	9.224	-6.744
	da 1,75 a < 2,5	995.333	399.750	0,01	1.050.320	2,42%	1.701	30,42%	3	577.956	55,03%	7.732	-5.262
	da 2,50 a < 10,00	2.261.482	665.956	0,04	2.376.275	6,31%	3.517	29,41%	3	1.682.556	70,81%	43.290	-55.137
	da 2,5 a < 5	966.606	337.530	0,02	1.020.454	3,99%	1.610	30,23%	3	643.736	63,08%	12.309	-8.828
	da 5 a < 10	1.294.876	328.425	0,02	1.355.822	8,06%	1.907	28,80%	3	1.038.820	76,62%	30.981	-46.309
	da 10,00 a < 100,00	675.234	70.186	0,08	693.320	19,85%	562	24,10%	4	624.640	90,09%	33.217	-55.745
	da 10 a < 20	436.037	52.171	0,02	447.786	16,03%	381	23,54%	4	379.992	84,86%	16.896	-30.861
	da 20 a < 30	176.234	14.213	0,04	181.656	22,12%	125	25,64%	4	185.488	102,11%	10.301	-19.121
	da 30,00 a < 100,00	62.963	3.803	0,02	63.878	40,19%	56	23,63%	4	59.160	92,61%	6.021	-5.763
	100,00 (default)	1.032.061	122.014	0,03	1.066.474	100,00%	952	58,94%	2	697.825	65,43%	582.570	-605.932
Totale		9.254.101	5.745.111	0,21	9.858.334	14,41%	15.651	33,65%	2	5.395.404	54,73%	679.798	-732.940



EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese

AIRB ALTRÉ IMPRESE	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	205.686	1.137.072	0,02	377.719	0,13%	195	39,14%	2	100.017	26,48%	186	-1.900
	da 0,00 a < 0,10	26.340	316.671	0,00	33.210	0,09%	70	39,02%	2	6.973	21,00%	11	-71
	da 0,10 a < 0,15	179.346	820.402	0,02	344.509	0,13%	125	39,15%	2	93.043	27,01%	175	-1.829
	da 0,15 a < 0,25	249.567	1.071.795	0,01	319.411	0,20%	252	37,36%	1	101.937	31,91%	239	-874
	da 0,25 a < 0,50	1.580.652	4.238.417	0,01	2.066.987	0,39%	980	38,58%	2	980.659	47,44%	3.098	-5.395
	da 0,50 a < 0,75	1.087.075	2.522.581	0,02	1.542.394	0,69%	587	38,70%	2	990.035	64,19%	4.119	-4.845
	da 0,75 a < 2,50	2.431.344	3.533.599	0,03	2.969.455	1,47%	1.350	38,69%	1	2.427.624	81,75%	16.869	-17.275
	da 0,75 a < 1,75	1.917.502	2.962.108	0,02	2.395.988	1,24%	1.065	38,57%	1	1.866.823	77,91%	11.434	-12.968
	da 1,75 a < 2,5	513.842	571.491	0,01	573.467	2,42%	285	39,16%	1	560.801	97,79%	5.435	-4.307
	da 2,50 a < 10,00	753.384	716.008	0,05	935.582	5,40%	474	38,01%	1	1.169.878	125,04%	19.290	-18.484
	da 2,5 a < 5	427.639	374.171	0,02	515.724	3,99%	278	37,60%	1	573.223	111,15%	7.738	-4.297
	da 5 a < 10	325.745	341.837	0,03	419.857	7,13%	196	38,51%	1	596.655	142,11%	11.552	-14.187
	da 10,00 a < 100,00	88.275	32.544	0,06	96.241	19,99%	74	37,91%	2	189.722	197,13%	7.256	-4.469
	da 10 a < 20	62.695	21.575	0,02	67.594	16,03%	56	38,47%	2	131.221	194,13%	4.169	-2.952
	da 20 a < 30	7.411	2.243	0,00	7.482	22,12%	7	35,23%	2	13.908	185,88%	583	-297
	da 30,00 a < 100,00	18.168	8.725	0,04	21.165	31,90%	11	37,05%	2	44.593	210,70%	2.504	-1.221
	100,00 (default)	160.348	273.176	0,03	252.118	100,00%	193	63,99%	1	78.724	31,23%	155.457	-157.190
Totale		6.556.331	13.525.192	0,23	8.559.906	4,50%	4.105	39,30%	1	6.038.596	70,55%	206.513	-210.432

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione per classe di PD con i relativi dettagli quantitativi per il metodo IRB avanzato del Portafoglio “Esposizioni al dettaglio” suddivisa per classe regolamentare di attività:

*Garantite da Immobili – PMI,
Garantite da Immobili - Persone Fisiche,
Rotative Qualificate,
Altre esposizioni al dettaglio – PMI,
Altre esposizioni al dettaglio – Persone Fisiche.*



EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI

AIRB AL DETTAGLIO SME	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	m
	da 0,00 a < 0,15	13.392	-	-	13.392	0,12%	89	17,95%	-	547	4,08%	3	-11
	da 0,00 a < 0,10	1.924	-	-	1.924	0,09%	22	13,85%	-	46	2,38%	0	-2
	da 0,10 a < 0,15	11.468	-	-	11.468	0,13%	67	18,64%	-	501	4,37%	3	-10
	da 0,15 a < 0,25	25.824	0	0,05	25.824	0,20%	160	16,66%	-	1.395	5,40%	9	-16
	da 0,25 a < 0,50	204.546	986	0,05	205.039	0,40%	1.451	15,60%	-	17.284	8,43%	130	-169
	da 0,50 a < 0,75	239.595	1.185	0,05	240.158	0,69%	2.037	15,58%	-	29.476	12,27%	258	-232
	da 0,75 a < 2,50	1.461.551	8.703	0,06	1.464.037	1,77%	11.053	16,18%	-	341.652	23,34%	4.201	-3.985
	da 0,75 a < 1,75	898.376	5.278	0,03	899.985	1,36%	6.616	16,00%	-	177.165	19,69%	1.956	-1.820
	da 1,75 a < 2,5	563.175	3.426	0,03	564.052	2,42%	4.437	16,45%	-	164.486	29,16%	2.246	-2.166
	da 2,50 a < 10,00	1.292.208	6.078	0,09	1.295.152	6,00%	9.808	17,60%	-	649.959	50,18%	13.737	-26.694
	da 2,5 a < 5	620.696	5.427	0,05	623.365	3,99%	4.963	17,10%	-	251.817	40,40%	4.253	-5.250
	da 5 a < 10	671.513	651	0,04	671.787	7,87%	4.845	18,06%	-	398.142	59,27%	9.484	-21.444
	da 10,00 a < 100,00	223.246	121	0,15	223.307	21,08%	1.354	18,44%	-	182.512	81,73%	8.657	-16.695
	da 10 a < 20	131.293	70	0,05	131.328	16,03%	832	18,40%	-	104.423	79,51%	3.874	-8.492
	da 20 a < 30	56.443	52	0,05	56.469	22,12%	294	18,45%	-	48.199	85,35%	2.305	-4.697
	da 30,00 a < 100,00	35.511	0	0,05	35.511	38,07%	228	18,58%	-	29.891	84,17%	2.479	-3.506
	100,00 (default)	331.797	25	0,01	331.798	100,00%	1.588	43,19%	-	150.146	45,25%	137.663	-163.328
Totale		3.792.159	17.099	0,45	3.798.706	12,77%	27540	19,09%	-	1.372.971	36,14%	164.657	-211.131



EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone Fisiche

AIRB AL DETTAGLIO NON SME	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	m
	da 0,00 a < 0,15	300.323	270	0,05	300.458	0,13%	3.392	10,19%	-	9.418	3,13%	40	-156
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	-	-	0,00%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	300.323	270	0,05	300.458	0,13%	3.392	10,19%	-	9.418	3,13%	40	-156
	da 0,15 a < 0,25	2.054.638	3.217	0,05	2.056.246	0,20%	22.332	11,11%	-	97.169	4,73%	457	-1.031
	da 0,25 a < 0,50	10.012.469	6.651	0,05	10.015.795	0,39%	128.480	10,52%	-	727.151	7,26%	4.118	-5.730
	da 0,50 a < 0,75	4.016.170	3.446	0,05	4.017.747	0,69%	55.174	10,49%	-	435.817	10,85%	2.909	-3.815
	da 0,75 a < 2,50	8.504.990	4.702	0,09	8.507.237	1,53%	119.081	9,93%	-	1.452.560	17,07%	12.798	-24.611
	da 0,75 a < 1,75	7.278.564	4.213	0,05	7.280.623	1,37%	98.850	9,97%	-	1.176.547	16,16%	9.926	-15.530
	da 1,75 a < 2,5	1.226.426	489	0,04	1.226.614	2,42%	20.231	9,68%	-	276.013	22,50%	2.873	-9.081
	da 2,50 a < 10,00	946.310	761	0,09	946.637	5,56%	14.503	10,06%	-	341.968	36,12%	5.316	-25.332
	da 2,5 a < 5	560.173	380	0,04	560.311	3,99%	8.834	9,96%	-	172.739	30,83%	2.226	-10.612
	da 5 a < 10	386.137	380	0,05	386.327	7,83%	5.669	10,20%	-	169.229	43,80%	3.090	-14.720
	da 10,00 a < 100,00	186.837	58	-	186.837	20,45%	2.372	10,33%	-	111.802	59,84%	3.955	-9.517
	da 10 a < 20	120.918	10	-	120.918	16,03%	1.553	10,28%	-	70.337	58,17%	1.992	-6.025
	da 20 a < 30	36.631	-	-	36.631	22,12%	456	10,38%	-	23.071	62,98%	841	-1.873
	da 30,00 a < 100,00	29.287	49	-	29.287	36,63%	363	10,49%	-	18.394	62,81%	1.121	-1.620
	100,00 (default)	569.391	726	-	569.391	100,00%	7.025	31,66%	-	184.130	32,34%	169.465	-154.137
Totale		26.591.127	19.829	0,37	26.600.348	3,24%	352.359	10,80%	-	3.360.016	12,63%	199.059	-224.329



EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate

AIRB AL DETTAGLIO ROTATIVE	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m
	da 0,00 a < 0,15	13.234	5.893	-	13.234	0,13%	18.264	39,15%	-	411	3,11%	7	-13
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	-	-	0,00%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	13.234	5.893	-	13.234	0,13%	18.264	39,15%	-	411	3,11%	7	-13
	da 0,15 a < 0,25	617	1.232	-	617	0,20%	630	26,75%	-	19	3,03%	0	-0
	da 0,25 a < 0,50	17.846	15.075	-	17.846	0,42%	25.541	27,29%	-	1.001	5,61%	20	-8
	da 0,50 a < 0,75	12.747	11.093	-	12.747	0,69%	16.765	31,55%	-	1.225	9,61%	28	-14
	da 0,75 a < 2,50	23.923	17.398	-	23.923	1,68%	26.883	34,05%	-	4.881	20,40%	140	-91
	da 0,75 a < 1,75	15.389	13.144	-	15.389	1,27%	18.020	32,69%	-	2.445	15,89%	64	-42
	da 1,75 a < 2,5	8.534	4.254	-	8.534	2,42%	8.863	36,50%	-	2.436	28,54%	75	-49
	da 2,50 a < 10,00	12.889	3.131	-	12.889	5,84%	13.943	37,36%	-	6.778	52,59%	283	-245
	da 2,5 a < 5	5.318	1.849	-	5.318	3,99%	5.537	36,05%	-	2.126	39,98%	77	-59
	da 5 a < 10	7.570	1.282	-	7.570	7,14%	8.406	38,28%	-	4.652	61,45%	207	-187
	da 10,00 a < 100,00	578	291	-	578	19,81%	719	36,38%	-	562	97,28%	42	-41
	da 10 a < 20	397	112	-	397	16,03%	443	36,55%	-	366	92,30%	23	-25
	da 20 a < 30	113	110	-	113	22,12%	172	36,00%	-	118	103,94%	9	-10
	da 30,00 a < 100,00	68	69	-	68	37,98%	104	36,02%	-	78	115,20%	9	-6
	100,00 (default)	309	193	-	309	100,00%	422	71,41%	-	507	163,85%	180	-150
Totale		82.143	54.306	-	82.143	2,14%	103.167	33,64%	-	15.384	18,73%	700	-563



EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Altre esposizioni al dettaglio: PMI

AIRB AL DETTAGLIO ALTRE SME	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	m
	da 0,00 a < 0,15	37.275	176.715	0,01	46.251	0,12%	1.200	40,02%	-	4.161	9,00%	22	-70
	da 0,00 a < 0,10	8.602	46.717	0,01	12.658	0,09%	363	40,53%	-	919	7,26%	4	-24
	da 0,10 a < 0,15	28.674	129.998	0,00	33.593	0,13%	837	39,83%	-	3.242	9,65%	17	-46
	da 0,15 a < 0,25	60.768	238.322	0,01	73.330	0,20%	2.048	39,74%	-	9.534	13,00%	58	-87
	da 0,25 a < 0,50	349.476	1.383.515	0,00	399.223	0,40%	21.584	40,14%	-	80.639	20,20%	635	-726
	da 0,50 a < 0,75	300.086	534.376	0,01	328.486	0,69%	11.677	40,33%	-	91.462	27,84%	914	-579
	da 0,75 a < 2,50	1.290.756	1.343.877	0,02	1.397.821	1,75%	52.262	40,34%	-	551.685	39,47%	9.876	-5.549
	da 0,75 a < 1,75	792.919	911.623	0,01	862.276	1,34%	31.290	40,27%	-	316.357	36,69%	4.633	-2.651
	da 1,75 a < 2,5	497.837	432.254	0,01	535.545	2,42%	20.972	40,45%	-	235.328	43,94%	5.243	-2.898
	da 2,50 a < 10,00	1.158.489	739.640	0,02	1.236.295	5,90%	48.301	40,52%	-	612.557	49,55%	29.511	-24.062
	da 2,5 a < 5	542.505	405.310	0,01	587.252	3,99%	22.692	40,60%	-	279.000	47,51%	9.513	-5.692
	da 5 a < 10	615.984	334.330	0,01	649.043	7,62%	25.609	40,45%	-	333.557	51,39%	19.998	-18.370
	da 10,00 a < 100,00	168.817	52.334	0,04	175.702	20,07%	11.781	40,05%	-	123.311	70,18%	14.157	-12.618
	da 10 a < 20	108.532	38.817	0,01	114.142	16,03%	8.369	39,79%	-	74.400	65,18%	7.281	-6.985
	da 20 a < 30	37.812	9.054	0,01	38.498	22,12%	1.697	40,52%	-	29.218	75,89%	3.450	-3.001
	da 30,00 a < 100,00	22.473	4.463	0,01	23.061	36,68%	1.715	40,56%	-	19.693	85,39%	3.425	-2.632
	100,00 (default)	540.427	83.170	0,04	571.972	100,00%	16.411	78,48%	-	248.292	43,41%	436.400	-408.525
Totale		3.906.094	4.551.950	0,14	4.229.080	16,76%	165.264	45,5040%	-	1.721.642	40,71%	491.572	-452.216



EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Altre esposizioni al dettaglio: Persone Fisiche

AIR AL DETTAGLIO ALTRI NON SME	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	4.564	355.274	0,00	8.757	0,13%	69.823	22,50%	-	626	7,15%	3	-49
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	-	-	0,00%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	4.564	355.274	0,00	8.757	0,13%	69.823	22,50%	-	626	7,15%	3	-49
	da 0,15 a < 0,25	41.664	48.135	0,02	50.647	0,20%	3.783	20,78%	-	4.518	8,92%	21	-91
	da 0,25 a < 0,50	115.404	179.669	0,01	138.196	0,40%	21.920	22,72%	-	20.769	15,03%	125	-147
	da 0,50 a < 0,75	99.367	135.583	0,01	113.854	0,69%	19.947	24,76%	-	25.542	22,43%	195	-172
	da 0,75 a < 2,50	361.489	340.931	0,02	397.791	1,69%	61.160	26,15%	-	132.595	33,33%	1.784	-1.677
	da 0,75 a < 1,75	237.712	231.286	0,01	265.134	1,32%	39.278	25,09%	-	79.160	29,86%	876	-812
	da 1,75 a < 2,5	123.777	109.645	0,01	132.657	2,42%	21.882	28,26%	-	53.435	40,28%	907	-865
	da 2,50 a < 10,00	220.053	108.554	0,01	225.270	5,66%	64.457	29,77%	-	106.990	47,49%	3.825	-6.825
	da 2,5 a < 5	117.746	70.940	0,01	121.307	3,99%	17.571	29,05%	-	53.945	44,47%	1.406	-1.940
	da 5 a < 10	102.307	37.614	0,00	103.962	7,60%	46.886	30,62%	-	53.045	51,02%	2.419	-4.886
	da 10,00 a < 100,00	22.012	2.232	0,03	22.233	22,28%	4.937	31,84%	-	16.733	75,26%	1.582	-2.096
	da 10 a < 20	11.676	1.526	0,01	11.855	16,03%	2.489	31,64%	-	8.060	67,99%	601	-974
	da 20 a < 30	5.410	397	0,00	5.425	22,12%	1.127	31,86%	-	4.248	78,32%	382	-535
	da 30,00 a < 100,00	4.926	309	0,01	4.953	37,43%	1.321	32,30%	-	4.424	89,33%	598	-587
	100,00 (default)	108.133	3.679	0,03	109.278	100,00%	23.203	75,96%	-	79.003	72,30%	77.182	-76.682
Totale		972.686	1.174.056	0,13	1.066.026	12,68%	269.230	31,26%	-	386.777	36,2821%	84.716	-87.740

**EU CR7-A: metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM**

A-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito										Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWA		
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)					Protezione del credito di tipo personale (UFCP)					RWA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)	
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-	-
2	Enti	-	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-	-
3	Imprese	19.658.775	0,47%	18,36%	18,36%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	11,85%	0,00%	12.326.947 12.314.390
3,1	<i>di cui imprese – PMI</i>	9.858.334	0,69%	32,42%	32,42%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	11,30%	0,00%	5.397.909 5.395.404
3,2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	1.236.339	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	880.390 880.390
3,3	<i>di cui imprese – altro</i>	8.564.101	0,28%	4,84%	4,84%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	14,20%	0,00%	6.048.649 6.038.596
4	Al dettaglio	35.776.303	0,39%	83,62%	83,62%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,92%	0,00%	6.857.520 6.856.789
4,1	<i>di cui al dettaglio – PMI, garantisce da beni immobili</i>	3.798.706	0,05%	86,49%	86,49%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,75%	0,00%	1.372.971 1.372.971
4,2	<i>di cui al dettaglio – non PMI, garantisce da beni immobili</i>	26.600.348	0,01%	99,89%	99,89%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	3.360.016 3.360.016
4,3	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>	82.143	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	15.384 15.384
4,4	<i>di cui al dettaglio – PMI, altro</i>	4.229.080	2,15%	0,90%	0,90%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	23,53%	0,00%	1.722.373 1.721.642
4,5	<i>di cui al dettaglio – non PMI, altro</i>	1.066.026	4,04%	2,06%	2,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,96%	0,00%	386.777 386.777
5	Totali	55.435.078	0,42%	60,48%	60,48%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	6,09%	0,00%	19.184.467	19.171.179

**EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB**

	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
1 Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del precedente periodo di riferimento	20.066,874
2 Dimensione delle attività	-802,392
3 Qualità delle attività	148,787
4 Aggiornamenti del modello	-
5 Metodologia e politica	245,010
6 Acquisizioni e dismissioni	-246,646
7 Movimenti del cambio	-
8 Altro	-
9 Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del periodo di riferimento	19.411,633

L'importo dell'esposizione ponderato per il rischio include le esposizioni al rischio di controparte nonché i finanziamenti specializzati.

**EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – Imprese - PMI**

Classe di esposizione a	Intervallo di PD b	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (unità) c	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno (unità) d	Tasso medio di default osservato (%) e	PD media ponderata per l'esposizione (%) f	PD media (%) g	Tasso di default annuo storico medio (%) h
Imprese - PMI							
da 0,00 a < 0,15	984	-	0,0000%	0,1160%	0,1152%	0,1878%	
da 0,00 a < 0,10	532	-	0,0000%	0,0820%	0,0844%	0,5030%	
da 0,10 a < 0,15	452	-	0,0000%	0,1300%	0,1300%	0,0000%	
da 0,15 a < 0,25	700	-	0,0000%	0,2000%	0,2000%	0,1661%	
da 0,25 a < 0,50	2.293	2	0,0872%	0,3980%	0,3799%	0,2702%	
da 0,50 a < 0,75	1.431	3	0,2096%	0,6900%	0,6900%	0,3750%	
da 0,75 a < 2,50	4.150	35	0,8434%	1,6800%	1,6764%	0,9844%	
da 0,75 a < 1,75	2.950	22	0,7458%	1,3280%	1,3120%	0,8408%	
da 1,75 a < 2,5	1.200	13	1,0833%	2,4200%	2,4200%	1,2427%	
da 2,50 a < 10,00	2.680	94	3,5075%	6,3110%	6,0699%	3,3661%	
da 2,5 a < 5	1.280	28	2,1875%	3,9900%	3,9900%	2,0960%	
da 5 a < 10	1.400	66	4,7143%	8,0580%	7,8161%	4,3162%	
da 10,00 a < 100,00	459	51	11,1111%	19,8520%	19,2988%	14,6227%	
da 10 a < 20	301	22	7,3090%	16,0300%	16,0300%	9,5409%	
da 20 a < 30	92	18	19,5652%	22,1200%	22,1200%	18,8413%	
da 30,00 a < 100,00	66	11	16,6667%	40,1900%	36,5711%	27,9544%	
100,00 (default)	974	-	0,0000%	100,0000%	0,0000%	0,0000%	

Il numero dei debitori oggetto di contratti a breve termine (durata inferiore ai 12 mesi) rappresenta circa il 9% del totale della clientela, che per il 60% circa si concentrano sulle classi di rating con rischiosità compresa fra lo 0,5% e il 2,5%. L'analisi sui tassi medi di lungo periodo è effettuata sulla base dei tassi di default osservati su coorti annuali

non sovrapposte, che escludono pertanto effetti distorsivi su tale indicatore derivanti all'utilizzo ripetuto di stesse informazioni su più coorti. Il confronto fra il tasso di default sia storico (colonna h) che puntuale (colonna e) e le probabilità di default evidenzia la conservatività dei modelli di rating.



EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – Imprese - altre

Classe di esposizione	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (unità)	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno (unità)	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
a	b	c	d	e	f	g	h
Imprese - altre							
da 0,00 a < 0,15	307	-	0,0000%	0,1260%	0,1125%	0,0000%	
da 0,00 a < 0,10	172	-	0,0000%	0,0860%	0,0824%	0,0000%	
da 0,10 a < 0,15	135	-	0,0000%	0,1300%	0,1300%	0,0000%	
da 0,15 a < 0,25	192	-	0,0000%	0,2000%	0,2000%	0,0000%	
da 0,25 a < 0,50	783	-	0,0000%	0,3890%	0,3793%	0,3692%	
da 0,50 a < 0,75	414	1	0,2415%	0,6900%	0,6900%	0,4609%	
da 0,75 a < 2,50	978	4	0,4090%	1,4680%	1,5048%	0,9171%	
da 0,75 a < 1,75	753	3	0,3984%	1,2400%	1,2631%	0,6418%	
da 1,75 a < 2,5	225	1	0,4444%	2,4200%	2,4200%	1,4880%	
da 2,50 a < 10,00	304	17	5,5921%	5,3990%	5,4338%	3,7268%	
da 2,5 a < 5	156	5	3,2051%	3,9900%	3,9900%	2,2744%	
da 5 a < 10	148	12	8,1081%	7,1290%	7,3933%	5,0358%	
da 10,00 a < 100,00	51	6	11,7647%	19,9930%	20,0575%	10,7648%	
da 10 a < 20	31	1	3,2258%	16,0300%	16,0300%	6,9991%	
da 20 a < 30	9	1	11,1111%	22,1200%	22,1200%	10,6139%	
da 30,00 a < 100,00	11	4	36,3636%	31,8970%	34,9725%	25,7693%	
100,00 (default)	204	-	0,0000%	100,0000%	0,0000%	0,0000%	

Il numero dei debitori oggetto di contratti a breve termine (durata inferiore ai 12 mesi) rappresenta circa il 14% del totale della clientela; che per il 70% circa si concentrano sulle classi di rating con rischiosità compresa fra lo 0,5% e il 2,5% circa.

L'analisi sui tassi medi di lungo periodo è effettuata sulla base dei tassi di default

osservati su coorti annuali non sovrapposte, che escludono pertanto effetti distorsivi su tale indicatore derivanti dall'utilizzo ripetuto di stesse informazioni su più coorti.

Il confronto fra il tasso di default sia storico (colonna h) che puntuale (colonna e) e le probabilità di default evidenzia la conservatività dei modelli di rating.



EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – Retail – Garanzie immobiliari PMI

Classe di esposizione a	Intervallo di PD b	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (unità) c	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno (unità) d	Tasso medio di default osservato (%) e	PD media ponderata per l'esposizione (%) f	PD media (%) g	Tasso di default annuo storico medio (%) h
Retail - Garanzie immobiliari PMI							
da 0,00 a < 0,15	253	1	0,3953%	0,1230%	0,1188%	0,5235%	
da 0,00 a < 0,10	104	1	0,9615%	0,0850%	0,0840%	0,1923%	
da 0,10 a < 0,15	149	-	0,0000%	0,1300%	0,1300%	0,6250%	
da 0,15 a < 0,25	341	-	0,0000%	0,2000%	0,2000%	0,2151%	
da 0,25 a < 0,50	2.086	10	0,4794%	0,4040%	0,4047%	0,4333%	
da 0,50 a < 0,75	2.481	14	0,5643%	0,6900%	0,6900%	0,8174%	
da 0,75 a < 2,50	10.095	67	0,6637%	1,7660%	1,7805%	1,0202%	
da 0,75 a < 1,75	6.413	34	0,5302%	1,3570%	1,3529%	0,7861%	
da 1,75 a < 2,5	3.682	33	0,8963%	2,4200%	2,4200%	1,3070%	
da 2,50 a < 10,00	9.388	164	1,7469%	6,0000%	5,9554%	2,7179%	
da 2,5 a < 5	4.717	52	1,1024%	3,9900%	3,9900%	1,7788%	
da 5 a < 10	4.671	112	2,3978%	7,8650%	7,9801%	3,5207%	
da 10,00 a < 100,00	1.198	91	7,5960%	21,0750%	21,0306%	14,0156%	
da 10 a < 20	684	40	5,8480%	16,0300%	16,0300%	10,3626%	
da 20 a < 30	306	25	8,1699%	22,1200%	22,1200%	13,7926%	
da 30,00 a < 100,00	208	26	12,5000%	38,0670%	37,8817%	25,0951%	
100,00 (default)	1.752	-	0,0000%	100,0000%	0,0000%	0,0000%	

Il numero dei debitori oggetto di contratti a breve termine (durata inferiore ai 12 mesi) rappresenta circa l'1% del totale della clientela; che per il 70% circa si concentrano sulle classi di rating con rischiosità compresa fra lo 0,5% e il 4%.

Anche per il portafoglio Garanzie Immobiliari PMI, il confronto fra il tasso di default sia

storico (colonna h) che puntuale (colonna e) e le probabilità di default conferma la conservatività dei modelli di rating su tutti gli intervalli di PD proposti.

Il numero dei contratti a breve termine inclusi all'interno di tale segmento è per costruzione immateriale.



EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – Retail – Garanzie immobiliari non PMI

Classe di esposizione a	Intervallo di PD b	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (unità) c	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno (unità) d	Tasso medio di default osservato (%) e	PD media ponderata per l'esposizione (%) f	PD media (%) g	Tasso di default annuo storico medio (%) h
Retail - Garanzie immobiliari non PMI							
da 0,00 a < 0,15	36.079	19	0,0527%	0,1300%	0,1300%	0,0500%	
da 0,00 a < 0,10	-	-	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%	
da 0,10 a < 0,15	36.079	19	0,0527%	0,1300%	0,1300%	0,0500%	
da 0,15 a < 0,25	42.357	41	0,0968%	0,2000%	0,2000%	0,0950%	
da 0,25 a < 0,50	97.242	115	0,1183%	0,3930%	0,3954%	0,1602%	
da 0,50 a < 0,75	48.096	148	0,3077%	0,6900%	0,6900%	0,3628%	
da 0,75 a < 2,50	99.763	622	0,6235%	1,5250%	1,5536%	0,8784%	
da 0,75 a < 1,75	83.654	415	0,4961%	1,3740%	1,3765%	0,6794%	
da 1,75 a < 2,5	16.109	207	1,2850%	2,4200%	2,4200%	1,6407%	
da 2,50 a < 10,00	15.679	532	3,3931%	5,5560%	5,4486%	4,7528%	
da 2,5 a < 5	9.105	221	2,4272%	3,9900%	3,9900%	3,4398%	
da 5 a < 10	6.574	311	4,7308%	7,8300%	7,7201%	6,3483%	
da 10,00 a < 100,00	3.639	332	9,1234%	20,4520%	20,3862%	15,9049%	
da 10 a < 20	2.122	150	7,0688%	16,0300%	16,0300%	11,7251%	
da 20 a < 30	818	93	11,3692%	22,1200%	22,1200%	16,1706%	
da 30,00 a < 100,00	699	89	12,7325%	36,6250%	36,8377%	23,0231%	
100,00 (default)	7.965	-	0,0000%	100,0000%	0,0000%	0,0000%	

Anche per il portafoglio Garanzie Immobiliari non PMI, il confronto fra il tasso di default sia storico (colonna h) che puntuale (colonna e) e le probabilità di default conferma la conservatività dei modelli di rating su tutti

gli intervalli di PD proposti.

Il numero dei contratti a breve termine inclusi all'interno di tale segmento è per costruzione immateriale.



EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – Retail – Rotative qualificate

Classe di esposizione	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (unità)	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno (unità)	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
a	b	c	d	e	f	g	h
Retail - rotative qualificate							
da 0,00 a < 0,15	18.138	6	0,0331%	0,1300%	0,1300%	0,0700%	
da 0,00 a < 0,10	-	-	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%	
da 0,10 a < 0,15	18.138	6	0,0331%	0,1300%	0,1300%	0,0700%	
da 0,15 a < 0,25	795	1	0,1258%	0,2000%	0,2000%	0,1767%	
da 0,25 a < 0,50	3.898	8	0,2052%	0,4210%	0,4183%	0,1999%	
da 0,50 a < 0,75	5.018	7	0,1395%	0,6900%	0,6900%	0,2334%	
da 0,75 a < 2,50	11.080	32	0,2888%	1,6820%	1,6984%	0,4296%	
da 0,75 a < 1,75	7.706	11	0,1427%	1,2730%	1,2555%	0,3444%	
da 1,75 a < 2,5	3.374	21	0,6224%	2,4200%	2,4200%	0,5625%	
da 2,50 a < 10,00	7.080	164	2,3164%	5,8410%	5,9190%	3,2579%	
da 2,5 a < 5	2.579	28	1,0857%	3,9900%	3,9900%	1,3477%	
da 5 a < 10	4.501	136	3,0216%	7,1410%	6,8192%	4,0414%	
da 10,00 a < 100,00	159	13	8,1761%	19,8090%	20,4740%	12,2964%	
da 10 a < 20	90	3	3,3333%	16,0300%	16,0300%	6,0474%	
da 20 a < 30	52	7	13,4615%	22,1200%	22,1200%	13,6365%	
da 30,00 a < 100,00	17	3	17,6471%	37,9750%	36,0867%	17,2019%	
100,00 (default)	134	-	0,0000%	100,0000%	0,0000%	0,0000%	

Anche per il portafoglio Retail Qualifying Revolving, il confronto fra il tasso di default sia storico (colonna h) che puntuale (colonna e) e le probabilità di default conferma la

conservatività dei modelli di rating su tutti gli intervalli di PD proposti.
Tutti i contratti inclusi all'interno di tale segmento sono di fatto a breve termine.



EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – Retail – Altre PMI

Classe di esposizione a	Intervallo di PD b	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (unità) c	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno (unità) d	Tasso medio di default osservato (%) e	PD media ponderata per l'esposizione (%) f	PD media (%) g	Tasso di default annuo storico medio (%) h
Retail - altre PMI							
da 0,00 a < 0,15	2.769	4	0,1445%	0,1180%	0,1157%	0,2444%	
da 0,00 a < 0,10	1.348	3	0,2226%	0,0860%	0,0840%	0,2699%	
da 0,10 a < 0,15	1.421	1	0,0704%	0,1300%	0,1300%	0,2227%	
da 0,15 a < 0,25	3.012	1	0,0332%	0,2000%	0,2000%	0,2599%	
da 0,25 a < 0,50	21.441	46	0,2145%	0,3960%	0,3506%	0,2908%	
da 0,50 a < 0,75	11.354	52	0,4580%	0,6900%	0,6900%	0,5940%	
da 0,75 a < 2,50	41.976	484	1,1530%	1,7500%	1,7847%	1,3486%	
da 0,75 a < 1,75	27.152	245	0,9023%	1,3350%	1,3454%	1,0907%	
da 1,75 a < 2,5	14.824	239	1,6123%	2,4200%	2,4200%	1,6993%	
da 2,50 a < 10,00	42.233	1.509	3,5730%	5,8970%	5,9561%	3,8789%	
da 2,5 a < 5	20.761	455	2,1916%	3,9900%	3,9900%	2,4409%	
da 5 a < 10	21.472	1.054	4,9087%	7,6230%	7,6366%	4,8279%	
da 10,00 a < 100,00	10.102	2.294	22,7084%	20,0740%	20,0901%	24,1024%	
da 10 a < 20	7.327	1.396	19,0528%	16,0300%	16,0300%	12,8286%	
da 20 a < 30	1.361	249	18,2954%	22,1200%	22,1200%	19,0208%	
da 30,00 a < 100,00	1.414	649	45,8982%	36,6790%	38,2893%	42,6308%	
100,00 (default)	15.763	-	0,0000%	100,0000%	0,0000%	0,0000%	

Il numero dei debitori oggetto di contratti a breve termine (ma non solo) rappresenta poco più del 10% circa del totale della clientela sostanzialmente stabile su tutte le classi di rating.

Anche per il portafoglio Retail Altre PMI, il confronto fra il tasso di default sia storico (colonna h) che puntuale (colonna e) e le probabilità di default conferma la conservatività dei modelli di rating.



EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – Retail – Altre non PMI

Classe di esposizione a	Intervallo di PD b	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (unità) c	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno (unità) d	Tasso medio di default osservato (%) e	PD media ponderata per l'esposizione (%) f	PD media (%) g	Tasso di default annuo storico medio (%) h
Retail - altre non PMI							
da 0,00 a < 0,15	50.956	61	0,1197%	0,1300%	0,1300%	0,2288%	
da 0,00 a < 0,10	-	-	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%	
da 0,10 a < 0,15	50.956	61	0,1197%	0,1300%	0,1300%	0,2288%	
da 0,15 a < 0,25	2.551	3	0,1176%	0,2000%	0,2000%	0,4139%	
da 0,25 a < 0,50	11.499	9	0,0783%	0,3960%	0,3860%	0,1877%	
da 0,50 a < 0,75	10.495	23	0,2192%	0,6900%	0,6900%	0,3760%	
da 0,75 a < 2,50	37.425	185	0,4943%	1,6860%	1,7403%	0,8130%	
da 0,75 a < 1,75	24.411	89	0,3646%	1,3190%	1,2924%	0,5961%	
da 1,75 a < 2,5	13.014	96	0,7377%	2,4200%	2,4200%	1,0792%	
da 2,50 a < 10,00	65.669	8.364	12,7366%	5,6550%	6,0716%	5,5803%	
da 2,5 a < 5	16.726	363	2,1703%	3,9900%	3,9900%	2,0519%	
da 5 a < 10	48.943	8.001	16,3476%	7,5960%	6,7358%	7,0677%	
da 10,00 a < 100,00	5.597	1.812	32,3745%	22,2840%	23,1800%	24,7386%	
da 10 a < 20	2.154	176	8,1708%	16,0300%	16,0300%	10,9465%	
da 20 a < 30	1.352	380	28,1065%	22,1200%	22,1200%	15,1032%	
da 30,00 a < 100,00	2.091	1.256	60,0670%	37,4310%	36,6609%	33,1933%	
100,00 (default)	20.634	-	0,0000%	100,0000%	0,0000%	0,0000%	

Il numero dei debitori oggetto di contratti a breve termine è non materiale. L'analisi sui tassi medi di lungo periodo è effettuata sulla base dei tassi di default osservati su coorti annuali non sovrapposte, che escludono pertanto effetti distorsivi su tale indicatore

derivanti all'utilizzo ripetuto di stesse informazioni su più coorti. Il confronto fra il tasso di default sia storico (colonna h) che puntuale (colonna e) e le probabilità di default evidenzia la conservatività dei modelli di rating sugli intervalli di PD proposti.



Annex XXIII – Informativa sui finanziamenti specializzati

EU CR10.1: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione)

Categorie regolamentari	Durata residua	Finanziamenti specializzati: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione)					
		Esposizioni in bilancio a	Esposizioni fuori bilancio b	Fattore di ponderazione del rischio c	Valore dell'esposizione d	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e	Importo delle perdite attese f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	24.564	1.504	50%	25.416	12.251	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	192.472	86.296	70%	236.792	156.507	947
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	3.598	8.559	70%	7.877	4.654	32
	Pari o superiore a 2,5 anni	77.138	114.388	90%	90.557	71.603	724
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	21	-	115%	21	20	1
	Pari o superiore a 2,5 anni	15.892	52.824	115%	43.003	42.144	1.204
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	1.261	-	-	1.261	-	630
	Pari o superiore a 2,5 anni	40.875	-	-	40.875	-	20.438
Totale	Inferiore a 2,5 anni	29.443	10.063		34.575	16.925	662
	Pari o superiore a 2,5 anni	326.377	253.508		411.228	270.254	23.313



EU CR10.2: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione)

Categorie regolamentari	Durata residua	Finanziamenti specializzati: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione)					
		Esposizioni in bilancio a	Esposizioni fuori bilancio b	Fattore di ponderazione del rischio c	Valore dell'esposizione d	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e	Importo delle perdite attese f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	157.733	64.069	70%	186.737	120.356	747
	Pari o superiore a 2,5 anni	336.954	194.769	90%	434.338	330.703	3.475
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	5.210	9.085	115%	8.458	9.311	237
	Pari o superiore a 2,5 anni	99.991	46.857	115%	123.420	116.591	3.456
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	1.710	-	250%	1.710	3.485	137
	Pari o superiore a 2,5 anni	7.188	2.160	250%	8.268	16.211	661
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	5.225	300	-	5.375	-	2.888
	Pari o superiore a 2,5 anni	19.098	1.427	-	19.811	-	9.906
Totale	Inferiore a 2,5 anni	169.879	73.454		202.280	133.152	4.009
	Pari o superiore a 2,5 anni	463.230	245.213		585.837	463.505	17.498

EU CR10.3: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento di attività materiali a destinazione specifica (object finance) (metodo di assegnazione)

Categorie regolamentari	Durata residua	Finanziamenti specializzati: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione)					
		Esposizioni in bilancio a	Esposizioni fuori bilancio b	Fattore di ponderazione del rischio c	Valore dell'esposizione d	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e	Importo delle perdite attese f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	90%	-	-	-
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	510	-	-	510	-	255
	Pari o superiore a 2,5 anni	8.126	-	-	8.126	-	4.063
Totale	Inferiore a 2,5 anni	510	-		510	-	255
	Pari o superiore a 2,5 anni	8.126	-		8.126	-	4.063

Le tabelle EU CR10.4 ed EU CR10.5 31.12.2022 non presenta le fattispecie.
non sono riportate in quanto il Gruppo al



Annex XXV – Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte

EU CCRA: informativa qualitativa sul CCR

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte, che ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, si configura come una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. La disciplina indica specifiche regole per la quantificazione del valore della EAD - *Exposure At Default*, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Il rischio di controparte viene calcolato in relazione alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi (derivati *Over the Counter* – OTC e derivati listati o *Exchange Traded Derivative* – ETD);
- Operazioni SFT - *Securities Financing Transactions* (pronti contro termine, repo e prestito titoli);
- Operazioni LST – *Long Settlement Transactions* – operazioni con regolamento a medio lungo termine.

In linea con le disposizioni normative, il Gruppo Montepaschi utilizza a fini regolamentari il metodo dello Standardized Approach for Counterparty Credit Risk (SA CCR) per il calcolo del valore delle

esposizioni per i derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine con l'applicazione del netting regolamentare dove applicabile. Il calcolo è effettuato attraverso le nuove regole introdotte dagli articoli 271 e seguenti della CRR2 in luogo del precedente Current Exposure Method (CEM).

Per le operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*) viene usato il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità.

Nel Gruppo, ai fini della riduzione del valore delle EAD vengono utilizzate diffusamente tecniche di *Credit Risk Mitigation* – CRM – (i.e. *netting agreement, collateral agreement*), nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla vigente normativa.

Il sistema di misurazione del rischio di controparte, in relazione alla definizione della metodologia di calcolo, alla produzione e analisi delle misure di EAD, è integrato nei processi decisionali aziendali. I livelli di esposizione sono sottoposti a monitoraggio e reporting su base giornaliera da parte delle funzioni di controllo di primo e secondo livello, sulla base di sistemi proprietari. Annualmente sono definiti e deliberati dalla Capogruppo, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, specifici limiti operativi di rischio controparte definiti in termini di EAD per posizioni in derivati e SFT. Tali



limiti sono espressi per ciascun livello di delega e monitorati su base giornaliera da parte della funzione di controllo di secondo livello (Struttura di Risk Management della Capogruppo). Periodicamente il flusso di reporting direzionale sui rischi di controparte viene veicolato al Comitato Gestione Rischi, agli Organi Apicali ed al CdA della Capogruppo all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo.

Dal punto di vista gestionale l'attività rilevante ai fini del rischio controparte può essere suddivisa in due macro- segmenti, articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (clientela ordinaria e controparti istituzionali) sia delle modalità operative e di monitoraggio poste in essere dal Gruppo.

Relativamente all'operatività con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero di primo livello dell'esposizione al rischio controparte viene effettuato sulle singole linee di credito definite dalle Unità di Controllo delle differenti Unità di Business. In sintesi, il processo prevede:

- affidamento delle controparti per le quali sono pervenute richieste dagli operatori delle Unità di Business, con periodica review dei livelli di esposizione massima definita;
- inserimento dei livelli di esposizione massima nei sistemi destinati alla gestione;
- inserimento nei sistemi dei deal e della contrattualistica a supporto, tenuto conto dei dettami normativi e delle politiche di Gruppo sono registrati contratti ISDA/ISMA con i relativi *Credit Support Annex* (CSA) e contratti di *Global Master Repurchase Agreement* (GMRA) o *Global Master Securities Lending Agreement* (GMSLA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (*Collateral Management*);
- verifica giornaliera del livello di esposizione raggiunta, raffronto con i livelli di esposizione massima prevista per singola controparte anche in modalità "real time" ed evidenza degli sconfinamenti delle linee di credito considerando le garanzie prestate o ricevute;
- verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza. Si evidenzia che in caso di ribasso del rating del Gruppo Montepaschi non esistono impatti relativamente agli importi delle garanzie da fornire in quanto tutti i livelli di rating minimo contrattualmente previsti sono stati già raggiunti con effetti immediati sulla modalità di collateralizzazione (i.e. frequenze giornaliere, soglie nulle e



minimum transfer amount molto bassi);

- la verifica della eligibilità delle garanzie reali a fronte del rischio di controparte ricadono nella più ampia gestione della Credit Risk Mitigation descritta nella sezione specifica.

Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, vengono effettuate valutazioni sulle eventuali integrazioni delle garanzie richieste dalle controparti istituzionali in caso di downgrading del Gruppo Montepaschi per effetto degli accordi di ISDA, CSA e GMRA sottoscritti.

Relativamente all'operatività in derivati con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo. L'operatività in derivati posta in essere con la clientela, prevede l'accentramento della fabbrica prodotto e del presidio del rischio di mercato in MPS Capital Services, con allocazione, gestione e presidio del rischio di credito di controparte verso la clientela nelle Banche Reti.

In tal senso le Banche Commerciali:

- deliberano i fidi da accordare alla clientela;
- gestiscono sui propri libri le singole operazioni;
- curano gli aspetti documentali e gli adempimenti regolamentari;
- verificano gli utilizzi in ragione degli affidamenti accordati.

Per quanto attiene i prodotti offerti alla clientela, si rilevano, in termini generali, una serie di caratteristiche comuni alla larga parte

dell'operatività. In particolare, i prodotti negoziati:

- non hanno carattere speculativo;
- hanno come esclusiva finalità la copertura dei rischi;
- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e amministrativamente separati;
- presentano in generale limitati elementi di complessità;
- non presentano, nel complesso della posizione complessiva coperta, leva finanziaria.

Al fine di ridurre il rischio controparte, e in ottemperanza alle norme vigenti EMIR, il Gruppo Monte dei Paschi aderisce indirettamente al servizio swap clear gestito dalla controparte centrale LCH.Clearnet Londra ed EUREX CLEARING AG per l'attività in derivati OTC su tassi di interesse, mentre per quanto riguarda i derivati creditizi aderisce indirettamente al servizio di clearing gestito dalla controparte centrale ICE Clear Europe e LCH SA. Per quanto riguarda l'operatività in SFT il Gruppo Monte dei Paschi aderisce in via diretta al servizio di Cassa Compensazione e Garanzia.

L'accentramento sulle società di clearing di una parte della attività in derivati OTC consente di ridurre considerevolmente il rischio di insolvenza in quanto le clearing house sono garanti e gestori diretti dei flussi derivanti dai contratti. Un eventuale default di un aderente diretto a tali servizi viene infatti coperto dai fondi di garanzia e dai



sistemi di backup.

L'analisi condotta sul rischio di correlazione sfavorevole (i.e. wrong way risk), ovvero il rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default, ha evidenziato difficoltà nell'integrazione di un trattamento sistematico di tale rischio analogo ai fattori di rischio già identificati e misurati, a causa delle caratteristiche dell'operatività effettuata dal Gruppo MPS e della multiformità di manifestazione del rischio stesso. È stato dunque impostato un approccio euristico, che consiste in una prima

analisi da parte della Funzione di Business sull'esistenza di una correlazione fra l'entità dell'esposizione verso una controparte ed il peggioramento del merito di credito di quella stessa controparte, a causa di fattori specifici della controparte (ad esempio per collegamento giuridico o economico tra la controparte e la società emittente di titoli a garanzia) o di fattori di rischio generici di mercato (es. collegamenti per Paese/Industria/prodotto). A seguito di tale attività la Funzione di Risk Management, effettua le dovute verifiche del caso tenendo traccia delle esposizioni oggetto di tale rischio.

**EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati**

	a Costo di sostituzione (RC)	b Esposizione potenziale futura (PFE)	c EPE effettiva	d Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	e Valore dell'esposizione pre-CRM	f Valore dell'esposizione post-CRM	g Valore dell'esposizione	h RWEA
EU-1 EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
EU-2 EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1 SA-CCR (per i derivati)	221.511	515.277		1.4	2.826.534	1.031.503	1.026.914	722.178
2 IMM (per derivati e SFT)				-	-	-	-	-
2a <i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>				-	-	-	-	-
2b <i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>				-	-	-	-	-
2c <i>di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>				-	-	-	-	-
3 Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				-	-	-	-	-
4 Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				1.792.609	559.502	559.491	132.628	
5 VaR per le SFT								
6 Totali al 31/12/2022				4.619.144	1.591.005	1.586.404	854.806	

Come indicato in precedenza, il Gruppo Montepaschi calcola a livello consolidato il volume di EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi secondo il metodo standardizzato (SA-CCR) per la totalità delle posizioni in essere, a partire dalle segnalazioni del 30 giugno 2021. Il modello tiene conto degli effetti di mitigazione collegati alla presenza di contratti ISDA

netting nonché del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso in forza di contratti di Credit Support Annex (CSA).

L'operatività SFT è segnalata nella sua interezza con metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie.

**EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA**

		Valore dell'esposizione	RWA
1	Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	-	-
2	(i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		-
3	(ii) componente SVaR (incluso il moltiplicatore 3x)		-
4	Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	828.672	497.140
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
5	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA	828.672	497.140

EU CCR3: metodo standardizzato-Esposizioni al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Fattore di ponderazione del rischio												Valore dell'esposizione complessiva
	a 0%	b 2%	c 4%	d 10%	e 20%	f 50%	g 70%	h 75%	i 100%	j 150%	k Altri		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	957	-	-	957
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	3.661	-	-	-	-	-	-	-	3.661
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	1.921	-	-	-	1.320	-	-	-	3.241
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	0	1.369.845	-	-	186.356	191.979	-	-	20.030	-	-	-	1.768.210
7 Imprese	-	-	-	-	21.412	48.132	-	-	430.528	-	-	-	500.072
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Totale al 31/12/2021	-	1.369.845	-	-	213.349	240.111	-	-	452.836	-	-	-	2.276.140



EU CCR4.1: metodo AIRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: corporate

Classe di merito creditizio	a Scala di PD	b Valore esposizione	c PD media ponderata	d Numero di debitori (unità)	e LGD media ponderata	f Scadenza media	g RWA	Densità di RWA
Classe 01	da 0,00 a < 0,15	6.081	0,1259%	50	41,9353%	1	1.177	19,35%
Classe 02	da 0,15 a < 0,25	6.018	0,2000%	51	41,5432%	3	2.210	36,73%
Classe 03	da 0,25 a < 0,50	263.401	0,4481%	253	17,7575%	3	72.988	27,71%
Classe 04	da 0,50 a < 0,75	71.029	0,6900%	162	33,0961%	1	36.427	51,28%
Classe 05	da 0,75 a < 2,50	122.215	1,3369%	424	23,6956%	1	58.257	47,67%
Classe 06	da 2,50 a < 10,00	191.572	5,6631%	207	9,4228%	0	56.714	29,60%
Classe 07	da 10,00 a < 100,00	3.506	17,0384%	20	38,0237%	5	5.453	155,55%
Classe 08	100,00 (default)	1.482	100%	31	68,8322%	1	216	14,55%
Totale		670.688	2,2995%	1.235	18,5070%	2	236.888	35,32%

Il totale delle colonne (a), (c), (f) e (g) include il portafoglio 'Finanziamenti specializzati'.

EU CCR4.2: metodo AIRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: retail

Classe di merito creditizio	a Scala di PD	b Valore esposizione	c PD media ponderata	d Numero di debitori (unità)	e LGD media ponderata	f Scadenza media	g RWA	Densità di RWA
Classe 01	da 0,00 a < 0,15	257	0,1260%	17	41,6110%	-	25	9,86%
Classe 02	da 0,15 a < 0,25	395	0,2000%	11	41,0880%	-	53	13,44%
Classe 03	da 0,25 a < 0,50	1.211	0,3940%	104	41,5320%	-	252	20,81%
Classe 04	da 0,50 a < 0,75	854	0,6900%	63	41,3690%	-	244	28,56%
Classe 05	da 0,75 a < 2,50	4.035	1,7320%	308	41,1550%	-	1.618	40,11%
Classe 06	da 2,50 a < 10,00	2.183	5,6380%	221	41,5650%	-	1.102	50,48%
Classe 07	da 10,00 a < 100,00	281	20,3750%	29	41,8560%	-	206	73,39%
Classe 08	100,00 (default)	204	100,0000%	29	65,2570%	-	65	32,08%
Totale		9.421	4,9480%	782	41,8710%	-	3.567	37,86%

**EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR**

Tipo di garanzia reale	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	-	1.693.653	-	1.287.220	-	-	-	-
2 Cassa - altre valute	-	84.975	-	3.496	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	943.638	-	21.605	-	6.198.567	-	9.616.787
4 Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	42.162	-	391.946
7 Titoli di capitale	-	3.147	-	-	-	54.269	-	6.827
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	44.186	-	249.361
9 Totale	-	2.725.413	-	1.312.321	-	6.339.184	-	10.264.922

**EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti**

	dicembre-22	a	b
		Protezione acquistata	Protezione venduta
Nozionali			
1 Single-name credit default swap		-	-
2 Index credit default swap		51.000	5.000
3 Total return swap		-	-
4 Credit option		-	-
5 Altri derivati su crediti	96.564	3.358.056	
6 Totale nozionali	147.564	3.363.056	
Fair value (valori equi)			
7 Fair value positivo (attività)		-	3
8 Fair value negativo (passività)		-11.237	-

EU CCR8: esposizioni verso CCP

	dicembre-22	a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1 Esposizioni verso QCCP (totale)¹			
2 Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:		1.369.845	27.397
3 i) derivati OTC		885.083	17.702
4 ii) derivati negoziati in borsa		9.316	186
5 iii) SFT		475.445	9.509
6 iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti		-	-
7 Margine iniziale separato		-	
8 Margine iniziale non separato		795.971	5.298
9 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia		194.962	3.899
10 Contributi non finanziati al fondo di garanzia		-	
11 Esposizioni verso non QCCP (totale)		-	-
12 Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:		-	
13 i) derivati OTC		-	
14 ii) derivati negoziati in borsa		-	
15 iii) SFT		-	
16 iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti		-	
17 Margine iniziale separato		-	
18 Margine iniziale non separato		-	
19 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia		-	
20 Contributi non finanziati al fondo di garanzia		-	

¹QCCP: controparte centrale qualificata



Annex XXVII – Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo Montepaschi opera sia come originator, mediante la cessione di crediti a società veicolo SPV (Special Purpose Vehicle) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi. Ad oggi, il Gruppo non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazioni collocate in tutto od in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto). In tale ambito, il Gruppo ad oggi ha due operazioni di cartolarizzazione che trasferiscono sostanzialmente tutto il rischio ed il rendimento del portafoglio ceduto (cartolarizzazioni con *derecognition*) ed una operazione di cartolarizzazione la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti (cartolarizzazione senza

derecognition);

- operazioni di cartolarizzazione trattenute dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di *funding* disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazioni).

Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo.

Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

Il Gruppo Montepaschi, inoltre, al fine di ottenere il trasferimento del rischio di credito sui portafogli sottostanti, ha perfezionato n.4 operazioni di cartolarizzazione sintetica. Tali cartolarizzazioni costituiscono un efficiente strumento per la generazione di capitale e la sua ottimizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione in senso stretto

Questa tipologia di operazioni in genere prevede la cessione di un portafoglio crediti iscritti nello Stato Patrimoniale di Banche



del Gruppo ad una società veicolo SPV (*Special Purpose Vehicle*). La SPV a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato di tutto o parte dei titoli obbligazionari (ABS – *Asset Backed Securities*), garantiti unicamente dalle attività ricevute, e versa al Gruppo Monte dei Paschi (cedente) la liquidità ottenuta. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Di seguito riassumiamo le principali operazioni di cartolarizzazione che fanno parte di questa fattispecie, in essere al 31 dicembre 2022, distinte per qualità/tipologia di sottostante e per società veicolo.

Per tutte le operazioni strutturate la Capogruppo in qualità di *Originator* ha trattenuto un interesse economico minimo pari ad almeno il 5% a titolo di "retention" come previsto dalla normativa in materia.

Cartolarizzazioni di crediti performing:

- Siena Mortgages 10-7 Srl (2010, BMPS);
- Cartolarizzazioni di crediti non performing:
- Norma S.r.l. 2017 (2017, Multioriginator);
- Siena NPL 2018 Srl (2017, BMPS, MPSCS, MPSLF)

Siena Mortgages 10-7 S.r.l

L'operazione è stata perfezionata il 30 settembre 2010, con un portafoglio costituito da 34.971 mutui residenziali in *bonis* di Banca Montepaschi e di altre banche del Gruppo per un importo di circa € 3,5 mld. La Società Veicolo Siena Mortgages

10-7 è detenuta per il 93% dalla Stichting Canova, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Capogruppo.

Al 31 dicembre 2022 il debito residuo ammontava a € 911,1 mln (13.249 mutui in essere).

Per finanziare l'acquisizione del portafoglio ceduto il Veicolo ha emesso titoli ABS, nelle classi di seguito indicate (tra parentesi il rating attribuito, al 31 dicembre 2022, dalle agenzie Moody's e Fitch):

- Titoli classe A1 per un nominale originario di 595 mln di euro, interamente rimborsati;
- Titoli classe A2 per un nominale originario di 400 mln di euro, interamente rimborsati;
- Titoli classe A3 (Aa3 e AA) per un nominale di 54,0 mln di euro al 31 dicembre 2022;
- Titoli classe B (A1) per un nominale di 817,6 mln di euro al 31 dicembre 2022;
- Titoli classe C (NR) per un nominale di 57,1 mln di euro al 31 dicembre 2022.

Le classi A1, A2 erano state cedute sul mercato, mentre le restanti classi di titoli emesse dal veicolo sono state inizialmente sottoscritte dalla Capogruppo e successivamente cedute parzialmente sul mercato (Classe A3). Tale cessione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio della Capogruppo (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Norma SPV Srl

Il 1° luglio 2017 Banca Montepaschi



e MPS Capital Services, nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti *non performing* originati sia da banche del Gruppo Montepaschi che da banche esterne al Gruppo Montepaschi, hanno perfezionato la cessione di un portafoglio di finanziamenti di crediti *non performing* nel settore *real estate* e *shipping*.

Il portafoglio complessivamente acquistato dal veicolo era costituito, alla data di cessione, da nr. 54 prestiti per un valore pari a 495,49 mln di euro, di cui 12 prestiti erogati da Banca Montepaschi per un valore pari a 24 mln di euro *"real estate"* e pari a 145,3 mln di euro *"shipping"* e 7 prestiti erogati da MPS Capital Services per un valore pari a 28,8 mln di euro *"real estate"* e pari a 86,8 mln di dollari *"shipping"*.

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo, in data 21 luglio 2017, ha emesso titoli ABS (i "titoli") di Classe A1, B, C, D per il settore real estate, e titoli ABS di Classe A1, B, C1, C2 e D per il settore shipping. Le classi senior di entrambe le operazioni real estate e shipping sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre le classi mezzanine e junior sono state sottoscritte da ciascuna banca cedente in proporzione ai crediti ceduti. In particolare, il Gruppo Montepaschi ha sottoscritto le seguenti classi:

- Real Estate: Classe B per un valore nominale di 31,2 mln di euro; Classe C per un valore nominale di 4,2 mln di euro; Classe D per un valore nominale di 15,8 mln di euro.

- Shipping: Classe B per un valore nominale di 75,5 mln di euro; Classe C1 per un valore nominale di 32,7 mln di euro; Classe C2 per un valore nominale di 10,4 mln di euro; Classe D per un valore nominale di 105,6 mln di euro.

A gennaio 2020 è stata completata la derecognition dei crediti sottostanti dal bilancio delle Banche cedenti.

Alla data del 31 dicembre 2022 il valore nominale ammortizzato delle classi sottoscritte dal Gruppo Montepaschi è il seguente:

- Real Estate: Classe B 10,63 mln di euro; Classe C 4,21 mln di euro; Classe D 15,83 mln di euro.
- Shipping: Classe B 81,3 mln di euro; Classe C1 35,2 mln di euro; Classe C2 11,2 mln di euro; Classe D 113,8 mln di euro.

Siena NPL 2018 Srl

Si tratta dell'operazione di Cartolarizzazione prevista nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021 per la dismissione del portafoglio di sofferenze al 31 dicembre 2016 con un valore contabile lordo di circa €4,58 mld di euro al 31 dicembre 2016 attraverso l'intervento di Italian Recovery Fund.

L'operazione di Cartolarizzazione, regolata ai sensi della Legge n. 130/1999 ed avente per oggetto l'acquisto pro soluto dei portafogli di crediti che al 31 dicembre 2016 erano classificati a sofferenza rispettivamente da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., MPS Capital Services Banca per le Imprese



S.p.A. e Monte dei Paschi di Siena Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A., è stata perfezionata in data 28 dicembre 2017.

Il prezzo di cessione complessivo dei Crediti ricompresi nel Portafoglio è pari a ca. €,06 mld di euro (20,58% del GBV al 31 dicembre 2016). Al 31 dicembre 2022 il GBV del portafoglio ammonta a €9,95 mld di euro.

La società veicolo ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione dei seguenti titoli asset backed (i "Titoli") a ricorso limitato:

(i) Senior A1 per 2.683,5 mln di euro;

(ii) Senior A2 per 412,1 mln di euro;

(iii) Mezzanine per 847,6 mln di euro;

(iv) Junior per 565,0 mln di euro

accentrati in forma dematerializzata presso Monte Titoli S.p.A. e inizialmente non quotati presso alcun mercato regolamentato italiano e/o estero.

L'operazione ha rispettato la tempistica del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e gli accordi con Quaestio Capital SGR S.p.A. Il 9 gennaio 2018, si è perfezionata la cessione del 95% dei titoli Mezzanine a Quaestio Capital SGR per conto di *Italian Recovery Fund* (Fondo Atlante II). A maggio 2018, al termine del processo di attribuzione del rating, le *Senior Notes* sono state ristrutturate in un'unica classe ottenendo un rating *investment grade* dalle 3 agenzie di rating coinvolte. I titoli emessi dalla società veicolo

a seguito della ristrutturazione sono stati i seguenti:

i) Senior A per 2.918 mln di euro, rating A3/BBB+/BBB (Moody's/Scope Ratings/DBRS). L'ammontare *outstanding* al 31 dicembre 2022 è pari a 1.253 mln di euro.

Il rating al 31 dicembre 2022 è Baa2/BBB+/BB high (Moody's/Scope Ratings/DBRS);

ii) Mezzanine B per 847,60 mln di euro, non dotate di rating e cedute al fondo Italian Recovery Fund gestito da Quaestio Capital SGR. L'ammontare outstanding al 31 dicembre 2022, per effetto della capitalizzazione degli interessi ammonta a 883,3 mln di euro circa;

iii) Junior per 565,00 mln di euro, non dotati di rating.

A giugno 2018, si è perfezionata la vendita del 95% dei titoli Junior al fondo *Italian Recovery Fund* che ha consentito di realizzare, in aggiunta alla vendita già realizzata, delle Mezzanine notes e alla totale esternalizzazione delle attività di recupero del portafoglio, il deconsolidamento del portafoglio cartolarizzato.

A luglio 2018, infine, il MEF ha concesso con proprio decreto, la garanzia dello Stato (GACS) sulla tranche senior della cartolarizzazione. Con l'ottenimento della GACS si è concluso l'intero iter della cartolarizzazione.

Per tutte le cartolarizzazioni sopra indicate (e descritte successivamente), nel corso dell'esercizio la Capogruppo e le sue



controllate non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo, senza essere obbligate dal contratto. Non vi sono casi di sostegno finanziario o di altro tipo a un'entità strutturata precedentemente non consolidata, per cui il sostegno ha determinato il controllo dell'entità strutturata da parte del Gruppo.

Il Gruppo inoltre non ha intenzione di fornire sostegno finanziario o di altro tipo alle società veicolo per la cartolarizzazione consolidate, inclusa l'intenzione di assistere le entità nell'ottenimento del sostegno finanziario.

Operazioni di auto cartolarizzazione

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati da banche del Gruppo ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli *Asset Backed Securities* (ABS). La totalità dei titoli ABS emessi è stata sottoscritta dalla Capogruppo. La sottoscrizione integrale consente alla Capogruppo, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE (limitatamente alla *senior tranches* in quanto *ECB eligible*) e per operazioni di pronti contro termine, incrementando la disponibilità di attivi liquidabili per fare fronte del rischio di liquidità del Gruppo Montepaschi (*counterbalancing capacity*).

Di seguito le operazioni di auto cartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2022:

- Siena Mortgages 07 -5 Srl (2007);
- Siena Mortgages 07 -5 Serie 2 Srl (2008);

- Siena Mortgages 09 -6 Srl (2009)
- Siena PMI 2016 Serie 2 Srl (2019)
- Siena Lease 2016-2 (2016).

Le prime due operazioni, riguardanti mutui ipotecari residenziali in *bonis*, sono state effettuate, per un importo complessivo di circa €,6mld, nel dicembre 2007 (€,2 mld) e nel marzo 2008 (€3,4 mld) mediante il veicolo Siena Mortgages 07-5 Srl.

Nel corso del 2009 si sono aggiunte due nuove operazioni (€4,4 mld a febbraio 2009 e €4,1 mld a giugno 2009 – quest'ultima chiusa nel 2016), su mutui ipotecari in *bonis* mediante il veicolo Siena Mortgages 09 -6 Srl.

Nel corso del 2019, il Gruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante il veicolo denominato Siena PMI 2016 Srl su un portafoglio di contratti di finanziamento in *bonis* erogati a piccole e medie imprese italiane, pari a 2,3 mld di euro.

L'operazione Siena Lease 2016-2, i cui titoli sono stati emessi nel gennaio 2016, è stata strutturata su un portafoglio di crediti *performing* erogati dalla controllata MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese per un importo di € 1.619,8 mln.

Le operazioni di auto cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle successive dell'informativa quantitativa, in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.



Operazioni di cartolarizzazione sintetiche

La disciplina prudenziale sulle cartolarizzazioni sintetiche è regolata dalla CRR, come modificata dal Regolamento (UE) n.2017/2401, in particolare nella Parte Tre, Titolo II, Capo 5 - Cartolarizzazioni e nella Parte Cinque – Esposizioni al rischio di credito trasferito.

In generale le cartolarizzazioni sintetiche prevedono, attraverso la stipula di contratti di garanzia, l'acquisto di protezione del rischio di credito sottostante un portafoglio di finanziamenti del quale l'*originator* mantiene la piena titolarità. Tali operazioni sono quindi finalizzate a trasferire il rischio di credito dall'*originator* ad una controparte esterna. Tale trasferimento non comporta la *derecognition* degli asset e, pertanto, gli attivi sono mantenuti nel bilancio dell'*originator*.

Il Gruppo, ha realizzato quattro operazioni di cartolarizzazione sintetica, di cui sono riportate di seguito le principali caratteristiche.

Siena 2021 - RegCap-1

L'operazione "Siena 2021 - RegCap-1" è stata perfezionata a luglio 2021, su un portafoglio costituito da finanziamenti classificati principalmente in "Stage 2" ed erogati ad imprese classificate Corporate, SME Corporate e SME Retail, con un valore nominale del portafoglio di circa 755,4 mln di euro, di cui il 5% mantenuto presso Banca Montepaschi nel rispetto della retention rule.

Nell'ambito dell'operazione sono state individuate tre tranches:

- Senior: per un nominale di 650,2 mln di euro;
- Mezzanine: per un nominale di 51,3 mln di euro;
- Junior: per un nominale di 16,1 mln di euro

Il rischio relativo alle tranches Senior e Junior è stato trattenuto da Banca Montepaschi, mentre la tranche Mezzanine è garantita da una controparte di mercato. La garanzia finanziaria è "funded" e prevede il deposito, da parte del garante della tranche Mezzanine, dell'intero ammontare della garanzia su un conto vincolato aperto presso Banca Monte dei Paschi.

Siena 2021 - Specialised Lending

L'operazione "Siena 2021 – Specialised Lending" è stata perfezionata a luglio 2021, su un portafoglio costituito da finanziamenti classificati "Specialised Lending", ed erogati da Monte dei Paschi Capital Services ad imprese classificate Corporate, con un debito residuo di circa 817 mln di euro, di cui il 5% mantenuto presso Banca Montepaschi nel rispetto della retention rule.

Nell'ambito dell'operazione sono state individuate tre tranches:

- Senior: per un nominale di 577,6 mln di euro;
- Mezzanine: per un nominale di 37,8 mln di euro;
- Junior: per un nominale di 72,2 mln di euro

Il rischio relativo alla tranche Senior è



stato trattenuto da Banca Montepaschi, mentre le tranches Mezzanine e Junior sono garantite da una controparte di mercato. La garanzia finanziaria è “funded” e prevede il deposito, da parte del garante della tranches Mezzanine e Junior dell’intero ammontare della garanzia su un conto vincolato aperto presso Banca Monte dei Paschi.

Siena 2020 – FEI transaction

L’operazione “Siena 2020 – FEI transaction”, perfezionata a dicembre 2020 è stata realizzata, a valere su un portafoglio di finanziamenti performing erogati alle PMI con un valore nominale del portafoglio di circa 1,6 mld di euro, aderendo all’iniziativa “SME Initiative Italy” lanciata dal Fondo Europeo per gli investimenti (FEI).

L’iniziativa è cofinanziata dall’Unione Europea, attraverso il contributo dei vari Stati Membri e dallo stesso FEI con l’obiettivo di consentire alle banche aderenti di ridurre gli RWA generati dal portafoglio e allo stesso tempo, dare supporto alle imprese ubicate in otto regioni del Mezzogiorno d’Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), attraverso l’erogazione di finanziamenti a condizioni economiche agevolate. Il Gruppo Montepaschi erogherà, pertanto, entro il triennio successivo, un portafoglio di crediti addizionale rispetto a quello garantito, a condizioni agevolate e destinato a PMI localizzate nel Mezzogiorno. Nell’ambito dell’operazione sono state individuate le seguenti tranches:

- Senior tranche: per un nominale di 1.389,9

mln di euro;

- 3 Mezzanine tranches: per un nominale di 55,7 mln di euro;
- Junior trache: per un nominale di 40,8 mln di euro.

La trache Senior è trattenuta da Banca Montepaschi, le tre tranches Mezzanine, e il 50% della trache Junior sono state garantite dal FEI. La garanzia finanziaria prestata dal FEI è di tipo personale “*unfunded*”.

Siena 2020 - RegCap-1

L’operazione “Siena 2020 - RegCap-1” è stata perfezionata a dicembre 2020, su un portafoglio costituito da finanziamenti performing erogati ad imprese classificate Corporate e SME Corporate, con un valore nominale del portafoglio di circa 1,9 mld di euro.

Nell’ambito dell’operazione sono state individuate due tranches:

- Senior: per un nominale di 1.642 mln di euro;
- Junior: per un nominale di 123,6 mln di euro.

Il rischio relativo alla trache Senior è stato trattenuto da Banca Montepaschi e la trache Junior è garantita da una controparte di mercato. La garanzia finanziaria è “funded” e prevede il deposito, da parte del garante della trache Junior, dell’intero ammontare della garanzia su un conto vincolato aperto presso Banca Monte dei Paschi.



Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo alloca parte del proprio capitale agli investimenti mobiliari, con l'obiettivo di:

- ottenere un rendimento corretto per il rischio significativamente superiore al costo del capitale allocato in modo da generare valore per gli azionisti;
- diversificare i rischi rispetto agli altri rischi tipici dell'attività commerciale;
- mantenere una competenza approfondita e aggiornata sulle dinamiche dei mercati finanziari che, inevitabilmente, condizionano anche i mercati domestici in cui il Gruppo opera prevalentemente.

L'attività è presidiata dall'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management ed è svolta in un ampio e vario spettro di possibili ambiti del mercato finanziario al fine di beneficiare della diversificazione dei rischi e della minore esposizione a singoli settori: dall'investimento nei mercati dei Titoli di Stato, azionari e dei cambi, all'operatività nel mercato delle emissioni obbligazionarie corporate e nei *credit derivatives*.

In quest'ambito, gli investimenti in cartolarizzazioni di terzi sono effettuati in coerenza con il suddetto principio di diversificazione e con il supporto anche di un desk specialistico della controllata MPS Capital Services. Il processo d'investimento parte dalle analisi dei trader in una logica bottom up e si inserisce all'interno del complessivo monitoraggio dei rischi a livello di portafogli. Come tutta l'operatività nei

mercati mobiliari, anche tali investimenti sono soggetti a limiti di rischio definiti dal CdA e monitorati quotidianamente dalle *Business Control Unit* e dal *Risk Management*; sono definiti limiti di *Stop Loss*, limiti di rischio e limiti nominali di massima esposizione per macroclassi di emittente, differenziate per rating.

Metodo di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Con riferimento al trattamento regolamentare delle operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo Montepaschi applica i seguenti tre metodi, secondo un approccio sequenziale:

- metodo basato sui rating interni per le cartolarizzazioni (SEC-IRBA);
- metodo standardizzato per le cartolarizzazioni (SEC-SA);
- metodo basato sui rating esterni per le cartolarizzazioni (SEC-ERBA).

Per le posizioni provviste di rating esterno il Gruppo utilizza il SEC-ERBA anziché il SEC-SA in tutti i seguenti casi, come previsto dal CRR:

1. il fattore di ponderazione del rischio calcolato con il SEC-SA risulta superiore al 25% per le posizioni verso una cartolarizzazione qualificata come STS (*Simple, Transparent and Standardised*) ai sensi del Regolamento (UE) n. 2017/2402;
2. il fattore di ponderazione del rischio calcolato con il SEC-SA risulta superiore al 25% o il fattore di ponderazione del



rischio calcolato con il SEC-ERBA risulta superiore al 75% per le posizioni verso le cartolarizzazioni non STS;

3. per le operazioni di cartolarizzazione sostenute da portafogli di prestiti per veicoli, leasing auto e strumentale.

A partire dal 1° gennaio 2020, il Gruppo si avvale della facoltà prevista dal Regolamento (UE) n. 2017/2401 di applicare la metodologia SEC-ERBA per tutte le cartolarizzazioni provviste di rating esterno, in aggiunta alle casistiche di cui sopra.

Nell'ambito del metodo SEC-ERBA l'esposizione ponderata per il rischio viene

calcolata attribuendo alle esposizioni verso le cartolarizzazioni (Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza) una ponderazione che dipende dal rating attribuito da un'ECAI. Le ECAI utilizzate, con riferimento al 2022, dal Gruppo per le posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine e per le posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine sono di seguito elencate:

- *Fitch Rating Ltd,*
- *Moody's Investors Service Ltd,*
- *DBRS Ratings GmbH*

Agenzie di rating per le cartolarizzazioni

Tipologia ^(a)	Agenzie di rating
CREDITI PERFORMING	
SIENA MORTGAGES 07-5 SERIE 1	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA MORTGAGES 07-5 SERIE 2	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA MORTGAGES 09-6 SERIE 1	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA MORTGAGES 10-7	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA LEASE 2016-2 (MPS Leasing & Factoring)	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA PMI 2016 SERIE 2	Fitch Italia SpA DBRS Ratings GmbH

(a) Fra parentesi la società originatrice.



Politiche contabili

Il Servizio Bilancio gestisce la corretta applicazione dei principi contabili internazionali nel trattamento delle operazioni di cartolarizzazione.

Il Gruppo ha in essere cartolarizzazioni **tradizionali** (distinte tra tipologia con *derecognition* e senza *derecognition*, tra cui il sottoinsieme delle “auto-cartolarizzazioni”) e, dal 2020 anche cartolarizzazioni **sintetiche**. Per la classificazione delle cartolarizzazioni **tradizionali** viene valutato l’effettivo trasferimento dei rischi e dei benefici, secondo quanto previsto dall’IFRS 9 al § 3.2.7, comparando l’esposizione dell’entità cedente (prima e dopo la cessione) alla variabilità, nell’ammontare e nella tempistica, dei *cash flow* netti dell’attività finanziaria trasferita.

L’entità cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici, quando la sua esposizione alla variabilità del valore attuale dei flussi finanziari netti futuri dell’attività finanziaria non cambia significativamente in seguito al trasferimento della stessa; in questo caso, pur in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, questi non vengono cancellati dal bilancio del cedente (cartolarizzazione senza *derecognition*). Per le *notes* non detenute dall’originator ma collocate sul mercato viene registrata una passività nei confronti della società veicolo. Nel caso in cui la totalità delle passività emesse dal veicolo venga sottoscritta dall’originator si parla di “auto-cartolarizzazioni”.

Si ritiene invece che l’entità cedente trasferisca i rischi ed i benefici quando l’esposizione alle oscillazioni del valore attuale dei flussi attesi non è significativa in relazione alla variabilità legata allo strumento, antecedentemente al suo trasferimento. In tal caso le *notes* emesse dal veicolo sono collocate sul mercato e non detenute dall’originator (se non in minima parte); in tal caso i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio (cartolarizzazione con *derecognition*) mentre sono rilevate eventuali *notes* trattenute.

Ai fini contabili, nel caso di cartolarizzazioni con *derecognition* il Gruppo calcola il profitto o la perdita come differenza tra il corrispettivo incassato e l’esposizione lorda delle attività cedute, mentre nel caso di cessione di attività senza *derecognition* non è previsto alcun impatto contabile ulteriore rispetto a quanto già previsto della gestione ordinaria dei crediti sottostanti non cancellati.

Nell’esercizio 2022 non sono stati realizzati profitti/perdite su vendite nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione.

In relazione alle operazioni di cartolarizzazioni realizzate, la Capogruppo ha provveduto alla costituzione di riserve, per 104,41 mln di euro al 31 dicembre 2022, rilevate in Bilancio come posizione creditoria verso i veicoli.

Per tutte le cartolarizzazioni, nel corso dell’esercizio, la Capogruppo e le sue controllate non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo, senza essere obbligate dal contratto.



Qualora la Capogruppo avesse accordi che potrebbero imporre di fornire supporto finanziario per attività cartolarizzate si procederebbe alla loro contabilizzazione secondo lo IAS 37 “Accantonamenti, passività e attività potenziali” in quanto passività potenziali.

Per quanto riguarda le cartolarizzazioni **sintetiche** non vi sono impatti patrimoniali mentre, dal punto di vista economico, vengono rilevate: i) le commissioni passive corrisposte al *protection seller* per la garanzia ricevuta sul portafoglio dei crediti sottostanti la cartolarizzazione e ii) le riprese di valore per rischio di credito sul portafoglio cartolarizzato come beneficio per il Gruppo derivante dalla garanzia.

Le attività finanziarie in attesa di cartolarizzazione (*da realizzarsi entro un anno*) vengono classificate tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, secondo l'*IFRS 5*, se la cartolarizzazione rispetta i requisiti per la cancellazione contabile previsti dall'*IFRS9*, in caso contrario *le attività cedute, giuridicamente ma non contabilmente*, rimangono iscritte nell'originario portafoglio contabile: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o altre attività obbligatoriamente valutate al fair value, seguendo le relative regole contabili previste dall'*IFRS9*.

Sistemi di Controllo e Segnalazione all'Alta Direzione

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è definito da una specifica normativa interna che assegna compiti e responsabilità alle

diverse strutture organizzative coinvolte nelle fasi del processo.

La funzione Liquidità Strutturale della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione. Il Gruppo Montepaschi ha costituito un'apposita struttura presso la Struttura Credit Portfolio Governance con responsabilità di gestione delle cartolarizzazioni *performing*. In particolare, all'interno di tale Struttura la funzione Garanzie Creditizie cura gli aspetti e gli adempimenti legati all'attività di *servicing*.

L'andamento di tali operazioni viene costantemente monitorato attraverso rilevazioni periodiche (mensili e trimestrali) dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni.

La funzione Garanzie Creditizie redige, in accordo con le altre banche originator del Gruppo, i prospetti riepilogativi dei dati di portafoglio ceduto (*Servicer Report*). La funzione Liquidità Strutturale della Capogruppo, nell'ambito della gestione delle criticità, segnala alle competenti funzioni i casi per i quali sono ravvisabili potenziali rischi per i portatori delle *notes*.

La Funzione Credit Audit, in qualità di organo di controllo di terzo livello, verifica periodicamente, con analisi a campione:

- la correttezza del grado di recuperabilità attribuito ai crediti ceduti e conseguentemente la correttezza del *fair value* dei titoli emessi;



- l'avvenuta esecuzione dei controlli di linea attribuiti alle varie strutture, con la corretta individuazione dei ruoli e delle responsabilità;
- la conformità delle procedure informativo/contabili alle disposizioni vigenti, avvalendosi anche della collaborazione di eventuali altre strutture;
- l'esistenza di eventuali casi di conflitto di interesse nei confronti dei portatori dei titoli; il rispetto, con analisi a campione, degli adempimenti previsti dalla Legge 197/91 e successive modificazioni.

Le cartolarizzazioni *non performing* sono invece seguite dalla funzione Non Performing, mentre le attività connesse alle cartolarizzazioni di crediti originati da altre Società controllate (in particolare MPS Leasing&Factoring) sono gestite dalle medesime.

Politiche di copertura dai rischi

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione proprie, la Banca utilizza gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e ai prospetti informativi.

Nella strutturazione dell'operazione, compete alla funzione Liquidità Strutturelle, in collaborazione con l'*Arranger*, in raccordo con la struttura tenutaria dell'asset e alla

funzione Rischi di Liquidità e ALM, portare all'approvazione del Comitato Finanza la definizione della strategia di *hedging* e l'eventuale ricorso ad un back to back al fine di coprire i rischi connessi alle oscillazioni dei tassi di interesse in relazione ai titoli oggetto di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione di terzi, la banca utilizza gli strumenti di controllo e i modelli interni realizzati per la misurazione e la gestione dei rischi di mercato nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dagli organismi regolamentari. Nel dettaglio, si verificano i limiti definiti in termini di *Stop Loss*, *Value at Risk* (VaR) e limiti nominali di massima esposizione per categorie merceologiche di emittente, differenziate per classi di rating. Infine, si monitora la correttezza e la qualità dei parametri di mercato inseriti negli applicativi di *Front Office* e di *Market Risk Management* controllandone la frequenza e la qualità dell'aggiornamento.

Le operazioni di cartolarizzazione tradizionali e le operazioni di auto-cartolarizzazione di cui il Gruppo è originator sono rilevanti anche ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di liquidità. Le cartolarizzazioni sono state utilizzate dal Gruppo negli ultimi anni prevalentemente con l'obiettivo di trasformare in forma cartolare gli attivi commerciali, utilizzandoli per il rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di prestito collateralizzato.



Per ottimizzare l'efficienza e l'economicità di queste operazioni alcuni ruoli, richiesti nelle strutture, sono svolti, ove possibile per i limiti di rating imposti dalle agenzie di rating, dalla stessa *banca originator*. In particolare, i ruoli che rivestono particolare rilevanza ai fini della liquidità sono:

- *Servicer*: il soggetto originante che gestisce i flussi di cassa e che mantiene solitamente il rapporto diretto con la propria clientela, evitando di comunicare l'elenco dei debitori ceduti ad un soggetto terzo nominato a riscuotere i pagamenti sul portafoglio e alla gestione quotidiana dello stesso;
 - *Account Bank*: il soggetto che custodisce la liquidità della cartolarizzazione ovvero la banca depositaria degli incassi, versati giornalmente dal *servicer*;
 - Controparte contratto di copertura dal rischio tasso di interesse: il soggetto controparte diretta per gli swap/cap di copertura del rischio tasso dei veicoli.
- per mantenere il ruolo di *Servicer*, qualora il rating della banca scenda al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di rating, la stessa dovrà versare una riserva detta di *commingling*, destinata a coprire il rischio che, in caso di default, le somme incassate per conto del veicolo ma non ancora accreditate sui conti dello stesso, vadano a confluire nella massa creditoria della banca fallita;
- per il ruolo di *Account Bank*, le Agenzie di Rating possono richiedere l'affidamento a terzi della custodia della cassa dei veicoli;
- per il ruolo di Controparte contratto di copertura dal rischio tasso di interesse, al di sotto di un certo livello di merito creditizio le Agenzie possono richiedere o la sostituzione/ garanzia della controparte o una specifica collateralizzazione, mentre al di sotto di una soglia limite le Agenzie impongono l'esternalizzazione o la garanzia del derivato.

Per rivestire i ruoli suddetti, è necessario che il soggetto rispetti specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in cui l'operazione di cartolarizzazione è in essere. L'*originator*, per mantenere il rating delle proprie operazioni, qualora subisca un declassamento del merito creditizio che porti il rating al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di Rating, sarà tenuta a porre in essere dei rimedi che comportano impatti potenzialmente rilevanti per il rischio di liquidità.

Nel dettaglio:

Operazioni di Covered Bond

Il Gruppo Montepaschi ha in essere due programmi di emissione di Covered Bond (o Obbligazioni Bancarie Garantite, anche OBG nel prosieguo) per un plafond complessivo di 40€/mld. Nel corso del 2010 il Gruppo Montepaschi, al fine di migliorare il profilo finanziario a medio lungo termine, ha varato un primo programma di emissione di Covered Bond per un importo originario di 10 €/mld, incrementato a fine 2017 a 20 €/mld.

Il programma, stante l'evoluzione dei



mercati finanziari, si inquadra in una più ampia strategia, volta a:

- contenere i costi della provvista, grazie all'elevato gradimento delle OBG, in quanto strumenti emessi direttamente da una banca il cui rimborso è garantito da un patrimonio separato (nella fattispecie “mutui ipotecari residenziali”); i portatori di OBG, infatti, grazie alla possibilità di rivalersi, in caso di fallimento della banca emittente, su attività di elevata qualità appositamente segregate, sono disposti ad accettare un rendimento meno elevato rispetto a quello di analoghe obbligazioni non garantite;
- diversificare le proprie fonti di finanziamento anche sul mercato internazionale;
- allungare la scadenza media del proprio profilo di debito.

Il 26 giugno 2015 l’assemblea degli obbligazionisti dei *covered bond* ha approvato le proposte di modifica al Programma che hanno consentito di:

- (i) modificare il Programma, per ottenere l’assegnazione del rating da parte dell’agenzia DBRS alle OBG emesse e da emettersi all’interno del Programma stesso (oltre ai rating da parte di Moody’s e Fitch già attribuiti contestualmente al varo del programma);
- (ii) attivare, in caso del verificarsi di determinati casi di inadempimento ai sensi del Programma, un meccanismo di rimborso dei titoli emessi di tipo ‘conditional pass through’.

Nel corso del 2012, al fine di migliorare l’efficienza e la stabilità della *Counterbalancing Capacity* di Gruppo, è stata autorizzata la costituzione di un secondo programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite con capienza massima di 20 €mld, non dotato di rating esplicito al momento del lancio. Nel corso del 2013 gli è stato assegnato un rating (A) dall’agenzia DBRS. Il secondo programma non è destinato al mercato ma è volto alla realizzazione di operazioni eleggibili come collaterale in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

La struttura di queste operazioni prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- a) la Capogruppo o altra società del Gruppo trasferisce *pro soluto* un insieme di attività, aventi determinate caratteristiche, al veicolo (MPS Covered Bond S.r.l. e MPS Covered Bond 2 S.r.l.), formando un patrimonio segregato (*Cover Pool*);
- b) lo stesso cedente eroga al veicolo un prestito subordinato, finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto delle attività da parte del veicolo;
- c) la Capogruppo emette OBG supportate da una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e dei debitori senior del programma: la garanzia è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo (*guarantor*).

La struttura dell’operazione vede concentrate



nella Capogruppo le tre funzioni di cedente (a), finanziatore (b), ed emittente (c).

I Programmi, in entrambi i casi, sono stati strutturati in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, che consentono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La struttura dei programmi di emissione per la Capogruppo (cedente e servicer) è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione, della funzione Credit Portfolio Governance, della funzione Finanza, Tesoreria e Capital Management e della funzione Risk Management nonché il controllo da parte di un revisore esterno (Deloitte & Touche) in qualità di Asset Monitor. In particolare gli interventi riguardano:

- le valutazioni circa i requisiti patrimoniali richieste dalle Disposizioni di Vigilanza nel contesto di operazioni di emissione di OBG;
- le verifiche sulla qualità e l'integrità degli attivi ceduti, in particolare la stima del valore degli immobili, sia residenziali che non residenziali, su cui grava l'ipoteca in relazione ai crediti fondiari ed ipotecari ceduti; l'intervento potrà sostanziarsi in riacquisti, integrazioni e nuove cessioni di attivi integrativi;
- le verifiche sul mantenimento del corretto rapporto tra le OBG emesse e gli attivi ceduti a garanzia (*Cover Pool* -

crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali per il secondo programma);

- le verifiche sull'osservanza dei limiti alla cessione e delle modalità di integrazione;
- le verifiche sull'effettiva ed adeguata copertura dei rischi offerta dai contratti derivati in relazione all'operazione.

Al fine di consentire alla società cessionaria di adempiere agli obblighi della garanzia prestata, la Capogruppo utilizza idonee tecniche di Asset & Liability Management per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti in relazione alle OBG emesse e agli altri costi dell'operazione.

Con riferimento al primo programma, in particolare, negli anni è stata implementata una strategia di mitigazione del rischio tasso di interesse mirata a coprire l'esposizione netta del veicolo al rischio tasso di interesse. Al 31 dicembre 2022 risultano in essere due *Covered Bond Swap* per un importo complessivo pari a €1 mld.

Nel seguito sono riportate le informazioni circa la natura dei rischi associati all'interessenza nel veicolo MPS Covered Bond S.r.l., i cui *assets* sono posti a garanzia di emissioni obbligazionarie della Capogruppo collocate in parte sul mercato.

In particolare, i termini degli accordi contrattuali che potrebbero prevedere che il Gruppo fornisca sostegno finanziario al veicolo MPS Covered Bond S.r.l. sono i seguenti:



- la Capogruppo si impegna, ai sensi della contrattualistica del programma, a garantire nel tempo il rispetto dei test normativi e contrattuali calcolati secondo le metodologie di volta in volta definite dalle agenzie di rating”;
- nel caso in cui il rating della Capogruppo, divenga inferiore a BBB(low)” da parte di DBRS, “BBB-” da parte di Fitch e “Baa3” da parte di Moody’s, il rimborso, anche parziale, di ciascun finanziamento subordinato viene dilazionato di 6 mesi dopo la propria scadenza originaria, a meno che un rimborso anticipato del finanziamento non sia necessario per consentire il rispetto del limite massimo di cassa accumulabile da parte del Veicolo stabilito dalla normativa nel 15% del totale del cover pool, nella misura in cui non sia possibile per il Veicolo acquistare nuovi attivi idonei in sostituzione della cassa, ai sensi del Contratto Quadro di Cessione;
- la Capogruppo, ai sensi del Master Definition Agreement, ha l’obbligo di costituzione e variazione dell’ammontare della riserva di liquidità variabile in funzione dei criteri definiti in accordo con le agenzie di rating.

Nel corso dell’esercizio, la Capogruppo e le sue controllate, non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo senza essere obbligate dal contratto.

Non vi sono casi di sostegno finanziario o di altro tipo a un’entità strutturata precedentemente non consolidata, per cui il sostegno ha determinato il controllo

dell’entità strutturata da parte del Gruppo.

Il Gruppo non ha intenzione di fornire sostegno finanziario o di altro tipo al veicolo, inclusa l’intenzione di assistere l’entità nell’ottenimento del sostegno finanziario.

Descrizione singole cessioni ed emissioni

La Capogruppo ha ceduto, al fine di supportare le emissioni del primo programma di emissione di OBG, un portafoglio di circa 258.352 mutui per un totale di 26,7 mld di euro, costituito da mutui residenziali *performing* appartenenti ad area di intervento fondiario ed edilizio accompagnati da ipoteca di 1° grado ed in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio.

Di seguito sono esposte le principali caratteristiche delle cessioni del primo Programma:

Data cessione	Portafoglio	Nr. mutui	Ammontare (€/mld)
25/05/10	Mutui BMPS	36.711	4,42
19/11/10	Mutui BMPS	19.058	2,41
25/02/11	Mutui BMPS	40.627	3,89
25/05/11	Mutui BMPS (ex BAV)	26.804	2,35
16/09/11	Mutui BMPS	27.973	2,33
14/06/13	Mutui BMPS	4.259	0,42
18/09/15	Mutui BMPS	15.080	1,53
31/10/16	Mutui BMPS	7.630	0,78
22/12/16	Mutui BMPS	1.903	0,24
03/05/18	Mutui BMPS	12.401	1,32
27/02/19	Mutui BMPS	16.880	1,81
16/10/19	Mutui BMPS	12.008	1,27
15/06/20	Mutui BMPS	13.107	1,43
18/05/21	Mutui BMPS	15.074	1,67
Totale		258.352	26,78



La Capogruppo ha perfezionato, nell'ambito del primo Programma, un totale di 33 emissioni, di cui dodici emissioni non ancora scadute o rimborsate anticipatamente per un totale, al 31 dicembre 2022, di 8.200 mln di euro, di cui 4.515,5 mln di euro risultano sul mercato, mentre 3.684,5 mln di euro sono detenuti dalla Capogruppo e dalle controllate MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A e Monte Paschi Banque S.A.

Il debito residuo del portafoglio, al 31 dicembre 2022 era pari a 11.711,4 mln di euro per 151.077 mutui.

Nel 2022 sono stati emessi i seguenti titoli:

Data emissione	Ammontare (€/mld)	Coupon	Legal Final Maturity
04/02/22	0,75	3mE + 0,23%	01/03/25
05/07/22	0,75	3mE + 0,50%	01/12/26

Per quanto riguarda il secondo Programma, il portafoglio ceduto è costituito da crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali, per un debito residuo al 31 dicembre 2022 pari a 10.409,6 mln di euro, per 109.274 mutui.

Nel corso del 2022, il 18 luglio, si è provveduto alla cessione di un portafoglio di nr. 7.363 mutui ipotecari residenziali e commerciali per 1 mld di euro.

Data cessione Cover Pool	Tipologia delle attività cartolarizzate	Importo attività cedute (€/mld)	Numero mutui ceduti
30/04/12	Mutui ipotecari residenziali	2,38	27.047
26/06/12	Mutui ipotecari commerciali	2,47	13.993
28/08/12	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,40	17.353
24/09/12	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,47	9.870
18/02/13	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,29	9.033
24/06/13	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,15	12.771
25/03/14	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,46	5.645
20/10/15	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,98	5.671
18/07/16	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,01	24.162
26/08/16	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,81	7.211
24/03/17	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,79	5.799
08/05/18	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,69	4.718
09/11/18	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,47	3.002
27/09/19	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,73	4.549
21/02/20	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,03	8.625
19/04/21	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,52	12.916
30/11/21	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,75	14.646
18/07/22	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,00	7.363
Totale		25,41	194.374

La gestione del secondo Programma di OBG segue i collaudati processi e controlli già adottati per la gestione del primo Programma di OB. Le OBG emesse nell'ambito del secondo programma sono quarantasei, di cui 13 non ancora scadute o rimborsate anticipatamente, non sono state destinate al mercato ma riacquistate dalla stessa banca ed utilizzate a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema per un totale, al 31 dicembre 2022, di 8.650 mln di euro.



Nel corso del 2022 sono state effettuate le seguenti emissioni:

Data di emissione	Ammontare (€/mld)	Coupon	Legal Final Maturity
17/02/22	0,750	3mE+0,27%	29/10/25
13/06/22	1,00	2%	29/10/25
Totale		1,75	

Dal punto di vista contabile entrambe le operazioni di OBG non hanno comportato la *derecognition* delle attività cedute e la conseguente rilevazione in bilancio degli swap connessi all'operazione. In merito si evidenzia che:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della Capogruppo, in quanto essa continua a detenere i rischi e benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti;
- il prestito erogato dalla Capogruppo al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della Capogruppo;
- i mutui subiscono le movimentazioni sulla base degli eventi propri (numerari e di valutazione);
- le rate incassate da parte della Capogruppo (che svolge anche la funzione di *Servicer*) sono riversate quotidianamente al veicolo nel “Collection Account” e rilevate contabilmente dalla capogruppo come segue:
 - l'incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevato in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
 - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo; tale credito viene chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
 - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita dalla Voce 10 “Interessi attivi: crediti verso clientela” (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l'imputazione dei ratei);
 - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
 - tale credito viene chiuso al momento dell'incasso del flusso di interessi sul prestito subordinato.
- il veicolo “MPS Covered Bond S.r.l” è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 “Partecipazioni”, ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- il veicolo “MPS Covered Bond 2 S.r.l” è partecipato dalla Capogruppo per la quota



di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 “Partecipazioni”, ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;

- le OBG emesse sono iscritte nel passivo nella voce 10 c) “Passività finanziarie

valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione” e i relativi interessi passivi sono rappresentati per competenza.

Nelle tabelle successive vengono riportate le informazioni quantitative delle esposizioni del Gruppo verso le cartolarizzazioni.

**EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione**

	a	b	c	d	e	f	g	L'ente agisce in qualità di cedente			L'ente agisce in qualità di promotore			L'ente agisce in qualità di investitore						
								Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	
								STS	Non-STS	di cui SRT		STS	Non-STS	parziale		STS	Non-STS	parziale		
1	Totalle delle esposizioni	-	-	3.705.128	86.323	1.437.368	1.383.199	5.142.496	-	-	-	-	-	-	10.838	-	10.838	-	10.838	
2	Al dettaglio (totale)	-	-	3.219.709	-	23.312	-	3.243.021	-	-	-	-	-	-	10.838	-	10.838	-	10.838	
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	2.794.385	-	-	-	2.794.385	-	-	-	-	-	-	10.838	-	10.838	-	10.838	
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	425.324	-	23.312	-	448.636	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	485.418	86.323	1.414.056	1.383.199	1.899.475	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Prestiti a imprese	-	-	34.626	34.626	1.414.056	1.383.199	1.448.683	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	-	399.095	-	-	-	399.095	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	51.697	51.697	-	-	51.697	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Il Gruppo MPS non ha in essere programmi ABCP.



EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

EU SEC3: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore



EU SEC4: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore

	a Valore dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)	b da RW 50% RW	c da RW 100% RW	d da RW <1 250 % RW	e 1.250 % RW/ deduzioni	f SEC-IRBA	g SEC-ERBA (compreso IAA)	h SEC-SA	i 1.250 % RW/ deduzioni	j SEC-IRBA (compreso IAA)	k SEC-SA	l 1.250 % RW/ deduzioni	m SEC-IRBA (compreso IAA)	n SEC-SA	o	EU-p	EU-q	
															Valore dell'esposizione (per metodo regolamentare)	RWA (per metodo regolamentare)	Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale	
															Valore dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)	RWA (per metodo regolamentare)	Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale	
1 Totale delle esposizioni	2.313	-	-	8.525	-	-	10.838	-	-	-	-	16.606	-	-	-	1.328	-	-
2 Operazioni tradizionali	2.313	-	-	8.525	-	-	10.838	-	-	-	-	16.606	-	-	-	1.328	-	-
3 Cartolarizzazioni	2.313	-	-	8.525	-	-	10.838	-	-	-	-	16.606	-	-	-	1.328	-	-
4 Al dettaglio	2.313	-	-	8.525	-	-	10.838	-	-	-	-	16.606	-	-	-	1.328	-	-
5 <i>di cui</i> STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 <i>di cui</i> STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

EU SEC5: esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

	a Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore Importo nominale in essere totale <i>Di cui: esposizioni in stato di default</i>	b Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo	c
			1
			2
1 Totale	25.975.379	20.243.079	-319.502
2 Al dettaglio(totale)	3.308.428	206.837	7.158
3 mutui residenziali	2.847.313	189.129	10.309
4 carte di credito	-	-	-
5 altre esposizioni al dettaglio	461.115	17.708	-3.150
6 ri-cartolarizzazioni	-	-	-
7 All'ingrosso (totale)	22.666.951	20.036.242	-326.660
8 prestiti a imprese	22.220.602	19.984.771	-325.902
9 mutuo commerciale	-	-	-
10 leasing e crediti	399.095	51.470	-758
11 altro all'ingrosso	47.254	-	-
12 ri-cartolarizzazioni	-	-	-



Annex XXIX – Informativa sull’uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato

EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo – o *Trading Book* – risulta costituito dall’insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (Banca Montepaschi) e da MPS Capital Services (MPSCS). I PNV delle altre controllate sono chiusi ai rischi di mercato. L’operatività in derivati, intermediati a favore della clientela, prevede l’accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS.

L’utilizzo dei Portafogli di Negoziazione è funzionale, per la Capogruppo all’attività di copertura della Tesoreria per operazioni a servizio della clientela ed all’attività di *yield enhancement*, protezione e supporto alla redditività del Portafoglio Bancario. La controllata MPSCS utilizza i Portafogli di Negoziazione per attività di *liquidity providing/market making* sui mercati interessati dall’operatività con la clientela con una connessa attività di presa di rischio, offerta di prodotti e servizi per clientela corporate ed istituzionale (prodotti di *bancassurance*, derivati di copertura, obbligazioni strutturate e *certificates*) con gestione attiva del rischio in ottica di *risk warehousing* ed una componente di posizionamento opportunistico di trading proprietario rappresentato da strategie tipicamente a breve/medio termine con

rotazione delle posizioni e diversificazione delle fonti di rischio, limitato a strumenti liquidi con contenuti costi di transazione.

I rischi di mercato del *trading book* vengono monitorati per finalità gestionali in termini di *Value-at-Risk* (VaR), per quanto concerne sia la Capogruppo sia le altre entità del Gruppo che hanno rilevanza come autonomi *market risk taking center*. Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse *business unit*.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte della Struttura di Risk Management della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con le principali *best practices* internazionali. Per sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato il Gruppo si avvale comunque della metodologia standardizzata.

I limiti operativi per l’attività di negoziazione,



definiti e deliberati dalla Capogruppo in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli, di *Stop Loss* mensile ed annua e di Stress. I limiti sono monitorati su base giornaliera.

Inoltre, il rischio di credito del *trading book*, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio *credit spread*, viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di *guarantor* e classi di rating.

Il VaR è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e periodo di detenzione delle posizioni (*holding period*) di un giorno lavorativo. Il metodo utilizzato è quello della simulazione storica con *full revaluation* giornaliera di tutte le posizioni elementari, su una finestra di 500 rilevazioni storiche dei fattori di rischio (*lookback period*) con scorrimento giornaliero. Il VaR così calcolato consente di tenere conto di tutti gli effetti di diversificazione tra fattori di rischio, portafogli e tipologia di strumenti negoziati. Non è necessario ipotizzare a priori alcuna forma funzionale nelle distribuzioni dei rendimenti delle attività e anche le correlazioni tra strumenti finanziari diversi vengono catturate implicitamente dal modello VaR sulla base dell'andamento storico congiunto dei fattori di rischio. Gli scenari storici utilizzati nel modello sono costruiti in base alla variazione giornaliera,

in termini di rapporto, dei singoli fattori di rischio; lo shock realizzato è applicato all'attuale livello di mercato rendendo la misura di VaR reattiva al mutare delle condizioni di mercato.

Periodicamente, il flusso di reporting direzionale sui rischi di mercato viene veicolato al Comitato Gestione Rischi, agli Organi Apicali ed al CdA della Capogruppo all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo.

Le macrotipologie di fattori di rischio considerate all'interno del Modello Interno Rischi di Mercato sono IR, EQ, CO, FX, CS come segue:

- IR: tassi di interesse su tutte le curve rilevanti, curve inflattive e relative volatilità;
- EQ: prezzi azionari, indici e relative volatilità;
- CO: prezzi delle merci e indici su merci;
- FX: tassi di cambio e relative volatilità;
- CS: livelli dei credit spread.

Il VaR (o VaR diversificato o Net VaR) viene calcolato e disaggregato quotidianamente per finalità interne gestionali, anche rispetto ad altre dimensioni di analisi:

- organizzativa/gestionale dei Portafogli,
- per Strumenti Finanziari,
- per *Risk Family*.

È poi possibile valutare il VaR lungo ogni



combinazione di queste dimensioni in modo da poter agevolare analisi molto dettagliate dei fenomeni che coinvolgono i portafogli.

Con riferimento in particolare ai *risk factor* si identificano: il VaR Interest Rate (IR VaR), il VaR Equity (EQ VaR), il VaR Commodity (CO VaR), il VaR Forex (FX VaR) ed il VaR Credit Spread (CS VaR). La somma algebrica di queste componenti determina il c.d. Gross VaR (o VaR non diversificato), che raffrontato con il VaR diversificato consente di quantificare il beneficio di diversificazione tra fattori di rischio derivante dal detenere portafogli allocati su *asset class* e *risk factor* non perfettamente correlati. Anche queste informazioni possono essere analizzate lungo tutte le dimensioni sopra richiamate.

Il modello consente di produrre metriche di VaR diversificato per l'intero Gruppo, in modo da poter apprezzare in maniera integrata tutti gli effetti di diversificazione che possono generarsi tra le banche del Gruppo, in ragione del posizionamento specifico congiunto realizzato da parte delle diverse *business units*.

Vengono inoltre condotte regolarmente analisi di scenario e prove di stress su specifici fattori di rischio con livelli di granularità differenziati per tutta la struttura dell'albero dei portafogli di Gruppo e per tutte le categorie di strumenti analizzati.

Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per

ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali. Gli scenari storici sono definiti sulla base di reali perturbazioni registrate storicamente sui mercati. Tali scenari sono identificati sulla base di un orizzonte temporale in cui i fattori di rischio sono stati sottoposti a stress. Non sono necessarie ipotesi particolari in merito alla correlazione fra fattori di rischio, rilevando quanto storicamente realizzato nel periodo di stress individuato.

Le prove di stress basate su scenari discrezionali consistono nell'ipotizzare il verificarsi di variazioni estreme di specifici parametri di mercato (tassi, cambi, indici azionari, credit spread e volatilità) e nel misurare il corrispondente impatto sul valore dei portafogli, a prescindere dal loro effettivo riscontro storico. Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di risk factors.

Si precisa che la metodologia VaR descritta in precedenza è applicata per finalità gestionali interne anche a quella porzione



del Portafoglio Bancario composta da strumenti finanziari assimilabili a quelli del trading (es. titoli azionari/obbligazionari detenuti in portafogli classificati contabilmente al *fair value* per “*attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*”, “*attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva*” ed in portafogli per “*attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*”). Il Gruppo ha implementato una struttura di test retrospettivi *compliant* con l’attuale normativa per i Rischi di Mercato nel proprio sistema di gestione del rischio.

I test retrospettivi (*backtesting*) sono verifiche condotte sui risultati del modello VaR rispetto alla variazione giornaliera del valore del portafoglio, al fine di valutare la capacità predittiva del modello in termini di accuratezza delle misure di rischio prodotte. Se il modello è robusto, dal confronto periodico della stima giornaliera del VaR con le perdite giornaliere dell’attività di negoziazione relative al giorno successivo, dovrebbe emergere che le perdite effettive risultano superiori al VaR con una frequenza coerente con quella definita dal livello di confidenza.

Alla luce delle attuali disposizioni normative, il test viene effettuato seguendo le metodologie del *backtesting* effettivo, integrandolo nei sistemi di reporting gestionale di Gruppo.

Il ***Backtesting* effettivo** risponde all’esigenza di verificare l’affidabilità previsionale del modello VaR con riferimento alla effettiva

operatività della Banca (utili e perdite giornaliere da negoziazione) depurati dall’effetto di maturazione del rateo interessi tra il giorno t-1 e t per i titoli e dall’effetto delle commissioni.

Tali risultati “depurati” di P&L (cfr. “P&L effettivo”) sono confrontati con il VaR del giorno precedente. Nel caso in cui le perdite risultino maggiori rispetto a quanto previsto dal modello, viene registrata una c.d. “eccezione”.

Ciascuna banca del Gruppo rilevante come *market risk taking center* contribuisce a determinare il rischio di tasso di interesse ed il rischio prezzo del Portafoglio di Negoziazione complessivo.

Con riferimento nello specifico alla Capogruppo, l’area di business a cui è demandata l’attività di negoziazione è la Struttura Finanza Tesoreria e Capital Management (FTCM) all’interno della Direzione CFO. Per la MPSCS le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets.

La controllata MPSCS, ed in misura minore FTCM, gestisce un portafoglio di proprietà che assume posizioni di trading su tassi e su credito. In generale le posizioni di tasso vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. futures) e OTC (es. IRS, swaptions).

L’operatività è effettuata anche sul tratto a breve delle principali curve dei tassi,



prevalentemente tramite obbligazioni e derivati quotati. Per quanto riguarda il rischio di credito presente nel portafoglio di negoziazione, in generale le posizioni sui titoli vengono gestite mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari emessi da società o attraverso la costruzione di posizioni sintetiche in strumenti derivati. L'attività è volta ad ottenere un posizionamento lungo o corto sui singoli emittenti oppure un'esposizione lunga o corta su particolari settori merceologici. L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, e nel rispetto di ulteriori specifici limiti di rischio emittente e concentrazione.

Con riferimento al fattore di rischio prezzo la controllata MPSCS, ed in misura minore FTCM, gestisce un portafoglio di proprietà ed assume posizioni di trading su azioni, indici e merci. In generale le posizioni sui titoli di capitale vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli azionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. futures) e OTC (es. opzioni). L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati di VaR e di Stop Loss mensile ed annua. Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la **Nota integrativa consolidata - Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sez. 2.1 – Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo – Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.**

Nel corso del 2022 i rischi di mercato del

Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo hanno mostrato, in termini di VaR, un andamento influenzato dalla controllata MPS Capital Services prevalentemente per attività di trading proprietario nel comparto CS-IR (operatività in titoli Governativi italiani ed *hedge* mediante *Swap* e *Long Futures*) e, in misura minore, per attività di *Client Driven* nel comparto EQ (opzioni ed *equity futures* sui principali indici di mercato) collegate alla strutturazione di prodotti di *bancassurance*. Trascurabile il contributo dei portafogli della Capogruppo al VaR complessivo nel corso dell'anno.

Nella prima parte dell'anno, in continuazione con l'anno precedente, i mercati hanno continuato a beneficiare delle politiche accomodanti delle banche centrali e dei piani di sostegno all'economia in risposta alla pandemia COVID-19. Con lo scoppio del conflitto in Ucraina e la conseguente crisi energetica è stato rafforzato un processo inflazionario di fronte al quale repentine politiche monetarie restrittive hanno innescato una crescente volatilità dei fattori di rischio sottostanti al modello VaR, in particolare per i comparti IR e CS (crescita significativa dei tassi di interesse e dei rendimenti di circa 300 punti base in media nel corso dell'anno).

Nonostante il contesto di mercato il VaR di Gruppo è rimasto su livelli medi inferiori rispetto all'anno precedente, in virtù di un generale processo di contenimento dei rischi, in particolare nel secondo semestre dell'anno. Nel contesto descritto, con un



generalizzato aumento delle curve dei tassi, il comparto IR, caratterizzato dal rischio di pendenza della curva, ha registrato una significativa crescita, confermandosi come nuovo driver del VaR complessivo a partire dal primo trimestre, in concomitanza con l'uscita degli scenari di coda legati alla crisi sui mercati per la fase pandemica di marzo 2020, in particolare sul comparto *Credit Spread* (CS VaR), per lo scorrimento della finestra temporale sottostante al modello.

La volatilità del VaR è stata condizionata, oltre che dalla dinamica dei parametri di mercato, dall'operatività in asta su titoli Governativi Italiani della controllata MPS Capital Services per attività di *primary dealer*, con temporanee variazioni di esposizione al rischio CS Italia in prevalenza a breve termine.

Il temporaneo aumento di VaR di settembre è stato condizionato in prevalenza da aspetti di *modeling* (risolti a inizio ottobre) in merito alla rappresentazione nel modello interno degli swap indicizzati al tasso medio su curve

ESTR, con sovrastima della metrica acutizzata dal contesto di repentino rialzo dei tassi (al netto dell'effetto di *modeling* citato il VaR a settembre sarebbe stato sostanzialmente in linea rispetto ai livelli registrati nel secondo semestre).

Nonostante alcuni temporanei aumenti di esposizione in concomitanza delle aste per l'attività di *primary dealer* già citata, la detenzione media di titoli Sovrani Italiani nei portafogli di *trading* di Gruppo è rimasta sostanzialmente stabile per i primi due trimestri dell'anno con una graduale flessione fino a dei livelli ben più contenuti di dicembre (media annua di 3,7 mld di euro in termini nominali rispetto ad una media di 1,4 mld di euro nell'ultimo trimestre), con conseguente contrazione del contributo del fattore CS al VaR complessivo, assestatosi a fine 2022 sui livelli minimi dell'anno.

Di seguito il grafico andamentale del VaR del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza di Gruppo:

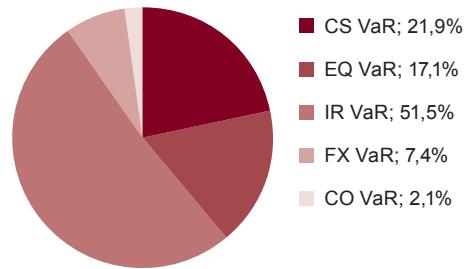




Ripartizione del VaR

In termini di composizione del VaR per *risk factor*, il portafoglio di Gruppo risulta per il 51,5% spiegato da fattori di rischio di tipo tasso (IR VaR), per il 21,9% da fattori di rischio di tipo credit spread (CS VaR), per il 17,1% dai fattori di rischio di tipo azionario (EQ VaR), per il 7,4% dai fattori di rischio di tipo cambio (FX VaR) per il restante 2,1% dai fattori di rischio commodity (CO VaR)

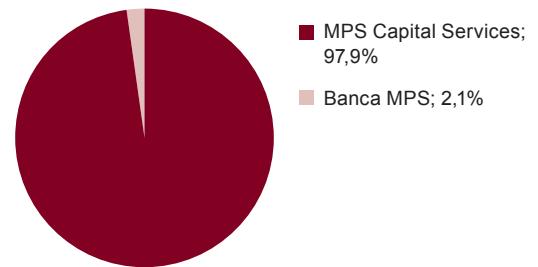
VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Risk Factor: 31/12/2022



Andamento del VaR

Con riferimento alle Entity legali, MPS Capital Services contribuisce al 31 dicembre 2022 per il 97,9% al rischio complessivo, la Capogruppo per il 2,1%.

VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Banca: 31/12/2022



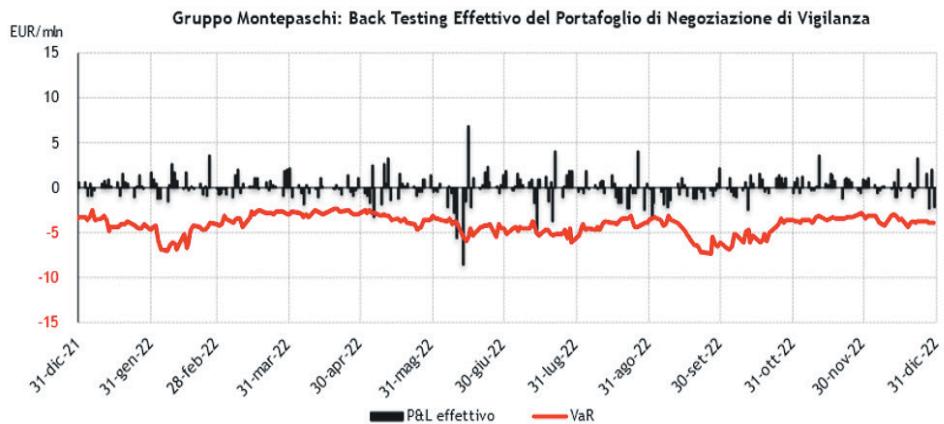
Nel corso del 2022 il VaR PNV di Gruppo ha oscillato tra un minimo di 2,39 mln di euro del 19 aprile 2022 ed un massimo di 8,66 mln di euro del 23 settembre 2022, registrando un valore medio, in riduzione rispetto all'anno precedente, di 4,20 mln di euro. Il VaR PNV al 31 dicembre 2022 è pari a 3,70 mln di euro.

Gruppo Montepaschi
VaR PNV 99% 1 day in EUR/mln

	VaR	Data
Fine Periodo	3,70	31/12/2022
Minimo	2,39	19/04/2022
Massimo	8,66	23/09/2022
Media	4,20	

Backtesting del modello VaR

Nel grafico che segue si evidenziano i risultati di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo per del *backtesting* effettivo del Modello interno per i Rischi di Mercato, relativi al Portafoglio



Dal *test* retrospettivo si evidenziano quattro eccezioni nel corso dell'anno: tre registrate nel secondo trimestre, riferibili integralmente all'esposizione al rischio della controllata MPSCS. Tali eccezioni sono state registrate il 6 maggio, il 10 e 13 giugno per il repentino aumento dei tassi di interesse, con ulteriori pressioni in termini di P&L

sulle posizioni in titoli governativi italiani nelle due sedute di giugno (allargamento temporaneo dello spread creditizio a breve termine, rientrato nelle sedute successive). La rimanente eccezione fa riferimento alla seduta del primo settembre, registrata a seguito di dinamiche similari.

**EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato**

		dic-22	
	a	b	
	RWA	Requisiti di capitale	
Prodotti outright			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	961.528	76.922
2	Rischio azionario (generico e specifico)	501.824	40.146
3	Rischio di cambio	102.477	8.198
4	Rischio legato alle materie prime	164.427	13.154
Opzioni			
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta-plus	88.155	7.052
7	Metodo di scenario	-	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	208.348	16.668
9	Totale	2.026.758	162.141



Annex XXXI – Informativa sul rischio operativo

EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

Il Gruppo Montepaschi ha adottato un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi. Il sistema di gestione si sostanzia in un processo strutturato per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi, ed è definito nella Direttiva di Gruppo in materia di Governo e Gestione dei Rischi Operativi.

Il sistema di gestione adottato dal Gruppo si articola nei seguenti macro processi:

- identificazione,
- misurazione,
- monitoraggio,
- gestione e controllo,
- manutenzione,
- convalida interna,
- revisione.

Ciascun processo è chiaramente documentato ed attribuito alla responsabilità di una funzione aziendale.

Nei processi sono inoltre coinvolte le figure organizzative individuate nelle diverse Società controllate del Gruppo.

La normativa aziendale attribuisce la funzione di controllo dei rischi operativi alla struttura Risk Management. Come già riportato in precedenza, all'interno di questa

è istituita la funzione Rischi Operativi cui competono:

- la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi operativi;
- il coordinamento dei sistemi di raccolta e conservazione dei dati;
- il sistema di reporting sui rischi operativi;
- la valutazione del profilo di rischio operativo e la misurazione del corrispondente requisito patrimoniale a livello individuale e consolidato;
- il presidio gestionale sul rischio informatico.

Il modello di gestione e misurazione disegnato ed implementato dal Gruppo Montepaschi incorpora le quattro componenti elencate di seguito:

- dati interni di perdita operativa;
- dati esterni di perdita operativa;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni;
- analisi di scenario.

La classificazione dei dati di perdita recepisce il modello degli eventi e quello delle *business lines* stabilito nella normativa di Basilea e aggiunge ulteriori classificazioni quali ad esempio l'unità organizzativa, l'area geografica, etc. La banca ha definito un processo di *Loss Data Collection* (LDC)



finalizzato alla raccolta e alla conservazione dei dati sui rischi operativi utilizzati per il calcolo del requisito patrimoniale e a fini gestionali.

Il processo di *Loss Data Collection* è concepito in modo da assicurare i requisiti di completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati, e, quindi, l'efficacia dei sistemi di gestione e misurazione che tali dati utilizzano.

Per quanto attiene i dati esterni di perdita operativa, il Gruppo Montepaschi ha optato per un approccio fortemente prudenziale. I dati esterni derivano dal Consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) cui il Gruppo Montepaschi aderisce fin dalla sua costituzione nel 2003. L'analisi dei fattori di contesto e di controllo permette l'individuazione delle criticità operative a cui la banca è potenzialmente esposta. Per la granularità dell'analisi, condotta con i singoli *process owners* tramite indagini annuali di *self assessment* sul presidio dei rischi operativi, essa rappresenta una componente prospettica che tende ad evidenziare le criticità legate all'operatività *day-by-day*.

Il Gruppo Montepaschi, infine, conduce annualmente analisi di scenario rivolte al proprio top management: le analisi hanno lo scopo di individuare le maggiori vulnerabilità a cui è esposto il Gruppo in ottica *forward-looking* e di integrare le informazioni quantitative fornite dai dati di perdita, allo scopo di cogliere le eventuali evoluzioni del contesto organizzativo e di business.

Al fine di assicurare la corretta applicazione di tale metodologia e la sua *compliance* rispetto

alla normativa in vigore, alla struttura Validazione Sistemi di Rischio, è attribuita la responsabilità del processo di convalida interna sui rischi operativi. La qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi operativi viene valutata su base continuativa, così come la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento. In questo contesto, è inoltre particolarmente qualificante non solo verificare l'affidabilità della metodologia per il calcolo del requisito patrimoniale, ma anche accertare l'effettivo utilizzo di tale sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi.

La struttura Risk Management provvede, inoltre, alla produzione della reportistica sul sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi, destinata sia alle funzioni interne che all'Organo di Vigilanza.

Ciascuno dei macro processi in cui è articolato il sistema prevede una propria reportistica all'interno di un più ampio contesto di reporting. Obiettivo di tale attività, mediante la definizione di una griglia di contenuti, destinatari e frequenza di aggiornamento, è assicurare una tempestiva comunicazione orizzontale e verticale delle informazioni in materia di rischi operativi tra le diverse funzioni aziendali interessate.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk



Officer e portate all'attenzione dei Comitati Gestionali della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

La normativa aziendale individua poi la funzione di revisione interna nella Direzione Chief Audit Executive, cui competono verifiche periodiche sulla funzionalità complessiva del sistema di governo e gestione dei rischi operativi del Gruppo Montepaschi, al fine di una valutazione indipendente ed organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza. Con cadenza annuale, la Direzione Chief Audit Executive predisponde una relazione destinata a tenere informati gli organi aziendali, nella quale illustra le attività svolte in materia di revisione, dando specifica evidenza alle criticità rilevate, agli interventi correttivi proposti ed ai relativi esiti.

Il Gruppo Montepaschi ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società del Gruppo Montepaschi individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo del modello interno avanzato (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. Lo stesso modello avanzato ha avuto avvio formale dal primo gennaio 2008. La

prima segnalazione di vigilanza consolidata effettuata sulla base del modello è avvenuta sui risultati al 30 giugno 2008.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche.

Per le rimanenti componenti e per le società estere, si sono invece adottati i metodi base.

L'attuale copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

L'approccio avanzato adottato dal Gruppo Montepaschi è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA-Scenario).

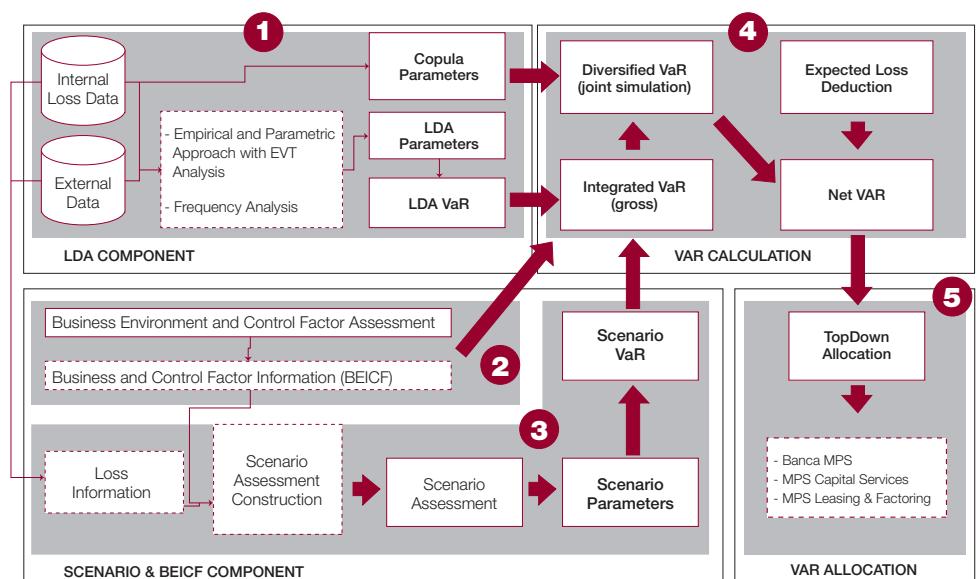
La componente quantitativa, di tipo *Loss Distribution Approach*, si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (DIPO). Il modello prevede il calcolo sulle 7 categorie di eventi stabilite da Basilea 2 utilizzate come risk class, tramite l'adozione di tecniche di *Extreme Value Theory*. La stima delle frequenze di accadimento è basata sui soli dati interni.

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle Società avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da

parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Il Gruppo Montepaschi pur disponendo di coperture assicurative finalizzate alla mitigazione dei rischi operativi a livello gestionale, non utilizza le assicurazioni ai fini dell'attenuazione del rischio nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali in quanto non autorizzato dal supervisor.

A partire dal 30 giugno 2017 il Modello Avanzato di Misurazione ha subito una modifica evolutiva su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, incrementando la profondità storica dei dati interni dai precedenti 5 anni agli odierni 10, nell'ottica di valorizzare l'esperienza interna di rischio operativo. Inoltre, è stato introdotto un meccanismo di *scaling* dei dati esterni, al fine di scongiurare inattese oscillazioni di requisito per effetto di fenomeni esterni di dimensioni significative, ritenuti non coerenti con il profilo del Gruppo.



Si riporta, infine, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative rilevate nel 2022, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- Frode Interna: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della banca;
- Frode Esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;
- Rapporti di impiego e Sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento



- di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
 - Danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
 - Interruzioni dell'operatività e Disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
 - Esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.



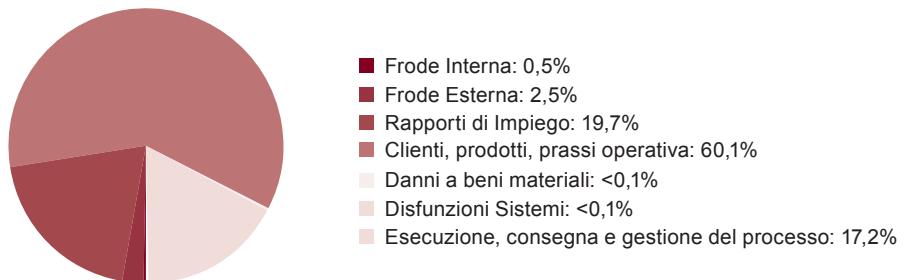
Al 31 dicembre 2022 la numerosità degli eventi di rischio operativo e le perdite risultano in diminuzione rispetto a dicembre 2021.

Le tipologie di eventi con il maggiore impatto sul conto economico sono riconducibili alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela (classe “Clienti, prodotti e prassi operativa”: circa 60% del totale) e ai rapporti di impiego (classe “Rapporti di impiego”: 20% del totale).

Per quanto attiene alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela, gli eventi fanno principalmente riferimento a contestazioni legali per le operazioni di aumenti di capitale eseguite negli anni passati.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla **Nota integrativa consolidata - Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sez. 2 – Rischi del consolidato prudenziale, 1.5 – Rischi operativi.**

Distribuzione % del Numero Eventi
Gruppo Montepaschi - 31/12/2022



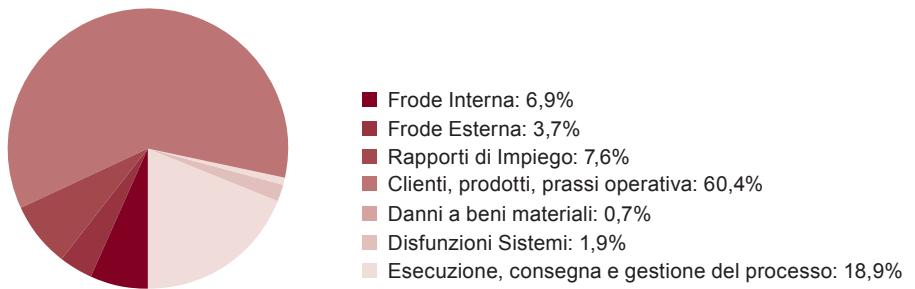
Distribuzione % delle Perdite
Gruppo Montepaschi - 31/12/2022





Nel grafico seguente si riporta invece la classe di rischio: ripartizione del requisito regolamentare per

Ripartizione del Requisito Regolamentare
Gruppo Montepaschi - 31/12/2022



Il requisito regolamentare al 31 dicembre 2022 risulta in lieve riduzione rispetto al requisito di dicembre 2021 a seguito dell'aggiornamento delle serie storiche delle perdite interne, che ha comportato l'uscita di due significativi eventi di perdita per Frode Interna ed alla riduzione delle perdite

operative contabilizzate nell'anno rispetto al precedente. La ripartizione delle perdite operative differisce dalla distribuzione del requisito in quanto quest'ultimo è calcolato su una serie storica di perdite interne ed esterne di 10 anni ed è determinato prevalentemente dalla componente di perdita inattesa.

**EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio**

	Attività bancarie	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione a rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	39.967	46.077	58.420	7.223	90.290
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3	Soggette al metodo TSA	-	-	-		
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	2.751.234	2.744.259	2.910.733	804.649	10.058.116

Il metodo base è utilizzato per il calcolo dei fondi propri per le controllate domestiche di entità minore e per la società estera. L'indicatore rilevante è determinato a partire

dai dati di bilancio consolidato. Non si segnalano operazioni di assetto societario straordinarie nel corso dell'ultimo triennio.



Annex XXXIII – Informativa sulla politica di remunerazione

Per una trattazione delle politiche di gruppompis.it/corporate-governance/ Remunerazione si rinvia alla Relazione [remunerazione.html](http://gruppompis.it/relazione-remunerazione.html) sulla Remunerazione al sito [https://www.](https://www.gruppompis.it)



Annex XXXV – Informativa sulle attività vincolate

L'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate del Gruppo è stata redatta sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni della Parte Otto Titolo II del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come integrato dal Regolamento delegato (UE) 637/2021 del 15 marzo 2021. A tal fine, un'attività è considerata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente. Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, sono ritenute vincolate. Generalmente si ritengono vincolati i seguenti contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
 - contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
 - garanzie finanziarie che sono date a garanzia (*financial guarantees that are collateralised*);
 - garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*); le attività pre-posizionate (*pre-positioned assets*) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
 - attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
 - attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Non si evidenziano differenze nell'ambito di consolidamento regolamentare utilizzato ai fini della presente informativa e l'ambito utilizzato per l'applicazione dei requisiti di liquidità su base consolidata (conformemente



alla parte due, titolo I, capo 2, del CRR,) ai fini della definizione dell'ammissibilità delle EHQLA e HQLA.

Banca Monte dei Paschi di Siena e MPS Capital Services sono le principali contribuenti all'intera struttura dei gravami a livello consolidato e tra le medesime sussistono anche i gravami infragruppo più rilevanti. Di seguito si riporta l'importo delle attività vincolate e di quelle non vincolate per tipo di attività, conformemente a quanto

previsto dal Regolamento 637/2021 del 15 marzo 2021 e basate sui valori mediani dei dati trimestrali¹.

Le attività vincolate indicate si riferiscono alle attività iscritte in bilancio che sono state impegnate o trasferite senza essere eliminate contabilmente o altrimenti vincolate, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione sul bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile.

EU AE1: attività vincolate e non vincolate

dic-22

	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
	010	030	040	050	060	080	090	100
010 Attività dell'ente segnalante	48.586.511	9.357.407			83.065.348	8.584.494		
030 Strumenti di equity	635	-	635	-	576.797	-	576.823	-
040 Titoli di debito	11.216.315	9.357.407	10.550.627	8.802.163	11.044.839	8.174.567	10.914.890	8.085.657
050 di cui: obbligazioni garantisce	498.325	-	448.367	-	139.726	-	122.904	-
060 di cui: titoli garantiti da attività	16.060	-	16.086	-	1.656.417	-	1.663.922	-
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	9.905.943	9.336.384	9.303.193	8.786.687	8.301.196	8.148.146	8.222.462	8.059.546
080 di cui: emessi da società finanziarie	1.145.966	-	1.096.413	-	2.364.032	7.422	2.311.544	7.215
090 di cui: emessi da società non finanziarie	147.418	15.569	126.790	15.476	186.656	18.944	166.746	18.836
120 Altre attività	37.360.685	-			71.496.369	811.365		

Nella riga 120 sono compresi finanziamenti a vista, finanziamenti non a vista e altre attività. Le attività vincolate sono composte da soli finanziamenti non a vista utilizzati principalmente per operazioni di rifinanziamento su Eurosystema, emissione di covered bond e cartolarizzazioni.

¹Si precisa che non sussistono fonti di gravame in qualsiasi altra valuta significativa diversa dalla valuta utilizzata per le segnalazioni, ai sensi dell'articolo 415, paragrafo 2, del CRR.

**EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione**

dic-22

	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolate	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	di cui EHQLA e HQLA
	010	030	040	060
130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante	3.214.540	3.116.733	1.570.481	1.466.805
140 Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150 Strumenti di equity	24.319	-	28.897	-
160 Titoli di debito	3.190.221	3.116.733	1.541.584	1.466.805
170 <i>di cui: obbligazioni garantite</i>	891	-	946	-
180 <i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-	1.511	-
190 <i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	3.122.018	3.114.463	1.450.273	1.450.273
200 <i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	82.913	-	71.103	1.384
210 <i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	10.009	2.979	4.294	1.675
220 Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-	-	-
230 Altre garanzie ricevute	-	-	-	-
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività	-	-	-	-
241 Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia			3.029.447	
250 Titoli di debito emessi diversi dai propri covered bond o titoli ABS	52.107.130	12.488.899		

EU AE3: fonti di gravame

dic-22

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
	010	030
010 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	37.463.291	47.990.203

Le attività vincolate e gli elementi fuori bilancio inclusi nella riga 010 del presente modello che non sono associati a passività si riconducono principalmente a short position.



EU AE4: informazioni descrittive di accompagnamento

Il Gruppo Montepaschi ha un modello di *business* molto diversificato, incentrato sui servizi tradizionali del *retail* e *commercial banking* ma che copre, attraverso società specializzate, aree di business quali il *leasing*, il *factoring*, la finanza d'impresa e l'*investment banking*.

Le strategie di finanziamento del *business* sono ispirate a principi di diversificazione e sono volte a realizzare un *funding mix* ottimale in termini di canali di approvvigionamento, costi, scadenze, stabilità delle fonti.

Nell'ambito delle strategie di *funding* del Gruppo, l'utilizzo di collaterale, ovvero la costituzione di *asset* (iscritti e non iscritti in bilancio) a garanzia delle proprie passività – secondo le linee guida fissate dalle *policy* di *encumbrance* e nel rispetto del sistema di limiti di cui il Gruppo si è dotato – ha un ruolo centrale nel raggiungimento di obiettivi di riduzione del costo medio del *funding* e di allungamento delle scadenze del passivo. La raccolta *secured*, infatti, ha tipicamente un costo inferiore al *funding unsecured*, e consente di raggiungere scadenze non facilmente raggiungibili.

Risultano vincolati a vario titolo, a garanzia di passività del Gruppo, sia attivi negoziabili, rappresentati da titoli (ad es. portafoglio di proprietà, ABS/*Covered bond retained*, titoli rivenienti da operazioni di *securities lending* con la clientela), sia attivi non negoziabili, ovvero prevalentemente crediti, rispondenti a determinati requisiti di idoneità in termini di forma contrattuale, standardizzazione

delle clausole, qualità creditizia.

Le principali forme di utilizzo di tali *asset* sono rappresentate da:

- Operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema (sia TLTRO che MRO), disciplinate dall'apposito framework normativo in materia, a garanzia delle quali il Gruppo costituisce un pool di titoli e di crediti che presentano determinati requisiti di idoneità;
- Cartolarizzazioni, realizzate ai sensi della legge 130 del 1999, ed aventi tipicamente come sottostanti mutui residenziali, finanziamenti corporate erogati a piccole e medie imprese, contratti di leasing;
- Emissioni di *Covered Bonds*, realizzate ai sensi della legge 130 del 1999 e della disciplina di Vigilanza (Banca d'Italia 17-05-2007 e successive modifiche), effettuate a valere su due specifici programmi di emissione. Il *pool* di garanzie sottostanti i due programmi include, in un caso (CB1), esclusivamente mutui ipotecari residenziali e, nell'altro (CB2), anche mutui commerciali.
- *Securities Repurchase Transactions* (“Repo”), in forma bilaterale, disciplinati da contrattualistica quadro standard (GMRA) ed eventualmente da specifiche *confirmation* che integrano/derogano le condizioni dei contratti quadro;
- *Triparty Repo*, operazioni bilaterali di finanziamento garantite da asset negoziabili, in cui le attività operative e amministrative



connesse con la gestione del *collateral* sono affidate a soggetti specializzati, di norma già svolgenti funzioni di depositario centralizzato;

- Marginazione (in titoli) di operazioni di repo o di strumenti derivati, ove previsto dalla contrattualistica che regola le operazioni sottostanti.



Annex XXXVII – Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (EBA/ITS/2021/07)

EU IRRBBA – Informazioni qualitative sul rischio di tasso d’interesse delle attività del portafoglio non di negoziazione.

Il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso, cd *IRRBB Framework*, che si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata mensilmente l’esposizione del Gruppo e delle singole società al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole Legal Entities;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell’ambito del suddetto sistema, la Capogruppo accentra la responsabilità di definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse.

Il Banking Book, o Portafoglio Bancario, è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le *best practices* internazionali, identifica l’insieme dell’operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell’attivo e

del passivo di bilancio, della Tesoreria e dei derivati di copertura di riferimento.

Gli obiettivi strategici per la gestione del rischio tasso del Banking Book, basati sulle misure di rischio di tasso d’interesse (espresse in termini di variazione sia del valore economico che del margine di interesse) nel rispetto dei limiti operativi e dei KRI strategici, sono definiti, con periodicità almeno annuale, nel documento di *IRRBB Strategy* proposto dalla funzione Finanza, previo parere preventivo del Comitato Finanza e Liquidità, al CdA della Capogruppo, per l’approvazione, come previsto dalla normativa aziendale. Il perseguimento di tali obiettivi è gestito operativamente dalla Funzione Finanza che informa con periodicità mensile il Comitato

Finanza e Liquidità, sull’evoluzione delle metriche, sulla situazione di mercato, sull’eventuale operatività effettuata e sulla situazione delle coperture in essere.

Nell’ambito del RAS, la Banca definisce e assegna valori di Risk Appetite e di Tolerance per l’IRRBB. Il relativo cascading down definisce, poi, i limiti operativi in termini di capitale interno e, a scendere, in termini di singole metriche IRRBB (Delta EVE, Delta NII, Basis Risk). Limiti specifici sono inoltre stabiliti per le società controllate. Un



processo di escalation formalizzato garantisce la verifica del rispetto dei limiti delegati e adeguata informativa al top management in caso di eventuali sconfinamenti.

La Banca definisce, inoltre, dei KRI strategici per la gestione del IRRBB, espressi in termini di “appetite” ed approvati dal CdA, al fine di monitorare il corretto perseguitamento della strategia.

Le metriche e i limiti sono monitorati con periodicità mensile e, unitamente al monitoraggio nel continuo delle coperture in essere e della situazione di mercato, rappresentano il principale strumento per la definizione delle scelte operative di asset and liability management.

Il framework IRRBB viene, peraltro, periodicamente e regolarmente sottoposto a internal audit e verifiche di convalida, al fine di garantire il continuo perseguitamento della correttezza dei processi, delle metodologie di calcolo e della stima dei modelli comportamentali.

La periodicità di calcolo delle metriche interne è mensile, mentre per quelle regolamentari è trimestrale (STE). In entrambi i casi, la *discounting curve* è la curva EUR6M, mentre per il processo di forecasting vengono utilizzate le curve specifiche per ciascun parametro di riferimento. Nell'IRRBB Framework del Gruppo Montepaschi, le misure di sensitivity del valore economico vengono prodotte depurando lo sviluppo dei cash flow dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso. Le poste Non-performing Loans sono trattate al netto della

svalutazione creditizia. Nello sviluppo delle metriche interne, il Gruppo Montepaschi applica un set predefinito di scenari di tasso di interesse al fine di cogliere un ampio range di dinamiche della curva, includendo sia movimenti paralleli di diversa magnitudine sia cambiamenti nella forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alle misure regolamentari, gli scenari vengono costruiti in accordo a quanto previsto dalle EBA Guidelines (EBA/GL/2018/02). In particolare, per le misure di sensitivity del valore economico vengono utilizzati sei scenari di Parallel up, Parallel down, Steeper, Flatter, Short rates up e Short rates down.

In relazione al calcolo delle metriche interne viene utilizzato un set ulteriore di scenari costruiti a partire dai dati storici dei tassi. Gli scenari interni si differenziano dagli scenari regolamentari per diversa magnitudine e livelli minimi di tasso.

Le analisi del margine di interesse, essendo la misura focalizzata sul breve termine, prevedono esclusivamente l'applicazione di scenari paralleli sia con riferimento alle misure regolamentari che interne.

Relativamente alle differenze fra le misure interne e quelle regolamentari, si segnala che, con riferimento al valore economico, le sensitivity delle varie divise (peraltro la concentrazione è quasi esclusivamente su euro), prodotte nell'ambito di metriche interne, sono oggetto di aggregazione senza applicare nessuna ponderazione.



La gestione dell'IRRBB avviene attraverso la copertura di poste dell'attivo e del passivo.

In particolare vengono effettuate coperture sui mutui a tasso fisso, le componenti opzionali dei mutui a tasso variabile, i titoli obbligazionari dell'attivo, la raccolta cartolare a tasso fisso, i conti deposito a tasso fisso a scadenza. Mediante la gestione di tali coperture la funzione Finanza persegue l'obiettivo di rischio (in termini di delta EVE, delta NII, Basis Risk) stabilito dall'IRRBB strategy approvata dal CdA. Le coperture sono legate da relazione di hedge accounting alle poste coperte: l'approccio è di tipo macro per le poste commerciali e di tipo micro per il passivo cartolare ed i titoli dell'attivo.

Le metriche di rischio sono elaborate utilizzando un modello di valutazione delle poste a vista (Non-maturity Deposits, NMDs) le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono descritte con un approccio statistico che si basa sulla serie storica dei comportamenti dei clienti.

La metodologia si articola secondo due profili a cui corrispondono due analisi distinte ed integrate:

- Analisi Tassi: per descrivere la relazione dei tassi di remunerazione delle poste a vista rispetto ad un parametro di mercato di breve termine (elasticità).
- Analisi Volumi: per rappresentare la maturity comportamentale delle poste a vista evidenziando l'elevato grado di

persistenza degli aggregati (stabilità).

L'analisi dei volumi traduce l'ammontare delle poste a vista in un portafoglio di poste di tipo amortizing a scadenza. Il modello delle poste a vista è sviluppato attraverso analisi econometriche relative a singoli cluster di clientela definiti attraverso una opportuna analisi di segmentazione.

La durata media del repricing, aggregata per il totale della raccolta a vista (per le controparti retail e wholesale non financial) è di 1,85 anni (4,52 anni considerando solo la componente core anelastica). La raccolta a vista modellizzata riporta una scadenza massima di 16 anni.

Il Gruppo Montepaschi utilizza, inoltre:

- un modello comportamentale scenario dependent basato sulla survival analysis per il cluster dei mutui a tasso fisso performing residenziali retail di Banca Montepaschi e per la parte residuale dei mutui della Capogruppo un modello semplificato CPR (Constant Prepayment Rate);
- un modello comportamentale basato sulla *survival analysis* TDRR (*Time Deposits Redemption Rate*) per fattorizzare il fenomeno del rimborso anticipato sui *time deposits* a tasso fisso della Capogruppo;
- a partire da dicembre 2022, una metodologia statistica per stimare i futuri utilizzi dei margini disponibili per le linee di credito accordate e non ancora tirate (*loan commitments*).

A partire dallo scorso luglio, nelle metriche



interne, alle sensitivity di NII vengono affiancate anche le variazioni di fair value per componente di interest rate degli strumenti valutati contabilmente in FVOCI e FVTPL.

Si fa presente che il Gruppo:

- effettua nel continuo un monitoraggio attento e costante delle varie caratteristiche del profilo di rischio complessivo anche in ragione della presenza di opzionalità contrattuali, che rendono il profilo di rischio più dipendente dall'andamento dei mercati ed in particolare dei tassi d'interesse e delle relative volatilità;
- è impegnato nel costante aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di cogliere i principali fenomeni che via

via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Sulla base di quanto sopra descritto, e ribadendo come l'esposizione del Gruppo sia pressoché integralmente allocata sulla divisa euro, si riporta di seguito la situazione del Gruppo (in euro) a dicembre 2022, confrontata con la posizione a giugno 2022.

Con riferimento alle variazioni di *sensitivity*, rispetto a Giugno 2022 si evidenzia come il Gruppo Montepaschi, in seguito alla ECB decision del 27 ottobre 2022, abbia adeguato la modellizzazione dei tiraggi delle aste ECB (i.e. TLTRO III) al fine di cogliere la totale indicizzazione che caratterizza la fase di *last interest rate period*. Il significativo movimento dei parametri di mercato è l'altro fattore che spiega la variazione delle sensitivity.

EU IRRBB1: informazioni quantitative su rischio Tasso portafoglio bancario

Scenari di shock di vigilanza	a	b	c	d
	Effetto sul Valore Economico ^(*)	Effetto sul Margine di Interesse	dic-22	giu-22
1 Parallel up	-294.311	112.622	155.690	402.275
2 Parallel down	44.238	-560.134	-201.684	-441.675
3 Steeperener	73.207	-52.522		
4 Flattener	-212.046	20.247		
5 Short rates up	-268.291	73.644		
6 Short rates down	122.605	-269.583		

^(*) Si precisa come il valore esposto nelle colonne A e B (Effetto sul Valore Economico) utilizza le regole previste dal template STE. Nelle metriche interne, tale ponderazione non si applica.



Annex XXXIX – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance ESG

Lo scopo del presente Annex è quello di rappresentare, ai sensi dell'Art. 449bis della CRR2, lo stato dell'arte in merito all'identificazione ed alla gestione e mitigazione dei rischi connessi alle tematiche ambientali, sociali e di governance (ESG) secondo le indicazioni fornite da EBA negli "Implementing Technical Standards (ITS) on Pillar-3 disclosures on environmental, social and governance (ESG) risks", recepiti ed emendati nella "Implementing Regulation (EU) 2021/637". La *disclosure* si articola, secondo quanto richiesto dal regolamento citato, in una prima parte di informazioni qualitative riguardante in modo distinto i rischi ambientali (Environmental), i rischi connessi a tematiche sociali (Social) e quelli attinenti ad aspetti di Governance, per poi fornire le tabelle quantitative riguardanti le esposizioni alla categoria dei rischi connessi al cambiamento climatico (*Climate Change risks*), che costituiscono un sottoinsieme dei rischi Environmental, rispetto ai quali esiste una particolare urgenza di trattamento e mitigazione da parte degli intermediari finanziari, per la rilevanza che possono assumere nei rischi connessi alla rispettiva operatività, nonché per il ruolo che gli intermediari stessi sono chiamati a svolgere nel sistema economico per assistere e stimolare gli operatori verso la cosiddetta transizione verso un'economia a zero emissioni, secondo i protocolli di

intesa internazionali per la riduzione delle emissioni di gas *clima-alteranti* (GHG) ed il conseguente contenimento dell'aumento della temperatura entro livelli sostenibili per il pianeta.

Per la pubblicazione delle tabelle quantitative, negli ITS EBA è previsto un principio di gradualità (phase- in) in base al quale cinque tabelle sono da ritenersi obbligatorie fin dalla prima pubblicazione e le restanti cinque entro il 30 giugno 2024 in relazione al fatto che la loro compilazione è legata alla disponibilità di informazioni maggiormente complesse in termini di raccolta dati e relativa metodologia di misurazione quali, in particolare, quelle relative alla rendicontazione delle emissioni GHG, alle metriche di allineamento o alla disclosure sul Green Asset Ratio (GAR) e al Banking Taxonomy Alignment Ratio (BTAR).

Per ulteriori informazioni circa la gestione dei rischi climatici si rimanda anche alla Dichiarazione Non Finanziaria 2022, disponibile sul sito istituzionale del Gruppo nella sezione Sostenibilità/Report - Banca MPS (gruppomp.it) nella sezione 3.2 Finanza Sostenibile e Climate Change.



Informazioni qualitative sui Riaschi environmental

Rischi Environmental - Business Strategy and processes [rif. ITS tabella qualitativa 1 – (a-d)]

Il Gruppo MPS, impegnato da sempre a condurre un'attività che limiti l'impatto ambientale diretto, si sta focalizzando nel seguire un approccio più ampio e strutturato in base al quadro di *assessment* di tutti gli impatti diretti ed indiretti sul tema ambientale, che emergono dagli obiettivi posti dalla comunità internazionale sulla mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico (*Climate Change Mitigation / Adaptation*) ed agli altri target di protezione dell'ambiente, declinati nella Tassonomia Europea della sostenibilità. Sul tema della *decarbonizzazione* dell'attività economica, in particolare, MPS abbraccia il ruolo affidato dalla Comunità Europea agli intermediari finanziari di supportare ed orientare tutti i propri *stakeholder* (clienti, dipendenti, le controparti a qualsiasi titolo partecipanti alla propria *catena di fornitura*) alla transizione verso un'economia a basse emissioni di CO₂. Dal punto di vista strategico, delle azioni a medio e lungo termine, la Banca ha già introdotto nel Piano Industriale 2022-2026 una serie di Obiettivi di riduzione delle emissioni dirette, prevedendo:

- una riduzione delle proprie emissioni dirette di "Scope 1" del 60% rispetto al 2017, attraverso iniziative di efficienza termica e di acquisto di crediti di Carbon offset che sono destinati a compensare le emissioni derivati dall'utilizzo del gas naturale;
- l'utilizzo di energia rinnovabile al 100%,

e interventi di efficienza energetica volti a ridurre il consumo di energia elettrica;

- una riduzione delle emissioni di "Scope 3" in prevalenza legati ad iniziative di digitalizzazione.

Per maggiori dettagli sull'approccio già adottato e sulle strategie per la riduzione dell'impatto ambientale diretto si rimanda al dedicato paragrafo 3.2.2, all'interno della Dichiarazione Non Finanziaria 2022.

Riguardo ai target di decarbonizzazione da ottenere attraverso il supporto alla transizione della clientela della propria attività finanziaria, la Banca ha aderito alla **Net-Zero Banking Alliance**, un'iniziativa volontaria del sistema bancario volta ad orientare i finanziamenti concessi direttamente o tramite strumenti finanziari verso controparti e/o progetti a ridotte emissioni di gas *clima alteranti* (Green House Gases o "GHG"). Nell'ambito di tale iniziativa, BMPS è impegnata nella determinazione del profilo delle proprie "emissioni finanziate" (si veda il paragrafo sul rischio di transizione poco oltre in questa sezione), a partire dal quale si imposteranno gli obiettivi di riduzione delle emissioni (principalmente delle controparti di settori economici a più alto impatto climatico) fino a portare all'azzeramento delle emissioni nel 2050. Il percorso sostenibile di riduzione delle emissioni GHG verrà dichiarato entro luglio 2023. In parallelo alla definizione degli obiettivi di riduzione delle emissioni GHG,



la Banca ha avviato un “Programma ESG”, dotato di una specifica struttura progettuale con sponsorship del CFO e CRO, articolato in specifici filoni progettuali che coprono i cinque pilastri del Framework ESG che il Gruppo intende sviluppare (Strategy, Governance, Business Model, Risk & Regulation e Reporting & Communication). Fra gli strumenti di orientamento delle attività verso la transizione, particolare importanza riveste l’adozione di politiche creditizie e processi di erogazione del credito che tengano conto del profilo ESG del cliente, raccolto attraverso questionari compilati dal cliente o informazioni reperite autonomamente dalla Banca da basi dati pubbliche o da data provider specializzati.

Tra gli obiettivi di Piano è previsto il raggiungimento di almeno il 20% di nuove erogazioni con finalità ESG (finanziamenti finalizzati o con *covenant* di riduzione di impatto ambientale) entro il 2026 (il 10% al 2024) e il collocamento di prodotti di investimento legati alla sostenibilità ESG (con l’obiettivo del 40% di AuM sul totale collocato). L’emissione di **Green e Social Bond** per 2,5 mld di euro, altro obiettivo di Piano, rafforza ulteriormente l’impegno del Gruppo per la sostenibilità, prevedendo la definizione di un Green, Social and Sustainability Bond Framework (GSS) che introdurrà regole e procedure per identificare e monitorare i progetti finanziati ammissibili.

Rischi Environmental - Governance [rif. ITS tabella qualitativa 1 – (e-i)]

In merito alla Governance della Sostenibilità del Gruppo, trasversalmente a tutte le tematiche E, S e G, lo Statuto di Banca MPS è stato modificato con l’inserimento di uno specifico riferimento ai profili della sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

La “Direttiva di Gruppo in materia di sostenibilità e ESG” definisce il modello organizzativo adottato dal Gruppo nell’ambito ESG e identifica gli ambiti di impegno su cui si basa lo sviluppo del modello di Business Sostenibile del Gruppo, definiti in coerenza con quanto indicato dal Codice Etico, dalle normative esterne, dagli orientamenti italiani e internazionali

e dagli standard e dalle iniziative alle quali il Gruppo ha volontariamente aderito in tema di Sostenibilità. Per ulteriori dettagli e documenti sulla governance della sostenibilità si veda anche la sezione del sito MPS: <https://www.gruppomps.it/sostenibilita/index.html>

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile di integrare gli obiettivi di sostenibilità nel piano industriale, nel sistema di controllo interno, di gestione dei rischi e delle politiche di remunerazione.

Il CdA approva le strategie e le politiche in materia di Sostenibilità, il Piano di Sostenibilità, le politiche di indirizzo e coordinamento in materia di informativa



non finanziaria, la Direttiva di Gruppo in materia di Sostenibilità e ESG, la Matrice di Materialità e la Dichiarazione non Finanziaria (DNF), oltre a determinare l'adesione ad iniziative nazionali e sovranazionali nell'ambito della Sostenibilità.

Il CdA definisce il Risk Appetite Framework (RAF) e approva almeno annualmente il Risk Appetite Statement (RAS) con riferimento anche alla propensione al rischio ed ai limiti su KRI definiti per i rischi ESG.

Il **Comitato Rischi e Sostenibilità (CReS)**, in seno al CdA, è focalizzato in modo specifico al presidio delle tematiche di Sostenibilità con funzioni istruttorie, di natura propositiva e consultiva, nell'ambito di valutazioni e decisioni relative al posizionamento del Gruppo, di linee guida e dei macro-obiettivi in tema di ESG, monitorandone nel tempo l'attuazione. Il CReS contribuisce inoltre in modo distintivo alla definizione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi ESG, con particolare riferimento agli effetti dei rischi climatici e ambientali sul modello di business e sulla strategia aziendale. Al CReS spetta in particolare la valutazione dell'adeguatezza del Risk Appetite Framework, ivi compresi i livelli di "risk appetite" ESG e le relative soglie di tolleranza ("risk tolerance"), monitorando l'efficacia complessiva dei presidi adottati ed il posizionamento del Gruppo rispetto alla sostenibilità. Il **Collegio Sindacale** in particolare con riferimento alla comunicazione, monitoraggio e rendicontazione in ambito Sostenibilità,

vigila sull'osservanza delle disposizioni stabilite ai sensi del Decreto Legislativo n. 254 del 30 dicembre 2016, con riferimento alla redazione della Dichiarazione Non Finanziaria.

L'**Amministratore Delegato** presidia le attività inerenti alla sostenibilità e le azioni da implementare, monitorando e garantendo il raggiungimento degli obiettivi definiti.

Il **Comitato Direttivo**, attraverso la sessione specifica "ESG e Sostenibilità", supporta l'Amministratore Delegato nella definizione delle linee strategiche e delle politiche di sostenibilità e nella finalizzazione delle iniziative del Piano di Sostenibilità. Inoltre, il Comitato monitora l'evoluzione delle iniziative del Piano di Sostenibilità garantendo adeguata sponsorship alle iniziative e indirizzando la risoluzione di criticità al fine di conseguire gli obiettivi strategici del Gruppo.

Il **Chief Financial Officer**, in qualità di Responsabile della Funzione Sostenibilità e ESG e lo **Staff Sostenibilità e ESG**, che riporta al CFO, formulano le proposte di strategie ESG, raccogliendo ed integrando i contributi di tutte le funzioni aziendali in materia nel **Piano di Sostenibilità di Gruppo**, di cui curano la redazione ed i successivi aggiornamenti. CFO e Staff Sostenibilità garantiscono poi la realizzazione coerente di tutte le iniziative ESG del Gruppo, valutandone il posizionamento rispetto alle *best practice* internazionali. Ad essi spetta inoltre il coordinamento in materia di informativa non finanziaria e delle



attività di reportistica derivanti dall'adesione a principi e standard in tema di sostenibilità, con il supporto del **Gruppo di Lavoro permanente sulla Sostenibilità**, gruppo inter-funzionale costituito da referenti di tutte le Funzioni di Business e di Controllo, allo scopo di favorire il dialogo fra le funzioni aziendali e rendicontare le politiche attuate e i risultati raggiunti.

Al **Chief Risk Officer** ed alla **Funzione Risk Management** è affidato il compito di integrare i fattori di rischio ESG nei framework di gestione dei rischi, definire metodologie volte a misurare l'impatto dei rischi ESG, con particolare focus sui rischi climatici e ambientali (rischi C&E). La Funzione Risk Management supporta la definizione della propensione al rischio nel Risk Appetite Statement (RAS) di Gruppo, e predispone ed esegue regolarmente una reportistica dedicata volta a quantificare l'esposizione ai rischi ESG del Gruppo Montepaschi, indirizzata agli Organi Aziendali.

La Funzione **Compliance** monitora la conformità degli sviluppi ESG (sia in termini di iniziative strategiche che dei controlli) alla regolamentazione esterna nazionale ed europea, in particolare alle Linee Guida BCE, EBA ed ESMA sui rischi ESG, valutando il possibile impatto di qualsiasi mutamento del contesto normativo e regolamentare in ambito Sostenibilità sulle attività del "Gruppo" e sul quadro di riferimento in materia di conformità e controlla/presidia la corretta applicazione della regolamentazione interna ed esterna in materia di Sostenibilità.

La Funzione di **Audit** ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza del sistema dei

controlli interni, in particolare dei modelli introdotti per la misurazione dei rischi ESG e più in generale dei presidi posti in essere per la gestione delle tematiche di Sostenibilità.

Il **Gruppo di Lavoro permanente sulla Sostenibilità**, composto da Delegati di tutte le Funzioni Aziendali, costituisce il punto di riferimento tra la Funzione Sostenibilità e ESG e le rispettive Funzioni di appartenenza per favorire il dialogo con le strutture aziendali, identificare, gestire e monitorare le iniziative volte al raggiungimento degli obiettivi aziendali in tema di Sostenibilità e raccogliere elementi utili a rendicontare le politiche attuate e i risultati raggiunti in materia di Sostenibilità.

Particolare importanza riveste il Piano di Sostenibilità di Gruppo, che racchiude gli obiettivi a medio e lungo termine che la Banca intende porsi su tutte le tematiche ESG, sia in termini di supporto alla transizione ambientale non solo climatica, ma relativa a tutti gli altri target della Tassonomia Europea di Sostenibilità Ambientale.

In merito alle politiche di remunerazione, per l'anno 2022 non sono stati attivati sistemi di incentivazione variabile per il personale bancario dipendente del Gruppo. A partire dal 2023 il Gruppo ha previsto l'utilizzo anche di obiettivi specifici ESG per determinare la remunerazione variabile, come meglio descritto nella Relazione sulla Remunerazione pubblicata sul sito istituzionale a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti <https://www.gruppomp.it/corporate-governance/remunerazione.html>.

**Rischi Environmental - Risk Management [rif. ITS tabella qualitativa 1 – (j-r)]**

I rischi legati al tema Environmental si definiscono “generati” quando scaturiscono dalle attività proprie della Banca, mentre sono “subiti” quando derivano da caratteristiche o azioni di attori che intrattengono a qualsiasi titolo relazioni con la Banca (clienti, dipendenti, fornitori, ecc.), o addirittura da eventi esogeni, come quelli fisici, originati da particolari condizioni di stress dell’Ambiente, ad esempio per effetto del cambiamento climatico, o stress di altri elementi rilevanti come quelli indicati nella Tassonomia EU delle attività sostenibili (2020/852), che indica oltre agli item di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico (*Climate Change Mitigation / Adaptation*), quelli sulla salvaguardia delle acque e degli oceani, dell’economia circolare e del trattamento dei rifiuti, la riduzione dell’inquinamento e difesa della biodiversità.

L’approccio della Banca, seguendo le orme e la specificazione in fieri della Tassonomia citata, ha tracciato una mappa dei rischi connessi ai vari item tassonomici, in ordine a definire ordinatamente gli step successivi delle analisi e trattamenti applicabili ai singoli rischi. Nella tabella che segue è rappresentata la mappatura introdotta.

MAPPA DELLE TEMATICHE E DEI RISCHI ENVIRONMENTAL

Principali argomenti	Potenziali rischi	Finanziario / non finanziario	Stato di trattamento
> Climate Change Mitigation & Adaptation			> RISCHIO IDENTIFICATO > ESPOSIZIONE: MISURATA > IMPATTI DI RISCHIO: IN PROGRESS
> Uso Responsabile delle risorse idriche e marine	> SUBITI: rischio di transizione e fisico sui rischi core	> FINANZIARI (credito, operativo, liquidità, mercato)	
> Economia circolare, trattamento, riduzione, riciclo dei rifiuti	> GENERATI: IMPATTI DIRETTI delle attività della Banca sull’ambiente	> NON FINANZIARI (reputazionale, di business)	> IDENTIFICAZIONE IN CORSO
> Prevenzione e controllo dell’inquinamento			
> Protezione della biodiversità degli eco-sistemi			
* > TUTTI GLI ARGOMENTI SOPRA		> NON FINANZIARIO	



I rischi Environmental *climate related* (o rischi C&E), sono stati oggetto, per l'urgenza della tematica, di linee guida indirizzate agli intermediari finanziari (Linee Guida sui rischi climatici ed ambientali, BCE novembre 2022) finalizzate a:

- introdurre un trattamento in termini di identificazione, misurazione, gestione e mitigazione al pari dei rischi già conosciuti e trattati;
- identificare gli impatti sui rischi finanziari cosiddetti *core* (credito, operativi, di mercato, di liquidità).

L'obiettivo è quello di portare le banche ad avere una visione ed una gestione olistica dei rischi climatici a livello di impresa, in modo da poter basare su tale rappresentazione sia il presidio dei rischi *ongoing* che le risposte strategiche di medio-lungo periodo, in grado di rendere le banche ed il business environment di riferimento resilienti rispetto alle evoluzioni possibili della situazione climatica.

Il Gruppo Montepaschi porta avanti, nell'ambito del multifunzionale Programma ESG avviato formalmente a fine 2022, una serie di attività relative all'integrazione dei fattori di rischio C&E nel framework di risk management e nei processi di governance e strategici del Gruppo. Il progetto "ESG Risk Action", avviato nel 2022, è in particolare finalizzato all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi ESG (con i rischi climatici e ambientali come priorità).

Il processo di identificazione, verifica di

materialità e rilevanza dei rischi climatici e ambientali (C&E), propedeutico alla definizione del Risk Appetite Statement, compiuto in una prima fase in modo prettamente qualitativo a fine 2021, e ripreso e completato su basi quantitative nel corso del 2022, ha preso in esame i fattori di rischio legati al clima secondo la prospettiva di analisi dei cosiddetti "canali di trasmissione", secondo cui tali rischi risultano rilevanti quando impattino sui rischi finanziari tradizionali (credito, operativi, di mercato e di liquidità), già noti e trattati nel framework di gestione dei rischi di Gruppo.

L'approccio implementato ha portato a identificare come materiali, per il Gruppo Montepaschi, i rischi C&E incidenti negli ambiti dei Rischi di Credito e Operativi (comprendendo in senso lato fra questi anche i rischi reputazionali), in continuità con quanto era già emerso dalle prime analisi qualitative effettuate nel 2021. I rischi di credito, sulla base dell'esposizione al rischio ipotizzabile in base all'analisi dei possibili canali di trasmissione, riportati nella tabella sottostante, sono risultati inoltre a rilevanza "molto elevata" (rischio di transizione) ed "elevata" (rischio fisico), in funzione della potenziale esposizione associata a ciascun fattore di rischio C&E.

I rischi C&E connessi con il rischio di credito sono, in quanto materiali e ad elevata rilevanza, sottoposti a monitoraggio dell'esposizione come KRI RAS (nel corso di tutto il 2022 per le componenti rischio fisico privati e rischio di transizione Imprese non



finanziarie) o come KPI gestionali (da fine 2022 nel caso delle componenti del rischio di transizione privati e fisico Aziende, che ancora richiedono sviluppi da un punto di vista di modello e/o di dati necessari a farne delle misure di rischio a tutti gli effetti).

I rischi C&E che insistono sui rischi di credito (transizione e fisico) sono anche oggetto di prove di stress finalizzate a valorizzare gli impatti di scenari avversi ai fini RAS ed ICAAP (fattorizzando anche esperienza e scenari del Climate Stress Test BCE 2022).

La trasmissione verso altri rischi “core” (mercato, liquidità ed ancora alcuni rischi operativi) dei fattori di rischio C&E analizzati, è stata basata su *what-if analysis*, volta a stressare rispettivamente:

- per il rischio di liquidità, i buffer di liquidità rappresentati dai depositi di clientela retail ed imprese non finanziarie, in funzione del verificarsi di eventi di rischio fisico concentrati in periodi di tempo molto brevi e su zone geografiche di impatto (intera provincia per rischio alluvione, singolo comune per rischio frana); si sono ipotizzati run-off dei depositi sia crash (ritiro del 100% dei depositi nella zona colpita) che basati su eventualità simili effettivamente verificatesi (es. alluvione Marche settembre 2022);
- per il rischio mercato, il valore di mercato dei portafogli di titoli corporate non

finanziari (bond ed equity) e l'esposizione al rischio verso controparti non finanziarie e non “collateralizzate” relativa a posizioni in derivati;

- per i rischi operativi, la continuità operativa in funzione di una serie di driver di scenario, quali il disagio dei clienti (in base ai bacini di depositi), il disagio dei dipendenti (in base al numero dei dipendenti non operativi nello scenario), al disagio operativo (in base al numero di filiali chiuse), ai danni economici (in base alla perdita di redditività per la Banca a rischio nello scenario), ai danni fisici (in base alle perdite di valore degli immobili di proprietà).

Tali rischi, risultati non materiali alla prima verifica effettuata, saranno sottoposti alla ripetizione periodica della verifica di materialità, sulla base di indicatori e soglie adatti a recepire variazioni di assetto delle posizioni ed attività interessate con conseguenti implementazioni nelle metodologie e processi di risk management ed eventuale attivazione di relativi limiti operativi.

L'analisi effettuata in merito ai canali di trasmissione dei rischi climatici, ai relativi potenziali impatti sui rischi bancari tradizionali, con indicazione della rilevanza per il Gruppo e dei principali presidi di gestione e mitigazione, viene in sintesi rappresentata nelle tabelle sottostanti, per rischi di transizione e rischi fisici.



	fattore di rischio	canali di trasmissione	rischi tradizionali interessati	impatti potenziali	materialità per GMPS	rilevanza per GMPS	presidi di gestione/mitigazione	
transizione	diretti	> Cambiamenti normativi in ambito ambientale e standard ambientali a cui il Gruppo aderisce > Sanzioni per mancata compliance	> Costi aggiuntivi inattesi di adeguamento e compliance > Rischio di business > Rischio operativo	> Effetti economici per maggiori costi > Perdite operative per sanzioni	NO	bassa	> Monitoraggio delle evoluzioni normative con pronto adeguamento alle nuove richieste	
	indiretti	> Policy di transizione che impongano accelerazione, interruzione, brusca variazione del percorso di sostenibilità di clienti aziende	> Costi aggiuntivi inattesi di transizione per un soggetto finanziato con effetti sulla solvibilità	> Rischio di credito	> Peggioramento qualità del credito > Perdite da impairment su crediti in scenari avversi di transizione	SI	alta	> Misurazione delle esposizioni in essere attraverso KRI RAS ed altri indicatori di rischio > Limiti operativi posti sulle esposizioni > <i>in progress</i> : definizione modelli di impatto ed integrazione nei programmi di stress test
		> Policy di transizione (su efficienza energetica) che impongano interventi e/o riducano il valore del patrimonio immobiliare	> Scarsa efficienza energetica degli immobili a garanzia di mutui (residenziali e commerciali) che impatta sul valore delle garanzie	> Rischio di credito	> Perdita di valore dei collaterali > Perdite da impairment su crediti in scenari avversi di transizione	SI	alta	> <i>in progress</i> : integrazione di processi commerciali-creditizi basati sul profilo di rischio C&E del singolo cliente (ove possibile) o su classificazioni settoriali
		> Elevato rischio di transizione o attività controverse sul piano ambientale di emittenti di strumenti finanziari nei portafogli della clientela	> Inadeguatezza ESG sostanziale dei portafogli esistenti > Verifica di adeguatezza ESG nuovi portafogli non efficace > Presenza nei portafogli dei clienti di strumenti finanziari di emittenti controversi o ad elevato rischio di transizione > Perdita di valore dei portafogli dei clienti connessa al rischio di transizione degli emittenti	> Rischio operativo > Rischio reputazionale	> Perdita di quote di mercato e redditività per servizi di investimento > Perdite per reclami e contenziosi	SI	media	> Componente ESG negli indicatori di rischio reputazionale monitorati in RAS > Integrazione delle variabili ESG nel processo di consulenza per la prestazione di servizi d'investimento mediante la raccolta delle preferenze della clientela > mappatura dei prodotti di investimento in funzione delle variabili ESG e verifica allineamento dei portafogli con le preferenze
		> Come sopra per i portafogli della Proprietà	> Perdita di valore dei portafogli della Proprietà connessa al rischio di transizione degli emittenti	> Rischio di mercato e di controparte	> Perdite economiche dovute per minusvalenze di strumenti finanziari	NO	bassa	> Verifica di materialità periodica basata su entità del portafoglio potenzialmente soggetta a rischio (come strumenti e tipo emittenti)
		> Elevato rischio di transizione o attività controverse sul piano ambientale di emittenti di strumenti finanziari utilizzati come buffer di liquidità	> Riduzione della capacità di far fronte a improvvise esigenze di liquidità	> Rischio di liquidità	> Tensione di liquidità con effetto su funzionamento > Perdite economiche per maggiori costi di reperimento liquidità	NO	medio-bassa	> Verifica di materialità periodica basata su entità di riserva di liquidità potenzialmente soggetta a riduzione di valore per rischio transizione



fattore di rischio	canali di trasmissione	rischi tradizionali interessati	impatti potenziali	materialità per GMPS	rilevanza per GMPS	presidi di gestione/mitigazione	
fsico	diretti	> Eventi di rischio fisico acuto <i>climate-related</i>	> Dannii a beni di proprietà > Interruzione dell'operatività	> Rischio operativo (continuità operativa)	> Perdite per danni alle strutture di proprietà e relativo ripristino > Perdite economiche legate a interruzione di operatività	NO medio-bassa	> Verifica di materialità periodica basata su aggregati soggetti ad impatto nel caso di scenario di interruzione dell'operatività per rischio fisico > Rafforzamenti dedicati ai rischi C&E (ove necessari) dei piani di Business continuity e di azioni di mitigazione dei danni fisici alle strutture > Valutazione preventiva del rischio idrogeologico degli edifici con relativi piani di mitigazione
		> Rischio fisico cronico <i>climate-related</i> come variazioni delle condizioni climatiche o maggiori frequenze di eventi atmosferici	> Maggiori costi per riscaldamento/raffrescamento dei locali in uso > Diminuzione della produttività per effetto delle mutate condizioni climatiche	> Rischio operativo > Rischio business	> Impatti sulla redditività dei maggiori costi operativi e/o della riduzione della produttività	NO bassa	> Azioni di efficientamento energetico degli immobili in uso di sistemi e procedure per riscaldamento/raffrescamento > Aumento di utilizzo di energia da fonti rinnovabili, revisione policy di approvvigionamento energetico > Politiche di mobilità in pool, iniziative di sensibilizzazione, educazione ambientale
	indiretti	> Eventi di rischio fisico acuto <i>climate-related</i>	> Dannii a beni di controparti creditizie, posti a garanzia di mutui (residenziali e commerciali)	> Rischio di credito	> Perdita di valore dei collaterali > Perdite da impairment su crediti in scenari avversi di rischio fisico acuto	SI medio-alta	> Misurazione delle esposizioni in essere attraverso KRI RAS ed altri indicatori di rischio > Limiti operativi posti sulle esposizioni
		> Eventi di rischio fisico acuto e cronico <i>climate-related</i>	> Dannii a beni strumentali ed impianti produttivi delle aziende clienti (rischio fisico acuto) > Impatti su attività produttiva del cambiamento climatico (cronico)	> Rischio di credito	> Peggioramento qualità del credito > Perdite da impairment su crediti in scenari avversi di rischio fisico acuto e cronico	SI medio-alta	> In progress: definizione modelli di impatto ed integrazione nei programmi di stress test > in progress: integrazione di processi commerciali-creditizi basati sul profilo di rischio C&E del singolo cliente (ove possibile) o su classificazioni settoriali
		> Eventi di rischio fisico acuto <i>climate-related</i>	> Dannii a beni immobiliari (rischio fisico acuto) che innescano richieste di rimborso dei depositi	> Rischio di liquidità	> Impatto liquidità di funzionamento > Perdite economiche per maggiori costi per liquidità alternativa ai depositi	NO bassa	> Verifica di materialità periodica basata su depositi potenzialmente soggetti a riduzione di massa per eventi di rischio fisico
		> Eventi di rischio fisico acuto e cronico <i>climate-related</i>	> Dannii a beni strumentali ed impianti produttivi di emittenti che impattino su valore e redditività dei relativi emittenti	> Rischio di mercato	> Perdite economiche dovute per minusvalenze di strumenti finanziari	NO bassa	> La verifica ha dato esito di "non materiale" non individuando modelli o studi di trasmissione del rischio fisico al valore di mercato degli strumenti finanziari prontamente applicabili al contesto specifico (Italia) del Gruppo MPS



Per gli ambiti di rischio che sono risultati materiali (credito e operativo-reputazionale), nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo vengono monitorati corrispondenti Key Risk Indicators (KRI):

- KRI di esposizione al rischio fisico, attualmente focalizzato sul perimetro dei mutui residenziali garantiti da immobili.

Il KRI consiste nella quota parte di mutui, con immobili a garanzia collocati in zone a rischio alluvione o frana “ALTO” o “MOLTO ALTO” su base dei dati ISPRA.

- KRI di esposizione al rischio di transizione, attualmente focalizzato sul perimetro delle controparti aziende non finanziarie.

Il KRI consiste nella quota parte di impieghi ammissibili (*eligible*) secondo la Tassonomia EU ed “allineati”, ovvero considerabili sostenibili ai sensi della stessa.

Il modello di rischio fisico, a partire dalle analisi di fine 2022 si è evoluto:

- per tener conto della localizzazione puntuale degli immobili a garanzia dei mutui (ove possibile e per alcuni fattori di rischio fino alla “cella censuaria”, altrimenti la municipalità);

- ampliando il novero dei fattori di rischio considerati per i mutui garantiti da immobili, aggiungendo oltre ai principali rischi frana ed alluvione, anche altri fattori di rischio fisico acuto (Incendio, Vento estremo ed Onde estreme) e cronico (Innalzamento livello del mare ed Erosione Costa);

- per il rischio fisico Aziende, il modello si è arricchito della localizzazione del rischio

fisico per le aziende grandi, in base alla localizzazione degli impianti produttivi; per le aziende ai fattori di rischio già elencati per i mutui, si aggiungono per il rischio fisico, Ondate di Calore e Gelo; per il rischio cronico: Calore, Aridità, Erosione del suolo.

I dati per l'estensione del modello di rischio fisico, utilizzati anche per le analisi del presente report (Template 5) sono stati acquisiti da un provider di dati specializzato ed oggetto di integrazione in base ad un modello sviluppato internamente (si veda la sezione quantitativa relativa al Template 5 per maggiori dettagli sul modello).

Per quanto attiene al rischio di transizione (“la perdita finanziaria in cui può incorrere un’azienda, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un’economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale¹”), relativamente alla clientela imprese, il Gruppo MPS quantifica l'esposizione al rischio in base alla “distanza dalla sostenibilità” delle controparti (o delle rispettive singole esposizioni creditizie), che viene espressa in un indicatore di allineamento alla tassonomia o TAC. Maggiore l'allineamento, minore la distanza dalla piena sostenibilità ambientale di un'attività e del relativo finanziamento ed il connesso rischio di transizione. Si considera “esposta” al rischio di transizione la quota parte di qualsiasi credito non (ancora) allineata, ovvero ancora ritenuta non pienamente sostenibile.

¹ secondo la definizione contenuta nelle Linee Guida sui rischi Climatici ed Ambientali novembre 2020.



Al fine di quantificare le emissioni di GHG finanziate (riportate nel Template 1 del presente report), sono stati acquisiti da un provider esterno i dati reperiti da dichiarazioni non finanziarie o stimati di Scope 1, 2 e 3, per le aziende, arrivando a coprire con la stima delle emissioni circa l'86% degli impeggi a controparti non finanziarie. Le emissioni finanziate, nonostante le approssimazioni inevitabili dovute alla carenza di dati dichiarati e/o certificati, costituiscono un'informazione chiave per la valutazione del rischio di transizione relativo in senso più stretto al cambiamento climatico, ovvero al primo item della Tassonomia EU.

A tendere, la sostenibilità ambientale di ciascuna esposizione creditizia sarà vagliata analiticamente in base a tutte le variabili raccolte sia a livello di cliente, attraverso un questionario ESG, sia settoriali, che specifiche ma determinate autonomamente

dalla Banca, attraverso analisi proprietarie, mining di informazioni pubbliche, o acquisite da data-provider specializzati. Il profilo di rischio Environmental così definito verrà utilizzato per orientare il tipo di servizi e prodotti offerti per supportare la transizione rispetto a ciascun item della Tassonomia e più in generale per la sostenibilità rispetto a tutte le tematiche ESG. Le variabili ESG raccolte nel profilo faranno anche da driver (ove rilevanti) per la determinazione dei parametri di rischio creditizio in funzione della loro attitudine ad incidere sulla solidità economica e sulla solvibilità del cliente.

Già nel corso del 2023, BMPS verificherà la significatività statistica di alcune variabili ESG, nella determinazione della PD, dell'LGD delle controparti, al fine di modellizzare una prima componente di impatto dei driver Environmental sul rischio di credito.

Informazioni qualitative sui Rischi Social

Rischi Social - Business Strategy and processes [rif. ITS tabella qualitativa 2 – (a-c)]

Il Gruppo si propone di implementare l'analisi dei rischi Social all'interno del proprio business continuando a svolgere un ruolo propositivo nei territori in cui opera, favorendo lo sviluppo di modelli di business fondati sull'inclusione e sulla tutela e sviluppo delle risorse umane, sulla tutela dell'occupazione, sul welfare delle risorse, le iniziative a sostegno delle comunità€ la

valorizzazione del patrimonio artistico e culturale nonché€l'educazione finanziaria e l'orientamento professionale.

Con riferimento alla dimensione interna il Gruppo, attualmente, si è focalizzato a sviluppare iniziative volte a migliorare l'ambiente lavorativo rendendolo più inclusivo, con la pubblicazione delle regole in materia di Inclusione e ponendosi come



obiettivo il proseguimento nel programma di Diversity & Inclusion che prevede il raggiungimento del 40% dei ruoli di responsabilità ricoperti da donne e la pre-certificazione in materia di parità di genere. Tra le principali iniziative intraprese in ambito di fattori sociali rientrano anche

l'adozione di una modalità di lavoro agile per conciliare le esigenze personali e lavorative e la realizzazione di un sistema di welfare attrattivo e rispondente alle esigenze emergenti e diffusione della “cultura ESG” promuovendo programmi di sensibilizzazione e formazione aziendale.

Rischi Social - Governance [rif. ITS tabella qualitativa 2 – (d)-(g)]

Si rimanda alla precedente sezione: **Informazioni qualitative sui Rischi Environmental - \ Rischi Environmental – Governance**, per gli aspetti di governance

dei Rischi Social. In tale paragrafo tali aspetti sono rappresentati unitariamente per tutte le tematiche E, S e G.

Rischi Social - Risk Management [rif. ITS tabella qualitativa 2– (b-m)]

L'analisi dei potenziali rischi legati ai fattori sociali, in linea con quanto accade per gli altri rischi connessi alle tematiche ESG, viene effettuata con una prima “mappatura” fra temi sociali e potenziali vulnerabilità che ne potrebbero scaturire, evidenziando i casi in cui tali vulnerabilità, attraverso specifici “canali di trasmissione” possano concretizzarsi in rischi (finanziari o meno) quantificabili e gestibili. Per le caratteristiche delle tematiche Social, che non sono “nuove” rispetto al passato, ma già implicite nell'attività svolta da sempre dalla Banca, i rischi connessi consistono spesso nel non prendersi cura a sufficienza o correttamente del “tema” sociale provocando ricadute sulle comunità, interna all'Azienda ed esterne, come quella dei clienti o del territorio in cui la Banca opera (rischio “generato”) e sulla Banca, come

rischio “subito” per effetto di rischi operativi connessi a sanzioni per mancata compliance a normative e legislazioni esterne, o come ritorno reputazionale. I rischi Social vengono intesi da BMPS come quelli connessi a possibili effetti della gestione delle tematiche Social da parte della Banca, mentre quelli legati a comportamenti Social delle proprie controparti, sono ricondotti alla categoria dei rischi di Governance.

A differenza dei rischi ambientali, i rischi Social sono di difficile quantificazione monetaria, ma si prestano più al presidio delle tematiche con processi e meccanismi atti ad evitare comportamenti che possono essere lesivi delle comunità con cui la Banca opera, e dunque direttamente indirizzati alla mitigazione di tali potenziali incidenze.

Per la mitigazione dei rischi “generati”



sulle comunità interne ed esterne, la Banca si impegna in iniziative sia connesse alla propria attività che più in generale orientate alla collettività, che favoriscano il benessere e la crescita delle comunità, della sua cultura finanziaria, della digitalizzazione e semplificazione dei propri servizi e prodotti. I potenziali rischi “subiti” dalla Banca scaturiscono per lo più da impatti sui rischi operativi e da impatti sui rischi reputazionali. Con riferimento ai rischi operativi la possibilità di incorrere in perdite da sanzioni o contenziosi per tematiche giuslavoristiche o legate all’attività con la clientela, sono rischi potenziali da sempre contemplati nelle azioni di gestione e mitigazione poste in essere dalla Banca, ma in questa fase in corso di revisione, mappatura tassonomica e mitigazione o rafforzamento della stessa. In

merito ai rischi reputazionali, essi possono scaturire dagli impatti sulla reputazione della Banca in conseguenza di condotte controverse eventualmente agite nei confronti della comunità interna e di quelle esterne rispetto al perimetro aziendale.

Sono previsti continui affinamenti e approfondimenti sulla materia, in relazione agli sviluppi delle tematiche ESG (anche in relazione alle evoluzioni di una “Tassonomia Sociale” e della disponibilità di relativi dati specifici).

Di seguito riportiamo, per i fattori sociali, le potenziali vulnerabilità individuate, i relativi rischi connessi, gli impatti sui rischi tradizionali, finanziari e non finanziari, e gli attuali presidi in essere per la gestione e mitigazione.



MAPPA DELLE TEMATICHE E DEI RISCHI SOCIAL

Tema	Principali argomenti	Potenziali vulnerabilità	Tipo di rischio	Presidi gestione e mitigazione
> Diversity e Inclusion	<ul style="list-style-type: none"> > Ambiente di lavoro inclusivo, in grado di valorizzare le diversità > Parità di trattamento delle risorse rispetto a caratteristiche di diversità di genere, età, orientamento di pensiero, religioso, sessuale 	<ul style="list-style-type: none"> > Disparità retributiva > Anomala distribuzione delle risorse su ruoli / responsabilità in funzione di genere o di altri elementi di diversity > Contenziosi con le risorse > Danno di immagine 	OPERATIVO	<ul style="list-style-type: none"> > Strategia aziendale volta a valorizzare tutte le risorse ispirandosi ai principi di trasparenza, equità e inclusione in tutto il percorso in azienda dalla selezione allo sviluppo di carriera, ai piani di successione, nell'accesso alla formazione e alle politiche di remunerazione > Equa distribuzione delle candidature per assunzioni e sviluppo di carriera tra i generi e qualsiasi altro elemento di diversità > Supporto aumentato per garantire lo sviluppo adeguato ed inclusivo delle risorse con disabilità
		<ul style="list-style-type: none"> > Salute e sicurezza sul lavoro, conformità a norme e requisiti in materia 	REPUTAZIONALE	
> Tutela delle risorse umane	<ul style="list-style-type: none"> > Infortuni sul lavoro > Incremento delle assenze per malattia > Contenziosi 	<ul style="list-style-type: none"> > Infortuni sul lavoro > Incremento delle assenze per malattia > Contenziosi 	OPERATIVO	<ul style="list-style-type: none"> > Mappatura di tutti i possibili fattori di pericolo per la sicurezza e la salute dei lavoratori > Programmare le misure e gli interventi atti a eliminare o ridurre i rischi riscontrati (es: misure per la prevenzione, il contrasto e il contenimento Covid-19 negli ambienti di lavoro)
		<ul style="list-style-type: none"> > Salute e sicurezza sul lavoro, conformità a norme e requisiti in materia 	REPUTAZIONALE	
> Relazione con i Clienti e legame con territorio	<ul style="list-style-type: none"> > Attenzione ai bisogni dei clienti > Pratiche commerciali e comunicazione nell'offerta di prodotti/ servizi > Ricadute sociali sulle comunità di riferimento 	<ul style="list-style-type: none"> > Perdita di quote di mercato e di competitività > Perdite economiche e di immagine > Reclami e contenziosi > Multe e sanzioni 	OPERATIVO DI BUSINESS	<ul style="list-style-type: none"> > Indagini di customer satisfaction per monitorare il gradimento e la soddisfazione rispetto a prodotti e servizi, modalità di erogazione multicanale e relazione con la Banca > Media monitoring > Valutazione del rischio reputazionale preventiva al lancio di nuovi progetti e prodotti > Monitoraggio dei contenziosi con i clienti > Monitoraggio dei portafogli della clientela per la coerenza tra il profilo di rischio della clientela e le caratteristiche di rischiosità dei prodotti e portafogli > Analizzare presidi di sicurezza e controllo a tutela dei dati personali in attuazione della normativa GDPR e dei provvedimenti del Garante della Privacy > Azioni di supporto a famiglie e imprese con azioni straordinarie sia sulla base delle disposizioni governative sia a seguito di iniziative specifiche della Banca (Es. per emergenza sanitaria COVID19; per crisi Russia - Ucraina: adeguati i prodotti di finanziamento alle nuove garanzie MCC/SACE ammissibili ai regimi di aiuto temporanei autorizzati dalla Commissione Europea, rispettivamente Temporary Framework e Temporary Crisis Framework) > Valorizzare l'offerta di soluzioni di protezione dedicate alla salute e al welfare aziendale > Offerta strutturata per i clienti interessati ad usufruire dei c.d. "Bonus Edilizi" > Soluzioni di inclusione finanziaria arricchendo l'offerta commerciale con prodotti a favore delle fasce deboli di popolazione (es. Conto Corrente di Base, Conto Pensione, Conto ISEE...) anche attraverso l'attività di Microcredito di Solidarietà
		<ul style="list-style-type: none"> > Iniziative non equi nella definizione di accessibilità e di fruibilità da parte delle comunità di riferimento > Adesione ad iniziative che si rivelino controverse per finalità, entità e/o attori coinvolti 	REPUTAZIONALE	
> Supporto alle comunità	<ul style="list-style-type: none"> > Fornire supporto equo allo sviluppo della comunità di riferimento per la propria operatività, promuovendo i temi della crescita sostenibile, della digitalizzazione, della cultura finanziaria. 	<ul style="list-style-type: none"> > Iniziative non equi nella definizione di accessibilità e di fruibilità da parte delle comunità di riferimento > Adesione ad iniziative che si rivelino controverse per finalità, entità e/o attori coinvolti 	OPERATIVO	<ul style="list-style-type: none"> > Adesione ad iniziative culturali > Sponsorizzazioni ed eventi sul territorio > Iniziative di orientamento professionale e di laboratorio rivolto ai giovani, all'innovazione
		<ul style="list-style-type: none"> > Iniziative non equi nella definizione di accessibilità e di fruibilità da parte delle comunità di riferimento > Adesione ad iniziative che si rivelino controverse per finalità, entità e/o attori coinvolti 	REPUTAZIONALE	
> Digitalizzazione e sicurezza informatica	<ul style="list-style-type: none"> > Attese dei clienti in merito alla digitalizzazione dei servizi bancari e finanziari > Contatto diretto con la clientela > Privacy e sicurezza dei sistemi informatici utilizzati per la fornitura di prodotti/servizi digitalizzati 	<ul style="list-style-type: none"> > Disintermediazione a favore di nuovi player digitali (open banking) e conseguente perdita di quote di mercato > Perdita della clientela meno propensa alla digitalizzazione > Reclami e contenziosi > Malfunzionamenti informatici, perdita o fuga di dati > Multe e sanzioni 	OPERATIVO DI BUSINESS	<ul style="list-style-type: none"> > Migliorare l'esperienza dei clienti investendo in nuove tecnologie digitali, offrendo prodotti e servizi sostenibili nell'interesse e per il benessere della clientela > Promuovere la digitalizzazione dei pagamenti ed il commercio elettronico favorendo il processo in particolar modo per i micro-esercenti > Implementare soluzioni inclusive, con particolare attenzione all'usabilità e accessibilità dei clienti con deficit visivi e ridotta cultura digitale > Intercettazione e contrasto degli attacchi informatici attraverso specifici sistemi di prevenzione e protezione, che permettono la fruizione dei servizi digitali in modalità sicura o attraverso copertura assicurativa "cyber crime" > Implementazione delle misure di sicurezza sui pagamenti digitali previste dalla direttiva PSD2 > Campagne di sensibilizzazione della clientela sui rischi insiti in fenomeni quali spamming e phishing e sulle relative azioni di contrasto
		<ul style="list-style-type: none"> > Disintermediazione a favore di nuovi player digitali (open banking) e conseguente perdita di quote di mercato > Perdita della clientela meno propensa alla digitalizzazione > Reclami e contenziosi > Malfunzionamenti informatici, perdita o fuga di dati > Multe e sanzioni 	REPUTAZIONALE	



Informazioni qualitative sui Rischi di Governance

Rischi di Governance - *Governance [rif. ITS tabella qualitativa 3 – (a)-(c)]*

Si rimanda alla precedente sezione: tale paragrafo tali aspetti sono rappresentati unitariamente per tutte le tematiche E, S e G.

Informazioni qualitative sui Rischi Environmental - \ Rischi Environmental – Governance, per gli aspetti di governance. In

Rischi di Governance - *Risk Management [rif. ITS tabella qualitativa 3 – (d)]*

La gestione dei rischi connessi alla Governance presenta due ambiti di rilevanza, uno relativo alla Governance interna del Gruppo e uno derivante dagli aspetti Social e di Governance delle controparti con cui il Gruppo opera. Come già accennato poco sopra nel paragrafo sul Risk Management dei rischi Social, convenzionalmente il Gruppo MPS decide di indirizzare i rischi connessi a condotte “non-Social” dei propri clienti e controparti in genere (es. fornitori), come attinenti a problematiche e connessi rischi di propria Governance delle relazioni con tali controparti. Nella tabella seguente si riporta la mappatura dei rischi di Governance rispetto ai temi materiali ESG che la Banca ha posto fra le proprie priorità in materia.



MAPPA DELLE TEMATICHE E DEI RISCHI DI GOVERNANCE

Tema	Principali argomenti	Potenziali vulnerabilità	Tipo di rischio	Presidi gestione e mitigazione	
> Performance e solidità economica		<ul style="list-style-type: none"> > Capacità di generare valore in modo continuativo e sufficiente a sostenere il modello di business ed il suo sviluppo futuro > Mantenere la solidità patrimoniale sufficiente per essere resiliente rispetto a scenari avversi del business environment 	<ul style="list-style-type: none"> > Ridotta capacità di sostenere scenari avversi dovuti ad eventualità esogene > Ridotta capacità di modificare/adattare il business model in funzione dei cambiamenti del contesto di riferimento > Andamento del prezzo del titolo peggiore rispetto alla media settoriale, perdita di investitori e clienti 	DI BUSINESS REPUTAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> > Pianificazione strategica a medio-lungo termine > Programmi di stress test (istituzionali ed interni) per verificare ed eventualmente aggiustare la resilienza della Banca in scenari avversi, con scenari utilizzati in assessment interni (ICAAP ILAAP) e nell'ambito del RAS. > Risk Appetite Statement e Framework > Il Gruppo MPS redige ed aggiorna costantemente programmi di Recovery Plan e Resolution Plan, oltre ad aver adottato il Codice di autodisciplina sulla Corporate Governance > Il piano di Sostenibilità impronta l'evoluzione del modello di business al contesto di riferimento presente e prospettico, con particolare attenzione alle tematiche ESG.
> Sviluppo delle risorse umane		<ul style="list-style-type: none"> > Mantenimento e crescita di livello ed ampiezza delle competenze interne in un contesto di profondi cambiamenti > Capacità di attrarre e trattenerre talenti e figure chiave 	<ul style="list-style-type: none"> > Difficoltà a garantire continuità operativa a seguito di riorganizzazioni, esternalizzazioni o riduzione organici > Insoddisfazione, degrado clima interno e motivazione > Contenziosi > Difficoltà a coprire adeguatamente ruoli specifici > Elevato turnover, uscita netta risorse chiave 	OPERATIVO REPUTAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> > Gestire i rischi in chiave preventiva attraverso analisi preliminari d'impatto, procedure di confronto sindacale > Piani di continuità manageriale > Attività di formazione basata sulla tassonomia dei rischi e processi aziendali > Formazione "su misura" sulla base del risk rating di ruolo e delle risultanze delle skill gap annuali individuali, svolte da tutti i dipendenti > Ascolto attivo / rilevazione clima interno regolare e strutturato attraverso questionari tematici e altre forme di contatto > Specifici programmi di riqualificazione delle risorse interessate da mobilità professionale con formazione calibrata in base alle caratteristiche delle posizioni da ricoprire e delle competenze già acquisite > Indicatori di performance risk-adjusted nelle politiche di remunerazione e incentivazione del personale. > Campagne formative sulla cultura del rischio attraverso iniziative mirate su specifici rischi e diffuse su tutto il personale > Selezioni interne per valorizzazione professionalità esistenti, attività di onboarding e ascolto dedicate ai nuovi assunti
> Integrità nella condotta aziendale		<ul style="list-style-type: none"> > Conformità a normative esterne, accordi, standard e codici di autoregolamentazione 	<ul style="list-style-type: none"> > Multe e sanzioni > Danni all'immagine 	OPERATIVO REPUTAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> > Codice Etico > Adozione di un Modello 231 aggiornato con indicazione di presidi e controlli a mitigazione dei rischi > Adozione di una Policy anticorruzione e di canali di segnalazione Whistleblowing > Attività formative previste su Modello 231, Codice Etico e Anticorruzione erogate a tutti i dipendenti del Gruppo.
> Gestione responsabile della catena di fornitura		<ul style="list-style-type: none"> > Condotta dei fornitori conforme alla normativa esterna applicabile > Condotta dei fornitori conforme ai principi etici, ESG del Gruppo 	<ul style="list-style-type: none"> > Danni all'immagine per condotta di fornitori > Danni da controversie con fornitori 	REPUTAZIONALE OPERATIVO	<ul style="list-style-type: none"> > Selezione dei fornitori mediante un processo di valutazione che in fase di preselezione, aggiudicazione e contrattualizzazione della fornitura valuti esplicitamente attraverso appositi punteggi il rispetto delle norme in materia di legislazione del lavoro, applicazione del CCNL, regolarità contributiva (DURC). > Acquisizione in fase di gara di un documento in merito alla Dichiarazione 231 (con riferimenti alla normativa anticorruzione, antimafia) con specifiche domande in merito alle certificazioni possedute.
> Relazione con i Clienti e legame con territorio		<ul style="list-style-type: none"> > Caratteristiche o condotte dei clienti conformi ai principi Social e di Governance del Gruppo verso le comunità di riferimento 	<ul style="list-style-type: none"> > Struttura organizzativa, relazioni interne delle controparti non conformi o controverse (Governance dei clienti) > Impatti negativi delle attività dei clienti sulla collettività o sulle comunità di riferimento (Social dei clienti) > Danni di immagine 	OPERATIVO REPUTAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> > Il Gruppo adotta già adeguati presidi di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo (AML & CFT) > Definire un profilo "social" e di "governance" del cliente attraverso appositi questionari, analisi indipendenti e certificazioni, score e rating forniti da terzi > Offrire prodotti con condizioni (pricing) ed altre caratteristiche (finalità, covenant) legate al rispetto di principi o ad obiettivi sociali verso la collettività, le comunità di riferimento, gli stakeholders.



I primi tre temi materiali e relativi presidi riportati in tabella (“Performance e solidità economica”, “Sviluppo delle risorse umane e Integrità della condotta aziendale”) sono aspetti *core* della governance sui quali la Banca è da sempre sensibile, sia su base volontaria che come compliance a normative interne ed esterne. Sulle due ulteriori tematiche riportate in tabella (“Gestione della catena di fornitura” e “Relazione con i clienti e legame con territorio”) preme evidenziare alcuni elementi di novità, legati alla maggior consapevolezza che gli sviluppi recenti delle tematiche ESG e connessi rischi hanno portato a focalizzare in modo più preciso e specifico rispetto al passato. Potremmo raggruppare entrambe le tematiche, riguardo ai rischi connessi in un unico *topic* relativo agli aspetti di Governance della “filiera della Banca”, ricoprendendo tutti gli attori con cui la Banca intrattiene relazioni per effettuare le proprie attività produttive:

- *downstream (verso valle)*: clienti (in particolar modo del credito), clienti di altri servizi fiduciari, come depositanti ed investitori, clienti di attività dei servizi di investimento, ecc.

- *upstream (a monte)*: fornitori di qualsiasi genere di fattore produttivo utilizzato dalla Banca per svolgere la propria attività, come fabbriche di prodotto, consulenti, ecc.

Particolare rilievo assumono le relazioni con le controparti del credito, per gli effetti sia sulla affidabilità e solvibilità delle controparti stesse delle condotte di governance e sociali scorrette che esse possano tenere. In tal caso

gli effetti di ritorno sulla Banca riguardano sia il rischio di credito verso tali controparti, che il rischio reputazionale e di business che tali condotte potrebbero comportare rispetto ad altri soggetti che intrattengono relazioni con la Banca.

Si pensi ad esempio al rischio di finanziare progetti di controparti potenzialmente controverse sul piano sociale o rispetto alla gestione della propria attività (discriminatorie, che non abbiano una governance solida, che sfruttino il lavoro minorile, siano dedite ad attività illegali quali in narcotraffico ecc.) ed agli impatti che ciò potrebbe comportare per la Banca. Un primo passo nella direzione della gestione di questo tipo di rischio è quello relativo allo sviluppo di uno profilo ESG del cliente che individui, a latere degli aspetti di impatto sull’ambiente (rientranti fra i rischi “indiretti” Environmental, *issues*, anche solo potenziali sulle attività o il modus operandi delle proprie controparti. Attualmente, limitatamente alle controparti aziende, la Banca raccoglie tramite un questionario ESG specifici item di informazione legati alla governance, del cliente e del settore di appartenenza, la sua attitudine rispetto ai temi ambientali, il pregresso di eventuali sanzioni per non conformità.

Specifici presidi sono poi presenti nella selezione dei fornitori, per verificare da dichiarazioni e referenze sul mercato, che la condotta dei fornitori sia conforme sia alle normative esterne che ai principi etici ed ESG del Gruppo.



La scelta di partners e controparti per l'offerta di nuovi prodotti e servizi avviene sempre previa verifica del profilo reputazionale e del rispetto del codice etico dei candidati, nell'ambito delle valutazioni di rischio dei processi di *product approval*.



Informazioni quantitative sui Rischi di Transizione

I Template 1, 2 e 4 del presente Capitolo sull’informativa ESG rappresentano aspetti complementari dell’esposizione al rischio di transizione, declinato sui canali di trasmissione al rischio di credito individuati come prioritari dalle best practice dell’*industry* bancaria ed indicati come tali da EBA e BCE. Il Template 1 si concentra sull’esposizione di credito diretto (loans & advances) ed attraverso strumenti obbligazionari ed azionari verso controparti **aziende non finanziarie** secondo la classificazione SAE utilizzata ai fini FINREP, con l’aggiunta di alcune controparti che appartengono al novero delle holding finanziarie quando la loro attività prevalente sia riconducibile a settori NACE di attività produttive ricomprese nello scope del template 1. Il perimetro in oggetto rappresentato nel Template 1, al 31.12.2022, ammonta a 35.404 €mln di GCA (*Gross Carrying Amount totale*), tipo di dato richiesto dagli ITS e corrispondente all’utilizzato per cassa, su circa 119 mila controparti distinte (sarebbe 40.596 €mln in termini di utilizzato cassa e firma, dato utilizzato per monitorare l’esposizione per fini di risk management). Il Gruppo ha deciso di procedere a determinare le emissioni GHG finanziarie rispetto al perimetro richiesto dal Template 1, in anticipo sulla scadenza prevista del percorso di *phase-in* relativo alla compilazione dell’informativa Pillar 3, coprendo con una gradualità di approcci (dichiarate/stimate/stimate da intensità) in

modo da coprire circa 83,6% del perimetro delle società non finanziarie. Data la scarsità di informazioni dichiarate o certificate sulle emissioni GHG (soprattutto sulle imprese piccole e medie, particolarmente rilevanti nel modello di business del Gruppo) la rappresentazione si deve intendere come effettuata su *best effort basis* e suscettibile di aggiustamenti anche significativi in futuro. L’analisi della “partecipazione” della propria attività di finanziamento alle emissioni dirette ed indirette è nonostante le difficoltà ritenuta un passo essenziale verso una valutazione realistica dell’impatto dell’attività della Banca sul tema del Climate Change Mitigation (CCM). La rappresentazione delle emissioni finanziate dei settori a più alta intensità (si veda oltre il focus specifico) costituirà la *baseline* per la definizione degli obiettivi strategici ed in particolare di quelli previsti nell’ambito dell’iniziativa Net Zero Banking Alliance, che la Banca rilascerà entro luglio 2023.

Il Template 2 rappresenta un’altra forma di esposizione al rischio di transizione incidente sul rischio di credito, per via del canale di trasmissione che passa dai **prestiti garantiti da immobili** e la rispettiva **performance energetica**, come proxy dei correlati consumi ed emissioni. Le posizioni rappresentate nel Template 2, suddivise principalmente fra prestiti garantiti da immobili **residenziali e commerciali**, ammontano ad un totale di 37.579 € mln, tutti su Area UE.

Il **Template 4** richiede di rappresentare



eventuali esposizioni verso le **20 imprese a più alta intensità di emissioni di GHG** a livello mondiale. Per il Gruppo MPS, tale analisi, effettuata con il supporto di un fornitore esterno specializzato in dati finanziari delle imprese, ha dato esito di **nessuna esposizione verso le Top 20 mondiali**; per questo motivo il Template 4 non è stato compilato.



Il Template 1 riporta le esposizioni del Portafoglio Bancario (inclusi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti di capitale) verso società non finanziarie che operano in attività economiche a più alto impatto rispetto al cambiamento climatico. L'esposizione al rischio di transizione è apprezzabile, oltre che dalla classificazione dei crediti in base al settore di attività economica della controparte, dal dato di “esclusione dall'allineamento ai Paris Benchmarks” (PAB) e dall'informazione sulle emissioni di GHG finanziate. Vengono poi riportate le informazioni richieste sulla qualità dei crediti stessi (composizione delle GCA in stadio 1, 2 e deteriorati, accantonamenti relativi), ed infine una suddivisione degli impegni per scadenza.



Template 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua. (parte1) (valori in Milioni di Euro)

Settore/subsettore	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti (Mln EUR)			Emissioni finanziarie di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna i); valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	< 5 anni <= 10 anni	> 5 anni > 10 anni <= 20 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico ⁽¹⁾	31.266,8	609,3	6.921,0	1.913,8	-1.273,6	-225,9	-1.006,8	18.584.534	14.499.740	7,2%	21.251,8	6.533,2	3.150,8	330,9	4,5
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico ⁽¹⁾	31.266,8	609,3	6.921,0	1.913,8	-1.273,6	-225,9	-1.006,8	18.584.534	14.499.740	7,2%	21.251,8	6.533,2	3.150,8	330,9	4,5	
2 Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.245,5	0,0	318,7	63,3	-37,8	-10,7	-25,1	444.278	313.965	0,0	570,6	335,5	300,0	39,4	7,3	
3 B - Attività estrattive	115,9	29,2	18,6	3,1	-2,8	-1,1	-1,7	101.679	83.001	0,2	88,6	7,6	19,7	0,1	4,6	
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	20,3	20,3	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	26.360	20.378	1,0	0,8	0,0	19,5	0,0	11,3	
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	86,7	0,0	17,8	3,1	-2,8	-1,1	-1,7	67.140	55.678	0,0	78,9	7,6	0,2	0,1	3,2	
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	8,9	8,9	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	8.180	6.945	0,0	8,9	0,0	0,0	0,0	2,9	
9 C - Attività manifatturiera	10.976,5	81,3	1.947,6	513,8	-328,8	-36,2	-278,7	11.343.568	9.025.123	0,1	9.180,3	1.539,5	254,9	1,9	2,8	
10 C.10 - Industrie alimentari	1.627,6	0,0	293,8	66,9	-43,5	-5,9	-35,0	1.625.554	1.517.029	0,1	1.357,9	237,7	31,2	0,8	2,6	
11 C.11 - Industria delle bevande	182,5	0,0	50,4	8,3	-4,6	-0,8	-3,6	140.445	133.101	0,0	133,2	42,6	6,8	0,0	3,6	
12 C.12 - Industria del tabacco	42,3	0,0	0,0	1,1	-0,3	0,0	-0,3	19.402	18.413	0,0	41,5	0,8	0,0	0,0	1,9	
13 C.13 - Industrie tessili	338,5	0,0	43,9	17,9	-10,3	-1,0	-8,6	63.038	58.805	0,0	284,3	36,5	17,7	0,0	3,2	
C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	459,5	0,0	66,9	41,2	-23,8	-1,5	-21,9	85.881	81.099	0,0	402,0	41,1	16,1	0,2	2,8	
15 C.15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	406,8	0,0	57,3	22,8	-13,5	-1,0	-12,1	77.744	73.250	0,0	352,8	48,8	5,2	0,0	2,9	
C.16 - Industria del legno e prod. in legno e sughero (escl. mobili); fabbr. di art. in paglia e materiali da intreccio	203,9	0,0	28,1	20,8	-12,2	-0,7	-11,3	97.719	88.875	0,1	171,5	27,0	5,1	0,3	3,0	
17 C.17 - Fabricazione di carta e di prodotti di carta	433,5	0,0	121,4	18,0	-11,3	-1,8	-9,0	325.527	241.204	0,3	307,2	105,5	20,8	0,0	3,2	
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	138,3	0,0	29,2	7,1	-5,4	-0,6	-4,7	99.971	92.869	0,0	108,9	25,0	4,4	0,0	3,3	
C.19 - Fabricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	81,3	81,3	2,8	0,6	-0,4	0,0	-0,3	366.610	342.962	0,5	37,8	42,6	0,9	0,0	3,3	
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	366,6	0,0	40,3	4,7	-5,2	-1,1	-3,6	822.636	634.611	0,0	326,4	33,2	7,0	0,0	2,1	
C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	98,9	0,0	28,9	1,3	-1,6	-0,8	-0,7	26.620	22.206	0,2	92,9	6,0	0,0	0,0	2,6	
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	581,8	0,0	95,1	11,8	-8,3	-1,8	-5,6	240.868	219.576	0,0	517,4	52,7	11,7	0,0	2,7	
C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	568,3	0,0	118,2	23,7	-16,8	-2,2	-14,1	929.152	430.465	0,1	434,9	120,9	12,5	0,0	3,1	
24 C.24 - Metallurgia	787,4	0,0	80,7	4,8	-5,7	-1,9	-2,1	2.777.518	1.975.076	0,1	713,0	69,7	4,7	0,0	2,2	
C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzi)	1.441,8	0,0	283,1	82,5	-44,7	-5,4	-37,7	1.769.113	1.373.299	0,0	1.190,1	201,0	50,4	0,3	3,2	
C.26 - Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misuraz. e di orologi	227,3	0,0	44,7	16,9	-11,7	-0,7	-10,8	140.514	136.172	0,1	202,3	22,5	2,5	0,0	2,7	
C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	370,4	0,0	67,1	16,4	-10,6	-1,4	-8,8	295.106	243.148	0,1	313,7	53,0	3,7	0,0	2,9	
C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	1.271,9	0,0	207,6	64,6	-49,3	-3,2	-44,9	747.564	688.110	0,1	1.115,0	138,1	18,8	0,0	2,6	
C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	229,0	0,0	90,4	20,0	-10,0	-1,1	-8,8	92.864	72.557	0,0	197,8	21,5	9,7	0,0	3,3	



Template 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua. (parte2) (valori in Milioni di Euro)

a Settore/subsettore	b Valore contabile lordo totale	c	d	e	f Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti (Mln EUR)	g	h	i	j Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)	k Emissioni di gas a effetto serra (colonna j); valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	l < 5 anni <= 10 anni	m > 5 anni >= 10 anni <= 20 anni	n > 10 anni >= 20 anni	o > 20 anni	p Durata media ponderata
		Di cui esposizioni verso società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi	Di cui ecostenibile (CCM)	Di cui fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui emissioni finanziate di ambito 3						
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	409,7	0,0	78,8	21,2	-16,9	-1,3	-15,1	240.876	236.538	0,3	310,8	97,2	1,7	0,0	2,4
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	334,1	0,0	49,7	21,3	-10,8	-1,0	-9,4	110.604	108.429	0,0%	268,6	54,5	11,0	0,0	3,5
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	225,7	0,0	45,7	5,1	-3,5	-0,7	-2,6	86.858	85.112	2,9%	184,5	32,9	8,2	0,0	3,0
C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	149,6	0,0	23,7	14,6	-8,2	-0,4	-7,6	161.386	152.216	5,2%	115,8	28,8	4,8	0,2	3,6
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	924,9	177,5	147,1	66,6	-48,4	-7,9	-39,0	668.503	511.276	23,0%	569,4	257,0	98,5	0,0	4,8
D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	738,1	16,2	142,2	59,8	-43,5	-7,9	-34,6	533.410	397.688	17,8%	410,1	238,2	89,9	0,0	5,1
D.35.11 - Produzione di energia elettrica	460,2	13,3	77,8	36,8	-25,3	-2,6	-22,0	132.905	91.513	0,0%	162,9	209,5	87,9	0,0	6,8
D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	170,1	161,3	1,7	6,6	-4,6	0,0	-4,3	114.053	110.056	47,4%	155,8	11,5	2,8	0,0	3,0
D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	16,7	0,0	3,1	0,1	-0,2	0,0	-0,1	21.040	3.533	0,0%	3,5	7,4	5,8	0,0	9,6
E - Approvvigionamento idrico, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	842,8	0,0	126,0	18,0	-15,6	-3,1	-11,1	1.099.187	746.215	19,9%	505,7	266,3	70,0	0,8	4,8
F - Costruzioni	2.966,1	0,0	1.126,8	263,6	-205,7	-52,9	-148,7	735.520	690.078	4,2%	1.729,7	704,1	346,7	185,6	6,0
F41 - Costruzione di edifici	1.812,4	0,0	795,7	167,1	-140,5	-44,0	-93,6	320.385	301.755	0,2%	774,9	580,9	272,2	184,4	7,6
F42 - Ingegneria civile	547,8	0,0	185,4	22,7	-24,9	-5,7	-18,6	165.730	153.635	21,9%	477,8	19,0	50,9	0,1	3,3
F43 - Lavori di costruzione specializzati	605,8	0,0	145,7	73,7	-40,3	-3,2	-36,5	249.404	234.688	0,0%	476,9	104,2	23,6	1,1	3,6
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.768,2	308,3	1.178,8	318,5	-216,5	-29,4	-177,9	2.398.180	2.325.931	3,0%	5.451,7	1.020,7	293,4	2,5	3,0
H - Trasporto e stoccaggio	1.759,8	13,0	310,5	128,9	-88,1	-15,2	-70,3	1.421.090	449.218	23,8%	1.221,3	299,1	239,0	0,4	4,6
H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	552,3	13,0	103,0	53,1	-33,7	-2,0	-30,4	357.947	212.670	0,3%	388,0	101,4	62,5	0,4	4,7
H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	175,9	0,0	64,5	12,2	-11,8	-6,6	-5,0	867.885	61.955	1,4%	87,7	84,1	4,1	0,0	5,1
H.51 - Trasporto aereo	18,4	0,0	4,9	6,4	-2,5	-0,3	-2,2	6.092	3.008	0,0%	3,6	14,8	0,0	0,0	6,5
H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	601,9	0,0	136,8	56,5	-39,7	-6,2	-32,5	180.793	163.730	1,9%	331,4	98,0	172,5	0,0	6,3
H.53 - Servizi postali e attività di corriere	411,4	0,0	1,3	0,7	-0,4	0,0	-0,2	8.373	7.855	98,0%	410,6	0,7	0,0	0,0	1,7
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	1.936,8	0,0	650,4	156,5	-91,7	-21,0	-69,1	361.718	344.985	1,6%	788,6	724,8	407,6	15,8	7,2
L - Attività immobiliari	3.730,2	0,0	1.096,6	381,4	-238,2	-48,5	-185,2	10.811	9.948	3,2%	1.146,0	1.378,6	1.121,0	84,5	8,1
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico^(*)	4.137,2	2,4	906,6	263,0	-158,5	-31,0	-119,7	610.910	554.600	9,3%	2.647,0	1.138,0	344,2	8,0	4,5
K - Attività finanziarie e assicurative	98,3	0,0	5,9	1,7	-1,4	-0,2	-0,8	0	0	0,0%	37,1	56,9	4,3	0,1	5,6
55 Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	4.038,9	2,4	900,7	261,2	-157,1	-30,8	-118,9	610.910	554.600	9,5%	2.609,9	1.081,0	340,0	8,0	4,4
TOTALE	35.404,0	611,7	7.827,6	2.176,7	-1.432,1	-256,9	-1.126,5	19.195.443	15.054.340	7,5%	23.898,8	7.671,1	3.495,1	339,0	4,5

* In coerenza con il Regolamento Delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il Regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi – "Climate Benchmark Standards Regulation - Recital 6": settori elencati nelle sezioni da A a H e nella sezione L dell'allegato I del Regolamento (CE) 1893/2006.

Il perimetro del template è costituito da prestiti ed anticipazioni (Loans & Advances), bond ed equity del portafoglio bancario (non detenuti per la negoziazione e non detenuti per la vendita), a società non finanziarie secondo la logica FINREP con l'aggiunta di alcune controparti (49, per un GCA di circa 95€mln) holding finanziarie con attività prevalente sia riconducibile a settori NACE di attività produttive ricompresi nello scope del template 1. Il totale in perimetro ammonta a 35.404 €mln di GCA (Gross Carrying Amount totale), per circa 119 mila controparti distinte (40.596 €mln in termini di utilizzato cassa e firma).

La colonna "c" non è compilata in quanto ancor ancor disponibili i dati di allineamento alla Tassonomia EU relativi ai crediti esposti (Informazione richiesata a partire da dicembre 2023, per le esposizioni incuse del GAR e dal dicembre 2024 per le esposizioni incluse nel numeratore del BTAR).

In colonna k rientrano le esposizioni di controparti che dichiarino emissioni di ambito 1 o 2 o 3. Non sono riportate, per mancanza di informazioni specifiche, le posizioni detenute dalla controllata francese Monte Paschi Banque.



Esclusi dal Parigi Aligned Benchmarks (PAB)

Per la determinazione delle controparti da intendersi come escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi è stato seguito quanto specificato all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e all'articolo 12, paragrafo 2, del regolamento delegato (UE) 2020/1818. Tale Regolamento ha stabilito le categorie di esclusioni dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi per le aziende descritte nei punti da (d) a (g) elencate di seguito:

- società che traggono l'1% o più dei propri ricavi dalla prospezione, estrazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di antracite e lignite;
- società che traggono il 10% o più dei propri ricavi dall'esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di combustibili

derivati dal petrolio;

- società che traggono il 50% o più dei propri ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di combustibili gassosi;
- imprese che ottengono il 50% o più dei propri ricavi dalla produzione di elettricità con un'intensità di gas a effetto serra superiore a 100 g CO₂ e/kWh.

Per determinare tali controparti sono state utilizzate le informazioni in merito pubblicate direttamente dalle aziende nella Dichiarazione Non Finanziaria, qualora disponibili, e, in mancanza di tale informazione, le attività delle controparti, sulla base dei relativi codici NACE/Ateco e della rilevanza in termini di quota sui ricavi totali, sono state mappate con le attività di cui al Regolamento Delegato.

Nota metodologica sull'approccio di stima utilizzato dal provider dei dati

Per le emissioni di Scope 1, la procedura di stima si basa su dati di fonte pubblica ufficiale (Eurostat) sull'intensità di emissione, espressa in tonnellate di CO₂/€ di valore aggiunto, per codice NACE, ulteriormente affinati utilizzando, ove disponibili, dati più granulari sulle emissioni per codici NACE/Ateco più dettagliati (fonte: Ispra/Registro dell'Unione per lo scambio di quote di emissione). Tale coefficiente viene poi ricondotto ai ricavi, attraverso una procedura di ricalibrazione, che prevede innanzitutto il calcolo del rapporto tra il valore aggiunto

settoriale fornito da Eurostat e il valore aggiunto settoriale calcolato dal provider attraverso l'aggregazione dei singoli bilanci, per ciascun settore e, infine, applicando il rapporto tra valore aggiunto e ricavi, sempre a livello di settore. Il dato così ottenuto viene poi ulteriormente affinato attraverso il confronto con l'analogo indicatore calcolato sui dati medi del campione di imprese operanti nel medesimo settore da dati puntuali, ove siano disponibili campioni omogenei e statisticamente significativi.



I dati sulle emissioni Scope 2 sono stati stimati utilizzando dati relativi ai consumo di energia elettrica (in Mw/h) a livello di codice NACE a 2 cifre (fonte Terna) e adottando un Coefficiente di conversione, per convertire i consumi elettrici in emissioni di CO2 (in Ton CO2 eq/Gw/h) (fonte Enel). La stima delle emissioni di Scope 3 è effettuata attraverso una metodologia del provider dei

dati, mutuata dal tool Eurostat (*Consumption based accounting tool*) che stima le emissioni (totali) di tutta la filiera di un determinato prodotto, aggiustato per tener conto delle emissioni connesse ai prodotti intermedi (non finiti). Dalle emissioni totali, gli Scope 3 sono poi determinati sottraendo le emissioni di Scope 1-2.



Settori a d alta intensità di emissioni GHG

Il focus sulle emissioni finanziate dei Settori di attività a più alta intensità di emissioni (secondo i risultati aggregati del Climate Stress Test BCE 2022), ha evidenziato la concentrazione del 42,81% delle emissioni finanziate sul 19,1% di esposizione creditizia (qui calcolata sul totale di utilizzato cassa

e firma e non su GCA), e del 96,8% delle emissioni sull'88% delle esposizioni a Settori che "highly contribute to Climate change" in scope del Template 1. I risultati in termini di composizione degli impegni e le relative emissioni sono riportati nella tabella e nel grafico che seguono.

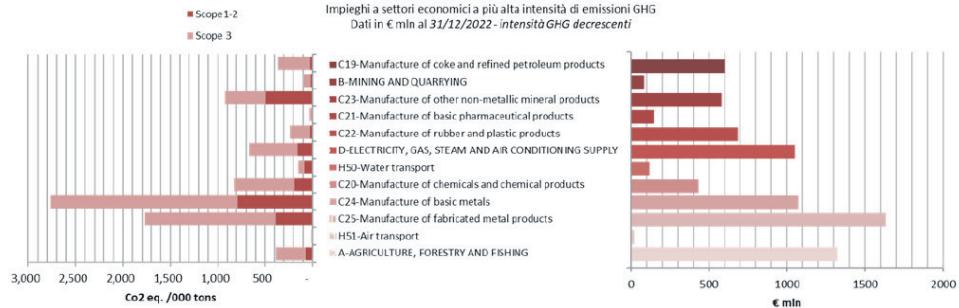
GMPS - Financed Emissions to Non Financial Corporates

Co₂eq. / 000 tons as of 31/12/2022

	Financed Emissions			Credit Exposure	
	Scope 1-2 Co ₂ eq. / 000 tons	% of total	of which Scope 3 Co ₂ eq. / 000 tons	€ mln	% of total
High intensity CST Sectors	8.218	42,8%	5.971	7.749	19,1%
Highly Contib. Other	10.367	54,0%	8.528	27.973	68,9%
Highly Contribute Total	18.585	96,8%	14.500	35.722	88,0%
Other Sectors "not relevant"	611	3,2%	555	4.874	12,0%
Total Non-Fin Corporate	19.195		15.054	40.596	

GMPS Impieghi a Imprese non finanziarie

Impieghi a settori economici a più alta intensità di emissioni GHG
Dati in € mln al 31/12/2022 - intensità GHG decrescente





Il Template 2 mostra le esposizioni relative ai prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali, e il valore delle garanzie reali immobiliari di cui la Banca è rientrata in possesso, con l'indicazione del consumo energetico (punteggio di Energy

Performance o EP) e della relativa etichetta energetica (classe APE), considerati fra i principali indicatori del rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici per i prestiti garantiti da immobili.

Template 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali (valori in Milioni di Euro)

	a Valore contabile lordo totale	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	
		Livello di efficienza energetica (Punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)													Without EPC label of collateral		
		0; <= 100	> 100; <= 200*	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G	Of which level of energy efficiency (EP score in kWh/m ² of collateral) estimated		
		Counterparty sector															
1	Totale Area UE	37.579,4	7.760,2	19.094,2	3.923,0	3.471,9	262,0	187,9	797,6	409,9	545,2	942,2	1.493,2	2.332,8	3.752,8	27.305,6	89,0%
2	di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	6.455,3	2.065,5	1.584,9	176,2	169,1	10,9	25,1	113,4	29,4	48,9	71,5	56,0	60,6	116,7	5.958,8	59,6%
3	di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	31.099,8	5.694,7	17.509,3	3.746,8	3.302,8	251,0	162,8	684,3	380,5	496,3	870,7	1.437,2	2.272,3	3.636,1	21.322,4	97,3%
4	di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	24,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24,4	0,0%	
5	di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² immobile a garanzia) stimato	27.605,9	6.344,8	16.367,3	2.169,2	2.724,6	-	-	-	-	-	-	-	-	24.302,9	100,0%	
6	Totale area fuori UE																
7	di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

· Sono state riportate le esposizioni per etichette APE ed i valori puntuali di efficienza energetica (categoria di punteggio EP, sulla base del consumo energetico specifico delle garanzie reali in kWh/m²), riscontrati sulle etichette APE effettive delle garanzie reali, laddove disponibili.

· In mancanza dei dati di certificazione energetica effettivi, per i consumi energetici sono stati utilizzati anche dati stimati forniti da provider esterno specializzato, calcolati sulla base delle caratteristiche dei singoli immobili, e riportati in dettaglio in riga "5".



**Template 4: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione
connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta
intensità di carbonio**

Allo stato attuale per il Gruppo MPS non sono presenti esposizioni verso le 20 imprese al mondo a più alta intensità di carbonio. L'analisi è stata svolta avvalendosi di un data provider esterno specializzato per stilare la lista dei "Top 20 global polluters" con cui

sono state verificate le singole controparti MPS. Nessuna delle controparti nel portafoglio crediti del Gruppo è risultata far parte di tale elenco. Si omette per questo motivo di riempire e riportare il form del template 4.



Informazioni quantitative sul Rischio Fisico

La Tabella 5 fornisce informazioni sulle esposizioni nel portafoglio bancario (inclusi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione e non detenuti per la vendita)

verso società non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie immobiliari escusse, considerati esposti a rischi climatici cronici e acuti.

Template 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (valori in Milioni di Euro)

a	b	c	d	e	f	g	i	j	k	l	m	n	o	
	Valore contabile lordo di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici													
	Ripartizione per categoria di scadenza													
	<= 5 years	> 5 year <= 10 years	> 10 year <= 20 years	> 20 years	Durata media ponderata		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	di cui esposizioni di fase 2	di cui esposizioni deteriorate	
Area geografica soggetta a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici														
1 A - Agricoltura, silvicultura e pesca	1.245,5	328,3	180,8	215,0	29,6	7,8	588,1	322,9	157,2	210,9	35,4	-21,4	-7,7	-12,7
2 B - Attività estrattive	115,9	16,5	0,7	19,7	0,0	7,5	19,5	17,4	0,0	8,1	1,6	-1,5	-0,6	-0,9
3 C - Attività manifatturiere	10.976,5	2.154,4	415,6	61,8	1,2	2,8	1.175,1	1.667,4	209,5	490,3	166,5	-103,8	-9,2	-91,0
4 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	924,9	78,0	30,6	18,8	0,0	4,7	50,3	81,1	3,9	43,3	17,6	-11,3	-0,4	-10,7
5 E - Approvvigionamento idrico, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	842,8	139,4	33,1	2,7	0,5	3,4	15,6	162,7	2,6	27,1	8,3	-7,0	-0,6	-6,2
6 F - Costruzioni	2.966,1	402,3	203,6	60,6	25,5	5,4	89,6	652,2	49,8	272,1	62,6	-46,9	-12,4	-33,9
7 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.768,2	1.014,4	274,3	103,5	1,2	3,6	318,6	1.204,0	129,3	263,3	96,1	-64,1	-7,7	-54,4
8 H - Trasporto e stoccaggio	1.759,8	218,1	100,5	107,2	0,1	6,3	108,1	352,5	34,7	141,1	51,0	-35,8	-5,5	-29,7
9 L - Attività immobiliari	3.730,2	324,5	355,0	323,7	34,2	8,3	58,0	1.005,6	26,3	246,5	112,4	-51,1	-8,8	-41,1
10 Prestiti garantiti da immobili residenziali	31.099,8	227,7	639,1	2.715,4	3.149,4	19,2	1.229,0	5.858,4	355,7	601,5	95,5	-39,2	-16,2	-17,6
11 Prestiti garantiti da immobili commerciali	6.455,3	154,8	294,1	366,0	44,1	10,4	130,3	774,4	45,6	202,9	44,9	-25,0	-9,4	-14,3
12 Garanzie escusse	24,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
13 Altri settori rilevanti (ripartire di seguito se pertinente)	4.180,4	535,8	381,5	199,2	7,7	6,4	121,4	1.079,1	76,3	245,2	58,3	-36,2	-8,3	-26,6

· Non sono riportate, per mancanza di informazioni specifiche, le posizioni detenute dalla controllata francese Monte Paschi Banque.

· I Prestiti garantiti da immobili commerciali sono inclusi sia nella voce specifica (riga 11) che negli impegni a Società non finanziarie dei settori riportati (righe 1-9, 13).

Sono stati inclusi negli "Altri Settori rilevanti" (riga 13) i raggruppamenti NACE:

- I - Servizi di alloggio e di ristorazione
- K - Attività finanziarie e assicurative
- M - Attività professionali, scientifiche e tecniche
- N - Attività amministrative e di servizi di supporto
- P - Istruzione
- Q - Servizi sanitari e sociali



Nota metodologica sul modello di esposizione al rischio fisico

Al fine rappresentare gli impieghi in base alla loro esposizione agli impatti di eventi fisici acuti e cronici, il Gruppo MPS si è avvalso di un modello basato su dati di rischiosità geo-localizzata forniti da un provider esterno specializzato, integrandoli con una logica definita internamente di suddivisione dei

singoli fattori di rischio in categorie di rischio fisico acuto e cronico.

La rischiosità è determinata su base geografica con riferimento il più possibile puntuale per le varie tipologie di esposizione considerata, rappresentate nella tabella che segue.

Tipo Rischio / Descrizione risk factor	griglia geo localizzazione			Limitazione attività Corporate
	Immobili a garanzia	Impieghi a Large Corporate	Impieghi a PMI	
RISCHIO FISICO ACUTO				
RISCHIO ALLUVIONE	Rischio di eventi alluvionali, legati a corsi d'acqua e forti piogge, modello predittivo.	cella censuaria	-	
RISCHIO FRANA	Rischio di eventi franosi, dati storici di lunga durata	cella censuaria	-	
RISCHIO VENTO	Probabilità di eventi estremi connessi al vento, periodo di ritorno 50y	griglia esagonale con 1.22Km circa per lato	-	
RISCHIO ONDE ESTREME	Probabilità di mareggiate e onde ad alta energia	25km lato	Comune	-
RISCHIO INCENDIO	Classi di rischio dipendenti dai giorni ad alto rischio di incendio	4km lato	-	
RISCHIO ONDATE DI CALORE	Probabilità di ondate di calore (eventi estremi connessi al calore > 3 giorni), dati storici	Non applic.	10km lato	Solo attività <i>outdoor / labour-intensive</i>
RISCHIO GELO	Probabilità di gelo, anche di breve durata, modelli predittivi	Non applic.	10km lato	Solo attività agricole
CRONICO				
<i>cronico calore & suolo</i>				
RISCHIO EROSIONE SUOLO	Gravità dell'erosione del suolo connesse alle precipitazioni, scenario RCP 4,5	Non applic.	griglia esagonale con 174 metri circa per lato	Solo attività <i>outdoor / labour-intensive</i>
RISCHIO ARIDITÀ	Probabilità di fenomeni connessi all'aridità (rapporto precipitazioni/evaporazione), modello predittivo	Non applic.	0,5km lato	Solo attività <i>outdoor / labour-intensive</i>
RISCHIO CALORE	Probabilità di eventi caldi (anche di breve durata), modello predittivo	Non applic.	10km lato	
<i>cronico costiero</i>				
RISCHIO LIVELLO MARE	Stima del livello dei mari con diversi modelli metereologici	25km lato	25km lato	-
RISCHIO EROSIONE COSTA	Lo score rappresenta l'erosione rispetto allo stato attuale, RCP 4,5	0,2km lato	0,2km lato	Comune -

Per ciascuna entità analizzata (credito di qualsiasi tipo verso aziende o prestiti garantiti da immobili), si considera esposta al rischio fisico acuto o cronico quella che presenta almeno un fattore di esposizione ad un livello "alto" o "molto alto" fra quelli applicabili (ai

crediti garantiti da immobili non sono ad esempio applicabili i fattori di rischio legati al calore, aridità o gelo, applicati solo ad alcune attività economiche caratterizzate da altà intensità da manodopera o dall'essere svolte all'aria aperta).



In merito alle altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852, richieste nella tabella 10, attualmente il Gruppo non ha in portafoglio Green Bonds o Sustainable Linked Loans emessi secondo norme diverse da quelle dell'Unione Europea.

Sono stati riportati fra i prestiti considerati a mitigazione del rischio climatico di transizione:

- finanziamenti che rispondono ai requisiti di un framework interno che prevede l'utilizzo di uno scoring ambientale che contribuisce a definire il profilo di rischio assegnato alla controparte e la definizione di kpi/covenant condivisi tra le parti, finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali (nuovi flussi 2022 per 146,5 €mln);
- finanziamenti a progetti per energie rinnovabili (biogas, biomasse, efficienza energetica, eolico, fotovoltaico, waste to energy) (nuovi flussi 2022 per 40,4 €mln).

Template 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852 (valori in Milioni di Euro)

	a Tipo di strumento finanziario	b Tipo di controparte	c Valore contabile lordo (in milioni di EUR)	d Tipo di rischio attenuato (rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	e Tipo di rischio attenuato (rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)	f Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di attenuazione
1		Altre società finanziarie				
2		Società non finanziarie				
3	Obbligazioni (ad es. "green, sustainable, sustainability-linked") in base a norme diverse da quelle dell'UE)	di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali				
4		Famiglie				
5		Di cui Prestiti garantiti da immobili residenziali				
6		di cui prestiti per ristrutturazione edilizia				
7		Altre controparti				
8		Altre società finanziarie				
9						
10	Prestiti (ad es. "green, sustainable, sustainability-linked") in base a norme diverse da quelle dell'UE)	Società non finanziarie	440,4	rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici		Definiti sulla base di un framework interno, che prevede l'utilizzo di uno scoring ambientale che contribuisce a definire il profilo di rischio assegnato alle controparte, e la definizione di kpi condivisi tra le parti finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali. Sono inclusi inoltre i finanziamenti per sostenere progetti legati alle energie rinnovabili.
11		Di cui Prestiti garantiti da immobili commerciali				
12		Famiglie				
13		Di cui Prestiti garantiti da immobili residenziali				
14		di cui prestiti per ristrutturazione edilizia				
		Altre controparti				



Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'Art. 435, paragrafo 1, lettere e) ed f) e dell'Art. 431, paragrafo 3, del Regolamento UE 2019/876 del 20-05-2019

L'Amministratore Delegato Luigi Lovaglio, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., dichiara ai sensi del paragrafo 1, lettere e) ed f) dell'Art. 435 e dell'Art. 431, paragrafo 3, del Regolamento UE 2019/876 del 20-05-2019, che:

a) i sistemi di gestione dei rischi, incluso quello di liquidità, posti in essere dalla Capogruppo Bancaria e descritti nel documento "Informativa al Pubblico Pillar 3: aggiornamento al 31 dicembre 2022", sono in linea con il profilo e la

strategia dell'ente;

- b) il paragrafo "Executive Summary" del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi, incluso quello di liquidità, in relazione alla strategia aziendale adottata;
- c) il processo di redazione e verifica dell'informativa al Pubblico Pillar 3 è conforme alle procedure e ai processi di controllo interno approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Siena, 30 marzo 2023

Luigi Lovaglio

Amministratore Delegato



Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Nicola Massimo Clarelli, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico delle Disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l'informatica contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Siena, 30 marzo 2023

Nicola Massimo Clarelli

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Elenco delle Tabelle

EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	13
EU KM1: indicatori chiave	14
EU INS1: partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	15
EU OVC: informazioni ICAAP	15
Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	17
EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente	19
EU OVB: informativa sui sistemi di governance	31
EU LI1: differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	32
EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	33
EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	34
EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	36
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 1)	37
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 2)	38
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 3)	39
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 4)	40
EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	41
EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1 di 4)	42
EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (2 di 4)	43
EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (3 di 4)	44
EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (4 di 4)	45
EU CCYB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	46
EU CCYB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	46
EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	47
EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	48
EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	49
EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	50
EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	51
EU LIQA: gestione del rischio di liquidità	52
EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR	55
EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	56
EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 31.12.2022	58
EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 30.09.2022	59



EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 30.06.2022	60
EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 31.03.2022	61
EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito	63
EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	65
EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti.....	78
EU CR1-A: durata delle esposizioni	79
EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	80
EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato.	81
EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico ..	82
EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escusione	82
Modello 1 - Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (EBA/GL 2020/07) al 31 dicembre 2022	83
Modello 2 - Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (EBA/GL 2020/07) al 31.12.2022.	84
Modello 3 - Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19 (EBA/GL 2020/07) al 31 dicembre 2022....	85
EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	86
EU CR3: tecniche di CRM – Quadro d’insieme: informativa sull’uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	91
EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	92
EU CR4: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	94
EU CR5: metodo standardizzato	95
EU CRE: obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	96
EU CR6-A: ambito d’uso dei metodi IRB e SA	118
EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	119
EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese	120
EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI	121
EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone Fisiche	122
EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	123
EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Altre esposizioni al dettaglio: PMI	124
EU CR6: metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Altre esposizioni al dettaglio: Persone Fisiche	125
EU CR7-A: metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	126
EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	127
EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – Imprese - PMI	128
EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni	



(scala di PD fissa) – Imprese - altre.....	129
EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – Retail – Garanzie immobiliari PMI	130
EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – Retail – Garanzie immobiliari non PMI	131
EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – Retail – Rotative qualificate	132
EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – Retail – Altre PMI	133
EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – Retail – Altre non PMI	134
EU CR10.1: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione)	135
EU CR10.2: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione)	136
EU CR10.3: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento di attività materiali a destinazione specifica (object finance) (metodo di assegnazione)	136
EU CCR: informativa qualitativa sul CCR	137
EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati.....	141
EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	142
EU CCR3: metodo standardizzato-Esposizioni al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	142
EU CCR4.1: metodo AIRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: corporate	143
EU CCR4.2: metodo AIRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: retail	143
EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	144
EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti	145
EU CCR8: esposizioni verso CCP	145
EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	146
EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	165
EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	166
EU SEC3: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	166
EU SEC4: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	167
EU SEC5: esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	167
EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	168
EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato	176
EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo	177
EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio ..	184
EU AE1: attività vincolate e non vincolate	187



EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	188
EU AE3: fonti di gravame	188
EU AE4: informazioni descrittive di accompagnamento.....	189
EU IRRBBA – Informazioni qualitative sul rischio di tasso d'interesse delle attività del portafoglio non di negoziazione	191
EU IRRBB1: informazioni quantitative su rischio Tasso portafoglio bancario	194
Informazioni qualitative sui Riaschi environmental	196
Informazioni qualitative sui Rischi Social	206
Informazioni qualitative sui Rischi di Governance	210
Informazioni quantitative sui Rischi di Transizione	213
Template 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua. (parte1)	217
Template 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua. (parte1)	218
Template 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali (valori in Milioni di Euro).....	222
Template 4: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	223
Informazioni quantitative sul Rischio Fisico	224
Template 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (valori in Milioni di Euro)	224
Template 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852	226



Appendice 1 – Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA ITS/2020/04

Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2022			Annex
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio		
EU KM1	Metriche principali		
EU INS1	Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio	I
EU INS2 ¹	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari		
EU OVC	Informazione ICAAP		
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	Informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione del rischio	III
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance		
EU LI1	Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari		
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio		
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	Informativa sull'ambito di applicazione del quadro regolamentare	V
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari		
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione		
EU PV1	Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)		
EU CC1	Composizione dei fondi propri regolamentari		
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Informativa sui fondi propri	VII
EU CCA	Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili		
EU CCYB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticyclica	Informativa sulla riserva anticyclica	IX
EU CCYB2	Importo della riserva di capitale anticyclica specifica dell'ente		
EU LR1 - LRSum	Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria		
EU LR2 - LRCOM	Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	XI
EU LR3 - LRSpl	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)		
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria		
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità		
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR	Informativa per la compilazione dei modelli sui requisiti di liquidità	XIII
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1		
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR		

¹ Non applicabile per il Gruppo in quanto non rientra nell'elenco dei conglomerati finanziari al 31 dicembre 2022.



Appendice 1 – Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA ITS/2020/04

Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2022

Annex

EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	
EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	
EU CR1	Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	
EU CR2 ²	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	
EU CR2-A ²	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	
EU CQ2 ²	Qualità della concessione	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia XV
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	
EU CQ4 ³	Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica	
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	
EU CQ6 ²	Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	
EU CQ8 ²	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità	
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito XVII
EU CR3	Tecniche di CRM – Quadro d’insieme: informativa sull’uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	
EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Informativa sull’uso del metodo standardizzato per il rischio di credito (esclusi il rischio di controparte e le posizioni verso cartolarizzazione) XIX
EU CR4	Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	
EU CR5	Metodo standardizzato	
EU CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	
EU CR6-A	Ambito d’uso dei metodi IRB e SA	
EU CR6-B	Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese: PMI	
EU CR6-B	Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese: Altre imprese	
EU CR6-B	Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI	
EU CR6-B	Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone Fisiche	Informativa sull’uso del metodo IRB per il rischio di credito XXI
EU CR6-B	Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	
EU CR6-B	Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Altre esposizioni al dettaglio: PMI	
EU CR6-B	Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Altre esposizioni al dettaglio: Persone Fisiche	

² Non applicabile per il Gruppo in quanto NPL ratio < 5% al 31 dicembre 2022

³ Non applicabile per il Gruppo in quanto le esposizioni originarie internazionali in tutti i paesi in tutte le classi di esposizioni sono inferiori al 10% del totale delle esposizioni originarie (nazionali e internazionali)



Appendice 1 – Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA ITS/2020/04

Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2022

Annex

EU CR7 ⁴	Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	
EU CR7-A	Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	
EU CR8	Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito XXI
EU CR9	Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	
EU CR9.1 ⁵	Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni	
EU CR10.1	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione)	
EU CR10.2	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione)	
EU CR10.3	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento di attività materiali a destinazione specifica (object finance) (metodo di assegnazione)	Informativa sui finanziamenti specializzati XXIII
EU CR10.4 ⁶	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento su merci (commodities finance) (metodo di assegnazione)	
EU CR10.5 ⁶	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR	
EU CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	
EU CCR2	Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	
EU CCR3	Metodo standardizzato - Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	
EU CCR4.1	Metodo AIRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: corporate	Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte XXV
EU CCR4.2	Metodo AIRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: retail	
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	
EU CCR7 ⁷	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	
EU CCR8	Esposizioni verso CCP	
EU SECA	Obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	
EU SEC1	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	
EU SEC2	Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	
EU SEC3	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione XXVII
EU SEC4	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	
EU SEC5	Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	

⁴ Non significativa poiché il Gruppo non utilizza derivati nell'ambito delle tecniche di CRM o per importi irrilevanti

⁵ Non applicabile

⁶ Non sono riportate in quanto il Gruppo al 31 dicembre 2022 non presenta le fattispecie

⁷ Non applicabile poiché il Gruppo non adotta modelli interni per il calcolo dei requisiti a fronte dei rischi di mercato e dei rischi di controparte



Appendice 1 – Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA ITS/2020/04

Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2022 Annex

EU MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato		
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato		
EU MRB ⁷	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato		
EU MR2-A ⁷	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato	XXIX
EU MR2-B ⁷	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA		
EU MR3 ⁷	Valori IMA per i portafogli di negoziazione		
EU MR4 ⁷	Raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite		
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo		
EU OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Informativa sul rischio operativo	XXXI
EU REMA ⁸	Politica di remunerazione		
EU REM1 ⁸	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio		
EU REM2 ⁸	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)		
EU REM3 ⁸	Remunerazione differita	Informativa sulla politica di remunerazione	XXXIII
EU REM4 ⁸	Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio		
EU REM5 ⁸	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)		
EU AE1	Attività vincolate e non vincolate		
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione		
EU AE3	Fonti di gravame	Informativa sulle attività vincolate	XXXV
EU AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento		

⁷ Non applicabile poiché il Gruppo non adotta modelli interni per il calcolo dei requisiti a fronte dei rischi di mercato e dei rischi di controparte

⁸ Cfr. Politiche di Remunerazione



Appendice 2 – Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA GL 2020/12

Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2022

Annex

Modello IFRS 9 / articolo 468-FL	Allegato I – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio
		I

Appendice 3 – Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA ITS/2021/07

Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2022

Annex

EU IRRBBA	Informazioni qualitative su rischio Tasso portafoglio bancario	Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione
EU IRRBB1	Informazioni quantitative su rischio Tasso portafoglio bancario	XXXVII

Appendice 4 – Orientamenti sugli obblighi di informativa EBA/GL/2020/07

Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2022

Annex

Modello 1	Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	
Modello 2	Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia XV
Modello 3	Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19	



Appendice 5 – Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA/ITS/2022/01

Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2022

Annex

Tabella 1	Informazioni qualitative sul rischio ambientale	
Tabella 2	Informazioni qualitative sul rischio sociale	
Tabella 3	Informazioni qualitative sul rischio di Governance	
Template 1⁹	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua.	
Template 2	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali	
Template 3¹⁰	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento.	
Template 4	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	Informazioni prudenziali sui rischi ESG (Article 449a CRR)
Template 5	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	XXXIX
Template 6¹⁰	Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia.	
Template 7¹⁰	Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR.	
Template 8¹⁰	GAR (%)	
Template 9¹¹	Azioni di attenuazione: BTAR	
Template 9.1¹¹	Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del BTAR	
Template 9.2¹¹	% del BTAR	
Template 9.3¹¹	% del BTAR	
Template 10	Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti	

⁹ Le colonne dalla i alla h diventeranno obbligatorie a partire dal 30/06/2024

¹⁰ obbligatoria dal 31/12/2023

¹¹ obbligatoria dal 30/06/2024



Glossario dei principali termini utilizzati

ABS – Asset Backed Securities: strumenti finanziari il cui rendimento cedolare e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (*collateral*) nel portafoglio dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle - SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tipicamente si distinguono tra *Residential Mortgage Backed Securities* (RMBS) e *Commercial Mortgage Backed Securities* (CMBS) (vedi: RMBS e CMBS).

AC – Amortised Cost: differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

AIRB (Advanced Internal Rating Based Approach): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli FIRB, perché nel caso dei modelli AIRB la banca stima internamente tutti i parametri di rischio. Cfr. anche PD, LGD, EAD.

ALM – Asset & Liability Management: complesso delle tecniche e dei modelli di Risk Management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità. Cfr. anche *Banking Book*, *Interest Rate Sensitivity*, *Shift Sensitivity*, Valore Economico – prospettiva del-

AMA – Advanced Measurement Approach: si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Con tale approccio il requisito patrimoniale è misurato dalla banca attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.

Asset Encumbrance: legalmente rappresenta un diritto reale a favore di un creditore su un bene di proprietà di un'altra controparte, che può essere il soggetto debitore o un terzo. Tipicamente si configura sotto forma di ipoteca su beni immobili o creazione di collaterale in operazioni di pronti contro termine e finanziamenti dalla Banca Centrale.

AT1 – Additional Tier 1: Capitale addizionale di classe 1, costituito da: strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (computabili nel CET1) che soddisfano le condizioni per essere computabili nel capitale di classe 1 al netto delle detrazioni degli elementi di classe 1. Quest'ultimi fanno riferimento principalmente a strumenti detenuti in soggetti finanziari in presenza di investimenti significativi e non e di partecipazioni incrociate.

Backtesting: analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.



Banking Book: in accordo con le *best practices* internazionali è definito come l'insieme dell'operatività commerciale connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di Bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Il rischio tasso, liquidità e cambio del *Banking Book* viene tipicamente misurato tramite modelli di *Asset & Liability Management* (ALM). Cfr. Portafoglio Bancario di Vigilanza.

Basilea 1: la normativa relativa all'applicazione dell'Accordo Minimo sul Capitale emanata dal Comitato di Basilea del 1988.

Basilea 2: la normativa relativa all'applicazione del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

Basilea 3: insieme di riforme che il Comitato di Basilea ha predisposto a partire dal 2010 per rafforzare la regolamentazione in materia di patrimonio e liquidità ed accrescere così la resilienza del settore bancario. Le riforme sono finalizzate a potenziare la capacità del sistema bancario di assorbire gli shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, riducendo in tal modo il rischio di contagio dal settore finanziario all'economia reale. Recepito in ambito Comunitario dal "CRR", Regolamento (UE) n. 575/2013 e dalla "CRD IV", Direttiva 2013/36/UE.

Basis Risk: descrive l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse per gli strumenti finanziari con scadenze simili ma prezzati

utilizzando indici di tassi di interesse diversi. Identifica il rischio di un disallineamento fra il prezzo dello strumento finanziario di copertura e la relativa attività sottostante.

BCU – Business Control Unit: funzioni di Risk Management locali di primo livello, dislocate presso le aree/unità di business (BU).

Best Practices: identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto delle conoscenze riferite ad un certo ambito

BP (basis point): corrisponde a un centesimo di un punto percentuale, ovvero $1\text{bp} = 0,01\% = 0,0001$.

Capital Conservation Buffer: riserva volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari, per il 2017, all'1,250% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca; all'1,875% per il 2018; al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Cap Test Cartolarizzazioni: è il test a cui sono sottoposte le operazioni di cartolarizzazione riconosciute ai fini prudenziali, secondo cui gli RWA delle posizioni verso la cartolarizzazione vengono confrontati con quelli delle esposizioni cartolarizzate (calcolati come se queste ultime non fossero state cartolarizzate). Se gli RWA dei primi sono superiori ai secondi (cap) allora si considerano questi ultimi.

Capitale Economico: è il capitale necessario



a fronteggiare le eventuali perdite di valore generate da variazioni inattese delle condizioni, interne o esterne, per effetto dei rischi. È calcolato sulla base dei modelli gestionali di misurazione dei rischi sviluppati dal Risk Management. In genere è ottenuto sulla base della trasformazione omogenea in termini di periodo di detenzione e di intervallo di confidenza delle misure di VaR calcolate per i singoli fattori di rischio ed opportunamente diversificate tra loro. L'intervallo di confidenza è funzione del rating obiettivo della Banca. Il Capitale Economico è la stima interna del capitale necessario a far fronte ai rischi ovvero l'equivalente gestionale dei Requisiti Patrimoniali (Capitale Regolamentare).

Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito): è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio. Ai requisiti regolamentari di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte (che già includono quelli relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario, Rischio Partecipazione e Rischio Immobiliare) e per il Rischio Operativo, vengono aggiunti i requisiti da modelli interni gestionali relativi a Rischi di Mercato, Rischio tasso di interesse del Banking Book, Rischio Concentrazione e Rischio Strategico. Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, sommando

direttamente i contributi dei singoli rischi.

Capitale primario di classe 1: è il capitale di qualità primaria, come definito dall'art. 4 del regolamento UE/2013/575 (Capital Requirements Regulation, CRR). È costituito dagli elementi e strumenti di capitale computabili, al netto delle rettifiche e detrazioni previste. Per maggiori informazioni, cfr. il CRR, Parte Due, Titolo I.

Cartolarizzazioni: operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130 e successive modifiche

Cash Flow Hedge: è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

CDS – Credit Default Swap: contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.

CDO – Collateralized Debt Obligation: titoli emessi in classi di rischiosità differenziate con diversa subordinazione nel rimborso (*tranche*), in seguito a un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di strumenti di debito incorporanti rischio di credito. Tipicamente caratterizzati dalla presenza di una leva finanziaria.



CDO di ABS: CDO nel quale il portafoglio di posizioni sottostanti è composto principalmente da ABS.

Clientela Corporate: fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (*mid-corporate, large corporate*).

Clientela Retail: fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

CMBS – Commercial Mortgage Backed Securities: ABS con sottostanti mutui commerciali.

Coefficienti prudenziali: indicatori regolamentari di Vigilanza che rapportano tipologie differenziate di Patrimonio alle Attività ponderate per il rischio (RWA). Cfr, anche CET1 Capital Ratio, Tier1 Capital Ratio, Total Capital Ratio.

Combined Buffer Requirement: a determinare tale requisito concorrono le seguenti riserve di capitale (ove applicabili): (a) la riserva di conservazione del capitale anticiclica; (b) la riserva di capitale per gli enti a rilevanza sistematica globale (G-SII buffer); (c) la riserva di capitale per gli enti a rilevanza sistematica nazionale (O-SII buffer); e (d) riserva di capitale per il rischio sistemico.

Common Equity Tier 1: (CET1; vedi: Capitale primario di classe 1).

Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio: è il rapporto tra CET1 e le RWA complessive.

Confidence Level (livello di confidenza): livello di probabilità associato ad una misura

di rischio (es. VaR).

Countercyclical Capital Buffer: la riserva di conservazione di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Covered Bond: speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

Coverage Ratio: rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione linda.

CRD IV – Capital Requirements Directive IV: Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

CRR – Capital Requirements Regulation: Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 e successive modifiche, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2014, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012.



Credit Derivatives: contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM – Credit Risk Mitigation: l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, compensazione delle poste in bilancio, garanzie personali, derivati creditizi, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

Cure Rate: è il tasso di rientro in *bonis* di posizioni creditizie anomale.

Default, esposizioni creditizie in: vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti (*past due*).

Default, stato di: stato di insolvenza o inadempienza da parte del debitore. Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

DTA – Deferred Tax Assets: attività fiscali che pur essendo di competenza di esercizi futuri sono già state pagate a causa di differenze temporanee tra il valore attribuito ad una attività o ad una passività secondo criteri civilistici ed il valore attribuito a

quell'attività o a quella passività ai fini fiscali

Deferred Tax Assets (DTA) dipendenti da redditività futura: attività fiscali differite il cui valore futuro può essere realizzato soltanto nel caso in cui l'ente generi un utile imponibile in futuro. Si suddividono a loro volta in DTA che derivano da differenze temporanee e DTA che non derivano da differenze temporanee (es. perdite fiscali).

Delta PA: è la differenza tra l'importo delle perdite attese e le rettifiche valore complessive, limitatamente alle esposizioni soggette ai modelli interni per il rischio di credito; è una componente dei Fondi Propri.

Derivati OTC (Over the Counter): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: Swap, *Forward Rate Agreement*).

DIPO: Database Italiano Perdite Operative. Base dati utilizzata nell'ambito dei rischi operativi.

Diversificazione: beneficio derivante dal detenere simultaneamente in portafoglio strumenti finanziari che dipendono da fattori di rischio non perfettamente correlati. Nel caso del VaR corrisponde all'effetto correlazione tra fattori di rischio sul valore del VaR complessivo.

ECA – Export Credit Agency: Agenzia per il credito all'esportazione.

ECAI – External Credit Assessment Institution: Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (Agenzie di Rating).



EHQLA (Extremely High Quality Liquid Assets): attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

Emittente, Rischio: connesso al rating ufficiale dell'emittente, è il rischio di diminuzione del valore del portafoglio dovuto a una variazione sfavorevole dello standing creditizio dell'emittente fino al caso estremo del default, nel caso di compravendita a contante di titoli obbligazionari *plain vanilla* o *credit structured* ovvero di acquisto/vendita di protezione tramite derivati creditizi.

ESG: Environmental, Social and Governance.

Esposizione al momento del default (Exposure-at-Default, EAD): ammontare dell'esposizione della banca verso una controparte al momento dell'inadempienza. L'EAD, ai fini del calcolo del requisito di capitale, comprende sia l'esposizione per cassa, sia l'utilizzo atteso dell'esposizione di firma. Rappresenta uno dei parametri del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (*"Advanced Internal Rating Based" Approach*, AIRB) previsti dalla Normativa di Basilea.

Esposizioni oggetto di concessione (Forborne Exposure): trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni

nei confronti di un debitore, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia nello status *performing* che nello status *non performing* (deteriorato). In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria (rinegoziazioni effettuate per motivi commerciali).

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti").

FV – Fair Value: è il corrispettivo al quale un'attività (passività) potrebbe essere scambiata (estinta), in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

Fattore di rischio (Risk Factor): è il *driver*/variabile che determina la variazione di valore di uno strumento finanziario.

**FIRB (Foundation Internal Rating Based) Approach:**

si intendono i modelli interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli AIRB perché in questo caso la banca stima internamente solo i parametri di PD.

Fondi Propri (Own Funds): costituiti dalla somma degli elementi del Capitale primario di classe 1 (vedi), elementi aggiuntivi di classe 1 ed elementi di classe 2, al netto delle relative deduzioni. Per maggiori informazioni cfr. la circolare n. 285 del 17.12.2013.

Garanzie: le garanzie rafforzano la posizione del creditore circa l'adempimento della prestazione da parte del debitore. Molti rapporti contrattuali con le banche possono essere accompagnati dal rilascio di garanzie che vengono definite attive quando la banca le riceve e passive quando è la banca a rilasciarle a favore dei clienti. Per quanto riguarda le garanzie attive si distingue fra garanzie personali che attengono alla generale capacità patrimoniale di chi le ha prestate, debitore o altra persona e non sono quindi costituite su uno specifico bene ovvero garanzie reali. Per queste ultime la riscossione del credito è garantita da un bene mobile (in questo caso si parla di pegno) o da un bene immobile o mobile registrato (e allora si parla di ipoteca). Le garanzie reali danno al creditore il diritto di soddisfare il proprio credito con precedenza (prelazione) rispetto a coloro che ne sono sprovvisti.

G-SII Buffer: si tratta di una riserva obbligatoria per le banche che sono state individuate dalle autorità competenti come "enti a rilevanza sistematica globale" (G-SII) al fine di compensare il rischio maggiore che rappresentano per il sistema finanziario globale e il potenziale impatto del loro fallimento.

HQLA – High Quality Liquid Assets:

Stock di attività liquide di elevata qualità. Si suddividono in due categorie, denominate di primo e di secondo livello. Le attività da riportare in ciascuna categoria sono quelle che la banca detiene il primo giorno del periodo di tensione, a prescindere dalla loro vita residua. Le attività di primo livello possono essere comprese in misura illimitata, quelle di secondo livello possono invece costituire al massimo il 40% dello stock.

Holding Period (HP): orizzonte temporale *forward-looking* di detenzione delle posizioni.

IAS/IFRS: i principi contabili IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process: è la disciplina del "Secondo Pilastro" della normativa di Basilea; richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da



quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process: è il processo interno di valutazione dell’adeguatezza del profilo di liquidità complessivo di un ente. L’equivalente ICAAP per il rischio liquidità in ambito SREP.

IMA – Internal Models Approach: metodo dei modelli interni VaR nell’ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Impairment: con riferimento ad un’attività finanziaria, si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell’ammontare recuperabile della stessa.

Inadempienza probabile (Unlikely to Pay – UtP): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di

elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Interest Rate Sensitivity (approccio del Valore Economico): misura dell’impatto che uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza produce sul valore economico della banca. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell’ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM). Si ottiene dal calcolo della variazione nel valore attuale dei flussi di cassa reali e nozionali delle posizioni attive, passive e fuori bilancio in essere ad una certa data al variare delle curve dei tassi (es. +25 bp) rispetto ai valori della situazione base.

Investment Grade: emittenti o emissioni con un rating compreso tra AAA e BBB-.

Junior Tranche: in una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LCR – Liquidity Coverage Ratio: indice regolamentare di liquidità. Ha come obiettivo il rafforzamento della resilienza a breve termine del profilo di liquidità della banca. Il requisito rappresenta il valore della somma delle attività liquide che coprono i deflussi di liquidità meno gli afflussi di liquidità in condizioni di stress, al fine di assicurare livelli di riserve adeguate per un periodo di 30 giorni.**LDA – Loss Distribution Approach:** modello utilizzato



per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di business line, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Leverage Ratio: indicatore dato dal rapporto tra Tier 1 e totale attivo introdotto dalla normativa di Basilea con l'obiettivo di contenere l'incremento di leva finanziaria nel settore bancario e rafforzare i requisiti basati sul rischio tramite una diversa misura basata su aggregati di Bilancio.

LGD – Loss Given Default: tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del default di una controparte e l'importo residuo al momento del default.

L&R – Loans & Receivables: categoria contabile IAS utilizzata per classificare i crediti.

M – Maturity: vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali per i rischi di credito. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo AIRB, mentre viene prefissata dalla normativa in caso di utilizzo dell'approccio FIRB.

Margin Sensitivity (Sensitivity del Margine di Interesse): misura dell'impatto sulla stima del Margine di Interesse ad un anno della Banca legato ad uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del

Banking Book nell'ambito dei sistemi di *Asset & Liability Management* (ALM) insieme alla *Interest Rate Sensitivity*.

Mark-to-market: valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del Portafoglio di Negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva dallo sviluppo e dall'applicazione di *pricing function* appositamente sviluppate che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. È alla base del calcolo del P&L del Portafoglio di Negoziazione.

Mark-to-model: valutazione di strumenti finanziari effettuata facendo riferimento a modelli interni di valutazione in quanto non disponibili prezzi di mercato pubblicamente osservabili o approcci comparabili.

Mezzanine Tranche: rappresenta la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*. La *tranche mezzanine* è di regola suddivisa in 2 o più tranches con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating *investment grade*.

NSF: Nuovi Strumenti Finanziari emessi ai sensi dell'art. 23-sexies del decreto legge 6 luglio 2012, n.95, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese nel settore bancario" convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.



135 come successivamente modificato.

NSFR – Net Stable Funding Ratio: indice regolamentare di liquidità. È definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (*Available Amount of Stable Funding*) e l'ammontare di fabbisogno di funding stabile (*Required Amount of Stable Funding*) ed è espresso in percentuale. Questo rapporto deve mantenersi continuativamente a un livello almeno pari al 100%. Si struttura in modo da assicurare che le attività a lungo termine siano finanziate con almeno un importo minimo di passività stabili in relazione ai rispettivi profili di rischio di liquidità. L'orizzonte temporale considerato per valutare la provvista stabile è di un anno.

Non-performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare, ovvero crediti deteriorati. Sono classificati in tre categorie (cfr.):

- Sofferenze;
- Unlike to Pay;
- Past Due.

OICR - Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio: organismi il cui patrimonio è raccolto tra una pluralità di investitori mediante l'emissione e l'offerta di quote o azioni, gestito in monte nell'interesse degli investitori e in autonomia dai medesimi, in base a una politica di investimento predeterminata.

Operazioni LST (*Long Settlement Transactions*): transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento

(consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Operazioni SFT (*Security Financing Transactions*): le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

O-SII Buffer: si tratta di una riserva obbligatoria per le banche che sono state individuate dalle autorità competenti come “altri enti a rilevanza sistematica” (O-SII) al fine di compensare il rischio maggiore che rappresentano per il sistema finanziario globale e il potenziale impatto del loro fallimento.

Overall Capital Requirement: è dato dalla somma del requisito SREP, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 e il requisito aggiuntivo di Pillar 2, e del Combined Buffer Requirement.

Perdita attesa (PA o Expected Loss): l'ammontare della perdita che in media la banca si attende (stima) di incorrere nei 12 mesi successivi alla data di riferimento sull'ammontare degli impieghi creditizi in *bonis* presenti in portafoglio al momento della misurazione. Stimata ex-ante come “cost-of-doing-business”, è inclusa in termini di spread nelle condizioni di prezzo applicate alla clientela e fronteggiata da una adeguata



politica di accantonamenti contabili. È definita come il prodotto tra la probabilità di default (PD) e il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD):

$$\text{PA} = \text{PD} \times \text{LGD}$$

L'importo della perdita attesa è definito come il prodotto tra la PA e l'esposizione attesa in caso di insolvenza (EAD):

$$\text{Importo PA} = \text{PA} \times \text{EAD}$$

Performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Portafoglio Bancario di Vigilanza

(*Banking Book*): il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca commerciale; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito. Cfr. anche *Banking Book*.

Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

(*Trading Book*): trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello

stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente. Inoltre, le posizioni devono essere valutate con frequenza e accuratezza. Il portafoglio deve essere gestito attivamente.

Private Equity: attività mirata all'acquisizione di interessi partecipativi ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Preference Shares: sono strumenti innovativi di capitale che godono di privilegi patrimoniali in relazione sia ai dividendi (che possono essere cumulabili o non cumulabili) sia ai diritti di liquidazione e i cui diritti amministrativi sono, di norma, limitati o subordinati al ricorrere di certe condizioni.

Probabilità di Default (PD): la probabilità che un cliente/controparte possa andare in default nell'orizzonte temporale di un anno. Le singole PD sono desunte dai sistemi interni di rating e quindi collocate in appositi *range* di valori corrispondenti a quelli utilizzati dalle agenzie ufficiali di rating (*masterscale*) così da consentire l'omogeneità di trattamento tra rating interni ed esterni.

Profit & Loss (P&L): indicatore gestionale di utile o perdita del portafoglio di Trading che esprime la differenza di valore di uno strumento o di un portafoglio in un determinato orizzonte temporale, calcolata sulla base dei valori di mercato o direttamente rilevati/quotati ("mark-to-



market") o determinati sulla base dei modelli di pricing internamente adottati ("*mark-to-model*").

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione. Se determinato da agenzie di rating (ECAI) è denominato rating "ufficiale". Qualora originato sulla base di modelli sviluppati internamente alle banche viene denominato rating "interno". Determina la probabilità di default o di insolvenza.

Rischio di Regolamento: rischio che si determina nelle operazioni di transazioni su titoli qualora la controparte, dopo la scadenza del contratto, non adempia alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi in denaro dovuti.

Requisito Patrimoniale Complessivo (o Capitale Regolamentare): la somma dei requisiti patrimoniali relativi alle singole tipologie di rischio di Primo Pilastro (Credito, Controparte, Mercato e Operativi).

Requisiti Patrimoniali: l'ammontare di patrimonio, calcolato secondo la normativa di vigilanza, destinato a far fronte ai singoli rischi di Primo Pilastro secondo le regole di Vigilanza.

Rischio: si può definire come una perdita economica potenziale inattesa. Il rischio è una perdita economica nel senso che,

a fronte delle iniziative commerciali intraprese, se si manifesta, dà sempre luogo ad una perdita di valore nei libri della Banca.

Il rischio è una perdita inattesa e comporta la necessità di allocare una corrispondente quantità di capitale per garantire la stabilità e la solvibilità nel lungo periodo della banca. Il rischio è una perdita potenziale, nel senso che si può verificare o meno con un certo livello di confidenza (probabilità) ed è pertanto una stima, non un valore certo. In quanto potenziale, il rischio è sempre una grandezza prospettica, ovvero una stima per il futuro (ottica *forward-looking*) e non la misurazione di un effetto economico già realizzato.

Rischio di Controparte: il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Le categorie di transazioni soggette a rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizii negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT;
- operazioni con regolamento a lungo termine.



Rischio di Credito: è il rischio che il debitore non assolve alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

Rischio di Liquidità: la possibilità che la banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*), ovvero a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze

Rischio di Mercato: è il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici, ...). Rischio tipico del Portafoglio di Negoziazione.

Rischio di Tasso di Interesse: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sul portafoglio bancario. Si riferisce ad un rischio attuale o prospettico sul capitale e sugli utili della banca, poiché

quando i tassi cambiano, varia sia il valore attuale che la tempistica dei flussi di cassa futuri.

Rischio Operativo: si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi incluso il rischio legale. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea).

Rischio fisico: evidenzia l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Tale rischio può causare danni materiali diretti o produrre, indirettamente, eventi quali l'interruzione delle catene produttive.

Rischio di transizione: indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e



ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

RAPM – Risk Adjusted Performance Measurement:

misurazione delle performance aggiustate per il rischio. Modalità di misurazione della redditività, definita “corretta per il rischio” in quanto - da un lato - incorpora nell’utile d’esercizio una nuova componente negativa di conto economico, crescente al crescere della componente attesa di rischio (Perdita Attesa) e dall’altro sostituisce il capitale “contabile” impiegato nella transazione con quello “gestionale” (Capitale Economico).

RMBS – Residential Mortgage Backed Securities:

ABS con sottostanti mutui residenziali.

RWA – Risk Weighted Assets: attività ponderate per il rischio: è il risultato dell’applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (*risk weight*) alle esposizioni determinate secondo le regole di Vigilanza.

SA-CCR – Standardised Approach for measuring Counterparty Credit Risk: framework europeo che misura il rischio di controparte nelle operazioni in derivati con lo scopo di calcolare l’EAD. L’approccio specifica i metodi per la mappatura delle operazioni in derivati alle categorie di rischio, una formula per il calcolo del delta di vigilanza delle opzioni mappate alla categoria di rischio di tasso d’interesse e un metodo per determinare se le operazioni in derivati sono lunghe o corte nei loro driver di rischio.

Scoring: sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall’esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/Super Senior Tranche: rappresenta la tranne con il più elevato grado di *credit enhancement* ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle *tranche mezzanine*.

Seniority: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in Super Senior, Senior, Mezzanine, Junior.

Servicer: nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo (SPV) incaricata dell’emissione dei titoli.

Shift Sensitivity: misura dell’impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca. Cfr. ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

Sofferenze: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni



di perdita formulate dalla banca.

Speculative Grade: emittenti o emissioni con un rating inferiore a BBB-.

SPE (Special Purpose Entities) / SPV

(Special Purpose Vehicles): veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di asset.

SREP – Supervisory Review and Evaluation Process: processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza che si compone di tre elementi principali:

- un sistema di analisi dei rischi (*Risk Assessment System*, RAS), che valuta i livelli di rischio e le attività di controllo degli enti creditizi;
- una revisione complessiva dei processi ICAAP e ILAAP;
- una metodologia di quantificazione di capitale e liquidità alla luce dei risultati della valutazione dei rischi.

Stress Test: l'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

Systematic Risk Buffer: è la riserva di capitale per il rischio sistematico o macroprudenziale destinata a fronteggiare il rischio sistematico non ciclico di lungo

periodo del settore finanziario da stabilirsi a cura degli Stati Membri e al momento non ancora determinata da Banca d'Italia.

Tasso di perdita in caso di insolvenza

(Loss-Given-Default, LGD): tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del default di una controparte e l'importo residuo al momento del default. La LGD viene stimata nei termini di un coefficiente ricompreso tra 0 ed 1 (oppure in termini percentuali) sulla base dei seguenti *drivers*: tipologia di prenditori, tipologia di garanzia prestata, forma tecnica d'impiego. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based” Approach) così come previsto dalla normativa di Basilea. Il parametro LGD qualora sia eventualmente condizionato a scenari macroeconomici avversi, si definisce “downturn LGD”.

Testo Unico Bancario (T.U.B): Il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

T1 – Tier 1 (Capitale di classe 1): consiste nella somma del capitale primario di classe 1 (CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (AT1), come definito dall'art. 25 del regolamento (UE) n. 575/2013.

T2 – Tier 2: Capitale di classe 2. È composto principalmente da passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le esposizioni ponderate secondo il metodo AIRB.



Tier 1 Capital Ratio: rapporto tra T1 e le RWA complessive.

Total Capital Ratio: rapporto tra Fondi Propri e le RWA complessive.

Total SREP Capital Requirement: è dato dalla somma del requisito minimo di Pillar 1 e il requisito aggiuntivo di Pillar 2

TTC (Through-the-cycle): un modello di rating, stimato su serie storiche di lungo periodo, che riflette maggiormente il rischio legato a fattori specifici di singoli debitori e risente in modo limitato dell'andamento macroeconomico è definito '*through-the-cycle*', mentre un modello, stimato su serie storiche di breve periodo o su di un solo anno, che riflette anche informazioni differenti rispetto a quelle legate ai singoli debitori, produrrà dei rating che cambiano in funzione dell'andamento di fattori sistematici ed è definito '*point-in-time*'. La maggior parte dei modelli di rating interni stimati dalle banche non sono perfettamente corrispondenti a una o all'altra metodologia, ma piuttosto si collocano in posizioni intermedie tra i due estremi 'through-the cycle' e 'point-in-time' e vengono definiti 'hybrid'.

Valore di Mercato, Metodo del (ex Metodo del Valore Corrente): metodologia di Vigilanza per la determinazione del rischio e quindi del patrimonio a fronte del rischio di controparte dei derivati. Il calcolo del valore corrente si effettua sommando il costo di sostituzione (o valore intrinseco, determinato sulla base del "*mark-to-market*" del derivato, se positivo) con l'esposizione creditizia futura (che approssima il cosiddetto *time value*

del derivato, ovvero la probabilità che in futuro il valore intrinseco, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditizia); l'esposizione creditizia futura viene determinata per tutti i contratti, indipendentemente dal valore positivo del costo di sostituzione, moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per dei coefficienti differenziati per vita residua e per tipologia di contratti.

Valore Economico, Prospettiva del: misura la variabilità del valore attuale complessivo netto del Banking Book (definito come la differenza tra il valore attuale dell'attivo, il valore attuale del passivo e quello dei derivati di copertura) in presenza di diversi scenari alternativi di tasso d'interesse. L'attenzione si concentra sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea della banca e tiene conto quindi di tutte le scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione. Viene tipicamente misurato con ipotesi di *shift sensitivity* dei tassi. Cfr. anche ALM, *Banking Book*, *Interest Rate Sensitivity*, *Shift Sensitivity*.

VaR – Value-at-Risk (Valore a Rischio): misura di natura probabilistica che sintetizza il rischio di mercato di un portafoglio. È definito come la massima perdita probabile in un determinato arco temporale (holding period o periodo di detenzione) e sulla base di un determinato intervallo di confidenza (*confidence level*, espressione della probabilità della misura). Ad esempio, nel caso del portafoglio di negoziazione, il VaR stima la



massima variazione negativa (perdita) che ci si attende il portafoglio possa subire con una prefissata probabilità (es. 99%), entro l'orizzonte temporale definito (es. 1 giorno). Ovvero in misura speculare, nel caso di un VaR 99% a 1 giorno, si stima che ci sia solo una probabilità dell'1% che la banca possa

perdere più dell'ammontare rappresentato dal VaR in un solo giorno lavorativo.

Volatilità: misura della variabilità di un *risk factor* (es. tassi, prezzi, cambi, ...) in uno specifico periodo temporale.



Contatti

Direzione Generale

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
Piazza Salimbeni, 3
53100 Siena
Tel: 0577.294111

Investor Relations

Piazza Salimbeni, 3
53100 Siena
Email: investor.relations@mps.it

Area Media

Piazza Salimbeni, 3
53100 Siena
Email: ufficio.stampa@mps.it

Internet

www.mps.it



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472